Quotidiano / Anno LI / N. 177 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

★ Domenica 30 giugno 1974 / L. 150

SOTTOSCRIZIONE: SUPERATO IL PRIMO MILIARDO

A PAG. 2

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La decisione dei sindacati davanti all'incapacità del governo di far fronte ai problemi del Paese

Lotta unitaria per rivendicare precise scelte di rinnovamento

Martedì CGIL, CISL e UIL decidono l'articolazione degli scioperi regionali — Domani il dibattito sul governo si trasferisce al Senato — I riflessi della crisi della DC nel congresso nazionale dei giovani democristiani a Palermo — Interviste dei compagni Amendola e Ingrao

Alla Camera, nel dibattito sulla fiducia che si è concluso venerdì scorso e che si trasferirà domani al Senato, si è avuta la piena conferma che il governo non è in grado di indicare una soluzione adeguata ai problemi del Paese, affrontando alla radice le esigenze di risanamento della vita pubblica e di rinnovamento degli indirizzi. Oltre alle critiche dei comunisti, a Montecitorio, non sono mancate le manifestazioni di riserva o di incertezza — variamente motivate — da parte di settori della stessa maggioranza. D'altronde, l'attenzione si rivolge ora al prossimo incontro tra governo e sindacati sui temi di politica economica, previsto per la fine della settimana. E CGIL, CISL e UIL, con la riunione del direttivo della Federazione di giovedì e venerdì scorsi, hanno anticipato il loro giudizio su quanto è stato deciso dalla maggioranza nel «vertice» di Villa Madama e su quanto ha detto alla Camera l'on. Rumor. Martedì prossimo, del resto, si riuniranno a Roma i dirigenti regionali delle tre centrali sindacali per decidere l'articolazione degli scioperi di quattro ore decisi dalla Federazione.

Il direttivo di CGIL-CISL-UIL (come riferiamo più ampiamente in altra parte del giornale) ha espresso la propria «*insoddisfazione*» per le indicazioni date dal presidente del Consiglio a Montecitorio, poiché da esse «*non emerge un indirizzo di politica economica capace di estirpare le radici strutturali della crisi in cui versa l'economia italiana allargando e diversificando la base produttiva ed eliminando le sacche di parassitismo e di rendita che frenano lo sviluppo del Paese*». Il movimento sindacale ribadisce la propria scelta in favore di un diverso orientamento dello sviluppo del Paese, e si assegna il compito di condurre una battaglia contro la recessione, a sostegno degli investimenti — particolarmente nel Mezzogiorno —, per la rinascita della agricoltura, per l'avvio delle riforme, per l'espansione e l'uso selettivo del credito.

Il sindacato, scegliendo la via della lotta unitaria, propone dunque nel confronto col governo le scelte di rinnovamento che appaiono necessarie e urgenti. Esso si fa interprete delle esigenze nazionali, ponendo sul tappeto questioni che investono, appunto, gli indirizzi di politica economica. L'incontro tra il governo e la Federazione CGIL-CISL-UIL avrebbe dovuto aver luogo, come è noto, qualche settimana fa, e venne rinviato *in extremis* per i contrasti esistenti nella maggioranza governativa sui temi che avrebbero dovuto essere in discussione; e da questi contrasti, in modo rimasto tuttora misterioso, nacque una crisi di governo, rientrata poi dopo la decisione di Leone di respingere le dimissioni di Rumor e dopo il «vertice» di Villa Madama.

Il governo varerebbe il «pacchetto» delle misure fiscali, tariffarie e creditizie dopo l'incontro con i sindacati, e cioè alla fine della settimana o all'inizio di quella successiva.

Nella discussione parlamentare, comunque, così come negli sviluppi del dibattito che si è aperto sull'onda del 12 maggio, è venuto in primo piano il «nodo» della crisi della DC e delle sue vicissitudini interne in vista del Consiglio nazionale del 12 luglio. I socialisti, che avevano toccato il problema con l'intervento di De Martino nell'aula di Montecitorio, continuano a discutere su ciò che hanno definito il «*declino dell'egemonia dc*». L'on. Vittorelli ha affermato che quanto è accaduto dopo il *referendum* «*non ha condotto e potrebbe anche non condurre a un antagonismo insanabile tra DC e PSI, purchè* — ha soggiunto — *la DC riesca a identificare i motivi più profondi della crisi che la investe, la quale è prima di tutto una crisi di vecchiaia e di usura: la DC non è condannata senza appello a essere un partito conservatore*».

I vari aspetti della crisi democristiana sono emersi anche nel Congresso nazionale nel Movimento giovanile dc,

c. f.

(Segue in penultima)

INQUINAMENTO

LA DEMOCRAZIA cristiana ha attraversato, nella sua storia, altri momenti di crisi profonda. Uno di questi fu quello rappresentato dalla liquidazione del patrimonio unitario della Resistenza nel nome degli interessi della conservazione economica e politica. Che fosse una crisi grave fu colto, nel campo democristiano, da poche coscienze tra le più sensibili; poiché essa si presentò come una vittoria e fu coperta dal fragore della maggioranza assoluta conquistata nel 1948 e dall'ebbrezza anticomunista scambiata per una idealità.

Un secondo momento fu quello successivo alla sconfitta della decennale esperienza centrista: la DC, nel tentativo di negare il nuovo che avanzava, giunse allora, con Tambroni, sino alla collusione aperta con il movimento neofascista. Allora, le lacerazioni furono evidenti a tutti, la ricomposizione faticosa. Si cercò di uscirne lanciando come strategia quella del centro-sinistra. Il prezzo pagato alla eredità dei passati errori fu grandissimo per il Paese.

Nella sostanza, il segno rimase quello della contraddizione. Non si potevano negare alcune esigenze di rinnovamento, ma non si voleva o non si poteva rompere con le politiche, i metodi, il sistema di potere che si erano fabbricati in quello che era parso il momento glorioso perché il partito aveva vinto. L'idea, per molti dirigenti dc, fu di «allargare» le alleanze precedenti, cooptando i socialisti al prezzo della rottura a sinistra: in ultima istanza il mutare doveva servire al tentativo, secondo una massima ben nota, di lasciar tutto come prima.

LA CRISI democristiana di oggi viene dal fatto che anche l'idea che presiedette al centro-sinistra ha dimostrato d'essere fallita da grande tempo e che la DC rifiuta di prenderne atto. Si è cercata — con il centro-sinistra — la via di un impossibile ritorno all'indietro: e l'esperienza è stata fallimentare. Quando la DC fu costretta a riprendere la collaborazione con i socialisti, essa non mutò l'idea che, nella sostanza, nulla dovesse cambiare.

La sfida del referendum avrebbe dovuto significare ad un tempo una lezione innanzitutto ai comunisti, una riaffermazione del predominio sugli alleati, una chiamata alla compattezza del partito democristiano nel nome della fedeltà ai «valori». Ognuno di questi calcoli è stato sbagliato: a partire dal fatto che innanzitutto sul terreno ideale si avvertiva la strumentalità persino grossolana dell'operazione.

Troppo evidente è apparso a molta parte della coscienza cattolica che era ben singolare la scelta, entro il bagaglio del cattolicesimo, proprio del «valore» (se così può essere chiamato) dell'intolleranza: poiché questo era il significato ultimo del tentativo integralistico d'imporre attraverso il braccio dello Stato una norma di vita (in questo caso l'indissolubilità) che ha la sua sede prima nella coscienza.

Spontanea sorgeva, non tanto nella propaganda nostra, quanto, proprio, nella preghiera di un cattolico famoso la domanda: ma siamo stati capaci di ricordarci del Vangelo quando i nostri fratelli più poveri dovevano rompere le loro famiglie per emigrare? E la domanda, logicamente, non riguardava, certo, soltanto il dramma della emigrazione, ma l'intiero volto di una società tanto ingiusta.

QUI STA, prima di tutto, l'origine della crisi politica della Democrazia cristiana, delle sue affannose rincorse a destra, dei suoi errori tanto drammatici per il Paese. Sarebbe sbagliato dire che tra i democristiani non compaiano, ormai addirittura clamorosi (la rottura nella direzione, la lacerazione nel congresso giovanile, le dimissioni del vice segretario nazionale), i segni della preoccupazione, dell'insofferenza, del disagio. Mentiremmo, però, se affermassimo di avvertire un ripensamento che abbia il coraggio non di un'autoflagellazione, che nessuno chiede, ma di un autentico impegno ideale e morale.

Forse c'è una domanda che i democristiani, anche alla luce della tragedia cilena, potrebbero porre a se stessi: ed essa riguarda il male che ha fatto, non a noi comunisti ma a loro medesimi l'intendere la loro posizione come contrapposizione e scontro con le forze più avanzate della sinistra. Certo, su questa linea vi è chi ha campato e chi si è arricchito: non di questo parliamo, ma dell'inquinamento dei valori in cui essi, i democratici cristiani, dicono di credere.

L'errore di oggi può essere quello — e di esso già si avvertono i segni — di una sorta di richiamo al patriottismo di partito di fronte alla generalità delle critiche. E' ben vero che gli alleati di governo della DC tendono talora a nascondere le proprie specifiche responsabilità dietro quelle del partito maggiore della coalizione: questo non è giusto e lo abbiamo detto esplicitamente.

Ma nascondersi in una polemica marginale sarebbe del tutto privo di senso. La questione fondamentale è che la DC governa da oltre un quarto di secolo: ed è dunque vero che su di essa ricadono le colpe più gravi.

All'insieme di una situazione italiana in larga misura drammatica non solo non si può rispondere con il penoso accordo che ha resuscitato un governo già privo di sensi, ma neppure con qualche dichiarazione di intenzioni. Abbiamo insistito sull'esistenza di una crisi ideale dietro la crisi politica: questo significa che la volontà di mutare deve trasformarsi in una revisione di fondo e in atti concreti. L'esempio che oggi portiamo su quel che è successo in Sicilia nel momento stesso in cui si dichiarava, alla Camera, di voler «moralizzare» è sintomatico. E a che punto sono le indagini sulla strage di Brescia? In qual modo si fa ordine nei delicati servizi da cui in primo luogo deve dipendere la scoperta dei finanziatori e dei mandanti della strage eversiva? Come saranno colpiti gli accaparratori dello zucchero che ora vedranno accresciuto per miliardi il valore delle scorte accumulate? Sono pochi esempi, tra un elenco assai lungo che potrebbe essere fatto.

La risposta che deve venire da chi nel campo cattolico e democratico cristiano vuol riflettere sui problemi reali deve essere capace di individuare le ragioni di linea e di metodo per cui oggi la situazione è tanto grave. Questa risposta non sarà attesa passivamente. Vi è un grande movimento di lavoratori che continua la lotta. Per quanto ci riguarda, sappiamo di dover proseguire nel nostro impegno unitario: non vogliamo ingerirci negli affari interni di nessuno, ma è dovere nostro lavorare perché in ogni campo avanzi la capacità di capire che il cambiamento, ieri necessario, oggi è divenuto imperiosamente urgente.

Aldo Tortorella

PER LO ZUCCHERO DOMANI AUMENTO DI 100 LIRE AL CHILO

Da domani, 1° luglio, per lo zucchero scatta l'aumento del prezzo comunitario deciso dalla CEE: sarà di cento lire al chilo, secondo quanto il CIP ha stabilito ieri. La giunta del CIP ha adottato altri provvedimenti di rincaro dei prezzi. Le bombole di gas da dieci chilogrammi passeranno da circa 2.200 lire a un massimo di 2.600 lire; il gas di petrolio liquefatto per autotrazione passerà dalle attuali 146 lire il litro a 167; la «virgin nafta» per l'industria chimica costerà 84.890 lire la tonnellata. Nel corso della seduta, sono state anche accolte le direttive emanate dal CIPE per il passaggio nella lista dei prezzi amministrati di tutti i prodotti derivati dal greggio (prima il CIP poteva decidere soltanto sulla benzina, sul gasolio e sull'olio combustibile al aito tenore di zolfo).

Gli aumenti decisi dal CIP contribuiranno alla crescita ulteriore dell'indice del costo della vita. Le rilevazioni nel periodo 15 aprile-31 maggio avvalorano infatti la previsione di uno scatto record della contingenza di 11 punti per il trimestre agosto-settembre-ottobre. I punti già «pronti» per il prossimo scatto a tutt'oggi sono già otto: gli altri tre, secondo gli esperti, saranno conseguenza della lievitazione dei prezzi fino alla metà di luglio.

A PAGINA 8: come si è giunti al rincaro dello zucchero

La moglie di Peron Presidente provvisorio

Le condizioni di salute del Presidente argentino Juan Domingo Peron si sono aggravate: a norma della Costituzione la massima magistratura del Paese è stata assunta, in via provvisoria, e fino al ristabilimento del capo dello stato, dalla consorte di Peron, signora Maria Estela Martinez, che ha ricoperto fino ad ora la carica di vice Presidente. «Isabelita», come la chiamano in Argentina, ha presentato giuramento ieri.

A PAG. 17

A Bari con il compagno G. C. Pajetta

OGGI MANIFESTAZIONE DI CHIUSURA DEL FESTIVAL DELL'UNITÀ

Si concludono oggi a Bari, con una grande manifestazione di popolo, le nove entusiasmanti giornate del Festival nazionale di apertura della campagna per la stampa comunista. Nella giornata di ieri si è svolto il convegno degli Amici dell'Unità; contemporaneamente, due grandi manifestazioni dedicate alle donne hanno caratterizzato la penultima giornata del Festival.

A PAGINA 7

Lisbona: grandioso comizio di Cunhal

Oltre ventimila persone hanno partecipato ad una manifestazione del PCP, nel corso della quale il compagno Alvaro Cunhal, segretario del Partito, ha fatto appello all'unità nazionale di tutte le forze democratiche.

A PAGINA 17

Etiopia: si muove di nuovo l'esercito

Situazione tesa ed assai confusa in Etiopia. L'esercito presidia nuovamente la capitale, ma non è chiaro se sia in atto un vero e proprio colpo di Stato contro il governo Makonnen. Nella foto: soldati presso la reggia del Negus.

A PAG. 18

Un altro importante risultato della visita di Nixon a Mosca

Accordo USA-URSS di cooperazione economica, industriale e tecnica

Subito dopo la firma del documento, Breznev e il presidente americano si sono trasferiti in Crimea, dove proseguiranno i colloqui - I portavoce della Casa Bianca e del Cremlino sottolineano il «grande significato» dell'accordo che prevede lo scambio di macchine e impianti, materie prime, prodotti agricoli, beni di consumo, licenze, brevetti

Dalla nostra redazione

MOSCA, 29

Un importante accordo «a lungo termine» di cooperazione economica, industriale e tecnica, tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica è stato firmato oggi, alle 13,30 a Mosca, da Breznev e Nixon che in mattinata avevano proseguito i colloqui — presenti il Presidente del Presidium del Soviet Supremo Podgorni, il Presidente del Consiglio dei Ministri Kossighin, il Ministro degli Esteri Gromiko, il segretario di Stato USA Kissinger — affrontando l'esame dei problemi che si riferiscono alla limitazione degli esperimenti nucleari. Nel corso del nuovo incontro (il quarto dall'inizio del vertice) i dirigenti dei due paesi — come è precisato in un comunicato ufficiale — hanno proceduto anche ad uno scambio di opinioni sui problemi della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa. Un incontro si è poi svolto anche tra Kissinger e Gromiko.

Subito dopo la firma dell'accordo Breznev e Nixon, accompagnati dal segretario di Stato USA e dal ministro degli Esteri sovietico, sono partiti in aereo per la Crimea dove, nella località balneare di Oreanda, nei pressi di Yalta, proseguiranno i colloqui che si protrarranno fino a domani sera. Il programma della visita del Presidente USA prevede poi, per lunedì 1 luglio, un rapido soggiorno a Minsk, il rientro a Mosca, la firma di nuovi documenti, un discorso alla TV (previsto per il 2 luglio alle 19 ora locale) e la partenza — mercoledì 3 — dopo un ricevimento al Cremlino offerto dal Governo sovietico.

Il documento firmato oggi — e definito dai portavoce ufficiali della Casa Bianca Ziegler e del Cremlino Zamiatin «di grande significato e rispondente alla politica dei due paesi» — consta di una serie di significativi accordi decennali che, su basi reciproche, prevedono l'importazione e l'esportazione di macchinari ed impianti per aziende (da quelle per la lavorazione delle materie prime a

Carlo Benedetti

(Segue in penultima)

BIMBA MUORE PRECIPITANDO DALLA CUPOLA DI SAN PIETRO

Una bambina di quattro anni è precipitata ieri mattina da un terrazzo sovrastante la cupola di San Pietro e, dopo un volo di 50 metri, si è sfracellata sul terrazzo sottostante, accanto al tetto dell'abside della basilica.

La piccina, Maria Pasqua Agostino, era partita venerdì sera da Alberobello (Bari), insieme ai genitori, per una gita a Roma. Mentre si trovava sul terrazzo della Loggia del Belvedere, la bimba è fuggita di mano al padre ed è scivolata fra le sbarre della ringhiera — prive di rete di protezione — precipitando nel vuoto. E' stato dato immediatamente l'allarme: il personale addetto alla sorveglianza della basilica è accorso nel luogo dove si trovava il corpicino di Maria Pasqua Agostino, ma ormai non c'era più nulla da fare.

A PAGINA 10

DOPO I RICONOSCIMENTI FORMALI SULLA NECESSITA' DELLA MORALIZZAZIONE

Parole e fatti: la lottizzazione in Sicilia

La vicenda politica siciliana costituisce ormai da tempo la spia della cattiva coscienza della coalizione di centro-sinistra, in ordine soprattutto ai metodi di gestione del potere e al vergognoso intreccio tra gli interessi dei gruppi, delle clientele e delle cosche con gli enti e gli organi della pubblica amministrazione. Ad onta dei pur vaghi accenti autocritici emersi all'interno delle forze governative dopo lo scandalo dei petrolieri, in Sicilia democristiani, socialisti, socialdemocratici e repubblicani proclamano senza peli sulla lingua il diritto alla appropriazione privata degli incarichi pubblici e alla loro lottizzazione tra partiti e correnti.

Con deliberazione ufficiale, pubblicata su tutti i giornali, la DC siciliana ha stabilito una suddivisione degli incarichi — quasi una sorta di caratura — con diritto di prelievo per le varie correnti in ordine di importanza e con l'obbligo della insindacabilità delle relative nomine. Cosicchè il ministro Gullotti ha «prelevato» la Cassa di Risparmio e l'Ente minerario, il ministro Gioia ha scelto il Banco di Sicilia, al sottosegretario Lima è stato assegnato l'ESPI, e così via dicendo. A ripartizione avvenuta, sulle persone indicate da costoro non si può discutere e si deve provvedere alle nomine, quali che siano i requisiti morali, politici e tecnici delle suddette persone.

Analogo sistema vige all'interno degli altri partiti di centro-sinistra. Sulla base di tali criteri si è accesa una rissa furibonda all'interno dei partiti, delle correnti e delle sotto correnti interessate, con la conseguenza di lasciare per lunghi anni (e in qualche caso per più di un decennio) tutti gli enti privi di un qualsiasi organo di direzione. Solo in questi giorni è stato raggiunto un parziale accordo e la «legge» della «caratura» è scattata con la firma dei decreti di nomina dei consigli di amministrazione di tre enti: la Cassa di risparmio, l'Ente minerario e l'ESPI. Tali decreti, appena resi noti, hanno dato all'opinione pubblica la misura dello scandalo, perchè hanno dimostrato come, partendo dalla difesa di un sistema di potere, diventi impossibile porre un qualsiasi argine alla degenerazione

Su quattordici persone nominate nell'Ente minerario e nell'ESPI, undici risultano totalmente sprovviste dei requisiti voluti dalla legge regionale 21 dicembre 1973 n. 50, la quale prescrive che la scelta deve ricadere su persone «che abbiano esercitato funzioni dirigenziali, in enti o società esplicanti attività finanziaria o industriale, o svolto attività scientifica in materia economica, finanziaria, industriale e tecnica».

Su undici persone nominate alla Cassa di Risparmio, oltre all'assenza dei requisiti, ben sette sono risultate addirittura incompatibili con la carica loro assegnata e dovranno essere sostituite. Tra queste figura tra l'altro il nome di Vito Ciancimino. Trascurando i famosi precedenti, solo pochi giorni prima, durante il processo di Genova contro il pittore Caruso e contro *l'Ora*, il PM Marvulli aveva detto: «E' comprensibile che taluno abbia doglianza di essere raffigurato insieme a Ciancimino».

La logica perversa della lottizzazione del potere rende invece comprensibile l'approvazione — senza doglianze — della sua nomina a consigliere della Cassa da parte della DC, del PSDI, del PRI e purtroppo anche del PSI. La designazione proveniva dal potente *clan* fanfaniano del ministro Gioia, ed era quindi insindacabile. Ma non si tratta solo di Ciancimino, bensì di altri che rispetto a costui hanno solo il vantaggio di una minore notorietà, e che sono stati o condannati per reati contro la pubblica amministrazione, o inquisiti dalla stessa Assemblea regionale per loschi affari, per non dire degli ex deputati trombati.

Contro le conseguenze nefaste per la regione e per la vita democratica di un simile sistema (coperto come sempre dall'omertoso silenzio dei fascisti) s'è levata la voce del nostro partito per proporre la revoca del decreto per la Cassa di risparmio e per riproporre ancora una volta il vaglio pubblico e preventivo da parte dell'Assemblea regionale delle nomine da effettuare. Ma il rifiuto dei dirigenti del centro-sinistra alle nostre proposte è stato accanito. Il segretario regionale della DC (Forze Nuove) è arrivato a dichiarare che la nomina di Ciancimino è corretta sotto ogni riguardo.

Nella seduta dell'Assemblea regionale dedicata a questo argomento, svoltasi giovedì sera, abbiamo chiesto che le nomine effettuate e da effettuare venissero sottoposte all'esame dell'Assemblea stessa «per verificare la rispondenza delle scelte ai requisiti richiesti». La nostra tesi sarebbe stata sicuramente approvata dall'Assemblea. Ma il governo regionale, per coartare la volontà dei deputati di maggioranza, ha posto per ben tre volte consecutive la questione di fiducia sui nostri ordini del giorno, ottenendo in tal modo di far respingere la proposta.

Quasi contemporaneamente, nell'aula di Montecitorio il compagno De Martino, segretario generale del PSI, così si esprimeva: «Io stesso — scusatemi la mancanza di modestia — ho richiesto che le nomine per gli enti che spettano al governo siano sottoposte all'esame di commissioni parlamentari per evitare che esse obbediscano a criteri che non siano quelli proprii della scelta degli uomini, ma di natura diversa».

E' certamente doloroso per noi constatare — ma non va taciuto — che quasi alla stessa ora a Palermo, durante la seduta del Parlamento siciliano, gli assessori regionali socialisti, insieme ai d.c. e agli altri — senza complessi di falsa modestia — ponevano la fiducia per bocciare l'identica richiesta. Non dovrebbe essere consentito un così profondo divario tra le parole e i fatti, perchè il danno che ne deriva colpisce tutto intero il sistema democratico. Se si riconosce la obiettiva insostenibilità di un sistema che ha inquinato, corrotto e paralizzato i gangli più delicati del pubblico potere, diventa urgente e doveroso assumere un conseguente comportamento, volto a garantire e sviluppare la democrazia italiana

Pancrazio De Pasquale

SETTIMANA POLITICA

La frattura al vertice dc

Nel dibattito sulla crisi di governo rientrata, l'on. Rumor si è limitato a presentarsi alla Camera nelle vesti di notaio della riunione quadripartita di Villa Madama. Nessuna novità, quindi, sotto questo aspetto. Piena conferma, anzi, della non rispondenza della linea uscita dall'ultimo precario compromesso tra DC, PSI, PSDI e PRI rispetto ai bisogni reali del paese in un momento in cui si richiede fermezza nella lotta al neofascismo, e chiarezza nell'affrontare le questioni del risanamento della vita pubblica (tema neppure sfiorato dal presidente del Consiglio) e nell'avviare su di un terreno radicalmente nuovo la politica economica.

Non certo per il calcolo di qualcuno, ma sulla base di dati reali evidenti per tutti, la discussione parlamentare ha finito per concentrarsi in buona misura sulla crisi della DC. «*Quando* — ha detto il compagno Di Giulio — *nella DC si determina una così profonda crisi di prospettiva, non possono non aversi dei riflessi sul governo e quindi sull'intero paese* (...). *La DC* — ha soggiunto — *ha perso già troppo tempo nella ricerca di un chiarimento e la questione che si pone è anche una questione di tempi, anche perchè andare avanti così significa solo far maturare nuove crisi di governo in tempi più o meno brevi e far incancrenire nella confusione i problemi del paese*». Nei giudizi e nei commenti — anche da parte di ambienti della maggioranza — l'intreccio tra la crisi democristiana e la crisi più generale che travaglia l'Italia ha avuto un posto rilevante.

Alla vigilia del confronto della Camera, la rottura che si è verificata nella riunione della Direzione dc convocata da Fanfani per decidere sul «dimissionamento» d'autorità degli on. Donat Cattin e Bodrato, ha confermato quale sia lo stato in cui versa attualmente il partito dello «Scudo crociato». La corrente dell'on. Moro e le sinistre della Base e di «Forze nuove» si sono schierate contro la segreteria; il vice segretario sen. Marcora, basi-

DI GIULIO — Riflessi della crisi democristiana

sta, e l'on. Belci, moroteo, si sono dimessi dagli incarichi finora ricoperti. In sostanza, Fanfani — il quale aveva forzato i tempi per costringere le sinistre a uno scontro prematuro e per imporre ai settori moderati una solidarietà forzata con la segreteria, ancorchè accompagnata dal mugugno — ha visto ulteriormente scossa la propria posizione. Il «no» dei morotei, dei basisti e dei forzanovisti è significativo, come, d'altra parte, è significativo che nessun gruppo abbia espresso adesione piena ed esplicita alle posizioni fanfaniane.

L'episodio delle «dimissioni» imposte si è rivelato per quello che effettivamente è, cioè uno squarcio attraverso il quale si è potuto vedere di quante e di quali tensioni si alimenti la crisi dc. L'on. Piccoli, uomo che pure aveva spalleggiato la segreteria politica nella infelice crociata del *referendum*, ha riconosciuto che nella DC vi sono «*sintomi di malessere crescente*» e «*serpeggiano sfiducia e inquietudine*». Ma da che cosa dipende questo malessere? E come è possibile uscirne? Qui il discorso del capo-gruppo dei deputati democristiani si fa balbettante. Manca, tra l'altro, in lui come in altri dirigenti dc, la volontà e la forza di spingere a fondo l'analisi dei dati della crisi. Si sfugge dinanzi alla esigenza di una vera autocritica. Piccoli sostiene con enfasi che la DC si trova «*nella tempesta*», ma poi cerca di far risalire le difficoltà del proprio partito a una sorta di «*congiura*» ordita nell'ombra da forze misteriose, tra le quali si troverebbe una «*massoneria finanziaria*» della quale sfuggono i contorni (intervista di Piccoli alla *Stampa*).

Come si vede, qui ci si trova in un limbo a mezza strada tra la fantapolitica e la ricerca affannosa di pretesti. E' vero, come a suo modo fa intendere Piccoli, che nel quadro della crisi democristiana vi è anche un allentamento dei rapporti preferenziali tra la DC e certi settori della borghesia. Alcune recenti dichiarazioni dell'avv. Gianni Agnelli, nella sua veste di presidente della Confindustria, hanno confermato effettivamente l'esistenza di una revisione in atto dei rapporti di rigido «collateralismo» tra partito di maggioranza relativa e padronato che hanno caratterizzato, come ognuno sa, diversi decenni delle vicende italiane. Che in questo possa riassumersi un aspetto delle difficoltà democristiane, è cosa che si può senz'altro concedere — anche se occorrerebbe discutere a lungo la questione —; ciò che però si deve respingere è qualsiasi mistificazione della crisi dc, che il 12 maggio e le elezioni sarde hanno misurato così eloquentemente. Il distacco della DC da una realtà nuova del paese e da nuove esigenze è ammesso anche da molti settori dc: senza questo riconoscimento, del resto, non si spiegherebbe neppure la prossima sessione del Consiglio nazionale. Occorre finalmente tirare le somme su di una linea politica che è stata dominata dall'ossessione della rincorsa a destra.

Candiano Falaschi

MARCORA — Dimissioni dalla vice-segreteria

Il discorso del compagno Napolitano al convegno del PCI

Larga mobilitazione democratica per il prossimo voto nelle scuole

Incalzare il governo per un impegno sull'educazione antifascista dei giovani e sull'edilizia scolastica - Dai venti milioni di elettori degli organi collegiali una spinta per la riforma ed il rinnovamento

Il convegno nazionale del PCI sulla democrazia nella scuola, che ha sottolineato la grande importanza delle elezioni del prossimo autunno per gli organi collegiali scolastici ed ha discusso i principali temi politici e organizzativi della mobilitazione di massa per il voto dei venti milioni di genitori, insegnanti, non docenti e studenti, è stato concluso da un discorso del compagno Giorgio Napolitano.

Il compagno Giorgio Napolitano è partito dalla considerazione che adesso, conclusa la fase della valutazione critica dei decreti delegati, è giunto il momento di porsi con forza il problema di come affrontare nel migliore dei modi la battaglia che ci attende all'inizio del nuovo anno scolastico.

Napolitano ha spiegato che nelle sue conclusioni non intendeva affrontare tutta la tematica della politica scolastica ma solo alcuni problemi che direttamente investono i decreti delegati.

Per le questioni generali, Napolitano ha voluto indicare due soli punti sui quali il PCI ritiene di dover subito esigere una risposta chiara dal governo. La prima concerne l'effettivo avvio di una campagna e di una linea di educazione antifascista nella scuola, che i comunisti considerano uno dei terreni fondamentali sui quali si misura l'impegno antifascista del governo.

La seconda questione sulla quale il PCI è deciso ad incalzare il governo è l'edilizia scolastica: i comunisti si opporranno risolutamente al proposito, già enunciato dalla DC e dal ministro Malfatti, di far sparire l'edilizia scolastica fra le priorità della sua politica economica, facendo slittare di anni gli stanziamenti già previsti.

A proposito dei decreti delegati, il compagno Napolitano ha ribadito l'apprezzamento, espresso anche dal convegno, per i risultati della lotta condotta dai sindacati, dalle forze di sinistra in Parlamento, e dai compagni membri della «commissione mista per i pareri».

Il valore essenziale dei decreti, ha aggiunto Napolitano, consiste nel fatto che le elezioni degli organi collegiali e la loro entrata in funzione introducono un elemento di novità, di movimento, di rottura in una realtà come quella della scuola italiana che si è andata degradando e che ristagna ormai da anni, a quale livello di dequalificazione e inefficienza è purtroppo ben noto.

In questa situazione, gli organi collegiali possono divenire un punto di appoggio, una leva (di cui non avevamo mai avuto finora la disponibilità) per far andare avanti nella scuola processi di rinnovamento dal basso e per rilanciare la lotta per delle leggi di riforma e per un disegno complessivo di rinnovamento del sistema scolastico pubblico. E' questa una precisa responsabilità delle forze politiche e di governo al livello nazionale.

Pura mistificazione è quella della Democrazia Cristiana che, per nascondere il vuoto di idee e di impegni in materia di riforma della scuola esalta la «rivoluzione» dei decreti delegati come se la scuola dovessero ora riformarsela per conto proprio le «forze interessate».

Questa delle elezioni e della gestione degli organi collegiali è invece una grande occasione per estendere l'area della vita democratica del Paese e per sollecitare e strappare una politica di riforme e di sviluppo programmato della scuola.

Tanto più importante è cogliere questa occasione in quanto è oggi concreto il pericolo che i problemi della scuola, nel quadro della crisi generale del paese, finiscano col venire emarginati. Una parte delle forze di governo sostengono infatti che l'accentuata improduttività della spesa per la scuola autorizza il rinvio sine die di una politica di sviluppo in questo settore.

Giusta è invece la nostra posizione che vede nella riqualificazione del sistema scolastico e formativo una delle chiavi di una nuova prospettiva di sviluppo economico e sociale e tende a saldare a questa, sempre più organicamente, la politica scolastica.

Per questo, noi diamo grande valore agli organi collegiali e ci opponiamo ad una concezione formale o strumentale delle loro funzioni. Si tratta di sconfiggere la tendenza a ridurli ad una semplice parvenza di autogoverno democratico, considerando le elezioni come fine a se stesse. E si tratta nello stesso tempo di reagire a qualunque tentativo di utilizzare questi organi come palestra per una presunta ginnastica rivoluzionaria.

Se gli organi collegiali non assolveranno una funzione di sostanziale e costruttiva democrazia, anzichè invertire la tendenza alla disgregazione della scuola, finirebbero con l'accentuarla. Diverrebbero infatti una sovrastruttura impotente e caotica: è questo il pericolo più grave. Guai se questo accadesse, come vorrebbero coloro i quali sostengono che la democrazia è incompatibile con l'efficienza. Noi dobbiamo invece dimostrare il contrario; quella della democratizzazione è l'unica via per ridare alla scuola efficienza, secondo gli interessi delle masse popolari e del Paese.

Bisogna quindi reagire alle perplessità che potrebbero provocare confusione e inconcludenza nella attività degli organi collegiali e astensionismo nelle elezioni.

E' in atto oggi in Italia un processo di disgregazione delle vecchie strutture statali e di una ormai logora direzione politica, ma è in atto anche una crescita di movimenti ed esperienze di carattere democratico. E quello delle elezioni degli organi di gestione scolastica può divenire un fatto reale di sviluppo della democrazia nella misura in cui vi parteciperanno grandi masse, mobilitandosi e attivizzandosi consapevolmente. Questo processo sarà particolarmente importante per larghi strati di ceti medi, specialmente nel Sud: noi siamo convinti che questi strati più sono coinvolti in fatti di partecipazione democratica e di confronto sui grandi problemi e più possono spostarsi su posizioni avanzate e liberarsi dalle influenze reazionarie e conservatrici.

Non meno importante è però un serio funzionamento degli organi di governo, poichè la democrazia avanza mostrandosi capace di assicurare la soluzione dei problemi del Paese. Gli organi collegiali possono contribuire alla ricerca ed alla realizzazione di vie d'uscita alla crisi della scuola: solo se ciò avverrà, si passerà dall'attivizzazione di larghe masse sin dal momento delle elezioni degli organi di governo alla formazione di nuovi quadri democratici, all'altezza del livello di maturità cui si trova oggi il movimento operaio.

Con questa fiducia occorre portare gli orientamenti scaturiti da questo convegno negli organi dirigenti delle federazioni e nelle organizzazioni di base del Partito. Andiamo ad una battaglia difficile ed estremamente impegnativa e vogliamo condurla dando vita a larghi schieramenti unitari. Ma come la esperienza del referendum ha dimostrato, decisivi — per vincere una grande battaglia democratica unitaria — sono l'impegno e l'apporto del PCI.

Nel dibattito, in assemblea plenaria e nelle commissioni sono intervenuti più di cinquanta compagni. Fra di essi: Revelli, Capitani, Pagliarini, Roscani, Magni, Bassi, D'Alfonso, Rubbi, Grussu, Famigli, Ricci, De Sabbata, Santangelo, Epifani, Novella Sansoni Tutino, Chiurlotto, Tiriticco, Pecchia, Tremeroli, Ragazzu, Colletta, Simeone, Pesoli, Verzelletti, Guadagni, Nobili, Bice Chiaromonte, Deanna, Schembari, Curti, Monaco, Maida, Plana, Chiesa, Veltroni, Fertolini, Incatasciato, Rosso, Parola, Barbanera, Tognon, Frioli, Cuomo, Maggini, Gavioli, Cortelli, Mansueto, Sbordoni.

Marisa Musu

Manifestazioni del Partito

OGGI
Fano, Amendola; Carrara, Barca; Milano, Ingrao; Potenza, Napolitano; Mantova, Natta; Bari, Pajetta; Limburgo (Belgio), Bacicchi; Alessandria e Ovada; D'Alema; Macchie (Perugia), Fredduzzi; Friburgo (RFT), Grassucci; Losanna (Svizzera), G. Pajetta; Sesto Fiorentino, Pasquini; Aosta, Rubbi.

Corso femminile a Frattocchie

Dal 2 al 20 luglio si terrà all'Istituto di studi comunisti «Palmiro Togliatti» di Frattocchie l'annunciato corso nazionale per dirigenti femminili.

Sempre nella stessa scuola, dal 15 al 27 luglio, avrà luogo il corso per dirigenti di zona e di sezione.

Per la stampa comunista

Sottoscrizione: raggiunto un miliardo e 97 milioni

La sottoscrizione per la stampa comunista ha superato il miliardo. La somma globale raggiunta fino ad oggi è infatti un miliardo e 97.282.000 lire. Il risultato, già di per sé eccezionale, risulta tanto più ragguardevole se confrontato con la cifra della sottoscrizione 1973 alla stessa epoca che era di un miliardo e 5.901.000 lire. Nel 1974 si sono dunque raccolti novantuno milioni e 381.000 lire in più.

In testa alla graduatoria figura Bolzano, con il 71,4 per cento dell'obiettivo raggiunto; segue Bari, «punta» del Mezzogiorno, con il 53,9. Reggio Emilia, al terzo posto, è giunta al 50 per cento.

Significativi i dati delle sottoscrizioni nelle zone di emigrazione: a Zurigo sono stati raccolti due milioni e mezzo (23,8%), in Belgio un milione e duecentomila lire (16%), a Ginevra 450.000 lire (12,8%); a Stoccarda 600.000 e a Colonia 520.000 lire.

Nella graduatoria delle regioni, figurano in testa il Trentino, con il 43,6 per cento; la Emilia, con il 40,7; la Puglia, con il 32,7; la Sardegna, con il 29,8; la Toscana, con il 29,3; le Marche, con il 28,8; l'Umbria, con il 25,5 e la Calabria, con il 24,3. Nel nord come nel Mezzogiorno, nei Paesi esteri dove vivono i lavoratori emigrati, si esprime così ogni giorno il segno concreto della solidarietà, insieme al consenso politico verso «l'Unità» e la stampa comunista.

Mentre nella DC continua lo scontro fra correnti

Convocata l'assemblea sarda

Il Consiglio regionale si riunirà mercoledì - I socialisti propongono una candidatura concordata fra le sinistre - Il comitato regionale PCI rivendica la fine delle discriminazioni nell'elezione degli organi del Consiglio

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 29.

L'assemblea regionale sarda si riunirà mercoledì 3 luglio, ma la convocazione ufficiale non è stata ancora diramata dal presidente della giunta on. Del Rio, nonostante gli impegni presi con il gruppo comunista e con gli altri gruppi autonomisti.

Il presidente della giunta si trova in una grave impasse; determinata dalla caotica situazione della DC, le cui correnti non riescono a trovare un accordo per il nuovo segretario regionale, e sono impegnate in un grosso scontro interno per fissare la convocazione del congresso straordinario, mentre continuano a disputarsi senza esclusione di colpi i centri di potere.

Una iniziativa che suona severo monito alla DC è venuta intanto dal partito socialista. L'esecutivo regionale del PSI ha rivendicato la candidatura di un esponente socialista alla presidenza della assemblea sarda, motivandola con l'aumentata «presenza socialista e delle sinistre nel consiglio regionale, dopo le elezioni del 16 giugno».

A tal fine è stato dato mandato al segretario regionale Catte e al capogruppo Francesconi di prendere i necessari contatti con i rappresentanti dei partiti della sinistra laica e autonomistica, compreso il PCI, per giungere alla indicazione di un candidato comune «quale simbolo dei mutati rapporti di forza all'interno dell'assemblea».

Inquadrando la affermazione del PSI «nel generale spostamento a sinistra dell'elettorato sardo», l'esecutivo socialista ha attribuito al voto del 16 giugno un significato preciso: «è giunto il momento di operare quel profondo rinnovamento dello istituto autonomistico che è già nella coscienza generale dei sardi e che oggi diventa condizione indispensabile per garantire uno sviluppo economico diverso e una crescita civile e democratica della società isolana anche in relazione agli obbiettivi della 509».

«Un nuovo indirizzo politico — si legge nel documento ufficiale — dovrà essere promosso per assicurare un modo diverso di gestire la Regione sia nella attività del Consiglio regionale, sia in quella dello esecutivo nei suoi molteplici aspetti».

Il comitato regionale del PCI — al termine della riunione aperta da una relazione del segretario regionale compagno Mario Birardi e chiusa da un intervento del compagno Dario Valori dell'ufficio politico del partito — ha ribadito a sua volta che è indispensabile restituire il consiglio regionale sardo al suo ruolo di massima assemblea politica della Sardegna costituendo i suoi organi attraverso un confronto e una intesa fra tutte le forze democratiche e autonomistiche, senza discriminazione alcuna e al di fuori di qualsiasi patteggiamento di potere, avviando così una svolta anche nella elezione degli organi del consiglio e nella designazione del presidente dell'Assemblea. Questo importante incarico, infatti, non può essere lasciato soltanto alla scelta della DC, ai contrasti e ai patteggiamenti delle sue fazioni».

Nella DC, intanto, continua l'aspro scontro fra le correnti, esploso dopo la sconfitta del 16 giugno. Il comitato regionale del partito, riunito per eleggere il segretario, non ha neppure superato la fase interlocutoria, data l'assenza dei basisti. Il segretario provinciale cagliaritano, Tronci, incriminato per concussione è uscito dal carcere alcune settimane prima delle elezioni, ha rassegnato nei giorni scorsi le dimissioni, motivandole tuttavia non con la sua delicata posizione giuridica, ma con la pretesa di essere eletto assessore regionale o addirittura questore dell'assemblea!

Da parte loro, i morotei rivendicano «un rapporto nuovo, serio e chiaro con i movimenti popolari, non solo nella giunta ma nei consigli e nelle commissioni».

Giuseppe Podda

Ringraziamento della famiglia Venditti

Leandro, Nora e Fabio Venditti e tutti i familiari, commossi e riconoscenti per l'affetto, la solidarietà, la partecipazione di quanti si sono stretti a loro per la scomparsa della cara Adriana nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano gli amici, i colleghi, i conoscenti, i compagni tutti che si sono uniti al loro grande dolore.

Ringraziano in particolare, oltre la grande famiglia di Paese Sera, la Presidenza della Repubblica, la Direzione del PCI e i suoi organismi, l'Unità, l'Ora, la Gate, il Consiglio di Amministrazione e la Direzione dell'Agenzia Ansa, la Federazione Editori, la Federazione della Stampa, il Sindacato Poligrafici, il Sindacato giornalai, la Direzione della SPE e della SPI.

Esprimono la loro profonda riconoscenza e i più sentiti ringraziamenti ai Professori Vincenzo Russo e Enzo Di Giacomo per l'incessante affettuosa assistenza prestata alla loro cara scomparsa nel corso della sua lunga malattia.

Un gruppo di delegati ha chiesto l'invalidazione dell'assemblea per gravi irregolarità

IL CONGRESSO DEI GIOVANI DC SULL'ORLO DELLA ROTTURA: SOTTO ACCUSA I DIRIGENTI

Sospesi i lavori per alcune ore dopo la presentazione di una mozione contro il delegato nazionale Pignata e altri — Denunce di brogli e pratiche clientelistiche — Dietro le quinte grandi manovre delle correnti in vista del consiglio nazionale del partito — Un discorso di Gullotti

Quando «Il Popolo» perde le staffe

Crumiraggio e «interferenze»

Il comitato di redazione del Popolo *ha una ben strana concezione della democrazia. Ieri è ribollito di sacro sdegno perchè i dirigenti della Federazione dei poligrafici avrebbero fatto opera di «intimidazione e sopraffazione nei confronti della categoria giornalistica» in occasione del recente sciopero. Guardiamo ai fatti: l'assemblea dei giornalisti del* Popolo *si era dissociata dalla decisione di sciopero presa dalla Federazione nazionale della stampa e dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil dei poligrafici. Aveva in sostanza fatto opera di crumiraggio, seguendo la linea della Associazione stampa romana alla cui testa vi sono le forze più conservatrici e reazionarie del giornalismo romano. Per motivare questa grave decisione era stato portato un duro attacco alla Federazione nazionale della stampa. Successivamente un duro attacco veniva portato al sindacato dei poligrafici. I sindacati dei poligrafici hanno risposto criticando severamente l'aperto atto di crumiraggio.*

Ieri il comitato di redazione si è indignato ed ha considerato la presa di posizione sindacale come «interferenza inaccettabile». Siamo veramente all'assurdo. Secondo il Popolo *infatti i poligrafici dovrebbero occuparsi dei poligrafici, i giornalisti dei giornalisti, e così via. Inoltre, secondo il quotidiano d.c. esso ha il diritto di attaccare i poligrafici ma questi non hanno il diritto di rispondere. Alla base di questa concezione sta il fatto che nessuno dovrebbe occuparsi di quello che fanno o dicono i democristiani, se non per intesserne le lodi.*

Ma il Popolo *non si è limitato ad esporre questa concezione aberrante della democrazia. Accompagna il tutto con un delirante commento nel quale se la prende con l'*Unità *e l'*Avanti! *perchè le edizioni milanesi dei due giornali sono state presenti nelle edicole durante lo sciopero. A sciocchezza si aggiunge sciocchezza. Lo sciopero riguardava i giornali che si stampano nel centro Italia. L'*Unità *che è uno dei più grandi giornali italiani ha due tipografie, due redazioni, due direttori responsabili, due sedi: una a Roma e una a Milano. Siamo usciti con l'edizione milanese che non era interessata allo sciopero come era nostro diritto e nostro dovere. Abbiamo rinunciato alle pagine di cronaca provinciali e regionali a commenti, notizie che avrebbero comportato il lavoro dei giornalisti romani. Il materiale è stato elaborato e scritto dai compagni che lavorano nell'edizione milanese. La stessa cosa è accaduta per l'*Avanti! *Tutto ciò abbiamo fatto convinti che la battaglia per la libertà di stampa, per la riforma della informazione deve essere combattuta seriamente se si vuole rinnovare la società italiana.*

Abbiamo compiuto il nostro dovere. Altrettanto non ha fatto il Popolo; *in tal modo esso si è ritrovato in compagnia del quotidiano della estrema destra neofascista.*

Del resto ognuno ha la compagnia che si sceglie. Il direttore del Popolo, *l'ha scelta per primo quando si sono svolte le elezioni dei giornalisti romani. E' entrato in una lista in cui erano presenti i peggiori arnesi del fascismo vecchio e nuovo. Con quella compagnia ora intende evidentemente proseguire la strada, una strada che l'intero giornalismo democratico italiano vuole sbarrare per sempre.*

Dal nostro inviato

PALERMO, 29

Il XIV congresso del Movimento giovanile della DC, apertosi giovedì in un clima di polemiche e continuato — in una sala spesso semivuota — tra tensioni e sussulti sotterranei, è sfociato oggi in una situazione di clamorosa rottura. Infatti, dopo una giornata di dibattito stentato (nel pomeriggio di ieri la presidenza ha temuto più di una volta di dover sospendere i lavori per mancanza di iscritti a parlare) e monopolizzato dalle correnti della sinistra, per l'assenza — anche fisica — dei delegati degli altri gruppi, si è arrivati stamane alla proposta di scioglimento e di invalidazione dell'assemblea congressuale.

Un documento

La mozione, letta dal delegato provinciale milanese, Antonio Ballarin, e firmata da tutti i delegati basisti e forzanovisti presenti al Politeama, denuncia la «*sistematica assenza dai lavori congressuali del delegato nazionale Piero Pignata e degli altri dirigenti uscenti*», la «*ormai palese volontà di sabotare il dibattito*», e chiede, di conseguenza, «*lo scioglimento dell'assemblea, l'invalidazione del congresso, la costituzione dei presenti in un'assemblea alternativa e la denuncia ai probiviri per indegnità politica e morale, del delegato nazionale Piero Pignata*».

Si è trattato di una rottura certo clamorosa e senza precedenti, che non è però giunta del tutto inattesa. Fin dalla prima giornata congressuale, infatti, i delegati della Base e di Forze Nuove, avevano diffuso un documento in cui, insieme a una «*totale assenza di linea politica della delegazione uscente e una grave carenza di qualsiasi dibattito pre-congressuale*» denunciavano anche «*gravissimi episodi di malcostume avvenuti nel corso dell'elezione dei delegati al congresso, sistematiche violazioni delle norme statutarie, congressi fantasma, delegati spartiti a tavolino*».

Queste denunce di brogli e di pratiche clientelistiche — non a caso una delle parole che è più spesso ricorsa negli interventi è quella di «padrino» — si sono del resto accompagnate al dipanarsi di un'operazione che ha privilegiato le preoccupazioni per la spartizione delle rappresentanze nel nuovo Consiglio nazionale, rispetto alla chiarificazione politica e allo sforzo per dare risposte concrete allo stato di grave crisi del movimento giovanile e del partito. Una crisi che senza dubbio trae origine anche dalla neo vocazione di un'egemonia dorotea sul movimento giovanile, tradizionalmente di sinistra, da parte dell'attuale gruppo dirigente (il cosiddetto «intergruppo») e che quindi avrebbe richiesto un approfondimento del confronto fra le diverse posizioni politiche e non, come di fatto si è scelto, di negare alla tribuna del congresso anche una funzione di sostegno collaterale ad alcuni accordi di corridoio.

Si può infatti dire che a Palermo sono in corso in questi giorni non uno ma due congressi dei giovani democristiani: quello formale si svolge al Politeama, la cui platea vede di volta in volta la presenza degli esponenti dell'una o dell'altra corrente; mentre un secondo congresso si svolge nelle halls degli alberghi, dove si stendono patti e contropatti, dal cui intrecciarsi peraltro, non emerge ancora «la soluzione numerica» di questo quattordicesimo congresso. Non pare infatti che la soluzione che l'«intergruppo» aveva precostituito, e cioè la candidatura di Pizza alla direzione del Movimento, possa «passare» senza ulteriori e gravi fratture.

Doppia vita

E' per questa doppia vita del congresso che anche l'on. Gullotti — doroteo, attuale ministro delle partecipazioni statali e principale ispiratore, pare, del gruppo di Pignata — è intervenuto, mentre basisti e forzanovisti erano riuniti altrove, insieme agli on. Galloni e Pumilia.

Dopo una difesa — che per molti aspetti è parsa d'ufficio — dell'attuale direzione del movimento giovanile, Gullotti ha detto di voler introdurre alcuni argomenti di dibattito e di confronto concreti. L'elemento centrale del suo intervento è stato la proposta di un «patto di sviluppo» cioè, secondo la sua interpretazione, di una «*intesa tra tutte le forze politiche e sociali che operano per indirizzare ed investire le risorse del paese verso finalità di preminente interesse sociale*».

Mentre il quattordicesimo congresso dei giovani dc, avviandosi alla conclusione, non sembra aver trovato una soluzione agli interrogativi sui quali si era aperto, sembrano invece intrecciarsi attorno e sopra ad esso operazioni politiche che sembrano voler usare il Movimento giovanile come banco di prova per una soluzione della crisi che arrivi anche ai vertici del partito

Vanja Ferretti

Tutti i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di lunedì e martedì.

A PROPOSITO DI UNA DICHIARAZIONE SUL CONTRIBUTO FINANZIARIO DELLO STATO AI PARTITI

Nel pantano del qualunquismo

Un organismo di cui la gente non aveva avuto finora nozione, il cosidetto comitato centrale del partito radicale, ha deciso di impugnare la bandiera della lotta alla legge che ha introdotto il contributo finanziario dello Stato ai partiti. Il presidente di tale comitato ha emesso una vibrata quanto strampalata dichiarazione per affermare (non per dimostrare) che la legge «ha determinato una profonda modificazione del nostro quadro costituzionale» (per cui se ne chiede l'abrogazione mediante referendum).

Questa scoperta, così come le successive argomentazioni sono tratte di peso dall'armamentario gollistico della corrente di estrema destra del partito liberale.

E' senz'altro giusto giudicare le leggi dal punto di vista del dettato costituzionale. Ora, la Costituzione riconosce nei partiti gli strumenti tramite i quali i cittadini possono «concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale», il che significa che la nostra democrazia politica è fondata sui partiti. Il «quadro costituzionale» dunque non solo non esclude ma presuppone che ai partiti siano assicurate le condizioni pratiche per potere assolvere alla loro funzione.

Perchè questo? Perchè, come l'esperienza storica ha mostrato, fuori del diritto dei cittadini di organizzare la loro volontà politica non c'è democrazia ma arbitrio e reazione. Ed infatti (ecco la controprova) gli attacchi al sistema dei partiti, alla «partitocrazia», sono da sempre il cavallo di battaglia dei fascisti e degli eversori. Dal riconoscimento di questo ruolo politico primario dei partiti discende l'interesse ed anzi il dovere per lo Stato democratico di assicurare le condizioni del loro funzionamento, fra cui essenziale è il concorso al loro sostegno materiale in quantità che siano, allo stesso tempo, congrue alle funzioni e rispettose dei rapporti di forza democraticamente determinati dal paese. Dal punto di vista costituzionale, dunque, la legge costituisce un adempimento dovuto.

Il presidente del succitato comitato aggiunge che il finanziamento pubblico limita ulteriormente ogni forma di democrazia interna ai partiti. Anche qui, è vero l'opposto. Qual è la situazione in cui la legge interviene? E' la situazione in cui tutti i partiti escluso il nostro sono ricorsi a finanziamenti occulti per ottenere i quali essi hanno pagato a loro volta la contropartita di una «democrazia interna» quanto meno monca: poichè impossibilitata a porre in discussione i temi riguardanti certi finanziatori. Questi partiti hanno navigato per anni e decenni sotto le bandiere pirata dei «fondi neri» e dei bilanci speciali.

In tali condizioni, chiunque, uomini e correnti, voglia affermare le proprie posizioni in quei partiti deve ricorrere a sua volta a sovvenzioni, e chi ne trova di più è più forte: non della forza delle proprie idee ma dei propri sostenitori; la dialettica politica finisce con l'essere un giuoco di potentati e di gruppi di potere. Di quale «democrazia interna» si può parlare, in queste condizioni?

Occorreva, dunque, avviare un processo di moralizzazione per ridare ai partiti (non a quello comunista, che non ha mai conosciuto, per la sua stessa natura, problemi simili) quel carattere di sedi politiche e ideali cui fa riferimento la Costituzione. Ma questa inderogabile esigenza sarebbe rimasta del tutto campata in aria se non si fosse offerta un'alternativa concreta al sistema dei finanziamenti clandestini: e questa non poteva che essere il contributo pubblico, vincolato a precise condizioni e garanzie statutarie e pratiche. Restaurare la situazione precedente, come vuole il partito radicale, significa semplicemente mantenere certi partiti alla mercè dei petrolieri, delle corporazioni di Stato e di centrali straniere. Chiedere questo, vuol dire sostenere una posizione avventuristica e di destra perchè vuol dire subordinare gli istituti politici al potere economico.

La legge non garantisce di per sè un processo di moralizzazione ma ne è la condizione pratica insostituibile. Questo processo va immediatamente avviato. Le proposte già esistono. Bisogna concretizzarle: è questa l'unica battaglia democratica che oggi può essere condotta per estirpare corruzione e autoritarismo nei partiti.

Il presidente radicale muove un'ulteriore obiezione: che la legge esclude dal finanziamento le forze minoritarie. Ed è questo un terzo falso. Al contrario, essa consente alle minoranze di ottenere contributi anche in caso di mancata elezione di parlamentari. Ovviamente si richiede un minimo di consistenza elettorale (il 2 per cento dei voti) come prova che si tratti davvero di minoranze e non di artificiose e inconsistenti escogitazioni fuori della realtà dell'opinione pubblica. Dunque, la legge è una garanzia anche per il pluralismo e per le piccole formazioni che abbiano qualcosa di valido da dire e che il paese mostri di intendere.

Rimane il grave problema della partecipazione del partito d'estrema destra al godimento del contributo. E' questo il riscontro di un dato politico negativo qual è appunto la presenza neofascista in parlamento. Non si deve assolutamente trascurare la possibilità di una soluzione giuridica quale potrebbe essere una sentenza che indichi nel MSI un ricostituito partito fascista. Ma riteniamo che la soluzione vera e stabile è di distruggere politicamente il fascismo, e per ottenere questo occorre rendere totale la adesione degli italiani alla democrazia. E ciò comporta, oltre a molte altre cose, la certezza del retto funzionamento e della palmare pulizia delle istituzioni e dei partiti. Chi s'impantana nella demagogia e nel qualunquismo non fa, invece, che contribuire a quel distacco fra istituzioni e paese in cui, da sempre, si inserisce l'insidia fascista.

e. ro.

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

« SCORAGGIATI », MA IN GALERA NO

« Caro Fortebraccio, nel corsivo intitolato "Chi paga" (*l'Unità* del 18 giugno), scagli le tue frecce al ricchi italiani che a Saint Moritz conducono una vita fastosa e te la prendi con la signora Anna Bonomi Bolchini che si prepara a raggiungere Spoleto con un seguito di camerieri. Io ho per te molta ammirazione e leggo con grande interesse i tuoi scritti, ma devo dirti che quando si tratta di personaggi a un certo livello riveli la tua ingenuità. Puntando i riflettori su questi episodi abbastanza generici e marginali non sfiori neppure il vero problema di "Lor signori". Sei un candido, Fortebraccio, e quattro o cinque camerieri o alcune festicciuole di poco conto ti sembrano episodi da mille e una notte.

« Le feste autentiche non si svolgono negli alberghi o nelle ville di Saint Moritz, ma nei palazzi di Milano, dove si spendono dai due o tre milioni soltanto per gli addobbi floreali. In una di queste case è ospite di tutto riguardo un senatore che ha fama di moralista e di pubblico moralizzatore. In queste case, al termine di ogni serata, vengono offerti agli ospiti, come *cotillons*, monili firmati da un gioielliere di gran nome. Sono notizie autentiche, queste, che potrebbero essere confermate anche dagli eminenti uomini di governo (ci sono due ex presidenti del Consiglio), che sono intimi di queste famiglie.

« C'è un industriale milanese che possiede quattro *yachts*, che egli chiama con signorile distacco "barche", anche se sono grandi come bastimenti: uno è della moglie (sei marinai), uno del figlio (quattro marinai), uno suo personale (dieci marinai) e uno d'appoggio (tre marinai). Questo signore, che pagherà la tassa aggiuntiva sulla benzina e sui televisori come un metalmeccanico della Breda, ha in garage cinque o sei automobili e all'aeroporto un bireattore del tipo "Mistere", il cui costo di esercizio non è inferiore ai 60 milioni al mese: 720 milioni l'anno. Ti ripeto che queste notizie sono assolutamente autentiche e neppure difficili da verificare. I camerieri e le vettovaglie della signora Anna Bolchini fanno semplicemente sorridere se si paragonano agli 850 milioni che un uomo di affari milanese ha perduto in media in questi ultimi anni nei "Casino" della Costa Azzurra. Questo nullatenente ha liquidato la prima moglie con una manciata di miliardi. Ripeto: miliardi.

« Ecco perché fare dell'ironia su qualche chilo di caviale o su un centinaio di bottiglie di champagne è infantile. Potrei raccontarti di quella signora che tiene in stato d'allarme l'autista al posto di guida della sua "Rolls-Royce" con il motore acceso perché la cagnetta è indisposta; potrei dirti delle "padellate" di caviale che Lor signori si tirano in faccia durante le feste e delle bottiglie di champagne usate come estintori, ma peccherei io stessa di ingenuità. Questo è semplicemente il loro modo di giocare.

« Quando leggo che alla frontiera è stato preso con le mani nel sacco un trafficante di valuta e che sono stati sequestrati venti o trenta o cento milioni, farei la rivoluzione per liberarlo. Perché le persone di cui ti parlo io non hanno bisogno di affidare a un corriere i loro soldi. I ricchi, quelli veri, comprano milioni di dollari o di marchi o di franchi con una telefonata e vendono immobili e titoli in tutti i Paesi del mondo, realizzando guadagni favolosi. Potrei dirti delle sale cinematografiche private, dei quadri d'autore accatastati nei magazzini, di un "Piaget" (orologio) d'oro, regalato a un parrucchiere, ma resteremmo nei risvolti secondari.

« E' scandaloso che un ricco possa pagare con un assegno un debito di gioco di 850 milioni sulla Costa Azzurra (all'estero), mentre i finanzieri alla frontiera frugano nelle tasche di un emigrante per vedere se ha più di ventimila lire. E' scandaloso che un ricco addebiti alla ditta il costo di gestione del *jet* personale che gli serve per fare il giro del mondo con la sua donna, moglie o amante che sia. E' scandaloso che questi cavalieri del lavoro paghino le tasse come un coltivatore diretto. E' scandaloso che alla loro tavola siedano uomini di governo, i quali sanno tutto, vedono tutto, ma fingono di non sapere e di non vedere e chiedono nuovi sacrifici, promettendo "lacrime e sangue" soltanto a chi non ha da pagare. Caro Fortebraccio, quello che ti ho detto è vero, tutto esattamente vero, e mi domando perché i sindacati, ad esempio, non abbiano mai ordinato una seria indagine in questo senso. Non dovrebbero mancare i mezzi per condurla. Altro che inchiesta sulla mafia. Tua *Lettera firmata* - Milano ».

Non rispondo a questa lettera rivolgendomi direttamente all'autrice, come faccio di solito, perché questa volta si tratta di una lettera per così dire combinata, e credo sia mio dovere non tacerlo. Chi mi scrive è una giovane signora, che fa da lunghi anni la giornalista a Milano e avendole un giornale in cui collaborava affidato una rubrica settimanale dedicata alla vita della città, specialmente presso il ceto ricco, ha avuto occasione in vari anni di penetrare in certi ambienti e di conoscere molte cose, che solitamente si ignorano. Io conosco bene questa mia collega e sono certo della sua sincerità. Poiché leggo ogni giorno che siamo sull'orlo dell'abisso e sento dire in continuazione dalla gente con cui vivo (e io stesso, del resto, lo vedo dai miei conti personali) che diventa sempre più difficile tirare avanti e che presto, di questo passo, non ce la faremo più, l'altra settimana ho sollecitato io stesso questa lettera che riproduco.

Si tratta di casi-limite, d'accordo. Ma quanti sono nella stessa Milano e in tutta Italia? Più di cento sicuro, e forse mille. Ma non mi impressionano soltanto le famiglie dove si possiedono quattro «barche» e si usano le bottiglie di champagne come estintori. Mi impressionano le famiglie, e quelle sono moltissime, dove la crisi non si conosce. C'è ancora molta gente, in Italia, che seguita a vivere esattamente come prima, nello stesso lusso, godendo gli stessi piaceri, permettendosi gli stessi svaghi. Ora voi dovete mettervi in mente che come certi nostri governanti (e lo si vede in questi giorni) sanno tutto, ma tutto, delle trame nere, altri governanti sono perfettamente al corrente della vita che conducono i ricchi e i ricchissimi, e ne sono spesso ospiti reverenti e ammirati. I nababbi li coinvolgono, segretamente ne ridono, e se ne assicurano, di fatto, la complicità. Il fatto è questo: che un La Malfa (diciamo subito che non abbiamo mai creduto, e neppure pensato, a un La Malfa corrotto, e neanche uso a frequentazioni deplorevoli) si esercita ogni giorno si può dire a inviare messaggi ai sindacati invitandoli a sacrifici e a rinunce. Ammettiamo che le stesse implorazioni non potrebbero essere inviate a lor signori: diverse sono le dimensioni, differenti i compiti, ineguali i doveri dei lavoratori e dei padroni. Ma è possibile che mai una volta, diciamo mai, a un La Malfa venga in mente, richiamando i lavoratori a quelli che egli giudica i loro obblighi, di ricordare che altri obblighi non meno impellenti attendono coloro che, sia pure nelle misure loro proprie, ne avrebbero ancora di più e più indifferibili? E' possibile che un governatore della Banca d'Italia, nelle sue severe e riverite prediche, non dedichi mai una frase ai mascalzoni che perdono 850 milioni al gioco e regalano gioielli ai loro ospiti (senatori e ministri compresi, o loro consorti), una semplice frase, non fosse che per fare intenderci che sa che ci sono e che chiede scusa agli operai, agli impiegati, ai piccoli imprenditori di imporre loro così gravi sacrifici, anche (non solo, ma anche) per mantenere questa schiera di farabutti e di sfruttatori che scialа, schernendoci, alle nostre spalle?

Pensate che noi viviamo in un Paese dove la povera gente non sa se potrà più comperarsi, ogni tanto, una fettina di carne che è arrivata a costare quattrocento lire, e una bella mattina il signor Rusconi si sveglia e dice: «Oggi compro il Messaggero» e sborsa quindici o venti miliardi. Poi si sveglia Cefis e fa un giornale, un altro lo acquista, un terzo lo ricompra, un quarto lo tratta. Sono decine e decine di miliardi. Ma questi signori dove li prendono? E il governo non ha niente da dire? Sentite come è fatto il governo, questo governo: l'altro giorno il ministro del Tesoro Colombo ha difeso al Senato la legge per la cedolare secca e ha detto, tra l'altro, che essa (testuale) « scoraggia l'esodo dei capitali all'estero ». *Sono usciti migliaia di miliardi, in questi anni, e il governo è ancora al punto di «scoraggiare». E se non si scoraggiano? Se hanno fegato, se non hanno quella paura che non hanno mai avuta, come la mettiamo? La mettiamo col linguaggio biblico: questo scandaloso, criminoso, ladresco trafugamento di capitali all'estero, il nostro ministro del Tesoro lo chiama «esodo».*

Costui dovrebbe adoperare il codice penale, e invece si appella al secondo libro di Mosè. Tra le sue pagine eterne i cavalieri del lavoro infilano le banconote destinate alla Svizzera.

Fortebraccio

Le prospettive del Portogallo a due mesi dal rovesciamento di Caetano

A colloquio con i «capitani» di Lisbona

« Non permetteremo mai che si torni indietro: entro un anno le elezioni dell'Assemblea costituente » - Rimangono tuttora nell'ombra i giovani ufficiali protagonisti della rivolta del 25 aprile: fanno parte del Consiglio di stato di cui non è stata resa nota la composizione - I rapporti con la giunta dei generali e con il governo - Ispirazione antifascista

Dal nostro inviato

LISBONA, *Giugno.*

Sul rapido in partenza per Oporto (« guardi che è molto caro, signore, sono *241* scudi perché si paga il supplemento; può prendere un treno più economico »...) gli strilloni — che poi sono dei silenziosissimi giornalai ambulanti — mettono ben in evidenza, tra giornaletti semipornografici, riviste sportive e settimanali enigmistici, il *best-seller* dell'anno: « O Portugal e o futuro » in edizione economica da venti scudi, il libro che ha procurato al generale Antonio de Spinola — per le audaci critiche alla guerra coloniale condotta dal regime fascista portoghese — prima la censura da parte dell'ex dittatore Marcelo Caetano, poi larga notorietà all'estero e infine il posto di Presidente della Repubblica dopo il sommovimento antifascista del *25 aprile*. Ne sono state tirate centinaia di migliaia di copie e se ne continuano a vendere, nonostante che, in quel libro, non si preconizzi il futuro del Portogallo d'oggi.

E chi potrebbe, d'altronde? Sessanta giorni di libertà dopo *48* anni di tirannide, di soggezione ad uno dei regimi più oppressivi che l'Europa moderna abbia conosciuto, non consentono ancora — certo — di sciogliere gli interrogativi sull'avvenire di questo Paese.

Situazione provvisoria

Il passaggio da una sconosciuta e insperata libertà a un sistema di vera democrazia richiede un processo che tutti prevedono complesso, arduo, ricco di incognite, la cui soluzione è resa più incerta dalla particolarità, direi dall'originalità del capovolgimento di situazione verificatosi in Portogallo e dalla mancanza di precedenti storici cui far riferimento per analogie ed esperienze.

« Quello che vedete è un Portogallo molto diverso da quello che conoscevate, ma è anche un Portogallo molto provvisorio », dice con tono pacato Alvaro Cunhal, segretario generale del Partito comunista e ministro senza portafoglio.

« Tenete conto che il nostro è un governo provvisorio, molto provvisorio », gli fa eco il ministro della Giustizia, Salgado Zenha, socialista.

« Quello che è accaduto e che sta accadendo ha impressionato anche noi; dateci il tempo di riflettere, di raccogliere le idee e di programmare ora le tappe da percorrere », dice con un largo sorriso il primo ministro, Adelino Da Palma Carlos, indipendente, forse il più illustre avvocato portoghese, già presidente dell'Ordine forense disciolto meno di un anno fa dal dittatore Caetano.

Quanto tempo dovrebbe durare questo « Portogallo di transizione » e dove dovrebbe approdare?

La risposta è scritta nelle dieci paginette della « Lei n. *3/74* de *14* de maio », alla quale tutti — dai « capitani » che hanno diretto la sollevazione antifascista delle forze armate, agli esponenti del governo provvisorio, dai dirigenti dei partiti al Presidente Spinola, coi quali ho avuto occasione di parlare — affermano decisamente di richiamarsi. Sono *24* articoli che definiscono « la struttura costituzionale transitoria che regolerà l'organizzazione politica del Paese fino all'entrata in vigore della nuova Costituzione politica della Repubblica portoghese ».

In particolare l'articolo *4* prescrive la nomina — che è stata già effettuata — di una commissione governativa per l'elaborazione di un progetto di legge elettorale che stabilirà come dovrà essere composta l'Assemblea costituente e come dovrà essere eletta; questa legge dovrà essere pubblicata entro il *15* novembre prossimo; nel comma successivo si indica il *31* marzo '75 come termine entro il quale il Presidente della Repubblica dovrà fissare la data per la elezione dei deputati all'Assemblea costituente.

« A garantire che queste tappe vengano rispettate da tutti ci siamo noi », dicono i capi del movimento delle forze armate.

« Per difendere la riconquistata libertà, per far andare avanti il processo di democratizzazione e per ottenere che le scadenze fissate siano mantenute, è fondamentale l'alleanza del popolo con il movimento delle forze armate », dicono i partiti della sinistra e soprattutto il PCP.

Sono proposizioni che possono sorprendere profondamente l'opinione pubblica, non solo quella del nostro Paese, ma riflettono la particolarità e l'originalità della situazione portoghese e della vicenda che l'ha determinata.

Era da qualche tempo che nelle forze armate andavano penetrando le idee che attraverso la stampa clandestina i comunisti facevano circolare nel Paese e che — utilizzando intelligentemente la farsa delle « elezioni » orchestrata da Caetano nel '69 e nel '73 — il movimento democratico ufficialmente diffondeva nelle manifestazioni di massa tollerate in quelle occasioni dal regime per dare una parvenza di legalità ai suoi sistemi oppressivi. Soprattutto l'avversione alla guerra condotta dal Portogallo nelle colonie africane alimentava i fermenti non soltanto fra i soldati di leva (costretti ad un servizio militare di *4* anni) ma anche fra gli ufficiali. Il libro di Spinola, cioè di un generale già governatore in Guinea che prendeva posizione per una soluzione politica della guerra, servì forse a dare un colpo d'acceleratore a tutto il processo di presa di coscienza che andava maturando tra i militari.

Ma era accaduto, intanto, qualcosa tra le forze armate, con il passare degli anni. Era diventato sempre più difficile trovare ufficiali: i giovani diplomati o studenti universitari, appena raggiunta l'età per il servizio di leva, preferivano emigrare per continuare all'estero i loro studi o per procurarsi un lavoro (*1.900.000* se ne erano andati in poco più di dieci anni); erano disposti ad andare in qualsiasi paese pur di evitare di combattere una guerra assurda, odiosa.

Questa carenza di quadri induceva il governo fascista a trattenere in servizio gli ufficiali oltre i quattro anni, fino a sette e anche otto per gli ufficiali-medici e di conseguenza la diserzione aumentava. Si pensò di risolvere il problema emettendo una legge che concedeva forti benefici e un trattamento di favore anche sul piano economico a chi si arruolasse come tenente, compreso il rapido passaggio ai gradi superiori. Addirittura si venne a creare una condizione di privilegio per gli ufficiali di complemento rispetto a quelli di carriera, tra i quali si ebbe una vivace reazione, una reazione che — diversamente da come ci si sarebbe potuti aspettare — incontrò la solidarietà degli altri, ben disposti a rinunciare a qualsiasi beneficio pur di guadagnarsi la possibilità di farla finita con la guerra in Africa. Per di più la necessità di reclutare comunque ufficiali aveva fatto allentare la tradizionale « vigilanza » del regime sulla origine sociale e politica dei nuovi ufficiali: molti di questi portarono nelle forze armate l'influenza di una diversa formazione ideologica e la fecero valere...

Si creò così, proprio al livello di giovani ufficiali, il movimento che perciò passerà alla storia come « rivolta dei capitani ». A dirigerlo fu nominata clandestinamente una « commissione politica », che oggi può essere identificata praticamente nei sette esponenti delle forze armate che — insieme con i sette della Giunta militare e altri sette cittadini nominati dal Presidente della Repubblica — siedono nel Consiglio di Stato, cui spetta l'ultima parola su quasi tutte le decisioni degli altri organi. Il loro potere (sono essi ad avere il controllo reale dell'esercito, della marina e dell'aviazione) è tale da condizionare anche i sette generali della « Giunta di salvezza nazionale » (di cui fa parte anche Spinola), che peraltro da loro sono stati insediati al vertice dello Stato dopo il *25* aprile.

« I nomi non contano »

I nomi dei « capitani » in Portogallo non li conosce quasi nessuno e infatti la composizione del Consiglio di Stato non è stata resa nota. Dopo aver conversato con loro per più di un'ora glieli chiedo, ma mi rispondono che i nomi non contano: il movimento delle forze armate è quello che conta, solo di « movimento » si deve parlare. Dopo l'incontro ho appreso che quello alto, dinoccolato, indicatomi dagli altri come un « colonnello con la mentalità del capitano » è il colonnello Vasco Goncalves (esercito); e che il più giovane, l'unico in divisa durante il cordiale incontro è il maggiore Contreiras (marina); e che l'elegante conversatore in giacca blu e baffetti brizzolati è il maggiore Crespo (marina); e che l'unico rimasto taciturno, età di poco superiore ai trent'anni, è il maggiore Vitor Alves; mentre erano assenti il giovane maggiore Melo Antunes e un settimo, di cui non sono riuscito a conoscere l'identità.

Le differenze politiche e ideologiche, tra loro, ci sono e le cogli facilmente: c'è chi insiste di più sulla necessità di una lunga fase di politicizzazione delle masse per avviare il processo di democratizzazione; c'è chi mette l'accento invece sull'urgenza delle scadenze fissate per giungere alla normalizzazione costituzionale; e c'è chi fa notare che le strutture capitalistiche non si potranno ribaltare tanto facilmente, né a tempi brevi. Un filo unisce però i loro discorsi: l'antifascismo. « Non permetteremo mai che si torni indietro », dicono, « e perciò noi ci faremo garanti oggi del cammino che entro un anno dovrà portarci alle elezioni per l'Assemblea costituente e garantiremo poi che la nuova Costituzione venga rispettata ».

Tutto ciò è scritto nel programma che poche ore dopo la vittoriosa rivolta del *25 aprile* il movimento delle forze armate presentò al Paese e la cui realizzazione è stata affidata (« prendere o lasciare », fu detto esplicitamente) al governo provvisorio del quale fanno parte — oltre ad un nutrito gruppo di indipendenti scelti da Spinola — rappresentanti del Partito comunista, del Partito socialista, del Partito popolare e del Movimento democratico.

Ma, come le forze politiche democratiche affermano che oggi è essenziale, per le sorti della democrazia in Portogallo, l'alleanza delle classi lavoratrici con il movimento delle Forze armate, così i « capitani » sanno che per la realizzazione del loro programma neanch'essi possono fare a meno di questa alleanza. Lo conferma, indirettamente, ma efficacemente, il maggiore Crespo ricordando le possenti manifestazioni svoltesi il Primo Maggio in tutto il Paese: « Il successo del colpo antifascista del *25 aprile* è nostro, delle Forze armate: il Primo Maggio è stato il *25 aprile* del popolo ».

Ennio Simeone

Gli artisti italiani per il 50° dell'Unità

PIERO TREDICI — « La bestia nera e chi la mantiene e guida »

Bloccato dalla TV lo sceneggiato sulla figura del matematico Galois

Libertà per Evaristo

Il filmato, dal titolo « Non ho tempo », era stato segnalato dalla critica al festival di Cannes del '73 - Dopo una lunga attesa avrebbe dovuto andare in onda il 6 giugno - Un primo rinvio al 20 e ora la sospensione - A 142 anni dalla morte, fa ancora paura l'affascinante personalità di un rivoluzionario sia nella scienza che nella politica

Caro direttore,

le tre puntate del lavoro televisivo del regista Gianni Serra, *Dedicato a un medico*, con Bruno Cirino protagonista, sono entrate nei programmi tv del mese di giugno 1974. Scrivo questa lettera dopo la prima puntata; quando la pubblicherai sarà andata probabilmente in onda anche la seconda, certamente con un aumento degli spettatori, dopo che è andato a monte lo scacciapensieri nazionale (e lo confesso, anche mio) della partecipazione della squadra italiana ai campionati del mondo. Ma gli strateghi della tv non prevedevano la crisi di Stoccarda, e avevano fatto uno scherzo abbastanza da « preti » (preconciliari e anticonciliari, beninteso) collocando a *sandwich* l'originale televisivo di Serra e Cirino tra un turno e l'altro del più grande spettacolo del mondo. Da sottolineare, inoltre, che il programma *Dedicato a un medico* era stato annunciato prima per il mese di febbraio, poi per quello di maggio.

Ma non ti scrivo per rinvangare la vicenda di questo film televisivo di Gianni Serra, per quanto non sia fautore dell'« italianissimo » motto: « scurdamoce 'o passato », con tarantella finale. Il film di Serra viene proiettato, altri sono invece ancora sotto interrogatorio, sotto sequestro, sotto sorveglianza speciale. *Dedicato a un medico* si proietta perchè c'è stata, giustamente, una grande e articolata mobilitazione a favore della sua libertà di farsi vedere. L'Associazione nazionale attori cinematografici, « Psichiatria democratica », gruppi e persone singole hanno fatto sentire con forza la loro voce e *Dedicato a un medico* è passato — a giugno e non a febbraio, in mezzo al clamore dei « mondiali » e non in una settimana quieta — ma è passato.

Invece non è passato un film televisivo « dedicato a un matematico », lo sceneggiato in tre puntate di un'ora ciascuna *Non ho tempo* di Ansano Giannarelli, che ha al suo centro la personalità affascinante di Evariste Galois.

Non posso dare un giudizio sull'opera di Giannarelli, perchè ad essa ho collaborato per la sceneggiatura, con Edoardo Sanguineti, soprattutto come consulente per la parte matematica (Galois è uno dei fondatori della matematica moderna). In un secondo momento, ho anche accettato di « recitare » la parte del professore « buono » (l'unico che abbia cercato di aiutare Evaristo, il professor Richard), così come Nicola Lombardi ha fatto la parte del presidente del tribunale che celebra un processo contro Evariste Galois, che era repubblicano e rivoluzionario, nemico giurato della monarchia borghese di Luigi Filippo.

Non posso dare un giudizio, ma posso ricordare alcuni dati. Nel film *Non ho tempo* figurano, e lo ho già accennato, attori non professionisti; tali sono anche, in fondo, il giovane regista Mario Garriba che impersona Evariste Galois, e Fernando Birri, argentino, anche lui regista, che interpreta il personaggio di Filippo Buonarroti. Ma recitano anche non pochi attori professionisti assai noti; cito qualche nome a memoria: Marisa Bartoli, i fratelli Modugno, Massasso, Montanari. Il film in tre puntate di un'ora è stato fatto dopo un regolare contratto con la tv, e dalla tv è stato finanziato. Il regista è stato autorizzato a farne una edizione di durata normale (un'ora e tre quarti). Questa edizione ridotta è stata presentata il 20 settembre del 1972 al *Premio Italia*. E' stata prescelta nel 1973, insieme ad altri sei film d'arte di tutto il mondo, dalla giuria della *Semaine della critique*, che opera nell'ambito del Festival di Cannes. In questa « settimana » vengono presentati (fuori concorso) pochissimi film, scelti con il criterio del valore artistico da una giuria di critici cinematografici. In seguito, l'edizione « breve » di *Non ho tempo* ha girato il circuito dei *cinèma d'essai* in Italia.

Ma in tv, niente. Tutto fermo, fino al maggio 1974. Da allora, comincia una serie di dentro e fuori, che neanche Valcareggi con Chinaglia. *Non ho tempo* sì, ma quello corto, il 6 giugno. Poi, ancora « sì », senz'altro, ma il 20 giugno (attenzione, il 20 giugno ci sono i mondiali, che il 6 non sono cominciati). Poi, qualche giorno dopo, tutto cambia. Non c'è più tempo per *Non ho tempo*. Come se fossimo al mercato dei calciatori (io ti do' Savoldi I ma tu mi dai Cuccureddu e Bettega) la tv cambia *Non ho tempo* più *Uno dei tre* (Gianni Serra, sulla Grecia dei colonnelli) con *Dedicato a un medico*. Ed Evaristo resta nel cassetto, resta in prigione.

Il nostro lavoro è stato una ricostruzione fedele della personalità di Evariste Galois e dell'ambiente storico nel quale si bruciò la sua breve, intensa vita: la Francia negli anni tra la fine della Restaurazione e il primo periodo della monarchia di luglio. Evaristo, rivoluzionario della scienza, fu anche un rivoluzionario in politica. Quando facciamo parlare Raspail o Blanqui, quando giriamo una riunione della « Società degli Amici del Popolo » o un processo contro i « rossi » di allora, non facciamo altro che seguire Evaristo: nella contestazione contro la vecchia scuola, nelle lotte di strada, nelle aule di tribunale, nel carcere di Sainte Pèlagie. « Se dovessi indirizzare parole ai grandi del mondo o ai grandi della scienza, giuro che non sarebbero dei ringraziamenti. Debbo agli uni il grande ritardo nella pubblicazione della prima delle mie due memorie, agli altri l'aver scritto tutto in prigione ». « Pietà, mai; odio, ecco tutto. Chi non lo sente nel profondo di sè, questo odio del presente, non ha un vero amore per l'avvenire ».

Le due grandi Memorie di Galois, un vero monumento matematico, verranno pubblicate quattordici anni dopo la sua morte, avvenuta in un misterioso duello (c'era di mezzo la provocazione della polizia, sostiene Leopold Infeld, grande fisico e biografo di Evaristo); saranno comprese a fondo circa quaranta anni dopo la scomparsa del *sublime enfant*. Nel giugno del 1974, si compivano ben centoquarantadue anni dal giorno dei funerali di Galois. I conservatori di allora avevano paura di un tumulto, di quella rivolta che poi scoppiò di fatto pochi giorni dopo, e che Victor Hugo immortalò nei suoi *Miserabili*. Centoquarantadue anni dopo, nuovi conservatori hanno ancora paura che Evaristo desti scandalo, provochi turbamenti della quiete pubblica?

Far paura un secolo e mezzo dopo morti. Un destino che pochi riescono a guadagnare in vita; un destino bellissimo; ma spetta a noi rompere la porta della prigione di Evaristo, non lasciare che i suoi nemici prevalgano.

L. Lombardo Radice

Scoperto a Oslo un manoscritto originale di Strindberg

OSLO, 29

Il manoscritto originale del romanzo « Le plaidoyer d'un fou » del grande scrittore svedese August Strindberg è stato scoperto per caso all'Università di Oslo durante i lavori di risistemazione dei locali dell'istituto di anatomia. Si tratta di 362 fogli scritti a mano in lingua francese negli anni 1887-88 mentre Strindberg soggiornava a Parigi.

Non si sa con precisione come il manoscritto sia finito proprio ad Oslo, ma sembra probabile che lo scrittore lo avesse consegnato al pittore norvegese Edward Munch, suo amico per molti anni a Berlino e a Parigi. Da Munch il manoscritto sarebbe poi passato nelle mani del professor K.E. Schreiner, che fu direttore dell'istituto di anatomia dell'Università di Oslo.

Il romanzo è stato pubblicato a più riprese in varie lingue già prima del nostro secolo, ma mai nella versione originale. L'opera descrive il primo matrimonio sfortunato di Strindberg negli anni in cui lo scrittore si occupava con fervore di scienze occulte a Parigi negli anni '80 e '90 del secolo scorso.

Assegnati i premi Cervia sulla tutela dell'ambiente

CERVIA, 29

Il premio internazionale « Città di Cervia » per la salvaguardia dell'ambiente e del territorio è stato assegnato quest'anno all'urbanista inglese Colin Buchanan. Il riconoscimento nazionale è stato assegnato ad Antonio Cederna, Italo Insolera e Leonardo Benevolo.

La consegna dei premi e riconoscimenti assegnati dall'amministrazione comunale di Cervia si è svolta oggi nel corso di una manifestazione, durante la quale è stato anche presentato lo studio globale sugli inquinamenti e sulle relative proposte di intervento per la tutela dell'ambiente, studio realizzato dalla Regione Emilia Romagna con il concorso della Italstat e Italimpianti.

David Hume

Ricerche sull'intelletto umano

a cura di Mario Dal Pra

pagine 464, lire 2 500

un capolavoro filosofico e al tempo stesso un libro di piacevole lettura, in edizione integrale nella nuova « Biblioteca filosofica Laterza », la collana che pubblica i classici del pensiero di tutti i tempi

Editori Laterza

SETTIMANA SINDACALE

Operai e contadini

Oltre cinquantamila coltivatori hanno manifestato mercoledì a Roma. Sono venuti da ogni parte d'Italia ad esprimere la protesta della gente delle campagne per lo stato disastroso in cui si trova la nostra agricoltura. Hanno indicato la strada per uscire da una crisi sempre più grave che travolge tutta l'economia italiana. E' chiaro a tutti che se nelle campagne non si procede a grandi trasformazioni, se non si investe, se non si mutano rapporti di lavoro feudali come la mezzadria e la colonìa, i danni per l'intero paese si faranno sempre più gravi. I cinquantamila coltivatori che hanno risposto all'appello dell'Alleanza contadini hanno dato una prova della combattività, della carica unitaria che va sempre più crescendo nelle campagne. Hanno avuto la solidarietà di enti locali, dei consigli di fabbrica.

Le proposte illustrate dal grande corteo possono diventare fatti concreti — ha detto il compagno Attilio Esposto, presidente dell'Alleanza contadini — se, almeno sui punti fondamentali c'è una reale convergenza di tutti i coltivatori e delle altre forze produttive della campagna, se si riuscirà a concretizzare attorno ad esse un vasto movimento unitario che coinvolga le campagne e le città.

Il giorno dopo si sono fermati 1.700.000 braccianti. Con questi operai agricoli hanno incrociato le braccia i lavoratori dell'industria. Grandi manifestazioni si sono svolte in numerose città, nei piccoli centri. Il problema di fondo di questa giornata di lotta: lo sviluppo agricolo e industriale del Paese per il quale i braccianti si battono legando la vertenza per il rinnovo del patto ai problemi generali.

Ha detto il compagno Feliciano Rossitto, segretario generale dei braccianti-Cgil, che non si è trattato solo di uno sciopero di solidarietà con gli operai agricoli ma di una risposta che coglie il valore generale della vertenza e segna l'impegno coerente della classe operaia per una trasformazione sociale e produttiva della agricoltura come componente essenziale di una nuova politica economica e di un nuovo modello di sviluppo.

ROSSITTO — L'impegno coerente della classe operaia

Da queste due grandi giornate di lotta viene una preziosa indicazione: non c'è solo la classe operaia impegnata nella battaglia di rinnovamento ma categorie diverse vanno intrecciando proficui rapporti, nella costruzione della lotta, contribuendo a rafforzare lo schieramento delle forze che rivendicano profondi mutamenti nella linea di politica economica e sociale fino ad oggi perseguita. Certo la costruzione di un tale schieramento non è un fatto che può avvenire in un giorno. Occorre mettere insieme interessi che possono per certi aspetti anche divergere. Ma se l'obiettivo di fondo è comune ed è quello del rinnovamento della società le difficoltà si possono superare.

In questa direzione si muovono per esempio alcune iniziative del sindacato che ha preso contatti con l'Associazione delle cooperative di consumo che ha tenuto nei giorni scorsi il suo Congresso, con l'Alleanza contadini, con la Confederazione nazionale dell'artigianato (CNA) che terrà il congresso a partire dal 4 luglio.

Di tutto questo c'è bisogno se si tratta di affrontare — come ha rilevato il Direttivo della Federazione Cgil, Cisl, Uil — una lotta di lunga durata. Ha detto Luciano Lama che l'obiettivo del sindacato non è quello di ottenere qualche cosa ma di cambiare a fondo la situazione conquistando un nuovo modello di sviluppo e di vita. C'è bisogno dunque di tutte le forze disponibili per tale battaglia. Una prova di questa disponibilità viene appunto dalle due giornate di lotta, dalle prese di posizione che si sono avute nelle assemblee delle fabbriche, negli attivi dei delegati, dei dirigenti sindacali. Chimici, metalmeccanici, edili, tessili, alimentaristi, categorie come i poligrafici che hanno scioperato assieme ai giornalisti, hanno ribadito il loro impegno di mobilitazione. I delegati della Pirelli che si sono riuniti a Salerno, in modo particolare, hanno respinto la linea del governo e del padronato che scarica le difficoltà solo sui lavoratori. Hanno deciso di riaprire la vertenza perché la Pirelli non ha rispettato gli impegni assunti fra cui in primo luogo quelli relativi agli investimenti. Dal convegno che si è tenuto a Napoli con la partecipazione dei sindacati della Campania, del Piemonte e della Lombardia è venuta l'esigenza di dar vita ad una nuova fase di lotta per lo sviluppo del Sud. Tutto questo movimento troverà il momento di coordinamento e di sviluppo negli scioperi regionali decisi dalla federazione Cgil, Cisl, Uil.

ESPOSTO — Realizzare un vasto movimento unitario

Alessandro Cardulli

Martedì si decide il calendario degli scioperi proclamati dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil

In tutte le regioni si preparano grandi giornate di mobilitazione

Severo giudizio sulle misure annunciate dal governo - Si tratta di provvedimenti caratterizzati da mancanza di equità - Incapacità di colpire le evasioni fiscali - Gli interventi e le conclusioni di Luciano Lama al Direttivo sindacale

Martedì si riuniscono a Roma i dirigenti delle organizzazioni sindacali regionali con i dirigenti della Federazione Cgil, Cisl, Uil per decidere le date degli scioperi di 4 ore che nel giro di pochi giorni investiranno, in modo articolato, ogni zona del Paese. Tutti i lavoratori di ogni categoria sono stati chiamati alla lotta, attraverso gli scioperi regionali, dal Direttivo della Federazione Cgil, Cisl, Uil che si è riunito giovedì e venerdì a Roma. Al termine dei lavori è stata approvata una risoluzione in cui si esprime la «*insoddisfazione per le indicazioni fornite al Parlamento dal Presidente del Consiglio*». Da tali indicazioni «*non emerge un indirizzo di politica economica capace di estirpare le radici strutturali della crisi in cui versa l'economia italiana, allargando e diversificando la base produttiva ed eliminando le sacche di parassitismo e di rendita che frenano lo sviluppo del Paese*». Il giudizio dato nel documento del Direttivo, approvato con soli due voti di astensione, sulle misure che il governo intende adottare è molto duro. «*Esse — si dice — propongono interventi di natura meramente congiunturale che non contrastano la minaccia di recessione in atto e sono per di più caratterizzate da mancanza di equità sociale, dall'incapacità di colpire l'area dell'evasione fiscale, contributiva e della speculazione*». La Federazione conferma la validità della linea di sviluppo alternativo per la quale si batte: lotta alla recessione, sostegno degli investimenti particolarmente nel Mezzogiorno, rinnovamento dell'agricoltura, avvio delle riforme, espansione e utilizzazione selettiva del credito, sono «*le rivendicazioni prioritarie*» del movimento sindacale. Si va al confronto con il governo, per sostenere tale linea e si ribadisce con fermezza che da questo incontro «*affinchè risulti proficuo, devono scaturire segni inequivocabili da parte del pubblico potere che si intende imboccare una strada nuova nella direzione indicata dalla piattaforma del sindacato*».

Il documento del Direttivo sottolinea che una «*impostazione che richiede così profonde trasformazioni non può essere portata avanti senza assicurare continuità alla mobilitazione e alla lotta dei lavoratori*». Per l'attivo sostegno alla linea di politica economica elaborata e «*ribadendo l'urgenza del confronto con il governo*», il Direttivo ha deciso «*di chiamare i lavoratori di tutte le categorie ad effettuare manifestazioni di lotta articolata a livello regionale per la durata di 4 ore entro la prima quindicina di luglio*».

E' stato altresì deciso di aprire entro il prossimo autunno «*una vertenza generalizzata per l'unificazione del punto di contingenza e la revisione dei criteri in atto nel pubblico impiego*».

Il Direttivo sarà riconvocato dopo l'incontro con il governo per le opportune valutazioni e decisioni.

A queste conclusioni si è arrivati dopo due giorni di discussione, aperta con la relazione, tenuta a nome della segreteria della Federazione sindacale, del compagno Luciano Lama. Anche gli ultimi interventi nel dibattito hanno confermato la esistenza di una larga convergenza sulle posizioni di fondo espresse nella relazione. Il segretario dei ferrovieri CGIL, Renato Degli Esposti ha tracciato un quadro della situazione di caos esistente nelle ferrovie ed ha sottolineato la esigenza di una diversa politica nel settore dei trasporti. Il segretario dei tessili CGIL, Sergio Garavini, ha sottolineato che la linea politica portata avanti dal governo pur tra contraddizioni, non è alternativa a quella di Carli. Ha rilevato che con le misure previste non si colpiscono i consumi di lusso ma quelli popolari ed ha proposto, per l'autunno una grande assemblea dei delegati, dei quadri sindacali. Il segretario generale aggiunto della CISL, Luigi Macario ha rilevato che occorre essere estremamente chiari con i lavoratori chiamandoli ad una lotta che sarà lunga e dura, che ha bisogno di continuità per ottenere risultati. Il dibattito è stato chiuso dal compagno Luciano Lama il quale ha affermato che «*è stato recepito nella discussione lo stato di insoddisfazione che vi è nei lavoratori e questo spinge ad andare all'incontro con il governo guardando in faccia alla realtà*». Ha poi detto che fra il modo in cui il sindacato «*vuol sciogliere i nodi della situazione economica e il modo in cui lo vuol fare il governo esiste una differenza che è veramente profonda*».

Lama si è soffermato sul quadro politico attuale sottolineando che «*saremmo in difetto sia che facessimo di esso il bersaglio da colpire sia che ne facessimo il deterrente per immobilizzare l'azione del sindacato*». In polemica con Scalia il quale aveva attaccato tutta la politica portata avanti dal sindacato in questi anni il segretario generale della CGIL ha rilevato che «*non si può accettare l'incoerenza di alcuni che oggi chiedono di cambiare quello che hanno ritenuto valido nel recente passato. Se ciò facessimo non avremmo una posizione migliore ma imboccheremmo la strada di una linea perdente perché il Paese sarebbe senza alcuna posizione alternativa*».

Perciò dobbiamo riconfermare la nostra linea, consapevoli che «*questo è un impegno di lungo periodo anche se i segni del cambiamento devono venire subito. Le forze per ottenere un tale mutamento ci sono e vi è anche la disponibilità di larghe masse lavoratrici. Dipende da noi essere all'altezza di questo compito*». Dopo avere sottolineato il valore degli scioperi regionali che dovranno vedere una generale partecipazione dei lavoratori e delle masse popolari, Lama ha concluso rilevando che il movimento sindacale non si batte solo sulle questioni economiche ma «*lotta anche per rafforzare la democrazia, per affrontare e risolvere le questioni del risanamento della vita e del costume morale del Paese*». Si deve dare una prova ulteriore che il movimento sindacale «*è impegnato ed unito e costituisce un elemento di certezza al quale possono riferirsi i lavoratori. Il sindacato quindi non cambia cavallo ma riconferma la propria politica e diventa anche un punto di aggregazione di altre forze sociali*».

Riprendono martedì le trattative per il patto

Si riunisce domani il direttivo unitario della Federazione sindacale bracciantile per una prima valutazione dello stato della vertenza per il rinnovo del patto nazionale di lavoro che interessa un milione e 700 mila lavoratori. Nel corso della riunione saranno decisi i nuovi tempi della lotta degli operai agricoli dopo il grande sciopero (al quale hanno partecipato i lavoratori del settore industriale) che si è svolto giovedì scorso a livello nazionale.

Martedì intanto, presso il ministero del Lavoro, riprenderanno le trattative per il patto. Il ministro Bertoldi aveva deciso per la settimana scorsa una riunione congiunta tra le parti che poi non ha avuto luogo in quanto gli imprenditori hanno chiesto un rinvio per permettere le riunioni dei propri organismi direttivi.

La lotta dei braccianti è in corso ormai da sei mesi ed ha creato notevoli disagi nelle campagne. Un inasprimento della lotta — ferma restando la posizione intransigente della Confagricoltura — finirebbe per ripercuotersi negativamente sulla fase di raccolto nei campi.

Dopo la manifestazione di Piazza Navona

Delegazioni di coltivatori alle Camere e ai partiti

Dopo la grande manifestazione di giovedì scorso, delegazioni di coltivatori e di dirigenti dell'Alleanza contadini sono state ricevute dal presidente del Senato, Spagnolli, e dal vicepresidente della Camera, Zaccagnini, al ministero dell'Agricoltura, dai rappresentanti del PSI, PCI, PSDI, PLI.

In tutti questi incontri — come informa un comunicato della giunta esecutiva dell'Alleanza — è stato riconosciuto il valore positivo della grande giornata di lotta del 26 e si è dato atto del senso di responsabilità e della concretezza con i quali l'Alleanza si rende interprete delle drammatiche condizioni delle masse coltivatrici e delle esigenze dell'agricoltura. Il ministro del Lavoro, Bertoldi, ha voluto esprimere questi apprezzamenti partecipando, come è noto, alla manifestazione di piazza Navona e garantendo la sua solidarietà con i coltivatori.

Nel merito dei problemi e delle rivendicazioni, il presidente del Senato e il vicepresidente della Camera hanno assicurato che nell'ambito delle proprie funzioni solleciteranno l'acceleramento dell'iter delle più importanti proposte di legge di interesse agricolo.

Le rappresentanze dei partiti hanno, seppure con differenti impostazioni, sottolineato la necessità di adeguati interventi per la soluzione dei problemi più urgenti dei coltivatori sia per quanto riguarda gli investimenti pubblici, sia per quanto concerne la riorganizzazione delle strutture.

L'Alleanza sottolinea ancora una volta la necessità che si abbia a tempi brevi un confronto tra il governo e le organizzazioni dei produttori agricoli su fondamentali problemi dell'agricoltura e su alcuni temi più urgenti, in particolare per il credito del settore zootecnico e per l'ammasso volontario del grano, ed inoltre provvedimenti per la distillazione agevolata, la lotta contro la sofisticazione, per il pagamento puntuale delle integrazioni del grano e dell'olio.

Cinquecento delegati della CNA presenti giovedì a Roma

Artigiani a congresso

La Confederazione nazionale dell'artigianato conta duecentomila iscritti - Parteciperanno alla assise i rappresentanti delle forze politiche democratiche e dei sindacati - Aprirà i lavori il presidente dell'Associazione Oreste Gelmini

Nel pomeriggio del 4 luglio inizieranno all'Eur i lavori del decimo congresso della Confederazione nazionale dell'artigianato (CNA), organizzazione democratica di piccoli produttori, presente con solide strutture in tutto il territorio nazionale, forte di circa 200 mila iscritti e attorno alla quale si è ormai polarizzata l'attenzione partecipe della maggioranza degli artigiani italiani.

I lavori verranno aperti dal presidente della CNA, on. Oreste Gelmini, al cui discorso inaugurale farà seguito la relazione del segretario generale, on. Nelusco Giachini.

Saranno presenti, oltre a circa cinquecento delegati di tutte le province italiane, un grande numero di invitati artigiani, rappresentanze qualificate delle forze politiche democratiche, delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e del ceto medio e del movimento cooperativo.

Al centro della decima assise nazionale della CNA, definita un «congresso di lotta» dalla stessa confederazione, figureranno i maggiori problemi del momento in collegamento con rivendicazioni della categoria: credito agevolato, imposizione fiscale meno vessatoria, rifornimenti a prezzi controllati delle materie prime e dei semilavorati, tariffe pubbliche eque (a cominciare da quelle elettriche), adeguata assistenza sanitaria attraverso una vera e propria riforma, revisione e miglioramento sostanziale dei trattamenti pensionistici dei lavoratori autonomi.

Queste questioni di fondo naturalmente, saranno collegate in modo immediato con gli stessi motivi della crisi economica e politica. Non da oggi, del resto, la CNA rivendica, in modo autonomo ma in stretto collegamento con l'intero movimento democratico italiano un profondo mutamento della politica economica e sociale, respingendo la pretesa di far pagare ai lavoratori dipendenti e ai ceti medi il peso della crisi in cui versa il paese.

Certo, la CNA e gli artigiani — come ha dichiarato il segretario generale, compagno Giachini — non negano che esiste una situazione difficile, anche se la produzione industriale è aumentata, e che pertanto sia necessario chiedere agli italiani determinati sacrifici. Ma occorre, anzitutto fare in modo che a sopportare restrizioni e imposizioni non siano solo le classi lavoratrici e i piccoli e medi operatori economici. Occorre, in particolare, che in luogo di comprimere ulteriormente il già ridotto potere d'acquisto delle masse popolari — con conseguenze gravi nel campo dei consumi e quindi, in definitiva, anche della produzione — con inasprimenti fiscali esosi come quelli annunciati, vengano invece colpiti le rendite parassitarie e gli alti profitti. E occorre soprattutto che si sappia per quali scopi un regime di «austerity» debba essere accettato.

Emerge, invece, dalle impostazioni del governo una linea di politica economica che punta ancora una volta a sacrificare masse lavoratrici e piccoli imprenditori delle città e delle campagne, con il risultato di lasciare campo libero ad ogni operazione speculativa, tra cui e in primo luogo gli accaparramenti dei prodotti essenziali e delle materie prime. E questo mentre non si possono nutrire certezze neppure per quanto riguarda la promessa di rallentare la stretta creditizia, che sta mettendo in gravissime difficoltà migliaia di aziende minori non solo nel settore dell'artigianato ma anche in quelli della piccola industria, del commercio e dell'agricoltura.

Questa politica, che sostiene le stesse forze economiche che hanno portato all'attuale difficile situazione, non può essere e non viene accettata dagli artigiani. Il loro congresso dibatterà con la necessaria ponderatezza i problemi sul tappeto, ma respingerà con la massima fermezza indicazioni e programmi volti a rafforzare ancora il grande capitale monopolistico in ogni settore. La ricerca, che l'assise di Roma approfondirà, di una effettiva unità con le altre organizzazioni del settore e di una più solida alleanza con le associazioni del ceto intermedio, con i lavoratori e con lo schieramento democratico nella sua interezza, muoverà pertanto dalla considerazione che per conseguire gli stessi obiettivi degli artigiani è indispensabile un radicale mutamento di rotta in ogni direzione. Il che presuppone la mobilitazione unitaria di tutte le forze sane del Paese, di tutte le forze della democrazia e del progresso, anche per battere ogni tentativo reazionario e fascista.

sir. se.

Convegno a Firenze sulle «150 ore»

Si è svolto — nell'aula magna della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze — un convegno, indetto dalla Federazione provinciale CGIL, CISL, UIL, su «Diritto allo studio e 150 ore», al quale hanno partecipato membri di consigli di fabbrica e di zona, rappresentanti degli enti locali, dirigenti e quadri sindacali, insegnanti.

La relazione introduttiva — tenuta da Guido Sacconi, a nome della commissione unitaria per il diritto allo studio — ha sottolineato l'importante significato politico della conquista contrattuale del monte ore retribuito per la formazione culturale.

La fabbrica occupata a Brindisi

Vasta mobilitazione popolare con i lavoratori della Sidelm

Si vuole impedire lo smantellamento del complesso

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 29.

Seconda giornata di occupazione della Sidelm, azienda che da lunghi mesi è al centro di una vertenza per nuovi sbocchi occupazionali e per salvaguardare i livelli attuali, che con una decisione provocatoria è stata «liquidata» dai padroni.

Dopo la risposta immediata venuta ieri dalle maestranze che hanno occupato la fabbrica, si va delineando il campo di iniziative, i tempi e gli obiettivi della mobilitazione che assume in queste ore aspetti sempre più vasti: a livello sindacale e politico, come testimoniano le numerose espressioni di solidarietà che giungono agli operai della fabbrica occupata.

Una prima presa di posizione è scaturita dalla riunione che ha avuto corso ieri tra la segreteria della Federazione unitaria CGIL CISL UIL e la Federazione lavoratori metalmeccanici che congiuntamente hanno emesso un volantino in cui si precisano le richieste di carattere immediato per rispondere alla provocazione di Fiore, proprietario della fabbrica in liquidazione: respingere i licenziamenti, impedire che le commesse delle Ferrovie dello Stato per la riparazione dei carri ferroviari, a Brindisi da oltre 30 anni, vengano dirottate a causa della chiusura della fabbrica, utilizzazione da parte delle forze politiche e delle amministrazioni comunali e provinciali nonché degli altri organi preposti di tutti gli strumenti necessari affinché questo settore produttivo venga difeso.

Questa linea intende affermarsi attraverso scadenze precise e impegni concreti che troveranno un loro primo momento, secondo decisioni già assunte, nell'incontro tra sindacati, giunta comunale, capigruppo e deputati dei partiti dell'arco costituzionale che avrà luogo lunedì.

Una ulteriore iniziativa sarà quella di un incontro delle organizzazioni sindacali, a Firenze, con l'ufficio trazioni delle FFSS per avere la garanzia del mantenimento delle commesse (per ora sino alla fine del '76). Unitamente a ciò, vi è la decisione di convocare per lunedì alle 15 alla Sidelm i consigli di fabbrica del settore chimico, edile, e metalmeccanico per stabilire scadenze di lotta.

A sostegno di queste iniziative vi è la decisione di convocare lunedì e martedì il consiglio comunale che discuterà della situazione occupazionale, sulla base di una mozione presentata a suo tempo dal gruppo del PCI.

Palmiro De Nitto

L'azienda non è in grado di soddisfare l'accresciuta domanda di trasporto pubblico

Ferrovie più che mai impreparate ad affrontare il traffico dell'esodo

Unico provvedimento: il blocco di centinaia di carri-merci a discapito dell'economia nazionale - I ferrovieri rinunciano ai riposi settimanali ma il governo non vuole adeguare gli organici - Il piano di duemila miliardi ormai risulta insufficiente - Giovedì incontro fra sindacati e ministro dei Trasporti

Dal primo luglio centinaia di carri-merci resteranno bloccati su binari morti. Questo l'unico provvedimento che la azienda delle Ferrovie si prepara a mettere in cantiere in vista del grande esodo estivo. Ogni anno la stessa drammatica situazione: i treni vengono presi d'assalto; dai paesi del MEC come dalle grandi città industriali del Nord migliaia e migliaia di lavoratori tornano nei loro paesi d'origine. E ogni anno il viaggio è più stressante.

E' facile prevedere che nelle prossime settimane si ripeteranno le stesse scene degli anni passati: treni stracolmi di viaggiatori, stazioni affollatissime, lunghi snervanti ritardi, perdite di coincidenze, ecc. C'è però da temere che la situazione sarà ancora più drammatica vista la crescente domanda di trasporto registrata in questo ultimo periodo dalle ferrovie in conseguenza del vertiginoso aumento del prezzo della benzina.

L'azienda si presenta a questo appuntamento assolutamente impreparata: il programma di potenziamento per usare un eufemismo del trasporto viaggiatori sarà realizzato tutto a discapito del trasporto merci, con un enorme danno all'economia del Paese. I locomotori per convogli delle merci verranno usati per il trasporto dei viaggiatori, e centinaia di carri resteranno bloccati per intere settimane, determinando pesanti ritardi nell'approvvigionamento delle materie all'industria, alla distribuzione, alla agricoltura. Nell'estate '73 furono tenuti fermi 40 mila carri per una media di 15 giorni. Ma come ha dimostrato l'esperienza degli scorsi anni il «dannoso palliativo» non servirà a rispondere alla domanda di trasporto dei viaggiatori. Mancano le carrozze, manca il personale.

«Il punto critico cui si è giunti — dichiara in un comunicato il SFI-CGIL — rischia di comportare riduzioni o persino sospensioni del servizio e questo nonostante l'impegno di tutti i ferrovieri i quali, già da ora, si vedono costretti a rinunciare ai riposi settimanali e effettuare decine di ore di straordinario, a non usufruire dei congedi turnificati. Si pensi che nel '73 i ferrovieri hanno dovuto ridurre le ferie mediamente di circa 15 giorni!

La richiesta dell'adeguamento degli organici è, da circa un anno, obiettivo della forte mobilitazione dei ferrovieri. Attua mente essi sono 213 mila; secondo le necessità accertate dovrebbero essere 240 mila: mancano quindi 27 mila unità che la legge attuale consente di coprire solo in minima parte e in tempi non brevi. La lotta per l'adeguamento degli organici portata avanti dai ferrovieri non solo nasce dall'esigenza di migliorare la condizione dei lavoratori, ma lungi dall'essere una rivendicazione corporativa, tende chiaramente a rendere possibile il potenziamento del servizio e a soddisfare quindi un'esigenza della collettività. Ma su questo obiettivo il governo non ha voluto prendere alcun impegno. Lo stesso ministro dei Trasporti, in una recente intervista, ha ribadito il proprio, ingiustificato, rifiuto ad adeguare gli organici.

L'altro terreno di confronto fra i sindacati e il governo è quello relativo al piano di potenziamento delle FS. Sono stati stanziati 2 mila miliardi da realizzare in sei anni.

Dopo una forte e combattiva battaglia dei ferrovieri si convenne sulla destinazione degli investimenti, finalizzati al trasporto di massa, dei pendolari, delle merci; allo sviluppo delle infrastrutture nel Mezzogiorno e al risanamento degli ambienti di lavoro. Dall'accordo raggiunto nello scorso anno, tre cose di grande rilievo sono intervenute: 1) la crisi energetica che ha determinato un forte aumento nella domanda di trasporto pubblico; 2) l'aumento notevole dei costi e il deprezzamento della lira; 3) il mancato rispetto degli accordi visto che le poche opere messe in cantiere sono state destinate ai trasporti di lusso, che non si è intervenuti per il risanamento dell'ambiente, e che la durata del piano è stata portata da 5 a 6 anni.

In questa situazione i 2 mila miliardi appaiono assolutamente insufficienti e deprezzati. Era necessario (ed era previsto) che entro il '79 fossero costruiti 642 locomotori: se ne faranno solo 295, e delle 3764 carrozze se ne faranno solo 1250. «Appaiono quindi eccessivamente ottimistiche — dice ancora il comunicato del sindacato CGIL — le dichiarazioni del ministro Preti circa le possibilità di miglioramento del servizio che il piano dovrebbe realizzare».

Giovedì 4 luglio avrà luogo un incontro fra sindacati e ministro per discutere i problemi più pressanti, legati all'imminenza dell'esodo, e quelli relativi al piano di investimenti e agli organici. Qualora il ministro non volesse rivedere le sue posizioni il direttivo unitario dei tre sindacati, che si riunirà l'8 e il 9 luglio, valuterà la possibilità di mobilitare l'intera categoria.

Notevole aumento del fatturato Alfa

Un burocratico (ma tendenzioso) comunicato della società informa su alcuni dati di bilancio dell'Alfa Romeo. La società ha aumentato il fatturato del 18 %, portandolo da 281 a 339 miliardi di lire ed ha potuto accantonare 18,7 miliardi per ammortamenti. Quali investimenti l'Alfa stia facendo l'informazione diffusa dalla società non dice. Il bilancio è chiuso in perdita di 931 milioni di lire ma evidentemente per calcolare il risultato effettivo occorre includere gli ammortamenti. L'Alfa Sud, per sua parte, ha realizzato un fatturato di 99,8 miliardi (totale gruppo: 437 miliardi) con un incremento del 54,3 % rispetto all'anno precedente. L'Alfa Sud ha lavorato ancora in fase di avviamento. Nonostante questo fatto, che può spiegare benissimo da solo la perdita di 12 miliardi, il mancato raggiungimento dei traguardi produttivi è attribuito interamente ad «agitazioni ed assenteismo». Un modo come un altro per scaricare di responsabilità gli amministratori ed evitare un esame obiettivo della situazione economica generale in cui la società è inserita.

OFFERTA AL PUBBLICO DI L. 200 MILIARDI DI

OBBLIGAZIONI 1974 - 1981

ENEL

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

GARANTITE DALLO STATO

CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

VALORE NOMINALE L. 1000 - EMESSE A L. 985

ESENZIONI FISCALI

Gli interessi e gli altri frutti su queste obbligazioni sono esenti dall'imposta sul reddito delle persone fisiche, dall'imposta sul reddito delle persone giuridiche e dall'imposta locale sui redditi.

Queste obbligazioni, facenti parte di un prestito di complessive Lire 400 miliardi, vengono offerte al pubblico da un Consorzio bancario diretto dalla MEDIOBANCA, al prezzo suindicato più interessi.

Le sottoscrizioni si accettano fino al 19 luglio 1974, salvo chiusura anticipata senza preavviso, presso i consueti Istituti bancari, ai quali possono essere richiesti i prospetti di emissione riportanti il regolamento del prestito.

Da Brescia appello di tutti i partiti

Azione unitaria per stroncare le trame fasciste

Al convegno nel trigesimo della strage di piazza della Loggia larga partecipazione delle forze democratiche e sindacali - Unanime richiesta di difendere ad ogni costo la democrazia nello spirito della Resistenza

Dal nostro inviato

BRESCIA, 29

Prima che il sindaco di Milano, Aniasi, cominciasse a parlare ieri sera alla manifestazione che ha concluso la commemorazione dell'eccidio fascista di un mese fa, in piazza della Loggia ha fatto il suo ingresso un corteo con decine di bandiere bianche della Democrazia cristiana. Fra chi si trovava sul sagrato, qualcuno ha avuto un attimo di sorpresa. Si sono levati anche, da parte di piccoli gruppi di estremisti, alcuni fischi. Dopo i funerali di un mese fa, ancora una volta, come nel tempo ormai lontano dei giorni della Liberazione a Brescia le bandiere bianche si mischiavano con quelle rosse dei comunisti, dei socialisti, delle organizzazioni sindacali. Ma dopo qualche attimo di incertezza, da parte della folla si è levato un caldo applauso. Applaudivano i democristiani ma applaudivano anche i comunisti presenti con le loro bandiere e i loro striscioni, consci del significato che quella presenza aveva, per le speranze che alimentava. Poco prima, d'altra parte, una delegazione della Federazione comunista bresciana aveva partecipato, ufficialmente, alla inaugurazione del monumento a don Minzoni nella sede provinciale della DC.

Boldrini, che ha parlato dopo Aniasi e Bruno Storti, ha sottolineato con forza, raccogliendo il consenso pieno e caloroso di gran parte della folla presente in piazza della Loggia, il valore di questa unità — che le bandiere rosse e le bandiere bianche esaltavano — per il successo della battaglia antifascista. Noi abbiamo bisogno, ha detto il presidente nazionale dell'ANPI, di ricostituire l'unità dialettica realizzata durante gli anni dell'opposizione al fascismo e, poi, della guerra partigiana. Fu quell'unità, che non mortificò le idee di nessuno, che si cementò anzi nel franco confronto delle posizioni e degli orientamenti ideali, a permetterci di affrontare e superare tutte le difficoltà.

La lotta, oggi, per stroncare le trame dell'eversione fascista, per affermare i valori della costituzione, per rinnovare il Paese, ha bisogno del contributo di tutte le componenti popolari: dai comunisti e i socialisti, ai cattolici, ai democristiani. D'altra parte è questo un po' lo spirito che ha alimentato il convegno di ieri, promosso a Brescia dal Comitato unitario antifascista di questa città.

Perchè, si è domandato un dirigente della Federazione Volontari della Libertà, non è possibile costituire un comitato nazionale antifascista a Roma? Comitati unitari sono stati costituiti a Milano, a Brescia e in moltissime altre città non solo per fare fronte all'ondata eversiva e criminale delle bande fasciste, ma per rivendicare l'applicazione della Costituzione repubblicana.

Il convegno di Brescia ha fissato per tutte le forze democratiche — forze politiche, sindacali, sociali, culturali ed economiche — un impegno preciso: quello di dare sostanza a questo Stato antifascista promuovendo il rinnovamento economico, politico e sociale secondo le indicazioni della Costituzione. Non c'è posto, aveva affermato Bruno Storti, nel suo applaudito discorso pronunciato a nome delle tre grandi confederazioni dei lavoratori, per chi non si fa carico dei valori dell'antifascismo e della Resistenza che informano la legge fondamentale dello Stato.

Non c'è posto in particolare nella polizia, nella magistratura, nella scuola, nei servizi segreti, cioè in quelli che sono i settori più delicati dell'apparato statale.

E' possibile utilizzare l'intera struttura democratica del Paese per questa battaglia di rinnovamento politico e ideale insieme? Il convegno di Brescia — al quale hanno partecipato uomini e forze di orientamento diverso, collocati in settori diversi della vita del Paese — ha dato a questo proposito indicazioni confortanti. Non solo le grandi forze politiche — PCI, DC, PSI, PRI, PSDI — e i movimenti giovanili si sono impegnati a sviluppare l'azione antifascista nel senso precisato dal convegno — lasciamo questa sala, ha detto fra l'altro l'on. Zaccagnini, concludendo i lavori, con una coscienza unitaria accresciuta — ma si sono impegnati i sindacati, le associazioni di categoria, le organizzazioni cooperative, gli Enti locali e le Regioni.

Orazio Pizzigoni

Nuovi documenti sul SIFAR

Il prossimo numero del settimanale *Panorama* pubblicherà ampi stralci della bobina di registratore contenente il testo di una conversazione avvenuta il 10 aprile 1967 tra l'ex-comandante del Sifar ed allora Capo di Stato Maggiore dell'esercito gen. De Lorenzo ed il consigliere di Stato Andrea Lugo, capo di gabinetto dell'allora ministro della Difesa on. Tremelloni.

Il settimanale avverte che «nessuno può dire oggi se il nastro magnetico abbia o no subito tagli o manomissioni». Dalla registrazione risulta, fra l'altro, che al generale De Lorenzo furono contestate investigazioni da lui fatte compiere sui candidati alla Presidenza della Repubblica, un fascicolo relativo all'allora Capo dello Stato sen. Giuseppe Saragat, indagini del Sifar su 47 generali, ecc. A tali accuse De Lorenzo rispondeva — risulta dagli stralci pubblicati da *Panorama* — asserendo di avere agito su ordine del presidente del Consiglio (i fatti risalgono agli anni '59-'60 e l'ex-comandante del Sifar sembra riferirsi perciò all'on. Tambroni). De Lorenzo offriva quindi le proprie dimissioni in cambio di un posto d'ambasciatore.

Al Centro di alti studi militari

Conferenza di Henke sulle Forze Armate

Affrontati alcuni problemi relativi ai rapporti con il Parlamento e al segreto militare

Il rapporto fra Forze armate e Parlamento e i problemi connessi con il segreto militare e con quelli dei servizi di sicurezza, sono stati affrontati in una conferenza al Centro di alti studi militari (non si capisce perché sono stati invitati solo alcuni giornali) dal capo di S.M. della Difesa ammiraglio Eugenio Henke.

Molti si attendevano che egli avrebbe utilizzato questa occasione per replicare alle critiche, formulate nei suoi confronti, sul funzionamento dei servizi di sicurezza. Henke ha invece evitato la polemica, limitandosi ad affermare che la tutela del segreto militare deve essere «oculata e intelligente, che cioè il segreto militare deve evitare di ammantare materie "vietate" che vietate non sono».

L'ammiraglio Henke ha respinto la «tendenziosa immaginazione» delle FF.AA. come «corpo separato»; ha affermato che esse costituiscono invece «una struttura saldamente connessa alle altre previste per l'ordinamento dello Stato da molteplici e strettissimi nessi», ed ha sottolineato l'esigenza di «impostare e realizzare una revisione delle strutture del nostro organismo militare» (non ha però precisato in che direzione e con quali misure attuarla) per «rispondere all'esigenza di efficienza, reclamata dal Paese».

Il capo di S.M. della Difesa ha poi rilevato «la fondamentale importanza di direttive politiche chiare, elaborate e sufficientemente divulgate, per saldare le forze armate alla vita e al progresso del Paese», ed ha ribadito «la funzione positiva del servizio di leva» nella quale — ha detto — «i militari devono credere per primi».

Henke ha quindi affermato che le forze armate non sono un «soggetto di autonomia» e che non esiste e non può esistere «una politica delle forze armate», i cui organismi, ovviamente, «debbono conformare la propria azione alle direttive di politica generale del governo, che pervengono loro per il tramite del ministero della Difesa».

Il capo di S.M. della Difesa ha poi affrontato il problema dei rapporti forze armate Parlamento, auspicando che «si perfezioni il clima di reciproca, incondizionata fiducia». Henke ha riconosciuto l'esigenza che il Parlamento «deve raggiungere una approfondita conoscenza dei fenomeni militari», dicendosi d'accordo, in linea di principio, con l'estensione delle indagini conoscitive alle forze armate — la cui richiesta è stata ribadita recentemente dalla Direzione del nostro Partito — ma aggiungendo subito che tale via potrebbe «non risultare completamente indicata per la trattazione di alcuni problemi, tipici della difesa, di carattere riservato».

L'ammiraglio Henke ha riconosciuto che vi sono aree che «potrebbero tuttavia costituire oggetto d. approfondito esame da parte delle Commissioni nella sede delle udienze conoscitive, sempre che ciò venga specificamente autorizzato dal ministero della difesa, e che le udienze non investano, appunto, il lato strettamente politico delle questioni».

s. p.

Le indagini a Padova dopo le clamorose rivelazioni di Guido Giannettini

I due omicidi nella sede del MSI: Giralucci l'obiettivo dei killer?

L'uomo del SID ha detto che il giovane attivista di destra, ucciso nella federazione neofascista, sarebbe stato il tramite tra lui e Franco Freda - Un personaggio in apparenza scialbo, ma che girava armato e possedeva una potente ricetrasmittente - Il ruolo dell'altra vittima, l'ex appuntato dei CC Mazzola

Dal nostro inviato

PADOVA, 29

Il torbido «giallo politico» di Padova si fa sempre più oscuro. Sono passate ormai quasi due settimane dalla uccisione, avvenuta alle 10 del mattino di lunedì 17 giugno, nella sede del MSI, dell'ex appuntato dei carabinieri Giuseppe Mazzola e dell'attivista di destra Graziano Giralucci. L'indomani, le misteriose e sempre più equivoche «Brigate rosse» si sono assunte la paternità del delitto. Da allora la sua soluzione si è vieppiù complicata. Polizia e carabinieri hanno avviato le indagini seguendo due ipotesi di lavoro diametralmente opposte: la prima accreditando in pieno la pista di una azione dimostrativa delle «Brigate rosse», casualmente degenerata. I secondi battendo la strada di un assassinio con obiettivo e movente ben precisi, da ricercare nella lotta interna, sotterranea, ma violenta, che da anni si combatte in seno all'organizzazione missina padovana.

A dare nuovo corpo a quest'ultima tesi è venuta una rivelazione dell'«Europeo». Il settimanale milanese riferisce da Parigi che Guido Giannettini — il giornalista nazifascista agente del SID, colpito da mandato di cattura dal giudice istruttore D'Ambrosio per la strage di Milano, e definito nell'intervista dell'on. Andreotti «personaggio chiave» della trama nera — afferma che Graziano Giralucci, il più giovane degli assassinati di Padova, era in realtà un «suo uomo». Fungeva da tramite fra lui, Giannettini e Franco Freda.

Il colpo di scena è clamoroso, ma non del tutto inatteso. Non abbiamo mai creduto che il duplice assassinio di Padova sia stato del tutto casuale. Mazzola, l'ex carabiniere in pensione, assunto a 50.000 lire il mese con funzioni di impiegato tuttofare, era parso a prima vista la figura più secondaria. Di Giralucci si era saputo che era schedato da parecchi anni come attivista di «Ordine nuovo». Si sapeva poco altro di lui. Ad esempio, che non era iscritto al MSI, ma che attendeva di entrarvi. Una conversione al «doppiopetto» o la ricerca di una copertura? C'era da chiederselo, dal momento che il suo ruolo, apparentemente scialbo, contrastava abbastanza con il fatto che sia a casa che in macchina disponesse di un potente impianto ricetrasmittente e che girasse armato.

Il messaggio delle «Brigate rosse» che tende ad accreditare la casualità dell'uccisione non fa che accentuare i dubbi. L'incredibile efficienza cospirativa delle «Brigate rosse», il carattere nettamente provocatorio delle loro azioni, che sopravvengono sempre in momenti di tensione sindacale o politica, le indicano come uno strumento ben manovrato della trama eversiva.

La singolare smentita telefonica seguita a 48 ore dal messaggio ciclostilato delle «Brigate rosse» riapre gli interrogativi: Giralucci, dice la smentita, era legato a Sabbion. Giorgio Sabbion è un oscuro ragioniere di Padova, ucciso la notte del 14 novembre 1972

Ma ecco, dall'interno stesso del MSI, con una dichiarazione, poi vanamente smentita, l'ex segretario federale Lionello Luci riproporre la figura della seconda vittima del «lunedì di sangue»: Giuseppe Mazzola.

Mazzola era funzionario del MSI fin dal 1968 ed era stato testimone di tutte le vicende degli ultimi anni. «Aveva ricevuto l'incarico di controllare il processo di ricostituzione della federazione dopo lo scioglimento del 1973 — fa sapere l'avvocato Luci — aveva scoperto degli infiltrati di destra, e l'aveva detto ad alcuni dirigenti. Il suo errore è stato però di confidarsi con qualcuno che dirigeva l'intera manovra di infiltrazione. Per questo è stato eliminato».

A questo punto è sopravvenuta la «bomba Giannettini»: Giralucci era l'uomo di collegamento con Franco Freda. Il delitto nella sede del MSI presentava tutte le caratteristiche di un'operazione da servizio segreto.

Nelle sue precedenti interviste Giannettini affermava che la sua collaborazione con Freda si limitava all'infiltrazione e alla raccolta di notizie nei gruppi dell'estrema sinistra. Negava di saper qualcosa delle bombe del '69 e tendeva a scagionare Freda. Ma ora, con l'ammissione che Giralucci era un suo uomo, Giannettini compie un incredibile passo falso. Infatti, se Giralucci è stato ucciso per i suoi rapporti con Freda e Giannettini, significa che questi rapporti andavano ben oltre la raccolta di informazioni, e che investivano fatti ed episodi di gravità estrema.

A Padova, nell'estate del 1969, muore misteriosamente Alberto Muraro, l'ex carabiniere che faceva il portinaio nella abitazione di Massimiliano Fachini, uomo di Freda all'interno del MSI. A lui bisognerà ora aggiungere, probabilmente, anche Giorgio Sabbion. Adesso altre due uccisioni misteriose, di cui non si riesce a trovare la chiave e gli autori. In questa città, proprio in via Zabanella, dove si trova anche la federazione missina, aveva aperto una agenzia investigativa «di copertura» Alessandro Micheli, già collaboratore di Tom Ponzi e di Beneforti, i personaggi delle intercettazioni telefoniche. Sembra certo che anche Giralucci collaborasse con Ponzi. E si sa che Micheli è sparito da un anno.

Mario Passi

L'estremo saluto al compagno Ingria

Sono arrivati da tutta la Sicilia per tributare estremo omaggio a Vittorio Ingria, il compagno assassinato da un esponente locale missino a Barrafranca in provincia di Enna. Per due ore sono sfilati, gomito a gomito, braccianti e minatori, studenti e anziani pensionati, donne vestite a lutto e le ragazze dell'ultima generazione. I gonfaloni di decine di Comuni democratici, le bandiere delle vecchie organizzazioni bracciantili si sono confuse con le bandiere nuove dei circoli della FGCI. NELLA FOTO: un momento dei funerali.

Una sezione del PCI devastata a Cagliari

CAGLIARI, 29

Un ennesimo atto teppista dei fascisti compiuto nel capoluogo sardo: i locali della sezione del PCI ubicata in un quartiere alla periferia della città sono stati devastati questa notte.

I teppisti, penetrati nella sede, l'hanno messa a soqquadro gettando sul pavimento quanto era contenuto negli armadi e nei cassetti e dando fuoco ad alcune cartelle di documenti ed a diversi manifesti. I fascisti si sono inoltre appropriati di poche migliaia di lire trovate in un cassetto.

* * *

TARANTO, 29

Un giovane di 27 anni, Valerio Cinganelli, è stato arrestato oggi a Taranto per ordine del sostituto procuratore della Repubblica dott. Vittorio Occorsio, il magistrato romano che conduce l'inchiesta sui gruppi eversivi neofascisti formatisi dopo lo scioglimento di «Ordine nuovo». L'arresto è stato compiuto dai funzionari dell'ufficio politico della questura di Taranto.

* * *

RAGUSA, 29

Un noto fascista di Comiso, Biagio Cutrale, di 39 anni è stato arrestato dai carabinieri del gruppo di Ragusa in seguito ad una perquisizione lampo effettuata all'alba nella sua abitazione di via San Biagio. I militi hanno rinvenuto e sequestrato ben 24 armi da fuoco insieme ad un ingente quantitativo di merce rubata il mese scorso dal deposito dei magazzini Standa di Ragusa.

* * *

CATANIA, 29

Una bottiglia incendiaria è stata lanciata la scorsa notte contro il portone della sezione del PCI di Acicastello, nella centrale via Quattro Novembre. Avvertiti da alcuni inquilini degli stabili vicini, si sono recati sul posto carabinieri e vigili del fuoco i quali hanno provveduto a spegnere le fiamme.

Subito dopo l'attentato si è svolta nei locali della sezione affollata assemblea. Domani avrà luogo una manifestazione popolare unitaria.

Si è tentato in tutti i modi di nascondere la verità sugli incidenti del 1973 davanti alla Bocconi di Milano

Per l'uccisione dello studente Franceschi nuova perizia sull'arma dell'agente Gallo

Le canne di alcune pistole sostituite dopo gli scontri - Anche quella da cui partì il colpo mortale venne manomessa - Indiziati di reato un armaiolo e un colonnello della PS oltre all'allora questore Bonanno - Il giudice ha continuato la difficile indagine - Versioni cadute ai riscontri balistici

Dalla nostra redazione

MILANO, 29

Il giudice istruttore Ovilio Urbisci ha disposto una nuova perizia nel corso delle indagini che sta conducendo sullo assassinio di Roberto Franceschi, lo studente ucciso dalla polizia davanti alla università Bocconi la sera del 23 febbraio 1973. Sarà la pistola dell'agente Gianni Gallo, quella dalla cui canna la perizia ha accertato essere partito il colpo mortale, che verrà sottoposta ad una serie di esami: il perito, ing. Piazzesi, dovrà stabilire se la canna della pistola venne sostituita prima o dopo l'assassinio dello studente e il ferimento dell'operaio Roberto Piacentini.

E' noto, da quanto è emerso fino ad ora, che la canna della pistola dell'agente non è quella originale: fino ad ora il magistrato non era riuscito a sapere quando avvenne la sostituzione e da chi venne effettuata. Poichè tutte le armi che vennero sequestrate subirono un «esame preliminare» da parte del maresciallo Libero Pedacchiola a ciò incaricato espressamente dai suoi superiori — e per questo, con lui vennero indiziati di reato il colonnello Geuna e il questore Bonanno — fino ad oggi il sospetto che la sostituzione possa essere avvenuta in questa circostanza è sembrato più che legittimo: tanto più che tutte le versioni che degli avvenimenti hanno fin qui fornito i funzionari di polizia sono sempre puntualmente cadute di fronte alle risultanze delle perizie.

Proprio i funzionari più alti in grado, che erano presenti quella sera davanti alla Bocconi, non hanno detto la verità e hanno nascosto le cose: basti pensare al questore Paolella che ha sempre sostenuto di non aver affatto sparato e che la perizia, eseguita con reattore atomico, ha sbugiardato rivelando sulle maniche dei suoi abiti tracce di polvere da sparo.

Se si aggiunge che anche i bossoli che sono stati consegnati al magistrato (soltanto sei) sono di gran lunga inferiori di numero a quelli che sono stati raccolti — e ci risulta inoppugnabilmente dalle testimonianze degli agenti presenti ai tragici avvenimenti — si ha la precisa sensazione — se non addirittura la certezza — che fatti e situazioni sono stati volutamente e artatamente distorti e falsati per presentare al magistrato inquirente una «realtà» assolutamente inesistente.

La nuova perizia sulla canna della pistola dell'agente Gallo, diviene quindi determinante nell'accertamento della verità.

Il giudice Urbisci con una puntigliosa serie di indagini è riuscito a stabilire che la canna originale della pistola del Gallo era stata sostituita nel 1966 nel corso di una revisione e di una serie di riparazioni

Il giudice ha anche individuato l'armeria militare che eseguì il lavoro: e qui ha trovato una traccia assai interessante. Su ogni canna sostituita vengono riprodotte, con punzoni d'acciaio, le ultime quattro cifre del numero di matricola della pistola.

Trovare quei punzoni e controllare se i quattro numeri incisi sulla canna dell'arma in dotazione al Gallo al momento della tragica sparatoria furono impressi con quei punzoni, assumeva perciò una importanza fondamentale per stabilire se la canna era stata da allora cambiata o manomessa. Ma risultò che i punzoni erano stati distrutti perché usurati.

Sembrava che il magistrato fosse arrivato ad un punto morto. Ma l'avere accertato che, insieme alla pistola del Gallo, altre cinquanta armi vennero sottoposte a revisione, offrì al magistrato una nuova pista: di queste 50 armi, otto pistole ebbero sostituita la canna contemporaneamente a quella del Gallo.

Il magistrato individuò e reperì le otto pistole, le sequestrò e ora le ha consegnate al perito, ing. Piazzesi, che dovrà stabilire se i numeri che compaiono sulla canna della pistola del Gallo sono uguali a quelli delle altre otto pistole: in questo caso vorrebbe dire che la canna non è più stata sostituita dal 1966; se i quattro numeri risulteranno diversi, allora significherà che la canna venne sostituita dopo l'uccisione di Franceschi.

Il magistrato, ieri, ha anche riunito tutti i periti balistici per chiedere chiarimenti su alcuni punti di difficile interpretazione o inconcludenti della perizia balistica. L'ing. Domenico Salza, Teonesto Cerri, Emilio Marozzi e Alberto Brandone si sono visti costretti a porre una dozzina di quesiti ai quali hanno fornito spiegazioni e risposte. L'attenzione si è rivolta soprattutto sulle armi sequestrate.

Ad una sola domanda i periti non hanno dato risposta e si sono riservati: il colpo che ferì Piacentini presuppone una angolazione di tiro compresa fra i 15 e i 20 gradi; ma ciò non combacia con la distanza ipotizzata dai periti. A questo errore i periti tenteranno di dare una risposta dopo nuovi accertamenti. Quello che è già, comunque, assai chiaro è che le versioni ufficiali date degli avvenimenti non hanno retto la prova dei riscontri con i dati di fatto e si sono rivelate false.

Maurizio Michelini

108 candelotti di dinamite su un'auto nel Comasco

COMO, 29

Un'automobile sulla quale erano stati nascosti 108 candelotti dinamite e undici metri di miccia è stata trovata dalla guardia di finanza di Como. La vettura, una «Alfa Romeo», era in sosta sulla piazza principale di Briennio; l'esplosivo era sotto il sedile anteriore e nello schienale posteriore della vettura, assicurato da nastro adesivo.

I finanzieri hanno scoperto la automobile la scorsa notte, verso le 2,30, durante un servizio di repressione del contrabbando. Per circa tre ore i militari sono rimasti appostati nella zona, nella speranza di sorprendere la persona o le persone incaricate di ritirare la vettura, che è intestata a Carlo Petani un uomo residente a Varese, già noto come «prestanome» per la intestazione di automobili usate per il contrabbando di tabacchi. L'appostamento non ha avuto esito.

Arrestato fascista di Ferrara amico di Freda

FERRARA, 29

Aldo Gaiba, un ferrarese trentaseienne amico di Franco Freda, è stato arrestato la scorsa notte nella città estense da agenti dell'ufficio politico della questura su mandato di cattura emesso dal giudice istruttore di Milano dott. D'Ambrosio.

Il magistrato — lo stesso che ha condotto l'inchiesta sulla strage di piazza Fontana e sugli attentati del 1969, per i quali sono indiziati gli altri, Freda e Ventura — ha accusato Gaiba di partecipazione ad associazione sovversiva. Costui è amico di altri noti figuri «neri» come Claudio Orsi e Claudio Mutti.

Nel momento dell'arresto, avvenuto in un albergo del centro, gli agenti (gli stessi che con le loro indagini hanno reso possibile l'emissione del mandato di cattura) hanno sequestrato documenti definiti «molto importanti»

m. m.

In attesa che le autorità spagnole accolgano l'estradizione

Lo Stefàno sarà interrogato a Malaga

I magistrati milanesi pronti a recarsi nella penisola iberica per ascoltare il giovane neofascista e la sua amica - Due personaggi chiave per fare luce sull'uccisione del commissario Calabresi - Il «ruolo» di Gianni Nardi

Dalla nostra redazione

MILANO, 29.

Il giudice istruttore Giuseppe Patrone e il sostituto procuratore Liberato Riccardelli, i due magistrati che curano la istruttoria per l'assassinio del commissario Luigi Calabresi, si recheranno probabilmente a Malaga, in Spagna, dove sono attualmente detenuti nelle locali carceri, Bruno Luciano Stefàno e la sua fidanzata Gudrun Kiess Mardou imputati, insieme all'altro fascista Gianni Nardi, dell'uccisione del funzionario, freddato con due colpi di una calibro «38» la mattina del 17 maggio 1972.

I due magistrati annettono molta importanza al fatto di potere parlare tempestivamente con i due arrestati su richiesta della sezione italiana dell'Interpol: per questo hanno avuto un colloquio con il procuratore generale dottor Paulesu con il quale hanno esaminato l'opportunità di questo viaggio. E' chiaro che l'arrivo di magistrati italiani costituirebbe un notevole elemento di pressione sulle autorità spagnole per spingerle ad affrettare al massimo le pratiche per la concessione dell'estradizione.

Se le autorità di polizia spagnole non hanno potuto sottrarsi alla richiesta di arresto avanzata dall'Interpol italiana, c'è da aspettarsi che l'estradizione possa non essere concessa, visto che si tratta di due fascisti che non a caso avevano scelto la Spagna così benevola ad accogliere «camerati» in fuga: non si dimentichi che proprio a Torre Molinos era stata segnalata la presenza di un altro noto fascista, coinvolto nella strategia nera della tensione, Stefano Delle Chiaie.

La necessità, se non ci sarà opposizione da parte delle autorità di polizia e della magistratura spagnola, di partecipare ai primi interrogatori dello Stefàno e della Kiess, è certamente dettata ai magistrati milanesi dalla preoccupazione che le autorità spagnole non si trovino di fronte solo alla versione accomodante che i due hanno già fornito ma a contestazioni precise riguardanti l'assassinio di Calabresi.

Comunque i due magistrati milanesi hanno consegnato alla procura generale la richiesta di estradizione che sembra sia stata già inviata al ministro di Grazia e Giustizia. Sarà poi il ministero degli esteri a fare pervenire le richieste alle autorità spagnole. La procedura comunque è assai lunga. Di qui l'opportunità che i due magistrati milanesi si rechino a Malaga.

Il mandato di cattura nei confronti di Stefano, Kiess e Nardi venne spiccato dai magistrati nel marzo scorso: a farlo scattare era stata l'acquisizione di una testimonianza importantissima, quella dell'infermiera Luigina Ginepro che era stata in carcere assieme alla Kiess. La Ginepro aveva ricevuto la confessione della Kiess in un momento di particolare tensione per la donna che era in attesa di essere interrogata e temeva di tradirsi: fu uno sfogo ad una tensione nervosa intollerabile. La Keiss rivelò che la mattina del 17 maggio del 1972 era lei la donna che guidava l'auto con la quale gli assassini fuggirono; a sparare sul commissario fu proprio Gianni Nardi, notissimo per essere un tiratore esperto

I suoi precedenti, soprattutto il legame con il gruppo che portò a compimento la rapina e l'omicidio del benzinaio Prezzavento a piazzale Lotto, a molti sembrarono, perfino fra poliziotti e magistrati, confermare la straordinaria somiglianza con il «photofit» del «professionista» che aveva ucciso Calabresi quando i tre vennero fermati il 20 settembre 1972 al valico di Brogeda con un carico di armi ed esplosivo.

Successivamente però la cosa sembrò svuotarsi. Ma la testimonianza della Ginepro rimise in moto le indagini.

EINAUDI

ELSA MORANTE
La Storia
Un grande romanzo, una lettura per tutti. Prima edizione assoluta nella collana economica «Gli Struzzi», pp. IV-665, L. 2000.

RENZO ROSSO
Gli uomini chiari
«Un bel libro, insolito, breve, ricco, maturato per anni e scritto per necessità» (Paolo Milano, «L'Espresso»). L. 2500.

ROSETTA LOY
La bicicletta
Presentato da Natalia Ginzburg, il romanzo di una nuova scrittrice: una famiglia alto-borghese negli anni della guerra. L. 2500.

CARLO LEVI
L'Orologio
In una nuova edizione, il seguito ideale di *Cristo si è fermato ad Eboli*. L. 5000

GIANFRANCO CONTINI
Esercizi di lettura
Sopra autori contemporanei, con un'appendice su testi non contemporanei. Nuova edizione aumentata di *Un anno di letteratura*. L. 10 000.

CESARE BRANDI
Teoria generale della critica
«Libri come questo sembrano fatti per imporre al pensiero contemporaneo un salto qualitativo» (Giulio Carlo Argan). L. 6000.

Nei tascabili, un libro di Guido Guglielmi Ironia e negazione, dove queste due figure sono indagate nella letteratura borghese, da Manzoni a Vittorini (L. 2000); e un saggio di Gianfranco Vinay su L'America musicale di Charles Ives (L. 1400). Nella «Collezione di poesia» Un piede nell'Eden dell'inglese Edwin Muir (L. 1400) e Antipoesie del cileno Nicanor Parra (L. 2000). Nella «Collezione di teatro», Divine parole di Ramón del Valle-Inclán (L. 1000).

KARL POLANYI
La grande trasformazione
La crisi degli anni '30 e le origini economiche e politiche della nostra epoca: un modello di analisi interdisciplinare. L. 3600.

ELAINE MORGAN
L'origine della donna
Una revisione polemica delle teorie correnti sull'evoluzione umana e della loro impostazione maschio-centrica. L. 4000.

STORIA DELL'ASIA ORIENTALE
di E. O. Reischauer, J. K. Fairbank e A. M. Craig
In due volumi, un panorama esauriente delle società orientali, dall'antichità al 1945. L. 25 000.

GIUSEPPE GALASSO
Potere e istituzioni in Italia
Una storia delle gerarchie sociali e delle istituzioni dalla caduta dell'Impero romano ad oggi. L. 4500.

Negli «Struzzi»:

LUIGI EINAUDI
Prediche inutili
L'arte del buon governo e la crisi italiana: un insegnamento che conserva intatta la sua attualità. Introduzione di Leo Valiani. L. 1800.

GIOVANNI PIRELLI
L'altro elemento
La guerra, la Resistenza, la fabbrica: quattro romanzi tesi di passione civile. L. 2000.

Da qualche giorno sottochiave i capolavori della famosa pinacoteca

Con Brera smobilita l'intero patrimonio artistico milanese

La drastica, ma responsabile decisione del sovrintendente e del personale — Grandi teloni stesi sulle opere di Mantegna, Raffaello, Caravaggio e Piero Della Francesca — Un elenco che va ad aggiungersi ai troppi monumenti ormai divenuti inaccessibili — La chiusura « sine die » del Museo del Castello, che ospita la Pietà Rondanini

Dalla nostra redazione

MILANO, 29

Vietato al pubblico. Da una settimana il portone di Brera è chiuso e all'ingresso della pinacoteca c'è ora un cartello che indica « lavori in corso ». La chiusura è a tempo indeterminato.

La drastica decisione è stata presa dal sovrintendente prof. Franco Russoli d'accordo con i dipendenti: la mancanza di personale non garantisce la sicurezza delle opere esposte e i pochi fondi messi a disposizione dall'Amministrazione statale non permettono nemmeno i lavori di normale manutenzione delle sale; le macchie di umidità coprono pareti e soffitti, manca l'impianto di riscaldamento, la minaccia di danni irreparabili alle tele esposte è più che mai concreta.

La decisione è grave, ma nello stesso tempo è espressione di alto senso di responsabilità, e assume il significato di una forte protesta contro l'incuria dimostrata dagli organi statali nei confronti del patrimonio artistico.

Già molti mesi fa il prof. Russoli aveva denunciato la situazione di Brera, aveva chiesto mezzi finanziari e qualche uomo in più per poter assicurare l'apertura della pinacoteca.

Poi la scorsa settimana è venuto l'ordine del giorno votato alla unanimità dal consiglio dei delegati dei dipendenti: il personale è costretto a turni anche di dieci ore e ad ognuno tocca la sorveglianza di un numero troppo elevato di sale perchè si possa garantire la sicurezza delle opere; gli ambienti della galleria sono fatiscenti; la pinacoteca in queste condizioni deve chiudere.

Franco Russoli non ha potuto che aderire alla richiesta estrema; assurda è parsa la proposta di raggruppare in otto sale le opere esposte in trentotto.

Grandi teloni sono stesi ora sui cavalletti che proteggono i quadri staccati dalle pareti e sistemati al centro delle sale inanimate di Brera.

Il « Cristo morto » del Mantegna, lo « Sposalizio » di Raffaello, la pala di Piero della Francesca, le tele del Caravaggio, del Giambellino, del Tintoretto e del Veronese, di Tiziano e del Guardi, i 500 capolavori raccolti dal Settecento a oggi resteranno sotto chiave per molto tempo.

Per i lavori di restauro occorrono 700 milioni, lo Stato ne ha promessi una decina.

Il personale va aumentato di almeno 15 unità, ma nessuna nuova assunzione è stata promessa; né, d'altra parte, lo Stato intende accogliere la proposta avanzata più volte in questi anni dallo EPT, dal Comune, dall'Associazione degli amici di Brera di ricorrere ai volontari; numerosissime sono state sempre le offerte di servizio gratuito da parte di studenti e di amatori.

Il Comune, la Regione, lo EPT in questi giorni hanno cercato di prendere contatto con gli organi dello Stato, con i rappresentanti del governo per un intervento urgente; ma finora nessuna risposta.

Brera chiude all'inizio della stagione turistica: la pinacoteca è fra le mete più importanti di Milano, un punto di riferimento essenziale per chi ama la pittura.

La galleria prese corpo nel Settecento sotto l'impero di Maria Teresa

Brera è chiusa, ma altri preziosi monumenti, altri tesori d'arte restano da tempo vietati al pubblico; certo non è facile convincere un turista frettoloso, convincere gli stessi milanesi che la loro città, che questa città è ancora tutta da scoprire, che Milano è « bella ».

Troppi monumenti e opere d'arte sono diventati inaccessibili per la massa dei turisti, restando per pochi la pur pregevole iniziativa delle visite guidate gratuite della domenica mattina. Lo abbiamo costatato noi stessi nelle scorse settimane con l'aiuto di quella ottima guida che sono gli « Itinerari di Milano » edita dall'EPT. Nove volte su dieci ci siamo trovati di fronte alla impossibilità di visitare luoghi e vedere opere.

Da un anno e mezzo il Museo del Castello è chiuso per restauri (umidità, mancanza di riscaldamento, mancanza di personale sono le vere ragioni); la raccolta era visitata fino al 1972 da 900 mila persone all'anno; al museo del Castello è esposta la Pietà Rondanini di Michelangelo, ci sono tele del Mantegna, c'è l'affresco della sala delle Assi di Leonardo.

Da un anno è chiusa la chiesa di San Maurizio, un gioiello del Rinascimento lombardo con tele del Luini e del Boltraffio con affreschi di altri leonardeschi; si apre solo quando c'è qualche matrimonio, hanno detto i custodi dell'attiguo museo archeologico che è del Comune. La Curia non è in grado di mantenere il custode né il Comune riesce a supplire anche se la Chiesa è tutt'uno con il museo.

Chiuse al pubblico sono da sempre le Scuderie dell'Arcivescovado un bell'esempio di gotico lombardo, la sacrestia del Bramantino a Santa Maria delle Grazie, il battistero del Bramante in San Satiro, la splendida cripta romanica di San Sepolcro. Le ragioni sono sempre le stesse: mancanza di personale e in ogni caso di fondi per installare sistemi di allarme.

Inutile dire l'assurdo calvario per visitare i palazzi monumentali: gli affreschi del Tiepolo a Palazzo Dugnani e a Palazzo Clerici si visitano per due ore ogni pomeriggio escluso il sabato e la domenica! Palazzo Litta, uno dei pochi esempi di barocco a Milano e il settecentesco palazzo Durini non sono visitabili se non dopo molte telefonate, per l'uno, alle FS che ci stanno con la sede del compartimento e l'altro pregando fondazioni e gallerie che occupano i vari piani.

Di festa, del resto, non sono visitabili nemmeno la Università Statale e la Cattolica, ricche di chiostri (alla Cattolica sono del Bramante).

Chiuso anche il Seminario Maggiore appena restaurato in maniera impeccabile e riportato allo splendore del più luminoso e lineare '600.

Non visitabili di festa le due palazzine di corso Venezia e di corso Magenta pure del Bramante; chiusi il palazzo Belgioioso e la casa liberty del Sommaruga.

La triste rassegna può continuare ricordando che restano invisibili gli affreschi del Pisanello di palazzo Borromeo; che gli itinerari della « Milano romana » sembrano un'invenzione, visto che i cortili delle banche e dei garages che coprono i resti non si possono visitare neanche nei giorni feriali.

Sprangata resta da anni S. Paolo con gli affreschi dei Campi.

Quando non è nascosto, il patrimonio artistico milanese, (così come quello della maggior parte delle città italiane) per incuria e disinteresse, per mancanza di fondi e di personale va in rovina,

Alessandro Caporali

VENEZIA — Uno dei tanti aspetti che simbolizzano lo stato di rovina in cui versano i nostri monumenti. Qui, nella città il cui patrimonio artistico, architettonico e monumentale è minacciato più da vicino, sono mostrati gli effetti dell'inquinamento atmosferico (da notare le grandi macchie scure) su una statua di Madonna che sovrasta la basilica di San Marco

Interrogazione comunista sulle drammatiche condizioni delle gallerie d'arte

I comunisti hanno portato in Parlamento la drammatica situazione delle pinacoteche, tornata alla ribalta con la decisione di alcune direzioni di chiuderle, non potendo garantire la tutela delle opere che vi sono conservate. I compagni on. Raicich e Chiarante hanno infatti rivolto una interrogazione urgente ai ministri della P.I. e per i beni culturali e per l'ambiente.

I due parlamentari comunisti constatano anzitutto che « tutta una precedente serie di denunce e di richieste, espresse da rappresentativi esponenti della cultura, da organismi politici e sociali, tradotte più volte in documenti delle assemblee parlamentari, intorno alla grave crisi degli istituti di conservazione e di studio delle opere d'arte, crisi di anno in anno più drammatica, è rimasta senza risposta o senza effetto ».

Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti, ed i due ministri sono invitati a dire alla Camera « quali provvedimenti urgenti nell'ambito dei propri poteri e delle proprie responsabilità, intendano assumere in riferimento ai recentissimi e gravi episodi della chiusura a tempo indeterminato di alcuni dei più rappresentativi musei del nostro paese (che ad altri numerosi che da tempo condividono lo stesso triste destino vengono ad aggiungersi) e cioè della pinacoteca di Brera, ove sono conservati alcuni tra i massimi capolavori dell'arte, visitata ogni anno da oltre centomila visitatori e oggi chiusa per unanime decisione del sovrintendente e del personale che non intendono con gli scarsi organici a disposizione accollarsi l'insostenibile responsabilità della tutela di un così prezioso patrimonio, e più recentemente ancora delle pinacoteche di Bologna e di Ferrara, per analoghe motivazioni ».

Ma il discorso è generale, ed è per questo che i compagni Raicich e Chiarante chiedono di conoscere dai ministri interessati quando intendono sottoporre al Parlamento, tenendo conto del fatto che alcune regioni hanno già presentato alle Camere proposte nel merito, « un piano organico di ristrutturazione e di rinnovamento della amministrazione dei beni culturali, amministrazione affaticata da un inefficiente centralismo, collocata in posizione subordinata nell'insieme della pubblica amministrazione per il numero inadeguato degli organici, sconquassata ulteriormente, in seguito ai provvedimenti per l'alta dirigenza, dal disordinato esodo degli addetti al settore »; e quando « intendono più ampiamente attuare una politica di tutela e di sviluppo del patrimonio culturale, certo non realizzabile con le vecchie norme tuttora vigenti e in particolare con la legge del 1939 che ne è il cardine ».

Grave peggioramento del mercato delle abitazioni

Nuove case inaccessibili per milioni di famiglie

Un bilancio della situazione al convegno nazionale del SUNIA - Le richieste urgenti; sblocco dei finanziamenti al settore pubblico e cooperativo, equo canone

I lavori del convegno nazionale del Sindacato unitario inquilini, iniziati venerdì, si concludono oggi ad Ariccia, presso la Scuola Sindacale CGIL. Il quadro offerto dalle relazioni è quello di un aggravamento senza precedenti dello sfruttamento imposto a milioni di famiglie tramite gli alti canoni e prezzi dell'abitazione. Le nuove famiglie, in città, non trovano alcun tipo di appartamenti al livello del salario medio. Il miglioramento delle condizioni abitative, fortemente sentito nei vecchi centri come nelle periferie, è bloccato sia perché le trasformazioni negli edifici comportano molto spesso lo sfratto — oppure oneri aggiuntivi insostenibili — sia per l'impossibilità di cambiare l'appartamento a fitto bloccato con uno del « libero mercato ». In pratica, pur avendo investito anche nel 1973 alcune migliaia di miliardi nell'edilizia privata, questi investimenti sono andati quasi tutti a favore della speculazione.

I quartieri di costruzione a cura di cooperative e di istituti case popolari o sono fermi, per blocco del credito, o procedono con aumenti di costo che delineano fin d'ora canoni inaccessibili ai ceti di lavoratori che ne sono destinatari.

I lavori sono stati dedicati, in gran parte, a definire le iniziative per costringere il governo a prendere le misure essenziali: sblocco del finanziamento per l'edilizia pubblica e cooperativa (utilizzo degli stanziamenti previsti); equo canone nei fitti per tutti ma in particolare per le case gestite da enti.

Il gruppo di lavoro sull'« organizzazione della domanda (relatore il segretario del SUNIA Aldo Tozzetti), ha insistito sulla necessità di raccogliere in massa le domande per le abitazioni costruite a cura di enti pubblici. Si tratta di fare un vero e proprio « censimento della domanda sociale », per la formazione di graduatorie permanenti degli aventi diritto, da incanalare con l'azione contrattuale in tutte le forme di pressione possibili per l'attuazione di tutti i tipi di programmi pubblici, compresi quelli per il risanamento dei vecchi centri. Una serie di rivendicazioni vengono avanzate per democratizzare le procedure e l'attività degli Istituti case popolari.

Il gruppo che ha esaminato la « situazione delle locazioni private (relatore Ubaldo Procopio) rileva, anzitutto, la necessità che l'attuale blocco operi al di là dei limiti di reddito delle famiglie e si trasformi gradualmente in strumento di controllo del prezzo a cui viene ceduto l'appartamento. L'« equo canone », nei fitti privati, non vuole essere un generico calmiere ma lo strumento per far corrispondere il prezzo richiesto per la casa a costi reali, depurandolo dalla speculazione. Il nuovo rinvio al 31 dicembre, deciso dal governo, mostra quante e quali resistenze si frappongano ad interventi anche limitati al « taglio » delle punte speculative.

« L'organizzazione di vertenze collettive » è il tema di un'altra relazione di gruppo (relatore Rodolfo Carpaneto) che mette in evidenza i risultati che si possono ottenere contrattando con enti, società immobiliari, compagnie di assicurazioni, banche e su base di caseggiato. La contrattazione richiede la diffusione dell'organizzazione di base del Sindacato, il Comitato di caseggiato o quartiere e il Comitato di inquilini di una medesima unità immobiliare, alla quale spetta sia di formulare le richieste che di condurre l'azione con l'assistenza sindacale del SUNIA. Un bilancio presentato al convegno mostra il Sindacato ormai attivo in 18 regioni su 20 e nella maggioranza delle province. La diffusione dei Comitati è quindi un'esigenza almeno parallela a quella della presenza capillare, come controparte a livello comunale e provinciale, del Sindacato; ne costituisce la premessa per l'estensione del campo d'iniziativa.

Una relazione affronta, infine, i problemi del finanziamento. L'abolizione delle restrizioni creditizie al settore dell'edilizia sociale, con una chiara scelta politica, è premessa di una più vasta riforma del settore.

Il quadro offerto dal convegno è quello di un organismo che si è andato affermando rapidamente perché corrisponde ad un grande bisogno, al « vuoto » di una rappresentanza categoriale di ogni tipo di inquilini, nei loro rapporti col padronato, gli enti dell'edilizia, i livelli locale e nazionale di governo.

Dopo sette anni di battaglie democratiche

Costretto a chiudere il settimanale « 7 giorni »

Un'altra conseguenza dell'intolleranza del gruppo dirigente della DC - La rivista esprimeva un orientamento cattolico e di apertura verso forze di sinistra

Il settimanale *Sette Giorni* chiude. L'annuncio viene dato con il numero che porta la data del 7 luglio nel quale si parla di « sospensione » per « difficoltà finanziarie » anche se non manca un rapido accenno all'aspetto politico del problema.

Si chiude, così, un'esperienza portata avanti dal 1967 dal direttore del settimanale, Ruggero Orfei, e dal condirettore, Piero Pratesi, con lo ausilio di alcuni redattori come Sandro Magister, Pino Di Salvo, Antonio Miniutti, un gruppo di cattolici convinti assertori della linea conciliare, nel campo del rinnovamento del mondo cattolico, e della necessità, sul piano politico, di un diverso modo di governare il paese nel quadro di un dialogo - incontro tra cattolici e forze di sinistra.

Questa posizione ideale e politica, sostenuta con coraggio dalla direzione e dalla redazione, ha portato il settimanale a svolgere un'azione assai critica nei confronti del gruppo dirigente della DC che, di fronte ai problemi emergenti del paese fra cui non ultimo quello del referendum, ha sempre cercato di eluderli o di non comprenderli andando incontro, perciò, alla crisi crescente che, ormai, investe tutto il partito.

I contrasti tra la direzione ed il gruppo redazionale, da una parte e, dall'altra, il gruppo dirigente della DC e i finanziatori notoriamente collegati alla corrente di *Forze nuove* della DC, già si manifestarono dopo l'accordo di Palazzo Giustiniani che portò Fanfani alla segreteria della DC. La direzione del settimanale non credeva, prima ancora che i fatti lo dimostrassero, che la nuova segreteria avrebbe fatto imboccare una strada diversa alla DC e continuò con le sue analisi critiche, con le sue note polemiche a dissentire dalla linea della DC su una piattaforma antifascista popolare e riformatrice.

Dopo il 27 febbraio, quando Orfei e Pratesi pubblicarono sul settimanale l'appello dei « cattolici del no » del quale erano stati co-promotori, il contrasto divenne insanabile. Infatti, in un primo momento era stato detto che le firme di coloro che avrebbero aderito all'appello si sarebbero potute raccogliere nella sede del settimanale, ma ciò fu vietato dall'amministrazione.

Da questo momento Orfei, Pratesi, Miniutti, Magister rassegnano le dimissioni ed il gruppo finanziatore comincia a cercare un nuovo direttore con l'intento anche di trasformare il settimanale da giornale impegnato in una chiara battaglia politica e culturale — e, anche religiosa — in un rotocalco tra i tanti. Ma quest'ultimo era solo un espediente per coprire la liquidazione del giornale.

Con l'uscita dalla scena di *Sette Giorni*, dopo sette anni di battaglie per una svolta democratica nel paese e per un rapporto tra forze cattolica e politica diverso da quello cui il referendum antidivorzio è stato il più recente segno, viene meno un'altra « voce » vittima di un certo costume politico, da una parte, e dello stato di subordinazione ai gruppi finanziatori in cui versa l'informazione in Italia. Una ragione di più per reclamare la riforma.

Alceste Santini

Lettere all'Unità

E' proprio ora di finirla con i « ministri a vita »

Signor direttore,

i tragici fatti di Brescia, il marasma economico, i colpi di mano, il gioco dello scaricabarile, la grande confusione che continua ad aleggiare intorno ai problemi di fondo, sono la prova tangibile della delicata situazione in cui versa il Paese. Di fronte a questo stato di cose, non si può più ammettere che certi uomini politici abituati al governo e al sottogoverno se ne stiano tranquilli, come se niente fosse, magari pronti a squagliarsela quando i « conti non tornano »; insomma, si comportino da persone responsabili e mature. In quanto ai « ministri a vita », diciamo chiaramente che è ora di porre termine a questa istituzione fatta su misura per certi democristiani: bisogna cominciare anche in questo campo a seguire la corretta regola secondo cui chi sbaglia deve andarsene.

L. G.
(Torino)

Per i pensionati dei corpi di polizia e delle FF. AA.

Signor direttore,

il sottoscritto è un maresciallo dei carabinieri in quiescenza e chiede l'interessamento dei parlamentari comunisti per quanto segue. Con legge 27 ottobre 1973, n. 628 è stato concesso al personale in servizio delle forze di polizia un assegno perequativo pensionabile e l'adeguamento della indennità per servizio di istituto. Il personale in pensione è stato però completamente dimenticato. In occasione di altri precedenti aumenti concessi al personale in servizio, detti benefici economici sono sempre stati estesi ai pensionati. E' ovvio che anche questi ultimi hanno le stesse necessità dei commilitoni in servizio, perchè il costo della vita aumenta continuamente — purtroppo — anche per loro. Le pensioni attuali sono certamente insufficienti per sopperire alle molteplici necessità familiari. Premesso quanto sopra, lo scrivente prega vivamente i dirigenti del PCI affinché s'interessino acché la suddetta legge venga estesa al personale delle forze di polizia in quiescenza, tenuto anche conto che la nostra Costituzione parla di « giustizia sociale ».

LETTERA FIRMATA
(Parma)

Signor direttore,

noi sottoscritti rappresentiamo un numeroso gruppo di pensionati delle FF. AA. e dei corpi di polizia, inopinatamente esclusi dall'estensione dell'assegno perequativo perchè collocati in pensione prima del primo gennaio 1973. Tale esclusione ha generato esasperazione tra tutti noi pensionati, che non riusciamo a spiegarci i motivi di una simile ingiusta discriminazione fra cittadini che avendo compiuto lo stesso dovere, dovrebbero avere gli stessi diritti. Ci rivolgiamo, tramite il giornale da lei diretto, ai parlamentari del PCI affinché si adoperino per far approvare un disegno di legge riparatore, per far conseguire a noi l'auspicato e giusto trattamento.

LETTERA FIRMATA
da 48 ex appartenenti alle FF. AA. e alla polizia
(Torre del Greco - Napoli)

Altre lettere sulla questione sono state inviate ai gruppi parlamentari del PCI, oltre che da numerosi singoli pensionati, dal Sindacato autonomo forze di polizia in congedo di Palermo, dal Sindacato forze di polizia in congedo di Firenze e di Ferrara, dall'Unione sottufficiali in congedo di Genova. Facendosi interpreti delle istanze presentate da questi anziani lavoratori, i compagni deputati Sergio Flamigni e Aldo D'Alessio, avevano presentato il 5 febbraio, un'interrogazione al presidente del Consiglio « *per conoscere quali provvedimenti intende adottare a favore dei pensionati dei corpi di polizia e delle forze armate in ottemperanza agli impegni assunti dai ministeri della Difesa e dell'Interno durante il dibattito parlamentare e l'approvazione del disegno di legge sulla concessione dell'assegno perequativo per il personale dei corpi di polizia e delle forze armate* ».

La risposta della presidenza del Consiglio è arrivata solo in questi giorni ed è stata purtroppo deludente. « *Con l'istituzione di detto assegno* — scrive il ministro — *non si è inteso aumentare lo stipendio dei dipendenti dello Stato, ma porre ordine e chiarezza nel loro trattamento accessorio eliminando tutte le indennità create presso i singoli ministeri per le esigenze più varie e non sempre per effettive necessità dell'amministrazione... Il predetto assegno, quindi, per la sua natura giuridica e per i motivi che ne hanno motivato l'istituzione non poteva determinare un aumento delle pensioni del personale dello Stato, già in quiescenza alla data di decorrenza della legge in questione* ».

« *Il problema della riliquidazione delle pensioni* — prosegue la nota ministeriale — *attraverso l'estensione di parte o di tutti i benefici economici concessi nel tempo al personale in attività di servizio riguarda tutte le categorie dei pensionati dello Stato, onde è agevole comprendere che l'invito, rivolto al governo dalla commissione Difesa della Camera, non sia limitato ai soli pensionati delle forze armate, bensì si estenda a tutte le categorie di pensionati statali* ». E il governo, conclude genericamente la risposta del ministro, disattendendo le assillanti esigenze della categoria, « *pone ogni attenzione al problema ai fini di una opportuna graduale soluzione* ». Proprio in considerazione del fatto che la risposta del ministro si faceva attendere da mesi, i deputati del PCI avevano già deciso di elaborare una proposta di legge per l'adeguamento delle pensioni militari e civili.

Prudenza in TV e « lapsus » sull'« Espresso »

Caro direttore,

l'ultima puntata del ciclo televisivo sui grandi direttori d'orchestra curato da Corrado Augias, era dedicato a Claudio Abbado che a un certo punto appare con Pollini e Nono in un teatro, a discutere con il pubblico, e un pubblico di lavoratori, su una composizione di Nono che appunto Pollini e Abbado avevano appena finito di eseguire. Una scena insolita per le nostre sale di concerto, un modo nuovo di fare musica e di fare il musicista, un'occasione certamente eccezionale che molti telespettatori, ne sono sicuro, si saranno chiesti dove mai abbia avuto luogo. Ebbene si era al Comunale di Reggio Emilia, durante una delle manifestazioni di Musica/Realtà, l'iniziativa che da due anni vede mobilitati musicisti e critici in un'operazione di decentramento nei quartieri e nella provincia, a suonare, dibattere, confrontarsi con un pubblico popolare, e adottando il criterio della gestione sociale delle iniziative. A loro volta sostenute e promosse dagli Enti locali. Ma di tutto questo Corrado Augias ha creduto bene di non parlare, tacendo la città e il teatro in cui si trovava. La prudenza, si sa, non è mai troppa, per chi lavora alla televisione; e parlare delle cose buone che fanno le Amministrazioni di sinistra, citandole, può essere un rischio.

L'episodio ne richiama un altro, più lontano. Risale all'autunno, quando sempre Augias scrisse nell'Espresso, di cui è pure collaboratore fisso, un articolo sulle proposte di legge comunista e socialista per la riforma delle attività musicali, elargendo elogi per quella socialista e criticando invece pesantemente quella comunista. Citava aspetti e norme dei due progetti, e ognuno, d'accordo, è libero di giudicare come crede. Senonché per un lapsus *piuttosto ironico, aveva scambiato le due leggi, riferendo a quella del PCI le cose criticate che stavano invece in quella del PSI, così che io ritenni opportuno scrivere al direttore dell'Espresso per precisare l'equivoco. A nome, si intende, della commissione culturale della Direzione del Partito. Naturalmente aggiungevo che, comunque, il progetto socialista non meritava, a nostro avviso, le critiche rivoltegli alla fin fine da Augias; ed era una lettera di quattro righe, che non poneva certo problemi di spazio. Senonché fino a oggi lo spazio non l'ha trovato nell'Espresso, e dispero che ormai lo trovi. Un bell'esempio di correttezza, insomma. Ed ecco perchè ora mi rivolgo al nostro giornale. Ti saluto cordialmente.*

LUIGI PESTALOZZA
(Roma)

Meno medicine e fare scrupolosamente le cure

Cara Unità,

in questi tempi si parla molto dei deficit delle mutue. Io penso che sia veramente sbagliata la proposta di far pagare ai mutuati 200 lire ogni ricetta perchè il mutuato ogni mese paga già con le salate trattenute sulle buste-paga. Però è pur vero che si nota un certo spreco di medicinali, che se va a svantaggio delle mutue, arricchisce in compenso le case farmaceutiche. Io sono una vecchia infermiera e ho potuto rilevare personalmente la troppa facilità con cui certi dottori ordinano le medicine che spesso non vengono usate. Certe persone hanno le scatole zeppe di iniezioni e medicine varie che dopo un po' di tempo vengono buttate via. La mia raccomandazione è perciò rivolta ai medici: prescrivete meno medicine, date soltanto quelle veramente necessarie, e con scrupolo — per la stessa dignità della vostra professione — accertatevi che gli ammalati eseguano scrupolosamente le cure che voi ritenete giuste.

MARIA M.
(Bergamo)

Ci sono anche i favorevoli all'ora legale

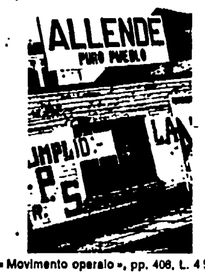
Cara Unità,

seguendo la rubrica « Lettere all'Unità » abbiamo notato che la polemica sull'ora legale continua. E allora vogliamo dire anche il nostro parere: noi siamo favorevoli all'ora legale perchè, oltre a risparmiare luce elettrica, possiamo avere più tempo libero alla luce del sole. Aggiungiamo che noi siamo del parere che sarebbe bene lasciare l'ora legale nel corso di tutto l'anno, inverno compreso. Speriamo che questa nostra sia pubblicata al pari delle altre lettere « contrarie ».

ALFREDO BRUZZONE
a nome di un gruppo di operai (Vado L. - Savona)

NOVITÀ E SUCCESSI — DE DONATO Lungomare N. Sauro 25 Bari

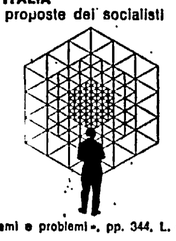
Sergio Ramos
CILE
UN EPISODIO DELLA TRANSIZIONE
Tre anni di governo di « Unidad Popular »



« Movimento operaio », pp. 406, L. 4 500

Umberto Cerroni
SOCIETÀ CIVILE E STATO POLITICO IN HEGEL
« Ideologia e società », pp. 152, L. 2 500

UNA STRATEGIA PER LA RICERCA SCIENTIFICA IN ITALIA
Le proposte dei socialisti



« Temi e problemi », pp. 344, L. 4 200

Antonio Pedalino
KEYNES E GALBRAITH
Realtà e ideologia del capitalismo contemporaneo nei riformismo borghese
« Dissensi », pp. 152, L. 1.500

Umberto Carpi
LETTERATURA E SOCIETÀ NELLA TOSCANA DEL RISORGIMENTO
Gli intellettuali dell'« Antologia »

« Temi e problemi », pp. 344, L. 4 800

Arcangelo Leone De Castris
IL DECADENTISMO ITALIANO
Svevo Pirandello D'Annunzio
« Ideologia e società », pp. 264, L. 3 500

Rafael Alberti
IL QUARTIERE DEI PROFETI
Saggi e racconti 1929-1960

« Rapporti », pp. 230, L. 3 500

Marcella Delle Donne
LA QUESTIONE EDILIZIA
Industria delle costruzioni e rendita urbana nello sviluppo economico italiano
« Dissensi », pp. 142, L. 1.300

Francesco Burdin
MARZO È IL MESE PIÙ CRUDELE
Premio Sila 1974
« Opere fuori collana », ill., pp. 528, L. 5.000

Pierre Biner
IL LIVING THEATRE
« Atti », pp. XXVII-212, ill., L. 2 400

Paul Mattick
MARX E KEYNES
I limiti dell'economia mista
« Ideologia e società », pp. 456, L. 5 000

Giuseppe Vacca
POLITICA E TEORIA NEL MARXISMO ITALIANO 1959-1960
Antologia critica
« Ideologia e società », pp. 496, L. 5 500

Chiara Saraceno
DALLA PARTE DELLA DONNA
La « questione femminile » nelle società industriali avanzate
« Dissensi », pp. 198, L. 1 600

Giuseppe Vacca
LUKÁCS O KORSCH?
Due linee di sviluppo del marxismo occidentale
« Dissensi », pp. 144, L. 1.500

Classici dell'economia politica
Collana diretta da F. Volpi

Prima edizione italiana

HOBSON

L'IMPERIALISMO

a cura di L. Meldolesi

pp. 336 - L. 11.000

« La fondamentale opera inglese sull'imperialismo » Lenin

In questa prima importante analisi economica dell'imperialismo e delle sue basi reali, Hobson denuncia anche i meccanismi sovrastrutturali attraverso cui la cultura ufficiale, la scienza, l'Università, la Chiesa, concorsero a suscitare e diffondere l'ideologia imperiale, il razzismo e l'irrazionalismo bellicisti.

ISEDI Istituto Editoriale Internazionale
Via Paleocapa 6 - 20121 Milano

GIORNI VIE NUOVE

Nelle pagine di GIORNI in edicola oggi

Tra cento articoli e notizie vi troverete una serie di servizi esclusivi

● Il quarto fascicolo a colori dell'« Atlante del sesso »

● Democristiani, socialisti, comunisti rispondono ai lettori sui problemi che scottano

● Le trame nere sono nate nel SIFAR nel '64

● Zukov: era figlio di contadini poveri l'uomo che schiacciò Hitler

GIORNATA CONCLUSIVA DEL PRIMO FESTIVAL NAZIONALE DEL '74

OGGI DA TUTTO IL MEZZOGIORNO A BARI attorno all'Unità e alla stampa comunista

Si prepara la grande manifestazione di chiusura — Ieri il convegno degli « Amici dell'Unità » — Il compagno Pavolini sottolinea l'esigenza di uno sforzo politico e ideale del Partito a sostegno del suo giornale — Gian Carlo Pajetta: la libertà di informazione è essenziale per la crescita della società civile

Da uno dei nostri inviati

BARI, 29

Bari si appresta a vivere un nuovo ed entusiasmante momento della crescita politica e civile del Mezzogiorno: quello delle manifestazioni che segneranno domani la conclusione del festival nazionale di apertura della campagna per la stampa comunista: sono state nove intensissime giornate che hanno testimoniato della forza ideale e dell'impegno creativo con cui i comunisti sono protagonisti delle profonde novità che il paese, ed il Sud in particolare, vanno esprimendo.

Con i baresi, si preparano a vivere questo momento decine di migliaia di lavoratori, di democratici, di giovani che già arrivano da tutta Italia. Il programma di domani prevede per la mattinata la sfilata dei cortei davanti al palco del CC montato all'ingresso della vasta *cittadella* dell'*Unità* nella Pineta S. Francesco; per la sera, il comizio che sarà tenuto da Gian Carlo Pajetta, della segreteria del PCI, e Alexander Lilov, segretario del CC del PCB, a nome della Bulgaria, ospite d'onore di questo festival, che ha animato e arricchito il festival con la presenza di 400 suoi artisti, di mostre e stands di grande interesse e addirittura di una intera nave, la bella *Varna*, che in tutte queste giornate è stata un altro polo della vita della festa.

Una conclusione eccezionale, dunque, per un festival davvero eccezionale e profondamente nuovo per la capacità di iniziativa dei compagni pugliesi, per la *presa* su larghissimi strati della popolazione, per la capacità di coinvolgere non solo le migliaia di visitatori del villaggio ma una intera città e praticamente tutta la regione nelle innumerevoli iniziative politiche, culturali e ricreative proiettate di continuo all'esterno. La risposta delle masse meridionali al Festival è stata d'altra parte quella di un diffuso interesse, di una larga disponibilità per i temi di iniziativa e di lotta dei comunisti per il riscatto del Mezzogiorno e per una profonda svolta democratica nel paese.

A questa determinazione dei comunisti di sempre più e meglio attrezzare il partito — soprattutto nel Sud — alle esigenze nuove poste dalla situazione, si è del resto ancorato gran parte del discorso che il festival è andato sviluppando e via via arricchendo lungo tutto l'arco delle *manifestazioni*, e ancora oggi in due momenti fondamentali: gli incontri sulla questione femminile, di cui riferiamo a parte; ed un importante convegno sui problemi del rafforzamento della stampa comunista nel Mezzogiorno.

Al convegno hanno preso parte circa duecento dirigenti di Federazione, Amici dell'*Unità*, redattori, corrispondenti, ispettori del giornale, alla presenza del compagno Gian Carlo Pajetta responsabile della commissione nazionale stampa e propaganda, del condirettore dell'*Unità* Luca Pavolini; del vice direttore di *Rinascita* Romano Ledda; dell'amministratore delegato del nostro giornale Franco Antelli; dei vice responsabili della commissione stampa e propaganda Valenza e Galli.

Persino l'atmosfera del convegno diceva dei mutamenti che vanno maturando: moltissimi giovani, ben consapevoli dell'importanza del sostegno dell'*Unità* ma anche dei compiti nuovi cui il giornale è chiamato; dibattito molto concreto e senza fronzoli, che si andava sviluppando in una cornice inconsueta, all'aria aperta, all'ombra dei pini che proteggono la *cittadella* dal sole e dall'afa, tra le voci dei bimbi impegnati nelle esperienze creative proposte dal vicino Villaggio della fantasia.

Il discorso è andato subito al sodo, con la breve introduzione del segretario generale degli « Amici », Loris Barbieri: nessuna delega, e meno che mai un *appalto* all'Associazione di una attività politica primaria — la diffusione ed il sostegno del giornale appunto — che il partito fa propria nel suo complesso. Piuttosto, gli « Amici » come elemento propulsore e organizzatore di una attività che va verso un forte rilancio dopo le decisioni prese dal Comitato centrale per la creazione di due nuovi centri di stampa, e del consolidamento e dell'estensione delle pagine di cronaca in particolare per le regioni meridionali. Ciò deve rappresentare un elemento di mobilitazione ma insieme — ha detto Barbieri — un nuovo momento di crescita e di rinnovamento non solo del giornale ma di tutto il partito.

Questa indicazione è stata ripresa in molti degli interventi, e tra gli altri da Caponio e Sprea di Taranto, Manca e Dimitri di Lecce, da Colaps della SGRA (sulla necessità di lavorare anche al potenziamento delle riviste del partito), da Boca di Catanzaro, da Amadore di Messina. Ed è stata sviluppata con particolare impegno dal compagno Quaglioni, di Cagliari, che ha portato la recente vittoriosa esperienza elettorale sarda come esempio della stretta connessione realizzata tra sviluppo dell'*Unità* e crescita del partito.

A queste grandi potenzialità, ma anche alle pesanti difficoltà dovute ai paurosi aumenti dei costi, si è richiamato il compagno Pavolini per sottolineare due elementi strettamente connessi. *L'Unità* è uno dei pochi giornali che non ha subito alcun contraccolpo negativo dall'aumento del prezzo di vendita, e anzi vede continuamente aumentare la sua diffusione. E' un segno di forza, di prestigio, di interesse. Ma è anche vero che per soddisfare la crescente *domanda* del paese reale — ed in questa direzione si muovono appunto le decisioni del CC — è necessario un grosso sforzo politico e ideale di tutto il partito, senza di che i progetti di sviluppo dell'Unità rischierebbero di restare solo una buona intenzione. D'altra parte, è vero che potenziare *l'Unità* significa far arrivare il giornale prima, ovunque, con edizioni più complete e in maggior numero di copie; ma è anche vero che questo sforzo deve essere considerato da tutti noi come un *investimento* fondamentale per la forza complessiva del partito, per arricchirne e rinnovarne profondamente i quadri.

Le decisioni del CC riflettono, ha detto a sua volta Pajetta, una precisa scelta politica e finanziaria che parte dalla consapevolezza dell'importanza essenziale della stampa ed in particolare del quotidiano del partito nella crescita politica e civile della società italiana proprio in un momento in cui si infittiscono le operazioni di concentrazione, le manovre per soffocare la libertà di informazione, gli attentati alla libertà di stampa. Ciò pone agli «Amici» nuovi compiti, soprattutto sul piano qualitativo del loro lavoro: non possiamo far loro merito della pura diffusione dell'*Unità* — ha detto Pajetta — se questo lavoro non è accompagnato da un grande sforzo politico, di lettura, di discussione, e anche di critica, per far sì che essi stessi siano parte della vita della redazione dell'*Unità* come anche di *Rinascita* e degli altri strumenti di informazione e di formazione del partito.

Da qui l'esigenza che gli «Amici» riflettano pienamente quello che Pajetta ha definito il « nuovo attivismo del partito », profondamente maturo e legato alla realtà, che anche questo festival ha validamente confermato.

Quanto alle conferme, non c'è che scegliere. Mentre gli « Amici » erano riuniti a convegno, il festival continuava a vivere cento altre vite apparentemente differenti, ma tutte impastate dello stesso slancio ideale, politico, culturale. Uno slancio che ha contaminato tutti, persino i bambini le cui voci facevano stamane da sottofondo al convegno. Mentre si era al lavoro, stavano lavorando pure loro: alla fabbricazione di ninnoli smaltati, di burattini di gomma-piuma, di piccoli dipinti. Ieri avevano provato — quasi per giuoco — a venderli, mettendosi in concorrenza con le coccardiste. In dieci minuti hanno incassato e versato al festival 50mila lire. Per stasera hanno deciso di raddoppiare l'obiettivo.

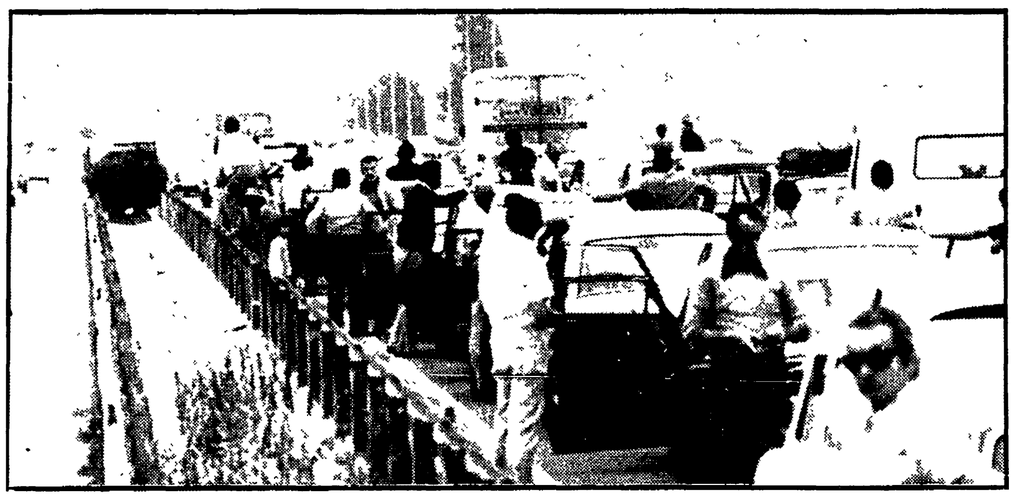
Giorgio Frasca Polara

I nuovi organi dirigenti dell'associazione «Amici dell'Unità»

Il consiglio nazionale degli Amici dell'Unità, riunito venerdì sera a Bari in occasione del festival nazionale d'apertura della campagna per la stampa comunista, ha proceduto all'elezione dei suoi organi dirigenti.

Presidente del consiglio nazionale è stato eletto il compagno Gian Carlo Pajetta, membro della segreteria e responsabile della commissione nazionale stampa e propaganda del partito; e segretario generale il compagno Loris Barbieri.

Della segreteria sono stati inoltre chiamati a far parte i compagni: Gianfranco Stacchi, responsabile dell'organizzazione delle feste della stampa; Daniela Brancati, della diffusione di Rinascita; Mauro Mancini, della diffusione dell'Unità; Giuliano Longo, responsabile dell'ufficio propaganda dell'Unità; Lucio Tonelli, segretario di redazione dell'edizione romana dell'Unità; Ennio Margiotta, responsabile della SGRA, editrice delle riviste del partito.



I primi ingorghi delle vacanze estive

L'« operazione » vacanze estive, scattata quest'anno con due giorni di anticipo grazie al « ponte » formato dalla festività di S. Pietro e Paolo e dalla domenica, è in pieno svolgimento sulle strade italiane nonostante il tempo ancora incerto. Con l'esodo dai grandi e piccoli centri verso le località turistiche, si sono avuti anche i primi grossi ingorghi automobilistici. Particolarmente critica è stata ieri la situazione lungo l'autostrada che da Bologna conduce verso la costa Adriatica.

Lunghe colonne di veicoli si sono formate nella parte iniziale dell'autostrada (come si vede nella foto), fino a provocare paurosi intasamenti che hanno costretto gli autisti a estenuanti soste.

Per quanto riguarda il tempo i meteorologi assicurano che, passato il primo periodo di instabilità, il sole tornerà a splendere indisturbato dopo che un « anticiclone » proveniente dall'Atlantico avrà attraversato l'Italia.

Con la chiusura delle scuole

Già in vacanza 15 milioni di bimbi in URSS

I ragazzi delle elementari possono usufruire della villeggiatura quasi gratuitamente - Preparativi per le partenze

Dalla nostra redazione

MOSCA, 29

Lunghe colonne di autobus precedute da auto della polizia che bloccano il traffico stradale, autocarri carichi di materassi e coperte, automobili dei servizi sanitari e vetture speciali dalle quali sventolano bandiere rosse: un'immagine che ricorre in questi giorni in tutte le città dell'URSS e che suscita viva curiosità tra i turisti stranieri che credono d'essere spettatori di chissà quale parata. La scena, però, per i sovietici non è eccezionale. Si ripete ogni anno, quando, terminati i corsi scolastici e chiusi gli asili, i bambini e i ragazzi delle elementari si trasferiscono (se i genitori sono d'accordo) nelle più belle zone del paese per trascorrere un periodo di vacanze.

Le spese per questo eccezionale soggiorno che si protrae per due o tre mesi e per il quale si mobilitano decine di migliaia di insegnanti, assistenti, medici, allenatori sportivi, e cuochi, sono in gran parte a carico dello Stato e delle organizzazioni sociali dalle quali dipendono gli asili.

La famiglia — sulla base degli stipendi dei genitori — paga infatti solo una minima parte che si aggira sui 15 rubli mensili (il salario medio di una persona è di 125 rubli) e che comprende tutte le spese relative al soggiorno. Naturalmente per le ragazze madri e per quei nuclei familiari dove la media salariale è al di sotto dei 125 rubli procapite vengono praticate riduzioni notevoli. Si può quindi affermare, con tutta tranquillità, che la vacanza estiva è quasi gratuita.

Bambini e ragazzi delle elementari (quest'anno ne sono già partiti 15 milioni in tutto il paese) hanno quindi la possibilità di vivere in colonie, campi di montagna, campeggi, dacie (le famose case di legno n.d.c.) e convitti sistemati nei boschi, sulle rive dei fiumi o dei mari. E' ovvio che i fattori climatici, d'altitudine ecc., vengono così in rapporto con le esigenze fisiche dei piccoli, preventivamente controllate attraverso la capillare organizzazione sanitaria sovietica.

Durante il periodo di vacanza, i maestri, gli istruttori, gli allenatori sportivi e i medici continuano a svolgere il loro lavoro seguendo lo sviluppo dei bambini e preparandoli ai turni del futuro anno scolastico che avrà inizio coi primi di settembre.

Più complessi e delicati, ovviamente, sono quei campi estivi dove vengono accolti i bambini dai tre ai sei anni. In queste località, più vicine ai centri urbani, il personale è infatti più che mai specializzato e proviene, in gran parte, dall'asilo dove il bambino è ospite negli altri mesi in modo che non risulti estraneo al piccolo.

La gigantesca operazione di trasferimento «in campagna» — come abbiamo detto all'inizio — è ancora in corso.

c. b.

La giornata di ieri dedicata alle manifestazioni femminili

La «cittadella» conquistata dalle donne

Giovani operaie, contadine, intellettuali, casalinghe all'incontro con Adriana Seroni - Il convegno sulle grandi città meridionali - Il 24 luglio a Livorno il festival organizzato e gestito dalle compagne

Da uno dei nostri inviati

BARI, 29

« Questa vivace e larga presenza politica delle donne al Festival dell'Unità è uno dei tanti segni della crescita più generale della donna italiana. Una donna nuova: quella del referendum, delle elezioni in Sardegna con le sue elette nel consiglio regionale, dell'antifascismo. Non avevano delegato nessuno a manifestare in piazza le tre donne dilaniate a Brescia da una bomba della delinquenza nera. Che cosa rivendicano le donne? L'occupazione, i servizi, la partecipazione. Sono rivendicazioni perfettamente coincidenti con gli obiettivi di sviluppo del Mezzogiorno. La verità è che le masse femminili costituiscono una potente forza protagonista e unitaria e di un Mezzogiorno che vuole cambiare ». Queste parole della compagna Adriana Seroni, della Direzione del PCI, sono state accolte nel pomeriggio di oggi dallo scrosciante applauso della folla assiepata nel « Teatro Grande » del Festival dell'Unità di Bari.

La manifestazione è stata uno degli aspetti politicamente più salienti dell'odierna giornata del Festival, peraltro ampiamente caratterizzata dall'iniziativa e dall'intervento femminile. Infatti nella mattinata si era tenuto, sempre nella cittadella, un interessante convegno sulla condizione della donna nei grandi centri meridionali.

Alla manifestazione del pomeriggio hanno partecipato alcune migliaia di donne pugliesi e di altre regioni meridionali. Rappresentavano tradizionali categorie di lavoratrici del sud (braccianti, contadine, casalinghe), ma era fittissima nel contempo la presenza delle operaie di Bari, di Napoli, di Taranto, delle coraggiose ragazze della Sit Siemens dell'Aquila, della Monti di Pescara, dell'Harry's Mode di Lecce, delle sfruttatissime lavoranti a domicilio, di studentesse e laureate. Alla presidenza, numerosi dirigenti di partito, fra cui il compagno Antonio Romeo, della Direzione del PCI. Ha salutato i partecipanti la compagna Maria Colamonaco, responsabile della Commissione regionale femminile pugliese.

La manifestazione è stata caratterizzata da una vibrante accentuazione dei temi ideali e di riscatto delle masse. Ad esempio, una contadina calabra si è soffermata sulla riforma del diritto di famiglia anche in nome di una diversa collocazione della donna nella gestione dell'azienda coltivatrice. Hanno parlato le operaie sulle conquiste fatte e da fare nella fabbrica, sui collegamenti con la città, sui rapporti fra Nord e Sud.

Una bracciante di Foggia: « Anche se svolgiamo un lavoro qualificato non ce lo riconosceno. E' un'offesa alla nostra attività. E' un danno economico, una sottrazione di parte del salario ». Per sottolineare il diritto della donna a partecipare alla direzione della vita pubblica ha parlato la compagna Egidia Melis, una delle tre elette comuniste del consiglio regionale sardo.

La compagna Adriana Seroni ha rilevato il divario sempre crescente fra la consapevolezza da parte della donna dei propri diritti e la sua obiettiva, ingiusta condizione. « Questo è un aspetto — ha affermato la dirigente comunista — del più generale squilibrio che si sta aprendo fra il paese che vuole cambiare e vuole andare avanti e la politica dei governi, incentrati sulla DC ».

Adriana Seroni ha ricordato che molti anni addietro il compagno Togliatti, rispondendo a una domanda circa il ruolo delle masse femminili, ebbe a dire: « Lottate per tutti i vostri diritti e avrete dato un grande contributo al risorgimento dell'Italia ». Allora iniziava nel paese il cammino della democrazia. Ebbene, quell'indicazione ora va ripresa, rinnovata e sviluppata.

Concludendo, la compagna Seroni ha richiamato la DC all'impegno assunto per una rapida approvazione della riforma del diritto di famiglia. Anche le donne che hanno votato « si » devono oggi partecipare alla lotta unitaria per far approvare la riforma e inaugurare una politica sociale corrispondente alle attese delle masse femminili.

Affollato anche il convegno svoltosi in mattinata nella pineta di San Francesco. Un'efficace sintesi delle condizioni della donna nelle grandi città meridionali è scaturita dalla relazione introduttiva di Giuliana Valente, dagli interventi di Marisa Rodano, che ha concluso il convegno, dell'urbanista on. Irene Sbraziolo, indipendente eletta nelle liste del PCI, di Antonia Romanino, medico di Catanzaro, e di altre. Il compagno Loperfido, assessore comunale a Bologna, ha illustrato realizzazioni e programmi sociali dell'amministrazione di sinistra.

L'occupazione precaria, la mancanza di servizi, di scuole, di verde, ecc.: ecco le grandi carenze che affliggono la donna meridionale, spesso emarginata anche dal contesto sociale. Lo ha rilevato la compagna Giuliana Valente. Le donne meridionali sono oggi nuovamente in prima fila nelle lotte per il rinnovamento della società. Dopo il significativo contributo dato alla vittoria del « no », partecipano all'attacco contro le vecchie strutture, non solo nelle fabbriche, ma anche nei grandi quartieri della città per conquistarsi un'esistenza più civile, contribuendo al tempo stesso al rinnovamento della direzione politica del paese.

Dagli incontri odierni è infine scaturito un nuovo appuntamento dal 24 al 28 luglio a Livorno: nella città toscana le donne realizzeranno e gestiranno un Festival dell'Unità ad esse dedicato.

Walter Montanari

LE DRAMMATICHE CONSEGUENZE DEL MALGOVERNO DELLA DC

Caos postale: Togni sotto accusa

I parlamentari comunisti hanno chiesto che il ministro risponda al Parlamento dei gravi episodi della posta inviata al macero e sullo stato di marasma in cui è stato gettato il servizio — Una struttura arcaica — Tre proposte dei sindacati: nuovi impianti, decentramento, più personale

« Certi giornali se trovano un leninista che dice che Cristo è morto di freddo ci credono. La verità è che il 95 per cento delle lettere spedite ogni giorno in Italia arrivano puntuali ». Questa « storica » dichiarazione, che il ministro dc delle poste, Togni, ha rilasciato recentemente ad un rotocalco, viene ricordata in questi giorni, in cui l'episodio dei 4 mila quintali di posta non recapitata e « ceduta » per essere mandata al macero dalla direzione delle poste di Milano ad una cartiera di Bergamo e l'altro episodio su cui si indaga delle 150 mila raccomandate ed espressi affidate dalle poste di Roma alla agenzia Ital-Express perchè le recapitasse e che invece sono state vendute ad una cartiera di Latina, hanno sbalordito e indignato tutti gli italiani.

Togni è stato chiamato dai deputati comunisti, con una tempestiva lettera al presidente della commissione trasporti di Montecitorio, a rendere conto al Parlamento sui gravissimi episodi di Bergamo e di Latina. I parlamentari comunisti hanno anche chiesto che il Parlamento apra una propria inchiesta sulla posta inviata al macero e più in generale sul disservizio postale « al fine di predisporre misure capaci di avviare a normalità un importante servizio pubblico ». Da più parti, intanto, a cominciare dalle numerose lettere inviate da singoli cittadini a vari giornali, si chiedono le dimissioni di Togni.

Il ministro democristiano, che non perde occasione per far sapere di essere « amico di Fanfani », continua ad avere un comportamento a dir poco irresponsabile. Dopo aver dichiarato che lo scandalo delle poste lo hanno inventato i giornalisti, ora incarica il direttore generale del suo dicastero (forse perchè lui, Togni, è troppo preso dalla causa intentata per avere la pensione come ex dirigente della Montecatini) di dire che fra sette giorni la posta funzionerà.

Una « soluzione provvisoria », secondo il sorprendente ottimismo del ministero, dovrebbe garantire la regolarità del servizio: per tre mesi i cottimi e gli straordinari dei dipendenti delle poste saranno raddoppiati. Entro la fine di questo periodo si attendono nuovi provvedimenti governativi, fra cui nuove assunzioni. « E tutto ha detto il direttore generale delle poste, dott. Michele Principe — tornerà a posto, ne sono convinto... ».

L'ottimismo del ministero non è condiviso dai sindacati che giudicano questo modo di affrontare una situazione drammatica del tutto inadeguato. Non si può chiedere in eterno ai dipendenti un super-lavoro. Questi provvedimenti straordinari sono dei palliativi che, oltre tutto, renderanno vani gli accordi presi con l'amministrazione

Con l'emergenza che sono poi le classiche « toppe » — non si fa che aggravare ancora di più la situazione Già con una disposizione del 25 maggio scorso il ministero diretto da Togni aveva abolito i servizi « ambulanti », cioè la ripartizione di ogni tipo di corrispondenza sui treni. Cos'erano questi « ambulanti » postali? Erano degli uffici viaggianti sui treni. Oltre alle stampe e ai pacchi l'« ambulante » riceveva tutta la corrispondenza che faceva capo ad una determinata zona e sul treno, durante il viaggio notturno, la posta era gradualmente ripartita in modo che in mattinata il servizio era terminato.

Aboliti gli « ambulanti » la posta è ora inoltrata tramite « messaggeri postali » o ditte appaltatrici, ma il lavoro di ripartizione per le diverse destinazioni non viene più fatto durante la notte e subisce così un ritardo di almeno 24 ore intasando paurosamente gli uffici.

E' questo un piccolo particolare che può dare un'idea degli incredibili ritardi, delle tonnellate di posta ammassata negli scantinati delle stazioni di Roma e di Milano. Ma certo le cause di questa situazione, le ragioni che sono alla radice degli incredibili episodi di Bergamo e di Latina, su cui stanno indagando la magistratura e due commissioni ministeriali, sono ben più generali e note, perchè denunciate da anni dai sindacati confederali e dall'opposizione di sinistra in Parlamento.

Ricordiamo alcuni dati essenziali. L'azienda delle poste risale ai primi del '900. Una prima ristrutturazione organica porta la data del 1925. Ma per avere un'idea della arretratezza delle sue strutture *oggi*, cioè per rendersi conto del fatto che in questi ultimi 50 anni ben poco è stato fatto di fronte alla impetuosa crescita della domanda di un paese che si è trasformato profondamente — 7 milioni di lettere impostate ogni giorno, 60 miliardi di conti correnti — basti ricordare che ancora *oggi* è in vigore un regolamento organico del 1906 che stabilisce un rapporto da 1 ogni 10 mila abitanti per gli uffici postali nelle grandi città. Ebbene quel rapporto non è ancora *oggi* rispettato. Se si lasciasse inalterata quella proporzione Roma dovrebbe avere 250 uffici invece dei 120 attuali, Milano 170 invece dei 75 esistenti, Torino 118 e non 69, Napoli 135 e non 36, Bologna 49 e non 40, Palermo 60 invece di 42.

Prima questione da risolvere, dunque, costruire nuovi impianti. Seconda questione: decentrare provincia per provincia la raccolta e l'avviamento della corrispondenza, con uffici zonali aperti al pubblico sino alle 20, con formazione di dispacci diretti ed eliminando la fase di lavorazione di transito, separando totalmente il ciclo di lavorazione delle stampe che si è ingigantito, completando su tutto il territorio la meccanizzazione dei servizi di accettazione delle raccomandate e dei conti correnti.

Terza questione, il personale. Ci vogliono 17-18 mila lavoratori in più. Nell'ottobre scorso, in seguito agli accordi con i sindacati, ne sono stati assunti 7.200. Ma non sono bastati per coprire i vuoti.

Queste, in sintesi, le principali proposte dei sindacati per una radicale e profonda riforma del servizio. Queste proposte sono rimaste inascoltate dai 23 ministri, quasi tutti democristiani, che si sono succeduti nei vari governi diretti dalla DC. Il nostro paese, i cittadini, pagano anche in questo campo la scelta conservatrice dei dirigenti dc, di un partito che ha messo nel cassetto le essenziali esigenze di moderni e democratici servizi sociali per ascoltare e favorire i gruppi speculatori

Trovata una carta con segnate le sedi di alcuni sindacati

Forse preparavano attentati i giovani arrestati a Prato

L'auto imbottita di tritolo - Portati a Roma per il confronto col personale del vagone postale dal quale alcuni banditi gettarono un poliziotto - Indagini per altre rapine

Dal nostro inviato

PRATO, 29.

Sulle cartine topografiche di Roma, trovate a Umberto Simoni e Alvaro Peressini, la coppia fermata dai carabinieri su una utilitaria imbottita di esplosivo e di armi alla periferia della città, a due passi dalla « direttissima » Firenze-Bologna, non ci sono indicati soltanto gli istituti bancari e le gioiellerie, ma anche le sedi di organizzazioni sindacali.

Questa circostanza, emersa nel corso di controlli effettuati nella capitale da alcuni sottufficiali del nucleo investigativo dei carabinieri di Firenze, fa pensare che questi giovanotti non siano solo semplici delinquenti comuni come loro stessi hanno voluto far credere. Infatti, non si capisce (o si capisce e come!) perché abbiano segnato con una crocetta rossa un edificio in cui si trova la sede della organizzazione sindacale CISL.

Non è certamente un obiettivo per dei rapinatori, ma caso mai per dei « bombardieri ». Si tratta senza dubbio di una scoperta che potrebbe imprimere una svolta decisiva all'inchiesta; inchiesta che deve ancora stabilire quali persone erano in contatto con Simoni e Peressini, e che cosa venivano a fare nel Pratese con la bomba già innescata e che poteva esplodere da un momento all'altro.

La storiella dell'attentato al «rivale in amore» è ridicola e grottesca alla luce delle ultime risultanze.

Circa la loro colorazione politica, pare che Simoni sia di « Ordine Nuovo »; egli sarebbe stato reclutato in questi ultimi tempi, e ciò spiegherebbe perché egli è sconosciuto all'ufficio politico della questura di Roma. Guarda caso è stato trovato in possesso di una pagina del *Messaggero* nella quale è riportata la notizia di una perquisizione nella sede di « Ordine Nuovo » e nell'abitazione di Giancarlo Cartocci, esponente di « Anno zero » e amico di Stefano Delle Chiaie, il capo di « Avanguardia nazionale », latitante da tre anni.

Simoni sostiene di essere venuto in Toscana per vendere l'arsenale. Ma come spiega che mitra e pistole avevano tutte il colpo in canna? Intanto, è emerso che entrambi sono stati a Vaiano nel mese di aprile. Lo ha rivelato la ragazza di Franco Silvestri, il giovane residente a Venezia, interrogato ieri per diverse ore dal magistrato che si occupa dell'attentato del 21 aprile al direttissimo Parigi-Roma. La giovane donna ha detto che Simoni e Peressini arrivarono in casa di Franco Ricci, il dipendente della SIET che risiede a Vaiano, nella prima quindicina di aprile. Sia Ricci, Silvestri che i due giovanotti romani avevano taciuto questa circostanza. Perché? E' fin troppo chiaro che se gli inquirenti riescono a stabilire che la coppia romana si trovava nei giorni dell'attentato a Vaiano per Simoni e Peressini la situazione diventerebbe drammatica.

Sul loro conto, naturalmente, gli inquirenti indagano anche per quanto riguarda le rapine compiute in questi ultimi tempi in Toscana, e in particolare su quella avvenuta alcuni giorni fa in piazza Versaia a Firenze, dove quattro banditi spararono diversi colpi di pistola calibro 7,65. Simoni e Peressini lunedì mattina prenderanno comunque la strada per Roma. Nella capitale saranno messi a confronto con il personale del vagone postale assaltato da un « commando » di delinquenti che ha ucciso un appuntato della polizia ferroviaria. Sembra infatti che Peressini assomigli in maniera impressionante all'identikit ricostruito sulla scorta delle indicazioni fornite dagli impiegati del vagone postale.

Fra l'altro si attende anche il responso dell'esame sulle scarpe infangate sequestrate al Simoni e al Peressini. Gli impiegati del vagone postale riferirono che due banditi del « commando » calzavano scarpe di camoscio. Le scarpe sequestrate sull'auto del Simoni sono proprio di camoscio. E' evidente che a Simoni e Peressini durante il loro soggiorno a Roma verranno chieste anche delucidazioni sulle cartine topografiche della capitale.

Per adesso l'accusa è di porto e detenzione illegale di armi da guerra, esplosivi compresi. Ma i carabinieri potrebbero avere in mano altri elementi di prova che potrebbero ulteriormente aggravare la dimensione del « giro » portato allo scoperto.

Giorgio Sgherri

Neofascista a giudizio per la bomba alla scuola slovena

TRIESTE, 29

La tormentata e inquietante vicenda connessa al fallito attentato dinamitardo del 4 ottobre 69 alla scuola slovena di San Giovanni ha avuto in questi giorni una nuova, imprevista svolta. Antonio Severi, giovane neofascista già coinvolto in precedenti atti teppistici, è stato rinviato a giudizio dal giudice istruttore dott. Serbo per strage aggravata in concorso con sconosciuti.

« E' in preparazione il numero 27 di

Rinascita

dedicato al suo 30° anno di vita. Il numero sarà nelle edicole giovedì 5 luglio.

Chiediamo ai compagni, ai diffusori, una speciale mobilitazione per far conoscere, leggere, discutere nel Partito, nelle fabbriche, nelle università, in ambienti politici e culturali, al maggior numero possibile di persone, questo numero che vuole rievocare attraverso la storia della nostra rivista, 30 anni di storia del Partito e nazionale.

Le prenotazioni dovranno pervenire all'ufficio diffusione di Milano entro il 2 luglio alle ore 12.

La decisione presa dal CIP, in applicazione di norme comunitarie

Da domani lo zucchero aumenta di cento lire al chilogrammo

Gli speculatori, che hanno imboscato enormi quantità del prodotto, attendevano da mesi il rincaro del prezzo - La mancanza di controlli all'origine delle scandalose manovre - Si potrebbero evitare le importazioni con l'adozione di misure urgenti che favoriscano la produzione bieticola italiana

Dalla nostra redazione

MILANO, 29

Lunedì primo luglio 1974: una data che gli speculatori dello zucchero aspettano da mesi. Scatta infatti l'aumento del prezzo comunitario deciso dalla CEE. Il rincaro, per i consumatori italiani — lo ha deciso oggi il CIP — sarà di cento lire al chilogrammo.

Come ripetutamente il nostro giornale ha denunciato nei mesi scorsi, una montagna di zucchero (oltre 8 milioni di quintali) è già stata da tempo comprata all'estero, soprattutto in Francia e Germania, da alcuni importatori italiani.

Dov'è finita questa montagna di zucchero che gli importatori hanno pagato ad un prezzo nettamente inferiore (160-180 lire al chilogrammo) di quello che si pagherà a partire da lunedì? Non è certo finito al consumo. Anzi proprio qui si sono registrate difficoltà negli approvvigionamenti di zucchero. In questi giorni il prodotto è sparito in diverse città. A Bologna tre ospedali (il S. Orsola, il Giovanni XIII e l'ospedale Maggiore) dispongono di scorte di zucchero solo per altri due giorni.

Quelle poche quantità di zucchero che i grandi zuccherifici e gli importatori hanno venduto ai dettaglianti per evitare che la situazione precipitasse sono stati venduti praticamente al mercato nero, imponendo un prezzo altissimo: i negozianti in questi mesi per ogni chilogrammo di zucchero che hanno venduto ai consumatori, ci hanno rimesso dalle 30 alle 40 lire, in quanto lo hanno pagato ad un prezzo superiore a quello di vendita.

Così, lo zucchero, bene o male alle famiglie italiane è stato in questi mesi assicurato, grazie anche al movimento cooperativo che ha effettuato alcune importazioni dirette dall'estero.

Gli importatori aspettano evidentemente il primo luglio per incominciare a tirar fuori gli otto milioni di quintali che hanno comprato nei mesi scorsi: sarà un grosso affare venderlo a prezzo maggiorato. La Comunità europea ha tentato recentemente di far fallire la manovra speculativa minacciando una penale sulle scorte rilevate il 1. luglio nei magazzini dei grandi produttori, trasformatisi per l'occasione in grandi importatori. Ma lo zucchero sembra sparito. E' entrato in Italia ma non è certo stato immesso nel mercato al consumo. Due milioni di quintali sono finiti alle industrie (quanti sono stati utilizzati per fare vino sofisticato?) e altri sei milioni di quintali di cosiddetto «zucchero bianco» destinato all'alimentazione non si sa dove sono andati a finire. Si sa solo che a partire da lunedì lo zucchero non sarà più un problema.

La manovra è grave. Poteva essere bloccata sin dall'inizio ma non è stato fatto. Il governo ha gli strumenti — come più volte abbiamo detto — per conoscere i nomi degli speculatori. Per comprare gli otto milioni di quintali di zucchero sono infatti stati portati all'estero oltre 100 miliardi di lire tramite l'Ufficio cambi. E poi, per portare lo zucchero in Italia occorre compilare bollette doganali delle quali una copia viene inviata ad un servizio che dipende dal ministero dell'Agricoltura.

Perchè non è stato fatto niente in questo senso? Evidentemente si è voluto fare un altro grande favore alle tre persone che in Italia controllano il settore dello zucchero: Monti, Montesi e Maraldi, il «clan delle tre emme». Sono sempre queste tre persone che prima hanno rovinato il settore bieticolo-saccarifero italiano non facendo gli investimenti ai quali erano destinati i soldi che da cinque anni a questa parte hanno ricevuto dalla Comunità europea per il rilancio del settore e che ora stanno speculando.

Il governo deve prendere immediate misure. Il nostro Paese è costretto ad importare zucchero perchè non ne produce abbastanza, e questo fatto va ad aggravare il deficit della nostra bilancia dei pagamenti con l'estero. Eppure in Italia vi sono intere zone dove sarebbe possibile la produzione bieticola. Per non importare più zucchero dall'estero basterebbe solo seminare bietole. Nel giro di una annata agraria si potrebbe già dare un grosso contributo alla risoluzione del problema. Ma le bietole non si seminano. Non perchè i contadini non vogliono più fare il loro lavoro, anzi. E' perchè al solito «clan delle tre emme» non importa assolutamente niente dell'economia italiana. Hanno investito i loro soldi all'estero (comprando azioni di zuccherifici, soprattutto francesi) e in Italia ci guadagnano di più facendo gli importatori, i raffinatori, i commercianti a livello europeo. E così i bieticoltori ancora non hanno visto rinnovato l'accordo interprofessionale (per la cessione delle bietole all'industria) riguardante la campagna bieticola in corso. Non sanno ancora, i bieticoltori, quanto il loro lavoro sarà remunerato. Molti, quindi, preferiscono cambiare mestiere, abbandonano i campi.

Tutto questo, l'economia italiana non lo può sopportare. Un ulteriore ridimensionamento della bieticoltura sarebbe una catastrofe. Bisogna prendere misure urgenti, per colpire gli speculatori e per mettere in grado il nostro Paese di produrre almeno il doppio della quantità di zucchero prodotto nel '73. Ciò è possibile.

Domenico Commisso

Violento nubifragio in Emilia

Una violentissima tromba d'aria si è abbattuta ieri, nel primo pomeriggio, nella fascia nord-ovest della provincia di Bologna. La zona colpita va da San Giovanni in Persiceto a Budrio e ha interessato quasi tutti i comuni e le frazioni della zona. Fino a tarda sera non è stato possibile accertare con esattezza la entità dei danni alle case ed alle linee elettriche e telefoniche. Un contadino di Longara è rimasto leggermente ferito dalla caduta di una tegola mentre stava uscendo dalla stalla. Tutte le sezioni dei vigili del fuoco della provincia sono state mobilitate in operazioni di soccorso e di smantellamento di edifici pericolanti. Il maltempo ha provocato danni anche in altre province emiliane.

A San Faustino di Rubiera (Reggio E.) il vento ha fatto crollare parte del tetto e di un muro del cascinale dove ha sede il Teatro Sperimentale dei Burattini di Otello Sarzi. Centinaia di burattini, alcuni allestimenti scenici, costumi e varie attrezzature sono rimasti sepolti sotto le macerie. Danni hanno avuto anche i laboratori ed il teatro-prove. Alcuni degli esemplari che sono stati danneggiati appartenevano alla ditta Sarzi da oltre quattro generazioni. I danni oscillano tra i 20 ed i 30 milioni.

NELLA FOTO: un vigile del fuoco sul tetto devastato di una abitazione di Longara

Il rinvenimento ad opera di due escursionisti nel massiccio del Cicolano

RESTI DI UN CAMPO FASCISTA SCOPERTI SUI MONTI REATINI

Una borraccia forata da colpi d'arma da fuoco e una scritta «fiamm» disegnata coi sassi sono le tracce lasciate dagli occupanti - Qualcosa o qualcuno li ha spinti ad allontanarsi precipitosamente?

RIETI, 29.

I resti recenti di un probabile campo paramilitare neofascista sono stati scoperti nel Reatino, nella conca tra Monte Puzzillo e Monte Velino, a oltre duemila metri di altitudine: una borraccia militare forata da vari colpi d'arma da fuoco e una vistosa scritta «fiamm» tracciata con sassi e ciottoli testimoniano il passaggio degli sconosciuti «campeggiatori».

La scoperta del campo è avvenuta casualmente, nel corso di un'escursione effettuata nell'area del massiccio Cicolano da due nostri compagni, lo studente universitario Giuliano Aguzzi e Angelo Zanin, operaio della SNIA-Montedison. Il campo si trova al confine tra il Lazio e l'Abruzzo, al centro di un quadrilatero segnato da strade a rapido scorrimento: l'autostrada L'Aquila-Roma, il raccordo che partendo dall'autostrada raggiunge Avezzano, la Tiburtina

Il sostituto procuratore della repubblica Lolli, avvisato del rinvenimento, si è subito recato sul posto e alla sua presenza sono iniziati i primi esami dei «reperti»: sulla borraccia, ad esempio, sono state osservate su di un lato le iniziati A.T. e sull'altro le lettere A.N. La cosa strana è comunque che gli «abitanti» del campo siano andati via lasciando sul terreno firme così vistose. Oppure qualcosa o qualcuno li ha spinti ad abbandonare in tutta fretta il posto, al punto da non cancellare neppure la parola «fiamm» che da sola costituisce un intero programma?

C'è anche da vedere chi abbia potuto indirizzare i «campeggiatori» in una zona così remota e isolata. Nelle vicinanze c'è solo infatti un rudimentale e abbandonato stazzo di pastori. Il luogo, tra l'altro, si raggiunge, venendo da Rieti, solo dopo tre ore di buon cammino dall'ultimo centro abitato, che è la fabbrica di Càrtore.

Gli interrogativi suscitati da questo ennesimo ritrovamento sono molti.

Il campo era una tappa di obbligo lungo la direttrice neofascista del Cicolano o una «base d'appoggio» per il campo di Rascino, che fa parte della stessa area geografica? E, soprattutto, chi ha condotto «lassù» i membri del campo? Gli stessi basisti del campo di Rascino o altre organizzazioni neofasciste?

Si sa che il «commando» di Rascino aveva solide basi logistiche in Abruzzo (a Lanciano), e del resto certi collegamenti con l'organizzazione neofascista abruzzese sono stati messi in luce proprio in questi giorni.

Al di là del campo in questione, certo è che più tempo passa e più ci si convince che le forze di polizia hanno mancato una serie di ottime occasioni per stroncare il «rosario» di campi neofascisti che hanno costellato da anni in qua il reatino, soprattutto sul Cicolano.

Una chiara risposta a tutto, del resto, non è stata ancora data: nè sul comportamento odierno delle forze di polizia reatine, nè su quello di ieri, quando non si poteva non essere a conoscenza del pullulare di campi nella provincia. I tre neofascisti di Rascino sono stati sottratti da qualche giorno al loro giudice naturale e trasferiti a Brescia. Ciò non toglie nulla però alla necessità di una risposta veramente chiara. Si tratta di scarsa efficienza da parte della polizia, di impossibilità (perchè poi?) ad agire tempestivamente, o di che altro? Inoltre due giorni dopo lo scontro a fuoco di Rascino fu perquisita (e solo due giorni dopo!) l'abitazione di un noto dirigente reatino di «avanguardia nazionale»: è vero che gli era giunto un avvertimento «anonimo» il giorno prima della perquisizione?

Con il tempo, del resto, affiorano sempre più le incongruenze nella ricostruzione della dinamica che ha portato i carabinieri alla cattura del «commando» di Rascino: l'esiguità, tra l'altro, delle forze usate contro i terroristi. Con la conseguenza che due carabinieri stavano lì lì per perdere la vita.

Ajmone F. Milli

Dal 2 luglio gli esami di maturità

Terminate le prove di licenza media e di idoneità e affissi i relativi «quadri» nelle scuole, si prepara ora l'ultima e più impegnativa prova dell'intera carriera scolastica preuniversitaria: gli esami di maturità, che cominceranno in tutta Italia martedì 2 luglio.

Domani le 2.860 commissioni che dovranno esaminare 313.941 studenti verranno insediate dai loro presidenti. In questa fase preliminare saranno nominate le sottocommissioni per la sorveglianza durante le prove scritte. I 26.475 commissari raggiungeranno entro domani la sede di assegnazione.

Secondo le disposizioni del ministero della Pubblica Istruzione, ogni commissione potrà esaminare al massimo sei candidati per giorno. Il colloquio — che dovrà essere collegiale, con la partecipazione cioè di almeno cinque dei sei commissari — verte anche quest'anno su due materie, una indicata dal candidato e l'altra scelta dalla commissione in una «rosa» di quattro indicate dal ministero.

In prigione al Cairo i 5 terroristi della strage di Fiumicino?

IL CAIRO, 29

Secondo voci non confermate, i cinque palestinesi che nel dicembre scorso fecero saltare in aria un aereo della TWA a Fiumicino, provocando la morte di 31 persone e il ferimento di molte altre, si troverebbero in prigione in Egitto. Come si ricorderà, i cinque presero alcuni ostaggi, sequestrarono un aereo della Lufthansa, si fecero portare ad Atene (dove uccisero uno degli ostaggi, un operaio dell'ASA) e quindi nel Kuwait, dove furono infine consegnati all'OLP.

Si sono svolte a Nizza

L'Unione Sovietica vince le olimpiadi di scacchi

Nostro servizio

NIZZA, 29

L'Unione Sovietica ha vinto la 21.a edizione delle olimpiadi di scacchi svoltesi a Nizza dove in questi giorni si è tenuto anche il congresso della Federazione internazionale di scacchi. Si è intanto appreso che il campione del mondo Bobby Fischer ha rinunciato al titolo a causa di una disputa con la federazione internazionale sulle condizioni della sua partecipazione ai campionati mondiali del 1975.

«Stabilendo un limite al numero delle partite, la Federazione si è al contempo pronunciata contro la mia partecipazione al campionato mondiale del 1975, e quindi io rinuncio al titolo — ha detto il noto scacchista». Fischer ha sottoposto alla federazione un certo numero di condizioni alla cui accettazione ha subordinato la sua partecipazione ai mondiali. Tra esse quella relativa al numero di partite consentite ai finalisti.

La federazione ha stabilito che al campionato mondiale 1975 sarà consentito un massimo di 36 partite. Risulterà vincitore il giocatore che si sarà aggiudicato dieci vittorie. Se a conclusione delle 36 partite nessuno dei due giocatori avrà ottenuto i 10 punti necessari, sarà allora dichiarato vincitore il giocatore con il maggior numero di vittorie al suo attivo. In pratica il titolo potrebbe essere assegnato anche con una sola vittoria e 35 pareggi.

Fischer ha invece proposto che le partite pareggiate non siano conteggiate e che non venga posto limite alle partite da giocare. Secondo il campione, le regole stabilite dalla Federazione non farebbero altro che esaltare il pareggio delle partite, avvilendo in questo modo il gioco e l'interesse agonistico, come avviene col «calcio all'italiana».

IL COMUNE DI PAVIA

Dovendo sistemare il Centro Storico *Ricerca tre Selciatori* qualificati. Chi ne fosse interessato deve inoltrare domanda all'Ufficio Personale entro il 15 luglio p.v. Per ulteriori informazioni telefonare al 35.501.

VISITATE LA GRANDE FIERA DELLA CASA ALLA MOSTRA D'OLTREMARE

da MERCOLEDÌ 19 a DOMENICA 30 Giugno 1974

TUTTO QUANTO SERVE

per il PUBBLICO, per gli SPOSI, per le COMUNITA', per le FAMIGLIE

GROSSE SORPRESE NEI PREZZI

ARREDAMENTO - MOBILI - RADIO - TELEVISORI

CUCINE - ELETTRODOMESTICI

ALIMENTAZIONE - TURISMO - SPORT - VACANZE

NAPOLI - Tel. 614922

Dal 19 al 30 giugno alla FIERA DELLA CASA saranno trasmesse da una vasta rete di televisori tutte le partite dei mondiali di calcio.

VACANZE LIETE

CATTOLICA - HOTEL VENDOME - 2ª cat. - Tel. 0541/963410. Eccezionale offerta: Tre persone stessa camera pagheranno solo per due (escluso 1-24/8) - Pensione completa compreso IVA: Giugno-Sett. 4500 - Luglio e 25-31/8 5500 - 1-24/8 5900 - Camere servizi privati - Balcone - Ascensore - Menù a scelta (12)

CHIANCIANO TERME - HOTEL CARLTON - Telefono 0578/4399 - centrale - Tranquillo - vicinissimo terme - camere servizi - PrenotateVi (159)

GABICCE MARE - HOTEL ROMEA - Tel. 0541/962478 - vicino mare - tranquillo - moderni confort - parcheggio - prezzi vantaggiosi - sconti famiglie - Interpellateci. (158)

- PENSIONE VILLA MONTANARI - Via Pineta 14 - Tel. 0541/44096 - Vicino mare - in mezzo al verde zona veramente tranquilla - camere con/senza servizi - cucina romagnola - Parcheggio - Bassa stag. 3400/3600 - Luglio 3800/4000 tutto compreso - Agosto interpellateci. Sconto bambini - Dir. Prop. (39)

RIMINI VISERBA PENSIONE MARUSKA - Via Lemarmora - Tel. 0541/738274. Vicino mare - camere con-senza servizi balconi - ambiente familiare - giardino. Bassa stag. L. 3,300-3.500. Luglio L. 3.800-4.000. Tutto compreso. Gestione proprietario. (112)

RIVAZZURRA/RIMINI - HOTEL ESPLANADE - Tel. 32552 - Moderno - vicinissimo mare - tutte camere servizi, balcone - Ascensore - Parcheggio - Menù a scelta - Maggio, Giugno, Sett. 3500 - Luglio 4500 - Agosto interpellateci. (51)

RICCIONE - PENSIONE COMFORT - Viale Trento - Tel. 0541/41940. Vicinissimo mare - camere servizi - balconi - cucina romagnola - Cabine spiaggia. Settembre L. 3000-3500. Luglio 3500-4000. Agosto 4500-5000 compreso IVA. (164)

CATTOLICA - HOTEL IMPERIALE - 2a cat. Piscina - vicino mare - Tel. 0541/962414 - tre persone stessa camera pagheranno solo per due (escluso 1-24/8) Pensione completa compresa IVA - Giugno-settembre 4.700 - Luglio e 25-31/8 5.700 - 1-24/8 6.000 camere servizi - Ascensore - Menù a scelta. (160)

HOTEL BONNY'S - LIDO DEL SAVIO - Milano Marittima - Telefono 0544/79140 - 0547/55007. 50 m. dal mare - camere bagno balcone - parcheggio. Bassa 4000-4500. Alta 5000-5500. Sconto bambini. (136)

RICCIONE - PENSIONE CORTINA - Via Righi, 33 - Tel. 0541/42.734 - Vicina mare, moderna, tutti conforts, cucina genuina. Bassa stagione L. 3.000, Media 3.600, Alta interpellateci. Ambiente familiare, acqua calda. Interpellateci. (30)

CESENATICO - VILLAMARINA - PENSIONE HOTEL SANTAMARTINA - Tel. 86.079 - Vicino mare, ottima cucina, parcheggio, tranquilla, camere servizi. Bassa Lire 3.100-3.300. Alta 4.000-4.600 compresa IVA. (18)

MISANO ADRIATICO - HOTEL NORMA - Tel. 615213 - Vicinissimo mare - camere servizi, balcone - ogni moderno confort - Parcheggio - cucina particolarmente curata. Giugno-sett. 3500. Luglio 4000 complessive. Gestione proprietario. (153)

MIRAMARE - RIMINI - PENSIONE VILLA MARIA - Tel. 0541/32163. Gestione nuova - 50 m. dal mare - ottima cucina - cabine sulla spiaggia. Bassa 3000. Alta 4000. Interpellateci. (155)

PINARELLA/CERVIA - HOTEL LEVANTE - Tel. 0544/77257 - Via Piemonte, 14 - Direttamente mare - con pineta - camere servizi - balcone - bassa 3800/4000 - dal 20/6 e 1-15/7 4500 - alta 5500 compresa cabine Bagno Maria n. 92. (142)

MIRAMARE DI RIMINI - PENSIONE CA' VANNI Via Mantova, 1 angolo via Gubbio Tel. 0541/32171 - Vicina mare - tutte camere con servizi privati - Ascensore - sala TV - parcheggio - Cabine mare - cucina romagnola - Maggio Giugno Settembre Lire 3.300 - Luglio L. 4.300 - Agosto L. 5.000. (122)

VALVERDE DI CESENATICO - HOTEL «JOLI» - Tel. 86.113 - Via Caravaggio - 50 m. mare, tutte camere doccia-WC, balcone. Bassa stagione L. 3.000, luglio 3.500, agosto 4.500 tutto compreso, Parcheggio, cucina romagnola. Dir. Pari Vittorio. (19)

RIMINI - PENSIONE IMPERIA - Tel. 24.222 - Sul mare, familiare. Giugno 2.800-3.200 - Luglio 3.000-3.500 complessive. Direzione propria. (83)

VALVERDE DI CESENATICO - HOTEL MORDINI - Tel. 0547-86.412. Vicino mare - tutte camere servizi - balcone - parcheggio cabine mare - trattamento ottimo - 26-5 22-6 e dal 26-8 e settembre 3.900 - 23-6 7-7 5.000 - 8-7 25-8 5.400 tutto compreso. (157)

RIMINI - PENSIONE VIOLA - Viale Imperia, 2 - Tel. 0541/80.674 - Vicina mare, posizione tranquilla, completamente rimodernata, camere con/senza servizi, balcone, ampio giardino alberato, parcheggio. Giugno-settembre 3.100-2.900, luglio 3.800. Alta interpellateci. (144)

MISANO MARE - LOCALITA' BRASILE - PENSIONE ESEDRA - Tel. 0541/615196 - Via Alberello 34 - Vicina mare - Camere con/senza servizi - Balconi - Cucina romagnola - Giugno-Sett. 3000/3200 - Luglio 3600/3800 - 1-20 Agosto 4300/4500 - 21-31/8 3300/3500 tutto compreso - Gestione proprietario. (63)

RIMINI (VISERBA) - HOTEL COSTA AZZURRA - Via Toscanelli, 158 - Tel. 0541/734.553 - Dirett. spiaggia, camere doccia, WC privati e balconi vistamare, parcheggio coperto, ambiente familiare. Bassa stagione L. 3.300-3.500, luglio 3.900-4.200 tutto compreso anche cabine mare. (34)

HOTEL CAVOUR - VALVERDE-CESENATICO - Modernissima costruzione sul mare - camere con servizi, balcone, vistamare - terrazza panoramica - zona tranquilla - Ascensore, Bar, Parcheggio - menù a scelta - Bassa 3000/3500 Alta 4500/5200 - Tel. 0547/86290 dalle ore 8 alle 12.00 e dalle 14 00 alle 19.00. (52)

RIMINI - MAREBELLO - PENSIONE PERUGINI - Tel. 32.713 - Al mare rimodernata - conforts - camere con e senza servizi privati - Bassa stagione 3.000-3.200 - Luglio e dal 21 al 31 Agosto 3.300-3.600 - Giardino - Parcheggio - Direz. propria. (119)

CATTOLICA - HOTEL VENDOME - 2a cat. Tel. 0541/963410 - Tre persone stessa camera pagheranno solo per due (escluso 1-24/8) Pensione completa compresa IVA - Giugno-settembre 4.500 - Luglio e 25-31/8 5.500 - 1-24/8 5.900 - Camere servizi privati - balcone - ascensore - Menù a scelta. (161)

RIMINI - PENSIONE RANIERI - Via Delle Rose, 1 - Tel. 0541/81326 - Vicino mare - camere con/senza servizi, balconi - trattamento ottimo - Parcheggio auto - Bassa stagione 3000 - Luglio 3600 IVA compresa - Agosto interpellateci. Camere con servizi e balconi L. 300 in più per persona. (50)

RIVAZZURRA DI RIMINI - HOTEL SANTIAGO - Tel. 0541/33068 - Sul mare - Camere servizi - Trattamento eccellente - Parcheggio - Maggio sino 8/6 2900 - 9-30/6 3400 - Luglio 3900 - 1-26/8 4800 dal 27/8 e Settembre 3400 tutto compreso anche IVA. (65)

RIVAZZURRA (RIMINI) - HOTEL BLANES - Tel. 0541/33221 Abit. 900518 - Bus stop 26 - Pochi passi mare - tutte camere servizi e balconi - cucina curata dalla proprietaria - cabine mare - Bassa stag. 3400/3600 - Luglio 4000/4200 - Agosto 4600/4800 tutto compreso - Parcheggio - Sconto bambini. (38)

HOTEL LA MODERNA - GATTEO MARE - Viale Gramsci - Tel. 0547/86.078 - 30 m. dal mare, camere con e senza doccia, WC, balcone, tutti conforts, ottima cucina, parcheggio. Pensione completa tutto compreso: maggio-giugno e dal 25/8 a settembre L. 2.700-3.000, luglio 3.200-3.500, agosto 3.700-4.000. (20)

RIMINI (MAREBELLO) - PENSIONE LIETA - Tel. 0541/32.481 - Fermata filobus 24 - Vicino mare, modernissima, parcheggio gratuito, camere doccia, WC, balcone, cucina romagnola. Bassa stagione L. 3.200-3.500, luglio 4.000, agosto interpellateci. Gestione propria. (27)

VISERBELLA (RIMINI) - VILLA LAURA - Via Porto Palos, 52 - Tel. 0541/734.281 - Sul mare, tranquilla, conforts, parcheggio, verranno servite specialità, cucina romagnola. Giugno-sett. 3.000, luglio 4.000, agosto 4.400 compreso IVA e cabine mare. (147)

MIRAMARE DI RIMINI - HOTEL PENSIONE NADIA - Tel. 0541-32162 - 50 m. mare - camere con servizi - balcone vista mare - ottimo trattamento Maggio Giugno e dal 24-8 e Settembre Lire 3.000 - Luglio 3.500-4.000 Agosto interpellateci - Parcheggio - Cabine mare. (126)

MISANO ADRIATICO - HOTEL ANGELA - Tel. 615641. Vicinissimo mare - moderno - tutte camere con servizi - ascensore parcheggio - prezzi veramente vantaggiosi. Gestione propria. Interpellateci. (154)

RIMINI - HOTEL EMBASSY - Viale Parisano, 13-15 - Tel. 0541/24.344 - Tranquillo, vicinissimo mare, parcheggio, camere con e senza doccia, WC, balconi, sala TV, cucina romagnola. Nuova gestione Ercolani Armando. Maggio L. 2.100-2.500, giugno-settembre 2.400-2.800 complessive. Alta modici. Interpellateci. (36)

RIVAZZURRA - RIMINI - PENSIONE JOLE - Tel. 0541/32508 - Via Biella 22 - Vicino mare - Tranquilla - Camere con/senza servizi - Parcheggio - Cucina familiare - TV - Bar - Sala soggiorno - Bassa 2800/3200 - Luglio e Agosto interpellateci. Gestione proprietario. (56)

HOTEL MILANO & HELVETIA - L'HOTEL DAL PREZZO GIUSTO - RICCIONE - Tel. 0541/41109 - Ammodernato - Dirett. mare - camere balcone, doccia, WC. - Terrazza vistamare - Bar - Ascensore - Parcheggio - Parco bimbi. Giugno-Sett. 3300/3800 - Luglio 4300/5000 - Agosto 5200/5800 tutto compreso. Sconti bambini - cabine mare. (47)

MISANO ADRIATICO - Fo - PENSIONE «DUE TORRI» - Via Mazzini, 29 - Tel. 0541/615493. Tranquilla - Ottimo trattamento - camere servizi - Bar - TV. Condizioni vantaggiose famiglie. (152)

«Al Villaggio del Sole ex Giardino Romantico - Massa Lubrense, piscina, spiaggia privata, mare pulito,, sole, natura, tende, roulottes, bungalows. Tel. 081/8789502».

VISERBA - RIMINI - PENSIONE ALBERGO STAZIONE MARINA - Tel. 0541/738117 - Centrale tranquilla - vicina mare - cucina romagnola, genuina - Ideale famiglie. Parcheggio - Prezzi speciali Luglio-Settembre interpellateri. (162)

SOGGIORNI ESTIVI

E.T.L.I.

ENTE TURISTICO DEI LAVORATORI ITALIANI

BELLARIA, CATTOLICA, CESENATICO, GRADO, MIRAMARE, RICCIONE, SENIGALLIA:
maggio-giugno-settembre: da L. 2350 a L. 4700
luglio agosto: da L. 2950 a L. 6490

ALASSIO, LAVAGNA, LOANO, SPOTORNO, VARAZZE:
maggio-giugno-settembre: da L. 3300 a L. 5000
luglio-agosto: da L. 3680 a L. 6800

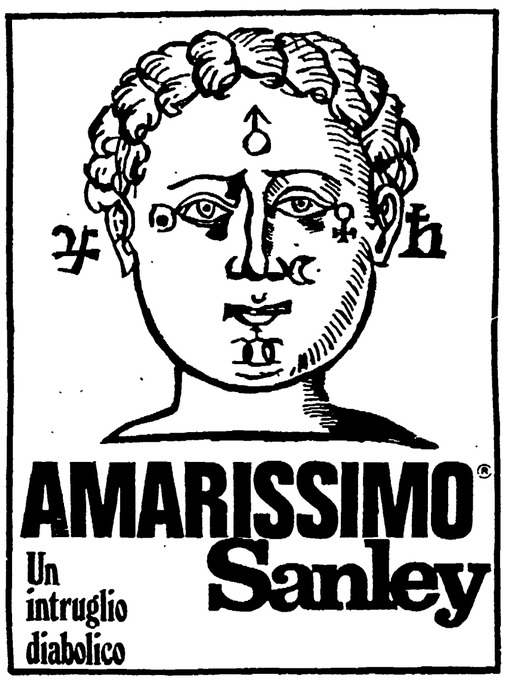
ISOLA D'ELBA, SORRENTO, TAORMINA:
maggio-giugno-settembre: da L. 5700 a L. 7200
luglio-agosto: da L. 6450 a L. 7200

AURONZO, CASPOGGIO, EDOLO, OLTRE IL COLLO:
giugno-settembre: da L. 3950 a L. 5100
luglio-agosto: da L. 3950 a L. 6000

CURE BALNEO-TERMALI: Boario, Abano Terme, Chianciano, Montegrotto, Salsomaggiore, Tabiano.

Sistemazione in alberghi di prima e seconda categoria in camere a due letti con e senza bagno, tutte le tasse e servizi di spiaggia.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi all'E.T.L.I. (Camera del Lavoro) - Corso di Porta Vittoria, 43 - MILANO - Telefono 795.844 e presso tutti gli uffici E.T.L.I. delle Province Lombarde.



AMARISSIMO®
Un intruglio diabolico
Sanley

OCCASIONE

In BOLOGNA, VIA INDIPENDENZA, zona e lato Montagnola, VENDESI negozio 2 vetrine predisposto forti carichi, annessi uffici-scantinato praticabile, mq. 130+30+30. Adatto supermercato alimentari, mostre ecc. facilitazione intestazione. Rivolgersi avvocato Belli - Rimini - 23914

RIVIERA DI ROMAGNA BELLARIA E IGEA MARINA CON LE LORO MERAVIGLIOSE SPIAGGE VI ATTENDONO

Per informazioni: Azienda Autonoma di Soggiorno 105

CHIANCIANO TERME - ASTRA HOTEL
Tel. 0578/3166-4982
Seconda categoria moderno tranquillo - vicino ai due stabilimenti termali. Camere con/senza bagno - telefono - ascensore - menù a scelta - parco pineta - parcheggio - bar - prezzi vantaggiosi - sconti comitive e famiglie. Interpellateci! (103)

FERIE GRATIS! CATTOLICA - HOTEL DELLE NAZIONI Tel. 0541/963140 - 962554. Moderno vicino mare - camere servizi - ascensore - parcheggio - bar - menù a scelta. Straordinaria offerta: vostro bambino sino 8 anni gratuito (escluso 1-24/8) - 1/5-8/6: L. 3.400 - 9-30/6 e 1-30/9 L. 4.400 - 1-31/7 e 25-31/8 L. 5.200 - 1-24/8 L. 5.500 tutto compreso anche IVA. (115)

CATTOLICA - HOTEL HAMILTON - Tel. 961.735 - Vicinissimo mare - camere servizi, balconi - Ascensore - Parcheggio - Cucina genuina abbondante - Bassa 3.700 - Alta 4.800-5.400 IVA comprese. (125)

RIVAZZURRA - RIMINI - PENSIONE SWINGER - Tel. 0541/33123 - Vicinissima mare - tranquilla - parcheggio - cucina romagnola - camere libere Giugno - Settembre 3000 - Luglio 3700 tutto compreso. Prenotate! (141)

HOTEL ADRIATICO - BELLARIA
Viale Adriatico, 38 Tel. 44125
«Fedeltà all'appuntamento», «Vivere nel verde», «La tradizione nel piatto». Interpellateci! (72)

GATTEO MARE (FO) - HOTEL RIVIERA - Tel. 0547/86.391 dal 1°giugno in poi (0547/86.078 aprile-maggio) - Vicino mare, tutte camere servizi, balconi, cucina romagnola, parcheggio. Maggio-giugno e dal 25/8 e settembre Lire 3.000, luglio 3.500, agosto 4.000 tutto compreso. Nuova gestione Pari Sergio. (14)

IGEA MARINA - HOTEL PINETA - Tel. 0541/44138. Sul mare - ogni confort ascensore terrazze - parcheggio - posizione centrale. Interpellateci. (156)

Il balletto di Prokofiev a Spoleto

Poesia e simbolismo in "Romeo e Giulietta"

Gli artisti sovietici di Perm tengono fermo il solido impianto della danza classica ma non ignorano le esigenze di una più moderna stilizzazione

Dal nostro inviato

SPOLETO, 29

Gran serata di balletto con *Romeo e Giulietta* di Prokofiev nell'edizione del Teatro Accademico «Ciaikovski» di Perm. Il lavoro è ben noto. Da anni i teatri italiani con ambizioni ballettistiche si affannano attorno a questa straordinaria partitura, importando realizzazioni estere o tentando l'avventura in proprio: ultimo, Pistoni a Roma.

La curiosità degli amatori del genere, approdati in folla a Spoleto, era tuttavia stuzzicata dalla presenza di una compagnia dell'Unione Sovietica, non celebre quanto il Kirov o il Bolscioi, ma in grado di offrire una testimonianza interessante dello sviluppo medio in un paese che possiede una quarantina di compagnie stabili in città grandi e piccole.

In questo panorama, come si legge nelle accurate note di presentazione di Vittoria Ottolenghi, Perm ha una posizione di rilievo: centro minerario di mezzo milione di abitanti, possiede il proprio teatro, la propria scuola e un corpo di ballo per cui Kaciaturian ha scritto il famoso *Gaianè;* recentemente la presenza del giovane coreografo Nikolai Bojarcikov ha dato nuovo slancio all'istituzione con una impostazione moderna di cui è prova l'attuale *Romeo e Giulietta.*

L'esecuzione spoletina ha confermato le promesse. La compagnia di Perm ha *raccontato* limpidamente, mescolando vecchio e nuovo, la dolorosa storia degli amanti veronesi, raggiungendo momenti di autentica poesia e di straordinaria tensione drammatica.

Si sa che Prokofiev segue fedelmente il testo scespiriano affidando alla musica e alla danza il compito di ricreare la poesia del tragico inglese. L'aderenza allo spirito dell'opera d'arte originale stupisce ogni qualvolta si rivede e si riascolta questo ballo. La musica dipinge il mondo popolare di Verona, le contese tra le fazioni nobili dei Capuleti e dei Montecchi, la violenza di Tebaldo, l'arguzia di Mercuzio e soprattutto, l'amore giovanile, puro e intenso, dei due ragazzi. Alla coreografia spetta il compito di aderire perfettamente alla costruzione di Prokofiev realizzandola nel gesto e nel passo.

Le prime, e ben note edizioni sovietiche, vi si impegnarono in genere con minuzioso realismo. Ma ora, anche nell'URSS, si sente il bisogno di soluzioni più moderne. La coreografia di Bojarcikov offre un saggio degli indirizzi attuali. Tenendo fermo il solido impianto della danza classica, Bojarcikov mira a una superiore stilizzazione muovendosi su vari piani nettamente delineati. Emerge lo sfondo popolare dipinto alla russa, allegramente parodistico e vivacemente colorato, anche nei costumi; totalmente opposto è il mondo dei «cattivi», nobili signori prigionieri della potenza e dell'odio, irrigiditi in dure movenze geometriche, cariche di simboli guerrieri. Tra i due estremi sta la zona della poesia, la vicenda di Romeo e di Giulietta avvolta di candide immagini di sogno, accompagnata da fantasmi dolci e compassionevoli atteggiati in classica compostezza.

Il racconto viene così arricchito e variato da un insistente simbolismo, eliminando i gesti tradizionali della mimica (unica eccezione frate Lorenzo) per concentrare nei movimenti della danza tutta la forza dell'espressione. Il risultato è interessante, sebbene disuguale: l'equilibrio tra linguaggio tradizionale e moderno è insidiato dall'eccesso del simbolismo e dalla volontà di uscire dagli schemi senza riuscirvi pienamente. Si avverte come Bojarcikov abbia guardato alle scuole inglesi e americane per trarne utili indicazioni; ma la difficoltà di far coincidere piani diversi è evidente. Qui, come nella funzionale scenografia di Alla Kojenkova, ispirata ai ricordi di Pier della Francesca rivisti in chiave Novecento, si sente che il nuovo è in arrivo, ma che il ritardo non è ancora colmato. Permangono, dietro, i freni decennali del realismo accademico ma anche le robuste strutture della scuola ottocentesca che continua a dare buoni frutti nel campo tecnico. Frutti apprezzabili nel mestiere del corpo di ballo e nella sorprendente qualità dei solisti, alcuni veramente eccezionali.

Si noti che la compagnia ha tutte le parti principali doppie. Noi abbiamo visto una delle due serie, senza la giovanissima Nadezda Pavlova di cui si raccontano meraviglie, abbiamo avuto tuttavia la Giulietta di Galina Scliapina, mirabilmente poetica ed espressiva assieme al melanconico delicato Romeo di Kirill Shmorgoner. Due protagonisti di prim'ordine, anche in confronto alla superiore qualità di Igor Sciapovalov, Tebaldo scattante, di vertiginosa cattiveria e di aggressiva violenza, e Ghennadi Sudakov, Mercuzio fine, ironico, scavato in ogni minuzia. Attorno una ottima corona di personaggi minori: Yuri Petuchov (simpaticissimo Benvolio), Vitali Dubrovin (Paride), Serghiei Aleksandrov e Elena Kamenskaia (messere e madonna Capuleti), Valentina Nikiforova (arguta e scintillante nutrice), Vladimir Scibarev e Svetlana Mocialova (i due Montecchi) e tutti gli altri.

Una compagnia, insomma, di tutto rispetto. Purtroppo la parte musicale era assai debole. L'orchestra del Verdi di Trieste, che avevamo apprezzata ieri nella Manon, non ha dato che una pallida immagine della partitura di Prokofiev, assai imprecisa e squilibrata. Colpa della scarsità delle prove, a conferma di quella necessità di razionale organizzazione cui accennavamo ieri. Comunque l'interesse era tutto accentrato sul palcoscenico e l'esito è stato felice, confermato dagli applausi e dalle numerosissime chiamate dopo ogni atto e alla fine.

Rubens Tedeschi

Oggi si inaugura il Teatro Romano

Dal nostro corrispondente

SPOLETO, 29

I concerti «aperitivo», quelli tradizionali di mezzogiorno al Teatro Caio Melisso, si sono trasformati quest'anno, al Festival di Spoleto, in concerti «champagne», giacché il biglietto di ingresso dà diritto anche ad una consumazione di spumante. L'innovazione ha voluto in qualche modo compensare l'inevitabile — dati i tempi — aumento del prezzo del biglietto. A mezzogiorno comunque il Festival presenta sempre concerti di grande interesse per i buongustai della musica da camera. Di grande successo, per esempio, quello del flautista Paul Dunkel e del tenore Leo Goeke. Applauditissima è stata anche la serie di concerti riservati a giovani concertisti italiani, curata da Giorgio Vidusso e conclusasi la scorsa settimana.

Sempre in tema di concerti ricordiamo che domani è in programma l'inaugurazione del Teatro Romano (I secolo dopo Cristo) con il Concerto «Maratona» dedicato a musiche di Beethoven e diretto dal maestro Lukas Foss. Come è noto, il Teatro Romano avrebbe dovuto essere aperto al pubblico domenica scorsa ma il maltempo lo impedì.

Per il resto, quella di domani sarà una domenica colma di repliche da *Manon Lescaut* (ore 15), a *Tamu Tamu* e *Prima la musica e poi le parole* (ore 15,30 al Teatro Caio Melisso), *Il malato immaginario* (ore 20,30), *Leviathan* (ore 18), allo spettacolo della «Nuova compagnia di canto popolare» (ore 21 al Caio Melisso). Alle ore 17, alla Sala Pegasus, continuerà invece la serie di incontri con i «Poeti di persona».

g. f.

Nel suo nuovo film

Vancini racconta una esasperata storia d'amore

Dopo *Il delitto Matteotti*, Florestano Vancini è tornato alla natia Ferrara (vi aveva ambientato, quattordici anni fa, il suo primo film, *La lunga notte del '43*) per realizzare *Amore amaro*, trasposizione cinematografica dell'omonimo racconto di Carlo Bernari, pubblicato nel 1958. La sceneggiatura di *Amore amaro* è opera di Suso Cecchi D'Amico; gli interpreti del film sono Lisa Gastoni e Leonard Mann.

«*Il delitto Matteotti* è un film-documento — ha dichiarato il regista nel corso di una conferenza stampa — che non mi ha lasciato, logicamente, grande spazio alla fantasia: mi ha fatto dunque piacere tornare ad una storia d'amore, sebbene stavolta in un contesto ideologico che non ha le esigue dimensioni proprie di uno scenario subordinato alla vicenda. *Amore amaro*, infatti, narra — prosegue Florestano Vancini — del rapporto esasperante tra una donna "matura" e un giovane nel '39 in una Italia di provincia travolta dal fascismo, in un'enfasi che si accinge a trovare congeniale sbocco nell'intervento bellico. I protagonisti del film, Renata e Antonio, assumono quindi i caratteri di figure emblematiche nel quadro di un ritratto crepuscolare dell'Italia oppressa: la macerazione in una continua tensione drammatica, l'insicurezza, i contrasti e l'incubo della fine sono gli elementi essenziali di questa relazione sentimentale, e, nel contempo, ben si adattano a descrivere il clima del momento. Anche la passione morbosa che lega questi due esseri sembra scaturire dalla retorica dannunziana».

«Attraverso personaggi di fantasia, perciò — aggiunge il regista — si può arrivare a una *verità*, la stessa *verità* contenuta nel messaggio didascalico del *Delitto Matteotti*. La storia di Renata e Antonio è chiaramente strumentale, ma non per questo motivo va considerata in secondo piano rispetto all'analisi del periodo storico che essa riflette. Già con *Le stagioni del nostro amore*, *La calda vita* e *Violenza al sole* ho cercato di intraprendere un discorso complesso sui sentimenti e, in un certo senso, anche *La lunga notte del '43* è una storia d'amore. *Amore amaro*, oserei dire, è quasi un saggio sull'"educazione sentimentale". Nonostante la differenza d'età tra Renata e Antonio non vi è iniziazione, anzi, entrambi manifestano sin dal primo istante immaturità ed egoismo, in una dimensione emotiva delirante. Visto superficialmente — conclude Vancini — potrebbe sembrare un "amore impetuoso": in realtà, anche questo modello "classico" risponde a valori spirituali falsi, distruttivi».

d. g.

NELLA FOTO: Lisa Gastoni in una scena del film di Vancini.

L'URSS a Karlovy Vary con un film di Mikhalkov Koncialovski

Dalla nostra redazione

MOSCA, 29

Romanza sugli innamorati, il nuovo film del regista Andrei Mikhalkov-Koncialovski, girato a colori e prodotto dalla Mosfilm, rappresenterà l'Unione sovietica al Festival internazionale del cinema di Karlovy Vary che si aprirà il 5 luglio prossimo.

L'opera, interpretata da Evgheni Kingimov (un giovanissimo attore del Teatro Artistico di Mosca che si è già distinto nel film *Giovani*), da Elena Koreneva (giovanissima studentessa dell'Istituto d'arte) e dal bravissimo Innokenti Smoktunovski, narra la storia di due innamorati, del loro impegno nella società e del loro inserimento nella vita di tutti i giorni.

Con questo film Mikhalkov-Koncialovski torna quindi alla ribalta internazionale dopo i successi ottenuti: a Venezia nel 1966, con *Il primo maestro;* a Mosca con *Gli amori di Assia, la zoppa* (noto, purtroppo, solo ad una ristretta cerchia di spettatori); con *Nido di nobili*, il film ispirato al romanzo di Turgheniev e presentato ,fuori concorso, al Festival moscovita del 1969; e, infine, con *Zio Vania* tratto da Cechov e presentato in Italia agli Incontri di Sorrento nel settembre 1972.

I sovietici, inoltre, presenteranno a Karlovy Vary una quindicina di film fuori concorso: si tratterà, a quanto ci risulta, di una retrospettiva delle migilori opere prodotte in questi ultimi tempi.

c. b.

Cantastorie a Bologna

BOLOGNA, 29

I cantastorie italiani si incontreranno domani a Bologna in occasione della dodicesima edizione della Sagra nazionale dei cantastorie.

Parteciperanno i cantastorie Bargagli, Bella, Bescapè Pierino e Lina, Boldrini, Borlini, Brivio, Bruzzi, Callegari, i fratelli Carbone, Angelo e Vincenzina Cavallini, Dian, De Antiquis, Ferrari, Greco, Giuffrida, Magnifico, i coniugi Molinari, Musmeci, Novo, Paparo, Parenti, Piazza, Scandellari, Santangelo, Leonardo e Orazio Strano, Salvatore Testai, Zappalà, con diciannove composizioni.

Le esibizioni avranno luogo nella mattinata, dalle ore 9 alle 13 e nel pomeriggio alle 17, nel cortile di Palazzo D'Accursio. Una giuria eleggerà il «Trovatore d'Italia» e assegnerà il Trofeo ariostesco, nell'intervallo del concerto dell'Orchestra e Coro Banatul di Timisoara (Romania) che avrà luogo in serata, alle 21,15, nella Piazza Maggiore.

Il cartellone del Festival

A Pescara jazzisti di primo piano

La manifestazione si svolgerà dal 12 al 15 luglio ed avrà il momento centrale nell'esibizione dell'Art Ensemble di Chicago

Nel 1963 un saxofonista argentino, che cominciava a farsi notare dal pubblico italiano più avvertito, suonava in un locale di Pescara. Era Lee «Gato» Barbieri. Attualmente è uno dei più quotati *jazzmen* internazionali e forse il più originale esponente del jazz extra-americano.

E oggi Pescara ha ormai sviluppato, da quella lontana serata, un proprio punto di incontro annuale con il jazz che, sotto l'aspetto di festival vero e proprio, ha preso avvio nel 1969. La sesta edizione del Festival internazionale del jazz è ormai completamente allestita sul cartellone: un cartellone ricco di nomi e con vari spunti interessanti.

La manifestazione durerà quattro giorni, dal 12 al 15 luglio, e s'aprirà con una pittoresca «street parade». All'insegna del *Dixieland*. Una concessione al colore più che alla musica: ne saranno protagonisti il Southern Jazz Ensemble barese, gruppo *Dixieland* di recente nascita, e la Jazz Band di Carletto Loffredo, che sfileranno per le strade alle ore 19 di venerdì 12 luglio, mentre alle ore 20, in piazza Salotto, a questi due gruppi si unirà il Marcello Rosa Ensemble, formato di cinque tromboni e ritmi.

Il Festival vero e proprio si terrà, dalla sera successiva, al Parco Le Naiadi, prendendo il via con il trio della pianista Marian McPartland. Seguiranno il quartetto di Eddie «Cleanhead» Vinson, cantante di *blues* e saxofonista, il novantunenne Eubie Blake, un veterano epigono del *ragtime*, pianista e compositore, e, quindi, le Festival All Stars. Tale gruppo farà la gioia degli appassionati del «jazz di mezzo» ovvero «mainstream», componendosi di nomi celebri, legati a un'epoca e a dischi storici. Sono il clarinettista Barney Bigard, che in passato ha suonato con Duke Ellington ed anche Louis Armstrong, il sax tenore Buddy Tate (ha suonato con le orchestre di Andy Kirk, Count Basie e Lucky Millinder ed è già stato in Italia), il trombonista Vic Dickenson (noto per il suo lavoro con Lester Young e Louis Armstrong), Milton Buckner, singolare organista e pianista che è stato spesso a fianco di Lionel Hampton, il contrabbassista Arvell Shaw (era stato in Italia con Armstrong) e un altro famoso armstronghiano, il batterista Cozy Cole.

La serata domenicale del 14 luglio schiererà il Quartetto di Chuck Mangione, la World Greatest Jazzband e l'Art Ensemble of Chicago. Il flicornista Mangione pratica da anni un jazz alquanto commerciale: a Pescara avrà al fianco il sax alto Gerry Niewood e due musicisti provenienti dall'orchestra di Woody Herman (altro ospite di questo Festival): Ed Williams e John La Barbera. La World Greatest Jazzband, cioè «la più grande orchestra del mondo», come pretenziosamente si autodefinisce, è un gruppo tradizionale che si compone della tromba Yank Lawson, del basso Bob Haggart, del sax tenore Bud Freeman, del clarino e sax alto Bob Wilber (che ebbe notevole fortuna all'epoca del rilancio del Dixieland), del trombonista Benny Morton, di Ralph Sutton al piano e Gus Johnson alla batteria.

La presenza più importante, non solo di tale serata ma dell'intero festival pescarese, è quella dell'Art Ensemble of Chicago, l'originalissimo gruppo «free» afro-americano: Joseph Jarman, Roscoe Mitchell, Lester Bowie, Malachi Favors e Don Moye

Chiusura lunedì 15 luglio con nomi altrettanto famosi. Per cominciare, Gary Burton, vibrafonista: promettente al suo apparire sulla scena, non ha tuttavia retto nel tempo. Poi, il pianista Keith Jarrett: prima con Miles Davis, poi in proprio ha conquistato un vasto seguito. Infine (e come poteva mancare in un festival estivo?) una grossa orchestra: quella di Woody Herman.

Daniele Ionio

Morto l'attore Mario Ferrari

E' morto a Roma nei giorni scorsi l'attore Mario Ferrari. La notizia del decesso è stata data dai familiari a tumulazione avvenuta.

Mario Cecovi (questo il vero nome dell'attore) era nato a Roma il 3 settembre 1894 ed aveva cominciato a calcare le scene da giovane; ma la sua vera affermazione come interprete teatrale risale agli anni del secondo dopoguerra. Fu a partire dal 1951, infatti, che ebbe anche parti di primo piano come zio Simone in *Liolà* di Pirandello con la regia di De Bosio, Giulio Cesare nell'omonima tragedia di Shakespeare e Pantalone nella goldoniana *Vedova scaltra*, entrambe le volte con la regia di Strehler; e, sotto la direzione di Squarzina, fu ancora Pantalone nella *Vedova scaltra* e il dottor Tench nel *Potere e la gloria* di Graham Greene.

Non uguale fortuna ebbe nel cinema: specializzatosi in parti di rude ufficiale patriottardo fu soprattutto utilizzato in film di propaganda fascista, mentre nel dopoguerra dovette accontentarsi di partecipare, in ruoli di secondo piano, a film non molto significativi.

le prime

Cinema

Horror Express

La «transiberiana», nella Russia zarista, sul celebre treno. E' un convoglio cosmopolita quello che procede, a stento, tra le nevi, in un livido tramonto invernale: mongoli, americani, inglesi; scienziati, aristocratici d'ogni tempo, cosacchi, e persino un monaco invasati. Su questo variopinto palcoscenico appare, ad un tratto, l'insolita «soubrette». Si tratta di un mostro sanguinario dai mille volti, un'«energia» extraterrestre che assume umane sembianze impossessandosi del corpo delle sue vittime. Questo umanoide perpetua un antico rito che lo vuole, da secoli, inserito suo malgrado nella sfera biologica del nostro pianeta, vero e proprio prigioniero del tempo...

A cavallo tra grottesco e fantastico, il regista statunitense Gene Martin ha costruito questa singolare farsa «a sensazione», fedele ai moduli stilistici del tradizionale *horror* britannico. L'esito è dignitoso, grazie anche alla calibrata interpretazione di Christopher Lee e Peter Cushing, due maschere sempre efficaci in simili ruoli. Martin, tuttavia, non riesce spesso ad esprimere convenientemente ogni intervento ironico in questo allucinante dramma: *Horror Express* rischia così, più volte, di smarrire una sua pur particolare «credibilità».

Non guardare in cantina

In una località imprecisata degli Stati Uniti, ai margini di un bosco, sorge la clinica psichiatrica del dottor Stephens, uno specialista che ha deciso da tempo di intraprendere nuovi metodi per la cura delle malattie mentali. Stephens è un progressista. Il quale sostiene giustamente che la liberalizzazione della psiche non può passare attraverso le terapie della coercizione e della repressione. Purtroppo, però, il coraggio della sperimentazione comporta anche gravi rischi. Il medico, infatti, muore per mano di un malato, in un tragico incidente, e il manicomio resta dunque nelle mani della premurosa dottoressa Geraldy. Quest'ultima ha un forte ascendente sui ricoverati e sembra decisa a proseguire l'opera di Stephens. Queste sono le apparenze, ma in realtà vi è un tragico equivoco alla base della vicenda.

Se confrontato con analoghi prodotti nostrani, *Non guardare in cantina* — interpretato da Rosie Holotik, Gene Ross, William Bill McGhee — può essere senz'altro considerato un *thrilling* dal congegno persuasivo, condotto a buon ritmo nei canoni espressivi di uno psicodramma. Ci sembra, però, che il regista S. F. Brownrigg intendesse forse, all'origine, comporre un ritratto patologico dell'America tramite i caratteri — solo a prima vista allegorici — di situazioni e personaggi. Se è così, il tentativo è andato in fumo.

d. g.

RAI TV

controcanale

ARTISTI IN VATICANO — *Eccezionalmente, il varietà del sabato è stato sostituito ieri sera dalla trasmissione del capolavoro di Buster Keaton* Il Cameraman. *La platea televisiva del sabato sera è generalmente la più folta della settimana: e il film di Keaton l'ha meritata certamente assai di più di tanti spettacoli musicali che nel corso dell'anno, vengono collocati in questa posizione. D'altra parte, la sostituzione non ha contravvenuto alla regola secondo la quale l'apertura di serata del sabato va destinata a un programma di «divertimento». Una novità sotto tutti gli aspetti, invece, ha rappresentato la programmazione, in seconda serata sullo stesso canale, di* Artisti d'oggi in Vaticano. *Solitamente, questo spazio è riservato a un programma dei servizi giornalistici: e in queste settimane vi trova posto* A-Z, *che infatti tornerà appunto sabato prossimo. E' la prima volta, invece, se non andiamo errati, che qui viene collocato un programma dei «culturali»: e l'avvenimento va sottolineato, ci pare. Va sottolineato perché questa collocazione può usufruire attualmente, secondo i dati del servizio opinioni, di un pubblico che si aggira intorno ai dieci milioni di telespettatori. Può anche darsi che poi, in concreto, molti telespettatori, ieri sera, dopo la trasmissione del film si siano spostati sul secondo canale (anche rassegnandosi ad assistere ad uno spettacolo già cominciato da quasi un'ora), oppure abbiano spento il televisore. Succede. Ma sarebbe interessante conoscere le motivazioni che hanno spinto i programmatori a destinare a un pubblico potenzialmente così vasto* Artisti d'oggi in Vaticano: *decisioni di questo genere, infatti, vengono normalmente considerate impraticabili dal gruppo dirigente della RAI TV.*

Sta di fatto che il programma di Silvano Giannelli e Glauco Pellegrini era di quelli che soprattutto in una programmazione che ripete da anni i medesimi schemi, gravano sul grande pubblico come una sorta di oggetto misterioso. Il tema era quello dei rapporti fra arte e religione nel mondo contemporaneo: lo spunto e il terreno di verifica per l'analisi in questo rapporto era offerto dalla nuova collezione di opere di artisti moderni raccolte nelle sale vaticane dell'appartamento Borgia.

Un tema complesso, dunque, e, certo, di non immediato impatto sul pubblico: tanto più in una società come la nostra, che tende a mummificare le opere d'arte nei musei o a destinarle alle cassette di sicurezza dei ricchi; valutandole soprattutto in quanto merce. Per conferire al discorso interesse e attualità sarebbe stato necessario inquadrarlo analizzando criticamente gli atteggiamenti della chiesa dinanzi al mondo contemporaneo, e, più in generale, le nuove tensioni che hanno scosso e scuotono la coscienza religiosa di vaste masse di uomini in rapporto ai problemi politici e sociali che travagliano la nostra vita quotidiana e in rapporto alle prospettive e ai possibili modi di trasformare la realtà che ci circonda. A volte, programmi televisivi meno fortunati di questo hanno tentato quest'analisi: Artisti d'oggi in Vaticano, *invece, ha continuamente oscillato fra una illustrazione delle opere (compiuta fra l'altro con un linguaggio verboso e specialistico) e una dissertazione piuttosto astratta sulla cultura e sulla condizione dell'uomo. In questo quadro le opere esaminate non riuscivano a sviluppare sul video la loro carica espressiva e gli interventi di artisti e intellettuali, pur significativi sul piano della testimonianza, non riuscivano ad integrarsi nel discorso complessivo. Gli unici due dati che emergevano, quindi, erano la diversa disposizione della chiesa verso gli artisti (testimoniata essenzialmente dai discorsi di Paolo VI) e la validità di un'arte religiosa moderna. Ma anche questi due dati sono rimasti a livello di asserzioni calate dall'esterno sul pubblico: né a colmare la distanza poteva servire la spettacolarità delle riprese cui tra l'altro la mancanza del colore sui nostri teleschermi toglieva molta suggestione.*

g. c.

oggi vedremo

SPORT (1°, ore 16,55, 19,30, 20,55, 22,45) - 2°, ore 15)

Anche oggi le trasmissioni televisive che si occupano di sport sono in netta maggioranza rispetto alle altre. Protagonista indiscusso di questa domenica è ancora il campionato mondiale di calcio: oltre ai due collegamenti in diretta da Monaco (alle 16,55 e alle 20,55 sul programma nazionale), per due incontri di semifinale, andrà in onda anche un servizio dedicato al «Gran Premio Lotteria» automobilistico che si svolge a Monza (alle 15 sul secondo).

IL MANGIANOTE (2°, ore 21)

Il varietà musicale a quiz condotto dal Quartetto Cetra è stato «promosso» e ha ottenuto uno spazio privilegiato nel cartellone televisivo domenicale. Il programma, che è giunto alla quindicesima trasmissione, presenta un «duello» allo spasimo tra il neocampione Umberto Ottini e i due sfidanti Giuseppe Cantore e Loredana Passerini. Alla puntata odierna partecipano, in qualità di ospiti, i cantanti Peppino Di Capri e Dalida.

SETTIMO GIORNO (2°, ore 22)

Con la trasmissione che va in onda stasera, la rubrica curata da Francesca Sanvitale e Enzo Siciliano raggiunge la ventiquattresima puntata. Protagonista del programma di oggi è Giacomo Devoto, il decano dei linguisti italiani: con la sua più recente opera, *Il linguaggio d'Italia*, Devoto ha voluto misurarsi con la storia del nostro paese, «una storia colorita, intinta, interpretata attraverso i fatti della lingua». A quasi ottant'anni d'età, in questa intervista illustra il suo nuovo lavoro con straordinaria freschezza, intraprendendo un impegnativo discorso sull'attuale situazione e sull'immediato futuro della lingua italiana.

programmi

TV nazionale

11,00 Messa
12,00 Domenica ore 12
12,15 A come agricoltura
16,40 Prossimamente
16,55 Campionati mondiali di calcio 1974
18,45 La TV dei ragazzi "Braccobaldo show" Un programma di disegni animati realizzati da Hanna e Barbera.
19,30 Telegiornale sport
20,00 Telegiornale
20,30 Stanlio e Ollio «Ecco mia moglie» Film (cortometraggio). Regia di Lloyd French. Interpreti: Stan Laurel, Oliver Hardy, James Finlayson.
20,55 Campionati mondiali di calcio 1974
22,45 La domenica sportiva
23,10 Telegiornale

TV secondo

15,00 Sport
20,30 Telegiornale
21,00 Il mangianote
22,00 Settimo giorno
22,45 Prossimamente

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 8, 13, 19, 23, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Allegro con brio; 10,50: Le nostre orchestre di musica leggera; 11,30: Il circolo dei genitori; 12: Dischi caldi; 12,45: Calcio: Campionato del mondo in Germania; 13,20: Ma guarda che tipo; 14: Bella Italia; 14,30: Vetrina di un disco per l'estate; 15: Vetrina di Hit Parade; 15,30: Palcoscenico musicale; 17,10: Batto quattro; 18: Concerto della domenica: orchestra sinfonica della Rai, direttore C. Muti; 19,20: Ballate con noi; 20: Stasera musical; 21: Intervallo musicale; 21,10: Poesia per tutti; 21,30: Concerto di V. Ashkenazy; 22,20: Andata e ritorno - Sera sport; 23: I programmi di domani.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 7,30, 8,30, 10,30, 13,30, 17,25, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,15: Calcio: campionato del mondo in Germania; 7,40: Buongiorno; 8,40: Il mangiadischi; 9,35: Gran varietà; 11: Il giocone; 12: Strettamente strumentale; 13: Il gambero; 13,35: Alto gradimento; 14: Supplemento di vita regionale; 14,30: Su di giri; 15: La Corrida; 15,35: Le piace il classico?; 16,15: Supersonic; 17,30: Musica e sport; 18,50: ABC del disco; 20: Il mondo dell'opera; 21: Pagine da operette; 21,20: Cose e biscose; 22: L'era dei boulevards; 22,50: Buonanotte Europa.

Radio 3°

Ore 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 10,10: Concerto dell'orchestra del Conservatorio di Parigi; 11,30: Pagine organistiche; 12,20: Musiche di danza e di scena; 13: Intermezzo; 14: Canti di casa nostra; 14,30: Itinerari operistici: Wagner; 15,30: Gas 1; 16,45: Concerto; 17,30: Interpreti a confronto; 18: Cicli letterari; 18,55: Il francobollo; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Giornale del terzo; 21,30: Club d'ascolto; 22,35: Musica fuori schema.

il tuo tempo libero passalo in compagnia dell'Emilia Romagna

C'è chi viene da lontano per conoscerla e chi si sposta da una città all'altra come si va in visita da un vicino di casa. L'Emilia-Romagna è tutt'una eppure sempre diversa. Ti può aprire le sue piazze incoronate di monumenti insigni oppure mostrarti panorami verdi sullo sfondo dei colli o del mare.

O anche parlarti — franca e cordiale come si parla tra amici — della sua storia, o della sua cucina tipica. Può sempre offrirti, oltre a quello che cerchi, molto di più: un'amicizia sincera che non delude mai.

l'Emilia Romagna ricambia chi l'ama

Per informazioni: Enti Provinciali Turismo

Assessorato al Turismo della Regione Emilia Romagna

Attivo in Federazione

Le proposte dei comunisti per risanare la vita pubblica

Nei prossimi giorni tutte le sezioni del partito nella città e nella provincia saranno impegnate in dibattiti pubblici sulla necessità di sviluppare una ampia campagna di massa per il risanamento e la moralizzazione della vita pubblica, per condannare il metodo pletorico, clientelare sottogovernativo, antidemocratico, con il quale i partiti del centrosinistra, in particolare la DC, hanno amministrato il Comune e la Provincia, e gli enti pubblici che da essi dipendono.

Questo appello è uscito con forza nell'importante attivo svoltosi venerdì sera in Federazione. Hanno svolto le relazioni i compagni Gustavo Imbellone, responsabile della stampa e propaganda della Federazione, e Guido Cappelloni, responsabile della commissione amministrativa del Comitato centrale del partito. Nella discussione sono stati messi in evidenza gli importanti risultati raggiunti dal partito nella capitale, il suo rafforzamento, l'eccezionale contributo alla sottoscrizione per la stampa comunista, la forte mobilitazione di massa ottenuta nella campagna del referendum.

Sono risultati che ci impegnano a rafforzare ancora e ad estendere il nostro rapporto di massa con i simpatizzanti, i democratici, i cittadini che guardano al nostro partito — ha detto il compagno Imbellone — come ad una forza diversa dalle altre, pulita, capace di indicare la strada giusta per uscire dalla crisi che investe oggi le strutture produttive del paese ed è ulteriormente aggravata dal dilagare della corruzione politica e amministrativa

Vogliamo aprire a Roma un dibattito tra le forze politiche democratiche, per assicurare ai partiti tutte le condizioni per lo svolgimento della loro autonoma funzione al servizio e a garanzia delle istituzioni democratiche.

Il partito di Roma si appresta in questi giorni a compiere un eccezionale sforzo per contribuire alla piena riuscita delle 200 feste dell'*Unità* in programma, di zona e di quartiere; tra queste, le più impegnative si svolgeranno nel centro storico e a Colle Oppio, a Ostia, a Villa Gordiani, al Parco Nomorense e in località della provincia. Il 12-14 luglio inoltre, si svolgerà il Festival della gioventù

La campagna per la stampa non è un elemento collaterale alla iniziativa politica: ne è parte integrante. Ed è su questa base che occorre l'impegno di tutti i nostri compagni, degli elettori, dei simpatizzanti per ottenere l'obiettivo di 150 milioni nella sottoscrizione.

E' un obiettivo difficile, ma che deve essere raggiunto, per garantire al partito e al movimento democratico sempre maggiore autonomia nel proprio finanziamento ed una sempre maggiore partecipazione dei sostenitori del partito alla sua stessa esistenza come organizzazione. Abbiamo avuto risultati notevoli e superiori alle previsioni, in questa direzione, i 35 milioni (più del cento per cento) raccolti per il referendum, la quota tessera, che ha raggiunto le 1.787 lire (nel '73 erano 1.283), per la parte che va alla Federazione, e la costante crescita della diffusione dell'*Unità*; ma il partito ha bisogno di un sostegno più forte, per garantire la diffusione della stampa democratica locale, renderla stabile e sicura, per sviluppare tutta la rete democratica della informazione, i circoli culturali, le scuole di partito, il potenziamento delle sezioni.

Sono obiettivi questi, ha detto ancora Imbellone, che si collegano direttamente al modo come noi comunisti intendiamo far partecipare le grandi masse alla vita delle istituzioni democratiche; e sono una prima risposta alle domande che vengono dal paese su come debbano essere utilizzati i denari del finanziamento pubblico. Siamo l'unico partito a pubblicare apertamente i propri bilanci, facciamo già da oggi aperto invito a tutte le sezioni, in città e provincia, a mettere a disposizione, ad affiggere all'esterno la voce delle entrate e delle uscite.

Sarà anche questa una lezione di democrazia, sotto gli occhi dell'opinione pubblica, impartita alle altre forze politiche, e un colpo a coloro che hanno sempre concepito l'amministrazione pubblica come complemento del proprio potere personale, come lottizzazione dei posti e delle clientele. Ancora una volta, nella campagna per la stampa, i comunisti debbono essere alla testa della battaglia per la pulizia e la correttezza amministrativa, per condannare e battere il sistema di potere democristiano, e la sua pratica deviante dai principi costituzionali.

Il compagno Guido Cappelloni, dopo avere fornito alcuni dati sulla straordinaria avanzata registrata in questi giorni in tutta Italia delle cifre della sottoscrizione, del tesseramento, e della diffusione della stampa comunista, si è particolarmente soffermato sulla necessità di sollevare un dibattito politico di massa orientando nel modo giusto grandi masse di cittadini sul tema del finanziamento pubblico dei partiti.

Con la legge approvata di recente in Parlamento, il nostro partito ha vinto le resistenze che ne avevano impedito l'applicazione per l'ostinata, più che ventennale, discriminazione anticomunista: nello stesso tempo si è in questo modo riusciti a sollevare il problema della moralità e del costume della vita politica nel nostro paese, garantendo ai partiti la possibilità di svolgere il ruolo essenziale che ad essi affida la carta della Costituzione.

Il finanziamento pubblico apre così un capitolo nuovo sullo sviluppo della democrazia, ma non è che un primo passo; potrebbe alla lunga risultare inefficace se ad esso non si accompagnerà una azione energica per risanare la vita pubblica, rivelando e punendo i responsabili degli scandali che hanno inquinato la vita dello Stato, che si annidano nella Democrazia cristiana. Bisogna dunque andare avanti su questa strada, far conoscere al popolo il volto sano e pulito del PCI, dimostrare apertamente l'uso democratico che il partito farà dei denari dei contribuenti; sarà questo un esempio e uno stimolo anche per gli altri partiti, un incentivo al rinnovamento e allo sviluppo della democrazia pluralistica così come noi la concepiamo.

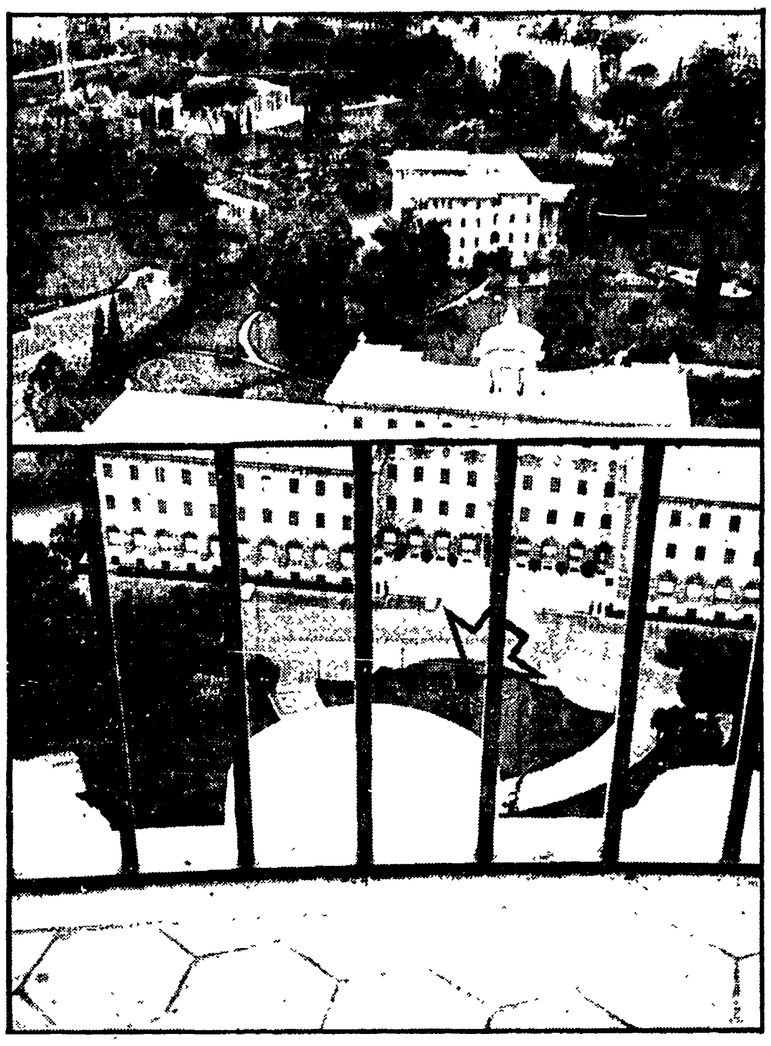
Dalla legge approvata è necessario partire, dunque, per passare alla offensiva politica, con grande decisione, battendo ogni tendenza qualunquistica impegnandoci politicamente per arrestare e fare arretrare il fenomeno della corruzione dilagante. Riferendosi ad obiezioni sul fatto che la legge contribuirà inevitabilmente anche al rafforzamento del partito neofascista, il compagno Cappelloni ha affermato, concludendo, che il rafforzamento del sistema democratico è già un elemento che contribuisce ad isolare il fascismo di fronte alle grandi masse; per sconfiggere il fascismo, non serve un decreto legge ma il costante impegno politico antifascista per togliere ai missini la base di massa, di tutti quegli elettori attirati dalla loro velenosa propaganda e dalla loro demagogia.

In precedenza, introducendo l'attivo il compagno Morgia, presidente della commissione federale di controllo della Federazione, aveva letto i più recenti importanti risultati ottenuti nel tesseramento e nei versamenti per la sottoscrizione alla stampa comunista. Per la stampa, i parlamentari comunisti romani hanno sottoscritto 2 milioni 413 mila lire, i consiglieri comunali 300 mila lire; i consiglieri provinciali 240 mila lire; la sezione S. Lorenzo 1 milione 550 000 lire; Ostiense 350 000; Montesacro 200 mila; Ludovisi 200 000; Italia 100.000; S. Giovanni 20 mila; Tiburtina «Gramsci» 50 000; Tiburtino III 50.000; Quarticciolo 50 000; Ponte Milvio 40 000; Valmelaina 30 000; La Rustica 20 000. I tesserati a tutt'oggi sono 53.000, pari al 97,6 per cento del '73.

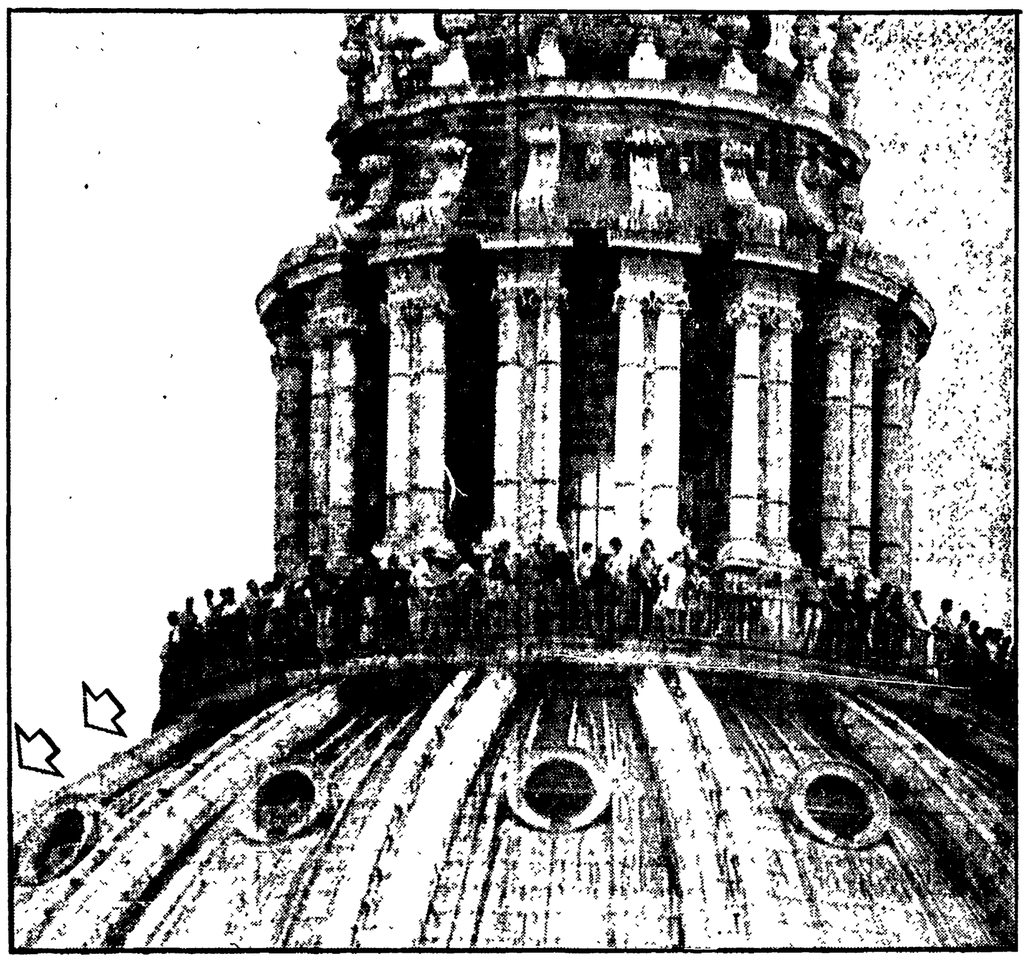
Sfuggita ai genitori la bimba di 4 anni si è sfracellata dopo un volo di cinquanta metri sul terrazzo della basilica

Il padre l'ha vista cadere dalla cupola di San Pietro

La piccina, Maria Pasqua Agostino, è scivolata tra le sbarre della ringhiera della Loggia del Belvedere ed è caduta nel vuoto - Il suo corpo si è abbattuto accanto al tetto dell'abside - Le sbarre del parapetto, troppo distanti l'una dall'altra, costituiscono un pericolo per i bimbi e sono prive della rete di protezione - Il Papa si è recato a visitare la salma



In questo punto la piccola Maria Pasqua Agostino è scivolata attraverso le sbarre del parapetto. A destra: le frecce indicano il tragico volo della bambina



Sfuggita di mano al padre è finita tra le sbarre della ringhiera della Loggia del Belvedere, sulla sommità della cupola michelangiolesca di San Pietro: è stato un attimo e poi, sotto gli occhi terrorizzati dei genitori, la piccola, Maria Pasqua Agostino, 4 anni, è precipitata nel vuoto. Dopo un pauroso volo di cinquanta metri, la bimba si è fracellata sul terrazzo sottostante della basilica, proprio accanto al tetto dell'abside. Così, in pochi, terribili istanti, la visita di una famigliola pugliese di Alberobello alla basilica di S. Pietro e agli altri monumenti di Roma si è tramutata in una spaventosa tragedia. La piccina era partita da Alberobello (in provincia di Bari) venerdì sera, insieme al padre, Francesco Agostino, un idraulico di 29 anni, e alla madre, Angela Agrusti, 30 anni, i quali abitano nel piccolo centro pugliese in via Marzari. I coniugi Agostino avevano deciso di partecipare ad una gita nella capitale in occasione della festività di ieri, San Pietro e Paolo, ed erano partiti con una comitiva a bordo di un pullman turistico. Sarebbero ritornati a casa questa sera.

La tragedia è avvenuta ieri mattina, alle 9,30. La piccola Maria Pasqua si trovava insieme ai genitori sul terrazzo che sovrasta la cupola di San Pietro, la Loggia del Belvedere, il punto più alto della basilica e uno dei punti d'osservazione più elevati della capitale dai quali si può vedere il panorama di quasi tutta la città: intorno alla piccola famiglia una folla di turisti, di pellegrini, come del resto avviene nei giorni di festa, specialmente d'estate. Tutti si affacciavano alla ringhiera che delimita il terrazzo, poco più che uno stretto ballatoio e anche la bimba, incuriosita, ha voluto avvicinarsi di più al parapetto, mentre si trovava sul lato della cupola opposto alla piazza S. Pietro, cioè il lato ovest.

Poichè il padre la teneva per mano, Maria Pasqua ha cercato di divincolarsi e alla fine, con uno strattone più forte, è riuscita a liberarsi dalla mano del babbo. Probabilmente, a causa del contraccolpo, la bimba è scivolata finendo tra le sbarre della ringhiera, abbastanza distanziata l'una dall'altra perchè un bambino, specialmente di corporatura esile come Maria Pasqua, possa passarci in mezzo (tra una sbarra e l'altra c'è uno spazio di 17 centimetri). Forse — è un'altra ipotesi, naturalmente — stretta in mezzo alla folla che spingeva, la ragazzina si è avvicinata troppo alla ringhiera, finendo in mezzo alle sbarre e perdendo l'equilibrio.

Comunque siano andate le cose, Francesco Agostino, colto di sorpresa, non ha potuto far nulla. Forse, in un primo istante, non si è neanche reso bene conto di quanto stava succedendo, stretto com'era dalla folla, in mezzo alla ressa e alla confusione: la figlioletta, così, è precipitata nel vuoto, sotto i suoi occhi.

Un breve, pauroso volo di cinquanta metri e la piccola si è sfracellata sul terrazzo sottostante, alla base della cupola, a poca distanza dal tetto dell'abside della basilica. Il personale addetto alla sorveglianza si è precipitato sul luogo dove si trovava il corpicino esanime di Maria Pasqua, ma ormai non c'era più nulla da fare. Subito dopo la disgrazia, il terrazzo sulla cupola e le altre terrazze della basilica vaticana venivano chiuse al pubblico e lo rimanevano per tutta la mattinata.

Il Papa è stato subito informato della tragedia: Paolo VI ha dapprima mandato il sostituto della segreteria di Stato, monsignor Giovanni Benelli, a portare ai genitori della piccola vittima l'espressione del suo dolore. Più tardi, nel primo pomeriggio, il pontefice si è recato — stando a quanto è stato riferito — a pregare sulla salma della bimba.

Dopo gli accertamenti compiuti dal giudice del tribunale vaticano di prima istanza, avvocato Renato Ottaviani, e dal vicesoprastante del corpo di vigilanza pontificio (l'ex gendarmeria), avvocato Antoniazzi, il corpo della bimba è stato rimosso dopo che un vescovo della curia romana, monsignor Zanini, le aveva impartito la benedizione. La salma è stata portata nella camera ardente allestita nella chiesa di Sant'Anna, vicino all'omonima porta, uno degli ingressi secondari del Vaticano.

E' qui che alle 13,15 si è recato il Papa, che si è raccolto in preghiera presso la piccola salma alla quale ha impartito personalmente l'assoluzione. Dopo aver infilato una coroncina di rosario tra le dita della bambina, Paolo VI si è rivolto ai genitori affranti, sconvolti dal tremendo dolore, e ha cercato di confortarli. Poco dopo il Papa ha accompagnato fuori della chiesa Francesco e Angela Agostino che sono stati ospitati dalle suore dell'ospizio di S. Marta, sempre nella Città del Vaticano.

La tragedia di ieri è la prima del genere che accade all'esterno della cupola di San Pietro. Circa 15 anni fa un uomo si gettò da un terrazzo laterale della basilica, alla base della cupola, a ottanta metri dal suolo: il suicida si sfracellò nel cortile Braschi, presso la sacrestia vaticana, sul lato sinistro di S. Pietro. Comunque il drammatico e penoso episodio di ieri mattina ripropone il problema di un pericolo reale: le sbarre della ringhiera del terrazzo, infatti, sono abbastanza distanziate l'una dall'altra ed un bambino può passarci agevolmente, come purtroppo ha dimostrato l'atroce fine della piccola Maria Pasqua.

La sovrintendenza ai monumenti, ai musei e alle gallerie pontificie era stata informata da tempo del pericolo esistente e che il pericolo esista realmente è dimostrato dal fatto che i sorveglianti della cupola avvertono sempre i genitori dei rischi che corrono i bambini sporgendosi o avvicinandosi troppo alla ringhiera. Eppure, in tutto questo tempo nulla è stato fatto. I responsabili dei monumenti e dei musei vaticani si sono sempre opposti a far mettere una rete metallica di protezione alla ringhiera: «per ragioni estetiche» è stata la giustificazione che sarebbe stata addotta.

La ringhiera di ferro che corre tutto intorno alla Loggia del Belvedere risale a circa quattro secoli fa, quando, cioè, attorno al 1590, la cupola di Michelangelo fu completata per ordine di papa Sisto V. Alla luce di quanto è successo ieri mattina, e soprattutto ora che si avvicina la scadenza dell'Anno Santo con il previsto enorme afflusso di turisti e pellegrini, è necessario che vengano prese le necessarie misure per impedire tragedie come quella che ha colpito così atrocemente la famiglia di Alberobello.

Si è trasformata in tragedia la gita di una famiglia di Alberobello

ERANO A ROMA PER LA PRIMA VOLTA

Il corpo straziato della piccola composto in una camera ardente in Vaticano — La visita di Paolo VI alla salma — I genitori sono stati ospitati presso l'istituto delle religiose di Santa Marta

Il corpo della piccola Maria Pasqua composto in una camera ardente allestita al Vaticano

Vedevano Roma per la prima volta, approfittando della festa di Pietro e Paolo. I monumenti, la gente, la altissima cupola di San Pietro: la piccola Maria Pasqua Agostino e i suoi genitori avevano sognato a lungo queste cose, mentre a bordo di un pullman turistico lasciavano la cittadina natale di Alberobello, nelle Puglie, per trascorrere la notte in viaggio verso la Capitale. Una gita organizzata di fine settimana era per tutta la famigliola la prima occasione per visitare quei luoghi di cui si parla tanto sui libri e sui giornali. Per la piccina, morta in una disgrazia assurda, e che probabilmente sarebbe stato possibile evitare, è stata anche l'ultima. Poche ore dopo l'arrivo nella grande città, infatti, la bimba giaceva priva di vita, con il corpo martoriato dalla terribile caduta, in una camera ardente allestita nella chiesa di S. Anna presso la Città del Vaticano.

Migliaia e migliaia di persone, pellegrini e visitatori, affollavano piazza S. Pietro ieri mattina quando è accaduta la disgrazia. Altre centinaia erano lungo i 310 scalini che conducevano in cima alla cupola. La maggior parte si trovava nella capitale per la festa di Pietro e Paolo, come la famiglia Agostino. La notizia della tragedia è giunta molto presto anche ad Alberobello, il caratteristico paesino in provincia di Bari reso famoso dai trulli, dove sono nati e abitano i genitori di Maria Pasqua. La famiglia nel piccolo centro è molto conosciuta. Lui, 29 anni, sposato da cinque anni, lavora come idraulico in giro per le case, soprattutto nel vicino paese di Martina Franca, dove si reca ogni mattina. Lei, casalinga, 30 anni, da quando si era sposata viveva in viale Manzoni, in una casa nuova a due piani. «Maria Pasqua — raccontano ad Alberobello — era la gioia della sua mamma. Una bambina tanto carina, e tranquilla. Tanto buona che spesso i genitori si potevano fidare a lasciarla sola in casa».

Ieri mattina, però, quando la piccina è arrivata sulla terrazza più alta della cupola, si è forse trovata davanti uno spettacolo tanto bello che neanche immaginava di poter vedere. Ha incominciato ad agitarsi, ed è riuscita così a sfuggire alla presa della mano del papà. Ad impedire la sua caduta in quell'abisso di cinquanta metri non sono servite molte le sbarre della ringhiera, poichè sono troppo distanti tra loro. Qualcuno da tempo aveva posto il problema della sicurezza dei bambini proponendo una rete metallica, ma niente è stato fatto. Sembra per ragioni estetiche.

Dopo la disgrazia il Papa è sceso nella camera ardente dove la salma della piccola Maria Pasqua era stata composta. Tutto vestito di bianco e ricoperto di fiori, il corpicino minuto della bimba è stato avvicinato da Paolo VI, che si è poi rivolto ai genitori. Li ha abbracciati, ha cercato di confortarli. Li ha pregati, infine, di allontanarsi per non aggravare ulteriormente il loro strazio terribile. Così li ha fatti ospitare nell'ospizio delle suore di Santa Marta, che è una specie di albergo all'interno della Santa Sede.

Il via vai alla camera ardente, però, è continuato anche il pomeriggio. Sono andati a visitare la piccina parenti e amici. Anche due bambine sole, che forse avevano fatto amicizia con Maria Pasqua sul pullman, e poi in cima alla cupola, prima di vedersela scomparire nel vuoto.

Il tessuto urbano del centro storico degradato dall'attacco delle immobiliari e dall'inerzia capitolina

LE SPIRE DELLA SPECULAZIONE STANNO INGHIOTTENDO IL CUORE DELLA CITTÀ

Cantieri abusivi sventrano di notte i vecchi palazzi per trasformarli in appartamenti di lusso — Insostenibile la situazione igienico-sanitaria
Espulse dai rioni le forze più giovani — Il programma di risanamento deve partire dagli immobili di proprietà comunale — L'iniziativa dei comunisti

La situazione dei servizi negli alloggi privati

(rioni Regola, Parione, S. Angelo)

Servizi esistenti negli appartamenti	Appartamenti in proprietà o riscatto %	Risposte affermat.	Appartamenti in affitto %	Risposte affermat.
W.C. interno	77,8	7	83,1	59
W.C. esterno	22,2	2	16,9	12
Vasca/doccia interna	55,6	5	62,0	44
Vasca/doccia esterna	—	0	5,6	4
Acqua corrente interna	88,9	8	90,1	64
Acqua corrente esterna	11,1	1	9,9	7
Elettricità illuminazione	100,0	9	100,0	71
Elettricità elettrodomest.	88,9	8	81,7	58
Gas rete	66,7	6	69,0	49
Gas bombole	33,3	3	31,0	22
Riscaldamento fisso centr.	22,2	2	12,7	9
Riscaldamento autonomo	66,7	6	74,6	53

Casi di febbre tifoide nella I Circoscrizione dal 1970 al 1973

Circoscrizione	1970	morbosità per 100.000 abitanti	1971	morbosità per 100.000 abitanti	1972	morbosità per 100.000 abitanti	1973	morbosità per 100.000 abitanti
RIONI								
Monti	5	22,0	2	8,8	3	13,2	1	4,4
Trevi	—	—	—	—	—	—	—	—
Colonna	1	34,1	—	—	1	34,1	—	—
Campo Marzio	1	11,3	—	—	—	—	1	11,3
Ponte	1	16,2	—	—	—	—	1	16,2
Parione	1	21,2	—	—	—	—	—	—
Regola	—	—	3	66,3	1	22,1	—	—
San Eustachio	1	35,4	3	106,3	—	—	—	—
Pigna	1	59,2	1	59,2	1	59,2	—	—
Campitelli	—	—	—	—	1	139,2	—	—
S. Angelo	—	—	—	—	—	—	1	60,9
Ripa	2	64,0	—	—	—	—	—	—
Trastevere	3	14,9	4	19,9	3	14,9	3	14,9
Esquilino	4	11,8	2	5,9	5	14,7	4	11,8
Ludovisi	1	35,6	—	—	1	35,6	—	—
Sallustiano	—	—	1	26,2	—	—	—	—
Castro Pretorio	2	14,6	3	21,9	2	14,6	2	14,6
Celio	—	—	2	40,6	1	20,3	1	20,3
Testaccio	2	14,2	4	28,4	1	7,1	—	—
S. Saba	3	61,8	1	20,6	—	—	—	—
QUARTIERI								
Ardeatino	9	16,2	5	8,9	2	3,6	9	16,1
ROMA	435	15,7	371	13,4	294	10,6	333	12,0

Nella tabella a sinistra riproduciamo i dati di un'indagine statistica condotta dalla sezione del PCI Regola-Campitelli. Agli intervistati — abitanti in tre zone del centro (il campione è stato scelto in modo scientificamente significativo) — è stata posta la domanda relativa all'esistenza nei loro alloggi dei servizi elencati nella prima colonna a sinistra: riproduciamo le sole risposte affermative; quelle negative si possono ricavare facendo la sottrazione tra il totale degli intervistati e il numero dei « si ». Nella TABELLA A DESTRA si può invece seguire l'andamento dei casi di febbre tifoide nei rioni del centro, rapportati infine al totale dei casi verificatisi nella città

« Sono nato lì dentro, in via dei Cappellari 100, e ci sono rimasto per 34 anni, quanti ne ho adesso. Ora, dovrei andarmene: ma dove? Il lavoro ce l'ho a piazza Vittorio e la casa meno cara che sono riuscito a trovare è alla borgata Focaccia, a più di un'ora di distanza... e me ne hanno chiesto 140 mila lire! ». Bruno Caperna, imbianchino, moglie e tre figli, parla con calma, nella voce la rabbia accumulata in tutti questi anni: i consiglieri della prima circoscrizione, gli altri abitanti dello stabile cadente di via dei Cappellari che affollano la sala delle sedute della circoscrizione in via di Monserrato, lo ascoltano con attenzione.

Pochi giorni fa, i funzionari del Comune si sono presentati in via dei Cappellari con l'ordine di far sgomberare tutti gli « inquilini » (in buona parte si tratta di famiglie di « occupanti ») del palazzo che sta ormai cadendo in pezzi. « Ma piuttosto che restare senza un tetto, ci facciamo cadere il palazzo in testa », hanno risposto donne e uomini, e solo l'intervento della circoscrizione ha evitato che la cosa si risolvesse in uno scontro violento con gli ufficiali del Campidoglio.

Un caso limite, una vicenda isolata? No davvero. Si tratta invece del limite estremo di un processo di degradazione che sta inghiottendo nelle sue spire l'intero centro storico: senza che il Campidoglio se ne dia per inteso.

La trasformazione cancerosa del tessuto urbanistico è andata del resto di pari passo con una profonda modificazione della composizione sociale dei rioni del centro. Diciamo cose note, ma sulle quali, per esempio, nessuno degli organi tecnici competenti ha mai sentito il bisogno di condurre un'accurata rilevazione statistica.

Eppure, negli anni che vanno dal 1951 ad oggi, dal centro della città ha avuto luogo uno spostamento di abitanti che, per dimensioni, può essere assimilato a una vera e propria migrazione. Nel 1951 i residenti nei rioni erano 424 mila, pari al 25 per cento dell'intera popolazione cittadina: nel 1971, erano passati a 196 mila, e la percentuale si era abbassata al 7 per cento.

Grazie a questa emorragia di 11 mila abitanti all'anno — dovuta al caro-vita, al declino delle tradizionali attività artigiane, all'attacco delle immobiliari — il centro si è lentamente svenato, perdendo le forze più giovani e combattive (la maggior parte delle nuove famiglie costrette a cercare casa in periferia) e aprendosi ai colpi di una speculazione tanto sotterranea quanto « intensiva ». Lavorando di notte, buona parte degli 80 cantieri in funzione nella zona stanno letteralmente sventrando i vecchi palazzi trasformando le abitazioni popolari in appartamenti di lusso.

Il saccheggio, come sempre, si accompagna alla mancanza assoluta di servizi sociali, di strutture per i giovani e per gli anziani — le due classi di età più esposte ai danni di questo processo degenerativo —, di centri igienici e sanitari.

Nella stessa battaglia contro le infezioni — che trovano un terreno di coltura ideale nelle disastrate condizioni igieniche del centro — il contributo dell'assessore Sacchetti, responsabile della sanità cittadina, non ha superato il limite del « pannicello caldo ». Il risanamento dei mercati è ancora in corso, e la derattizzazione del mattatoio ha presentato unicamente i caratteri dell'emergenza.

Ma la cosiddetta « politica del decentramento » di cui così fiero va il sindaco Darida, è stata tale da non dotare le circoscrizioni neppure di un ufficiale sanitario: « In questo modo — dice Carlo Tani, aggiunto del sindaco — siamo costretti a procedere unicamente a lume di naso ». « E' ancora una questione di scelte — aggiunge Renato Nicolini, architetto, consigliere circoscrizionale del PCI — e queste scelte riguardano il problema cruciale del risanamento del centro ».

In questa direzione si è mosso concordemente il consiglio di circoscrizione, che proprio pochi giorni addietro ha approvato una risoluzione in cui si indicano negli stabili (numerosi) di proprietà comunale i perni di un'opera di ristrutturazione in grado di creare in questi locali centri di servizi integrati (asili nido, scuola materna, ambulatori, centri sociali e culturali, sedi di comitati di quartiere).

Quello che è certo, comunque, è che non si può più permettere che in pieno centro storico le percentuali di epatite e di tifo siano più alte che altrove, il numero dei tumori polmonari sia doppio, la mortalità infantile sia superiore alla media cittadina: condizioni, queste, ampiamente documentate e denunciate dall'attività politica della sezione Regola-Campitelli del nostro partito, che le ha anche fatte oggetto di una recente indagine.

Attorno all'iniziativa dei nostri compagni si è andata sviluppando un'ampia disponibilità della gente, degli artigiani, degli abitanti dei rioni a un impegno deciso per contrastare e arrestare il processo di degradazione.

Questa, del resto, si mostra la sola strada praticabile per invertire la situazione: o, tra breve, bisognerà fare i conti con decine di vie dei Cappellari. Ma allora sarà irrimediabilmente tardi.

a. c.

Misteriosa morte in via Sannio di un uomo dell'apparente età di 55 anni

Sconosciuto trovato cadavere in un fabbricato abbandonato

Il corpo, con due ferite alla testa, giaceva da due giorni nella scuola diroccata vicina al mercato all'aperto - Impossibile per ora l'identificazione - Al vaglio due ipotesi: disgrazia o delitto

Un paio di pantaloni vecchi tenuti con lo spago, una camicia strappata, venti lire nelle tasche, nessun documento di riconoscimento: in queste condizioni un uomo dell'apparente età di 55 anni è stato trovato morto ieri pomeriggio, nelle scuole prefabbricate diroccate di via Sannio, vicino al tradizionale mercato all'aperto. La morte dello sconosciuto risale ad un paio di giorni fa.

Il corpo era riverso con la faccia a terra; alla tempia destra e alla nuca due ferite chiuse dal sangue coagulato. Tutt'intorno disordine, rifiuti, vetri rotti, lamiere, giacigli improvvisati: lo squallore di un luogo abbandonato trasformato in dormitorio per gente senza tetto. Efferrato delitto o disgrazia? Al quesito, finora, non è stata data una risposta convincente. Le circostanze in cui è morto l'uomo, infatti, non sono state del tutto chiarite.

Le due ipotesi su cui sta lavorando la squadra mobile (omicidio o disgrazia) potranno risultare più chiare nei prossimi giorni, quando sarà compiuta l'autopsia sulla salma e, ancora meglio, quando l'uomo sarà stato identificato. Gli inquirenti hanno avanzato l'ipotesi che lo sconosciuto — forse stordito dall'alcool — potrebbe essere caduto sbattendo violentemente la testa contro qualche spigolo. Non si esclude, però, che possa essere stato colpito al capo con qualche corpo contundente (nella scuola ci sono anche molte sbarre di ferro), nel corso di una lite con un « rivale » con cui la vittima si contendeva il posto per dormire.

La scoperta del cadavere è stata fatta da alcuni ragazzi che giocavano a pallone nel vicino giardinetto di via Sannio. Ad un tratto la palla ha superato la rete di recinzione della scuola abbandonata, ed è finita all'interno dei locali attraverso una grande finestra con i vetri sfondati. Due ragazzi, Claudio Rufelli, di 16 anni e Danilo Antonelli, di 13, sono entrati all'interno della costruzione diroccata ed hanno visto il corpo dell'uomo riverso sul pavimento. In un primo momento hanno pensato che stesse dormendo, tanto che uno dei giovani si è avvicinato per svegliarlo.

Quando si è chinato verso il suolo, però, si è subito ritirato indietro inorridito, essendosi accorto che si trovava di fronte ad un cadavere. I due ragazzi sono usciti di corsa dalla scuola, ed hanno fermato sulla strada una vettura dei vigili del fuoco che proveniva da via Magna Grecia, dove c'era stata una fuga di gas. I vigili sono andati a vedere insieme ai giovani, e dopo essersi resi conto che quanto essi avevano raccontato era vero hanno provveduto ad avvertire la polizia.

Pochi minuti dopo sul posto sono arrivati i funzionari della squadra mobile, diretti dal dottor Masone. Durante il sopralluogo la polizia scientifica ha trovato accanto al cadavere un biglietto di carta bianca con due scritte sulle due facciate: « Bar Brancaccio vicino cinema », da una parte, e « Questura centrale, via S. Vitale » dall'altra, con inchiostri differenti. Poco distante c'era un sacchetto di plastica giallo contenente alcune fette di pane casareccio ammuffite. In una stanzetta comunicante con il locale è stato trovato un giaciglio improvvisato, composto da alcuni pezzi di cartone e un sacco di juta. Poco distante una bottiglia di vetro rotta, della quale era rimasto intatto soltanto il collo (l'arma del delitto?).

Nelle tasche dell'uomo la polizia ha trovato soltanto venti lire. Nessun documento che possa consentire di identificare la vittima. Molto probabilmente, comunque, secondo gli inquirenti si tratta di un uomo privo di occupazione che soleva andare a dormire nella scuola abbandonata.

L'uomo trovato cadavere in una scuola diroccata in via Sannio

Domani alle 18

Convegno dei consiglieri di circoscrizione comunisti

La questione della profonda crisi del Paese e i gravi problemi del Comune e della città di Roma, da cui emergono con sempre maggiore evidenza le pesanti responsabilità della DC e delle amministrazioni da essa guidate, saranno affrontate domani nel terzo convegno dei consiglieri di circoscrizione comunisti che si svolgerà nel teatro di via dei Frentani, 4. Il tema del convegno è: « Moralizzazione della vita pubblica e nuovo modo di governare, per risolvere i problemi di Roma e per uscire dalla crisi ».

La relazione sarà svolta dal segretario della Federazione compagno Luigi Petroselli, della direzione del PCI. Il convegno, che avrà inizio alle ore 18, si concluderà nella giornata di mercoledì 3 luglio.

vita di partito

ASSEMBLEE SULLA CRISI — Pomezia alle ore 10 comizio sit. politica con **RENNA**; Guidonia Montecelio alle ore 20 comizio sulla crisi con **S. GIANSIRACUSA**.
MANIFESTAZIONI — Dragona alle ore 10 Manifestazione Unitaria con **DC - PCI - PSI - PSDI - PRI** sui servizi. Per il **PCI** partecipa il compagno Ennio Signorini.

DOMANI

Pietralata alle ore 19 Ass. situazione politica con **G. IMBELLONE** della Segreteria della Federazione; Ponte Milvio alle ore 17 Ass. del Parastato con **D. FIORIELLO**; Acilia alle ore 18,30 Ass. sulla situazione politica con **E. Mancini** della Segreteria del Regionale; **P. Fluviale** ore 18 Ass. cellula CRI con **COLASANTI**; Albano ore 19,30 Ass. situazione politica con **GINO CESARONI**; Cave alle ore 19,30 con **MARLETTA**; Villa Nova ore 20,30 Ass. (Di Bianca); Marino ore 19,30 Attivo dei comunisti di Marino con **Ciofi** Segretario regionale e **Ottaviano** Segretario della Zona Castelli.
CORSO DI STUDIO — **P. Milvio** alle ore 18 C.so Politico III Lezione con **GRANONE**.

ZONE — **Zona Sud**: alle ore 16 in Federazione Segreteria di Zona. **CC.DD.** — Genazzano alle ore 21 **C.D.** con **STRUFALDI**; **Tor S. Lorenzo** alle ore 20 **CC.DD.** delle Sezioni di Ardea e Tor S. Lorenzo; Arsoli ore 20 **CC.DD.** (Micucci).
ZONA OVEST — Martedì 2 luglio alle ore 18,30 nella Sezione di Ostia Lido Attivo della Zona Ovest sul tema: « Sviluppo campagna stampa e preparazione Feste dell'Unità di Zona ». Relatori i comp. Gustavo Imbellone della Segreteria della Federazione e Carlo Ricchini Red. capo dell'Unità.
ATTIVO DELLA FGCI — Martedì 2 luglio, alle ore 16,30, nel Teatro della Federazione, si svolgerà l'attivo della **FGCI** romana sul seguente o.d.g.: « L'impegno dei giovani per la campagna della stampa comunista e per la costruzione e il successo del "Festival della Gioventù ».
La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Gianni Borgna, segretario provinciale della **FGCI**.
Tutti i circoli sono pregati di regolarizzare per questa data i versamenti per il tesseramento '74.
FGCI — Domani: **ALBERONE** - ore 19, attivo di circoscrizione (Spera); **BORGHESIANA** - ore 18,30, attivo di circolo (Ricerca); **QUADRATO** - ore 20,30, assemblea (Adornato).
Domani, alle ore 9,30, è convocata in Federazione la Commissione programma per il Festival della Gioventù (Borgna-Bettini).

Martedì Barca a Monteverde Vecchio

Martedì, alle 20,30, in piazza Rosolino Pilo, a Monteverde Vecchio, si svolgerà un dibattito pubblico sul tema: « Le proposte dei comunisti nell'attuale situazione politica ».

Introdurrà il compagno on. Luciano Barca, della direzione del PCI.

La sezione comunista di Monteverde Vecchio ha invitato a partecipare al dibattito le altre forze politiche democratiche e i cittadini del quartiere.

TUTTO AUMENTA
PRINCEPS ribassa
LUNEDI' 1° LUGLIO HA INIZIO UNA GRANDE
Vendita a prezzi sottocosto
di abiti - giacche - pantaloni
Abbigliamento maschile
PRINCEPS al Corso
VIA DEL CORSO, 408/9 - ROMA

AUTOPIU'

Pronta consegna
Rateazioni fino a 36 mesi senza cambiali
Magazzino Ricambi originali
Centro Assistenza Diagnosi Elettronica
Automercato Occasione
RENAULT
VIA PRATI FISCALI, 200 tel. 8105300-8105990

COMUNICATO per gli assistiti ENPAS
Si porta a conoscenza degli assistiti, affetti da malattie artroreumatiche, che la Clinica Immacolata Concezione è convenzionata per la FITOTERAPIA ambulatoriale oltreché con ricovero.
Gli interessati potranno rivolgersi per informazioni alla Casa di Cura Immacolata Concezione, via Pompeo Magno 18, ROMA, tel 355.823 - 389.192.

ULTIME PRENOTAZIONI
SOGGIORNO AL MARE NELL'AZZURRO DEL NORD AFRICA
Dal 16 al 31 luglio con aereo di linea
Albergo di 1ª categoria a Hammamet
lit. 249.000
10 GIORNI NEL «FANTASTICO ORIENTE»
Con aereo di linea a Bangkok partenze il 14 luglio
lit. 314.000
Con trasferimenti e soggiorno in albergo di 1ª categoria
ITAL ATLANTIC EXPRESS
Via Bissolati, 38 - ROMA
Telef. 47.50.414/15 - 460.306 - 486.401 - 486.403

SCAMPOLI
Prada
VIA NAZIONALE n. 26-29
Ang. VIA DEPRETIS, 44-C
Da DOMANI
SALDI
di FINE STAGIONE
SETERIE - COTONERIE
BIANCHERIA
TAPPEZZERIE - TENDAGGI
STOFFE PER UOMO

AUTOMOBILISTI
NUOVE TARIFFE « FORMA SPECIALE » R. C. A.
A.G.I. - ORGANIZZAZIONE NAZIONALE ASSICURATIVA - ROMA
VIA OSLAVIA, 40 - Tel. 35.25.30 - 38.98.39
MANDATARIA DI COMPAGNIE DI ASSICURAZIONI S.P.A.

HP - AUTO	TIPO AUTO	ROMA	FROSINONE VITERBO LATINA	RIETI	INCENDIO E FURTO
AUTO FINO A HP 8	FIAT 500, 126 - BIANCHINA - NSU PRINZ	47.900	31.600	36.100	3.000
AUTO FINO A HP 10	FIAT 600, 750 - PANHARD - DAF ECC.	54.500	35.800	41.000	3.000
AUTO FINO A HP 12	FIAT 850 - MINI COOPER - R 4 - R 8 ECC.	63.000	41.400	47.400	5.500
AUTO FINO A HP 14	FIAT 128, 124 - FULVIA - KADET RALLY	70.000	45.000	52.700	5.500
AUTO FINO A HP 18	FIAT 1500, 125, 124 SPORT - TAUNUS	81.200	53.200	61.000	8.000
AUTO OLTRE HP 18	FIAT 1800 - ALFA ROMEO 2000 - FLAVIA 2000	90.300	59.200	67.800	11.000
AUTO OLTRE 220 KM h	MASERATI - FERRARI - PORSCHE	99.300	65.000	74.500	11.000

Nei premi sono comprese le tasse - e:
1) DANNI ALLA TAPPEZZERIA PER SOCCORSO STRADALE FINO A L. 30.000
2) SPESE DI RECUPERO FINO A L. 30.000
3) ASSISTENZA LEGALE PER DISSEQUESTRO E DIFESA PENALE
4) SPESE RIMPATRIO VEICOLO SINISTRATO FINO A L. 200.000
5) GARANZIA DI SOLIDARIETA' FINO A L. 1.000.000
TRATTAMENTO PARTICOLARE ALLA NUOVA CLIENTELA
CERCHIAMO AGENTI E COLLABORATORI IN TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE ED IN PARTICOLARE: MARCHE - UMBRIA - ABRUZZI - PUGLIE - CALABRIA

Tecnocrazia o democrazia?

ACEA: RUOLO E PROSPETTIVE DI SVILUPPO

Documentato giudizio negativo del PCI sulla centrale di Valle Galeria

La richiesta che la giunta comunale ha rivolto alla nuova commissione amministratrice dell'ACEA di esprimere un giudizio definitivo sugli aspetti non solo tecnici ma anche finanziari e di convenienza economica della progettata Centrale termoelettrica di Valle Galeria ha riacceso la discussione attorno al problema.

La questione è evidentemente politica e strettamente collegata ai temi più generali delle scelte d'investimento degli indirizzi della spesa pubblica. Della Centrale se n'è discusso in questi giorni in assemblee politiche, in congressi sindacali ed anche in una importante conferenza di produzione organizzata dall'ACEA con la partecipazione di lavoratori, sindacati, consiglieri comunali e aggiunti del sindaco. Nel marzo scorso, lo stesso tema già era stato affrontato anche nel convegno regionale sui problemi dell'energia organizzato dal nostro partito.

Già in quella occasione, ed anche successivamente, noi comunisti abbiamo espresso un parere nettamente negativo su di un impegno del Comune e dell'ACEA per la costruzione della Centrale motivando la nostra posizione con argomenti che vale la pena di riassumere:

1) Il ruolo delle municipalizzate è quello della distribuzione, non della produzione dell'energia.

Già la situazione a Roma è anacronistica ed antieconomica per via della coesistenza di due reti autonome di distribuzione: ENEL e ACEA. Se l'ACEA desse vita ad una propria Centrale si giungerebbe all'assurdo dell'esistenza di due Centri di distribuzione e due di produzione: si comprirebbero cioè ancora più gravi e irreparabili passi in direzione diametralmente opposta a quella di un assetto razionale che eliminando gli attuali sprechi, sperperi e duplicazioni possa incidere invece positivamente sui costi, cioè sull'economia cittadina.

2) La nuova Centrale produrrebbe energia a prezzi consistentemente più alti di quelli praticati dall'ENEL: di contro alle otto lire per Kw concordate dall'aprile 1973 fra ENEL e ACEA il costo del Kw della nuova Centrale supererebbe le dieci lire.

3) Dal momento che è intervenuta la nuova legge che abbrevia le procedure per la istallazione delle Centrali elettriche, la via da seguire non è quella di dar vita a singoli impianti al di fuori di una coerente gestione nazionale e della struttura complessiva tecnico-organizzativa del servizio di produzione (ogni grande municipio una propria Centrale!). La via da seguire è invece quella di esercitare una forte pressione (i lavoratori elettrici stanno scioperando anche per questo) per rimuovere i ritardi e le lentezze dell'ENEL rispetto alle scelte operate per il Lazio dal CIPE e dal Parlamento: le Centrali termoelettriche di Vignali (Latina) e Torre Valdeliga (Civitavecchia), le due Centrali nucleoelettriche, lo elettrodotto Poggio a Caiano-Roma Nord per completare la rete nazionale ad alta e media tensione nel Centro Sud ed il collegamento con la rete europea.

4) La stessa ubicazione scelta per la Centrale non poteva essere più infelice: la zona è sulla direttrice di istallazione delle infrastrutture dell'aereoporto di Fiumicino (già è in costruzione il centro elettrocontabile dello aeroporto); se tale direttrice dovesse risultare in avvenire bloccata per la presenza della Centrale, le istallazioni aeroportuali dovrebbero inevitabilmente andare a premere sull'azienda di Maccarese compromettendo ancora maggiormente l'avvenire del più importante entroterra agricolo della capitale.

5) L'impegno finanziario per costruire la Centrale è previsto in 190 miliardi (prezzi ancora del 1973!). Ed è a questo punto che il discorso va ancorato alla realtà della crisi economica gravissima che stiamo attraversando, ai problemi generali delle scelte d'investimento, agli indirizzi nuovi da seguire nella spesa pubblica, ai «sì» ed ai «no» che bisogna pronunciare per sbarrare la strada ad ulteriori sprechi e parassitismi prodotti dalla degenerazione della vita pubblica e dal sistema di potere clientelare della Democrazia Cristiana.

Di fronte ad una giunta comunale che afferma di non essere più nemmeno in grado di pagare alle banche gli interessi sui mutui già contratti per far fronte alle disastrose condizioni di bilancio, se si vuole affermare almeno un inizio d'inversione di tendenza, un tipo di sviluppo che anzitutto soddisfi in forme collettive i bisogni fondamentali della popolazione (case, borgate, scuole, trasporti, ospedali, ecc.) occorre una linea rigorosa di selezione degli impegni di spesa, una vera e propria battaglia contro qualunque sperpero di patrimonio pubblico, un «no» netto contro qualsiasi spinta ad investimenti sbagliati.

In taluni casi — ed è il caso dell'ACEA — occorre andare ad un chiarimento profondo sul ruolo vero, pubblico e democratico cui la municipalizzata deve assolvere respingendo facili suggestioni tecnocratiche.

E' chiaro che oggi l'azienda è ad un bivio: se dovesse prevalere l'impegno per la costruzione della Centrale, non è pensabile che nei tempi brevi o medi possa dare attuazione ad altri programmi di un qualche respiro.

Impegni e programmi che invece premono drammaticamente: si pensi soltanto alle 67 borgate ove l'approvvigionamento idrico per decine di migliaia di cittadini avviene ancora per mezzo di autobotti o dove, ancora peggio, si è costretti a ricorrere a pozzi artesiani che rappresentano un costante pericolo di focolai d'infezione. Il «no» alla Centrale di Valle Galeria diventa quindi fra l'altro la condizione prima perchè l'azienda possa avviare il suo sviluppo in direzione democratica, in direzione cioè di bisogni ben più pressanti della popolazione di Roma ed anche del Lazio.

E questa linea di sviluppo è stata ripetutamente indicata: la pubblicizzazione della distribuzione del gas; l'unificazione a Roma e per larga parte della regione della rete di distribuzione elettrica; l'allacciamento idrico, elettrico e la rete delle fognature delle borgate. L'economia che si verrebbe a realizzare attraverso una gestione integrata dei tre servizi — elettricità, acqua, gas — è stata valutata in un 20-30%.

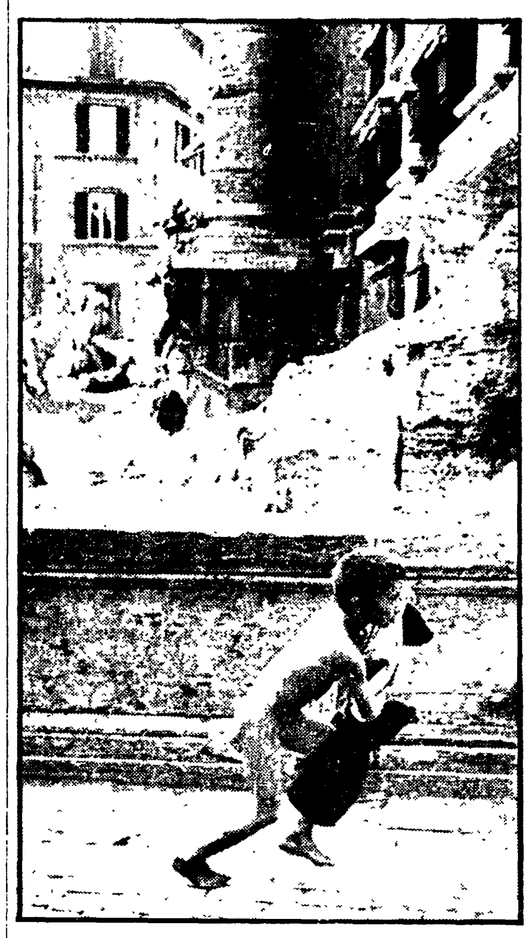
Sono queste, e non altre, le basi sulle quali l'ACEA deve costruire le sue prospettive di moderna azienda municipalizzata, incaricata di gestire in modo unitario e democratico una parte così larga dei servizi tecnici del Comune di Roma.

Mario Mancini

Continuano al Flaminio le speculazioni delle grandi società immobiliari

Quartiere lentamente soffocato dall'invasione di uffici e negozi

I tentativi di cacciare gli abitanti degli edifici economici e popolari — La lotta degli inquilini dei palazzi di via Calderini e piazza Mancini — La zona a ridosso del centro storico, si è valorizzata per l'espansione caotica delle attività terziarie nella città — Il caso del borghetto a due passi da piazza del Popolo



DOPO IL BAGNO *In questi giorni di caldo i vigili urbani in servizio nella* piazza della famosa Fontana di Trevi, mèta tradizionale di turisti e di ragazzini in cerca di refrigerio, stanno mettendo in atto una vera e propria epurazione, a caccia dell'accaldato di turno che tenta di mettere il piedino nella storica fontana. Il ragazzino (nella foto) con gli abiti in mano fugge per scampare alla tirata di orecchi da parte della guardia comunale.

Ristrutturare completamente il quartiere, espellendone gli abitanti per creare un enorme centro direzionale di attività terziarie, uffici, servizi privati «ipermercati»: questo era il piano urbanistico del Flaminio progettato 3 anni fa dall'architetto Fiorentino, per conto di una grossa società immobiliare. Il quartiere, a ridosso del centro storico abitato prevalentemente da ceto medio impiegatizio e con alcune fasce di zone popolari, era un tempo considerato quasi periferico e il suo terreno era senza valore per manovre speculative. Poi, con l'espansione della città, con la concentrazione delle attività burocratiche e parassitarie, nel centro storico, la zona si è trovata al centro degli interessi dei più spregiudicati operatori edilizi, e sono cominciati i primi sfratti.

Anche se il piano di razionalizzazione di Fiorentino, è stato bloccato al comune, l'operazione di trasformazione radicale è andata avanti ugualmente, ma in maniera più frazionata e meno clamorosa. Le varie società immobiliari (Piperno, Generale Immobiliare, ecc.) proprietarie degli edifici più popolari del Flaminio (quasi tutti a fitto bloccato) hanno spinto gli abitanti all'esodo, per riammodernare i palazzi e affittarli a negozi, uffici privati e pubblici.

Il caso dei grossi palazzi di via Calderini e Piazza Mancini è l'ultimo passo — il più scoperto — della speculazione privata, che però ha trovato, per la prima volta la ferma opposizione degli abitanti.

Nel grande complesso, vicino al ponte Duca D'Aosta, che comprende circa 350 appartamenti, l'Immobiliare Calderini sta tentando di mandare via, ormai da tre anni, le famiglie, anche pagando loro una congrua «buona uscita». Il disegno è chiaro: abbattere gli edifici, e ricostruire poi un grande albergo di lusso. Ma in seguito alla battaglia degli inquilini, che si sono costituiti in comitato, collegandosi con la sezione del PCI Ponte Milvio Flaminio, e con il circolo culturale Arci Uisp, la manovra ha subito una battuta d'arresto. Il Comitato Inquilini ha promosso manifestazioni, ha raccolto iscrizioni al SUNIA, ha indirizzato petizioni al sindaco e alle circoscrizioni. Ultimamente ha anche chiesto di poter acquistare le azioni della società in possesso della Santa Sede.

Si tratterebbe solo di 70 azioni su 7.000, una piccola fetta ma l'acquisto da parte degli abitanti non avrebbe soltanto un valore simbolico: sarebbe il segno della volontà di non cedere ai ricatti degli speculatori, tassandosi per una cifra che non è affatto inconsistente. Le pressioni della «Calderini» d'altronde, si sono fatte negli ultimi tempi più pesanti. Una parte delle famiglie ha abbandonato gli stabili, accettando una buonuscita di uno o due milioni. «Ora però — ha detto Mario Polli, del comitato inquilini — sarebbero arrivati ad offrire circa tre milioni e mezzo per appartamento. Moltiplicandoli per le 250 famiglie che sono rimaste, si ottiene la cifra di 875 milioni. Se sono disposti a spendere questa somma, possiamo immaginare quanto guadagnerebbero ad operazione ultimata».

Ai soldi, però, l'Immobiliare Calderini ha aggiunto una pressione molto più grave e pesante: quella di lasciar deteriorare gli edifici, senza assicurare la benchè minima manutenzione. «Gli appartamenti sfitti — ha affermato uno degli abitanti del palazzo, Aristide Bruscani — sono completamente abbandonati alla sporcizia, all'umidità, alla muffa. Una situazione del genere presto degenera. Già per le scale si cominciano a vedere i primi topi». Con lo avvicinarsi dell'estate il pericolo diventa evidente. D'altronde lo stato igienico di tutto lo stabile è compromesso. I cassoni dell'acqua potabile sono in tali condizioni che gli inquilini, per scongiurare malattie infettive bevono solo acqua minerale.

E' un esempio, quello di via Calderini, di un'operazione che riguarda un po' tutto il quartiere. Episodi analoghi sono accaduti ovunque. La minaccia di altri sfratti è arrivata per le circa cento famiglie del palazzo che è chiamato «l'isola»: un vecchio edificio che si trova fra viale Flaminio e viale Tiziano.

Anche lì lo stabile di proprietà dell'IACP — è in stato di completo abbandono. «Ma noi non ce ne andremo — ha detto Maria Borrelli —. Qui gli abitanti, sono nella maggior parte pensionati. Paghiamo solo 8.400 lire al mese! se ci sfrattano dove la troviamo una casa con un fitto così basso? E poi io sono nata qui, non voglio vivere altrove».

In questo quartiere nonostante l'attacco della speculazione privata sussistono ancora realtà di segno contrario, che danno il senso di quanto distorto ed irrazionale è stato il suo sviluppo e la sua crescita. A pochi passi da piazza del Popolo, di fronte al ministero della Marina, 50 famiglie vivono in condizioni drammatiche in un borghetto che è nascosto a chi passa su viale Flaminio. Sono vere e proprie baracche, costruite neanche in muratura, ma in legno e lamiera e prive dei più elementari servizi igienici. «E' da più di venti anni che ci promettono una casa — ha detto un operaio disoccupato del borghetto — ma ancora non ce l'hanno data. Secondo me al comune non conoscono nemmeno l'esistenza delle baracche. Probabilmente, ora che il terreno ha acquistato valore li manderanno via. Ma che cosa costruiranno al posto del borghetto?

Il Flaminio, dunque, è minacciato da un disegno che lo trasformerebbe radicalmente. «Questa operazione speculativa — ha sostenuto l'architetto Claudio Del Maro, consigliere comunista della XX Circoscrizione — riguarda quasi tutti i quartieri costruiti intorno al centro storico con il piano regolatore del '31, che hanno tutte le caratteristiche per essere trasformati in «centri direzionali». Questo tipo di sviluppo della città, che nasce dalla espansione caotica e abnorme delle attività terziarie comporta l'espulsione di larghi strati di cittadini verso le zone più periferiche della capitale: quelle che sono ormai dei veri e propri ghetti-dormitorio. Il Flaminio d'altronde ha già subito negli ultimi 10 anni una perdita di oltre 10.000 abitanti.

Se si vuole fermare questo esodo è necessario bloccare le operazioni delle grandi società immobiliari che lo hanno già compromesso a garantire al quartiere gli insediamenti abitativi, il verde pubblico attrezzato, i servizi sociali. Ristrutturarlo quindi, ma «a misura d'uomo».

Gregorio Botta

Due lievi scosse di terremoto a Tuscania

Due lievi scosse telluriche sono state avvertite ieri all'alba a Tuscania e in altre zone del Viterbese. Le scosse — che hanno avuto carattere sussultorio e fortunatamente non hanno provocato danni — sono avvenute a distanza di mezz'ora l'una dall'altra.

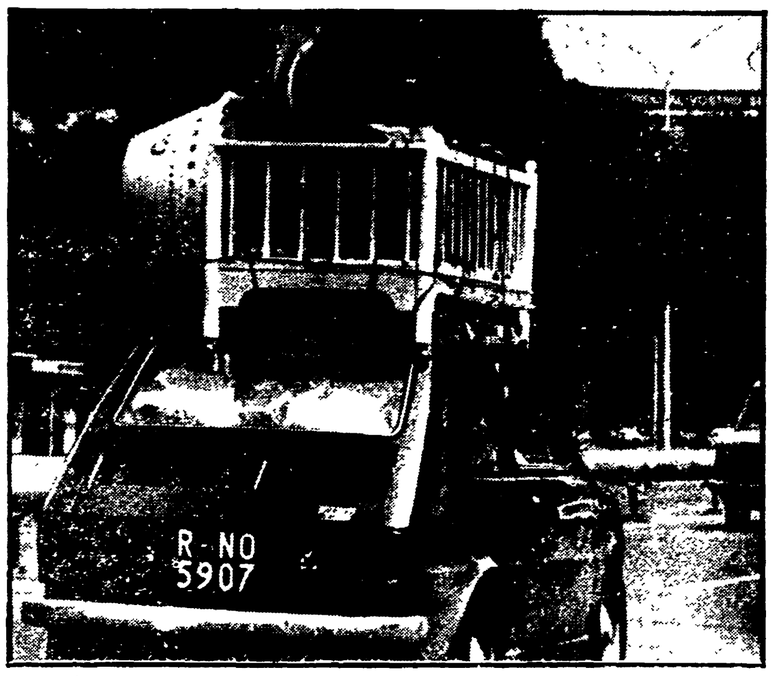
Gli abitanti della antica cittadina sono stati svegliati alle 5 e 55 dal lieve terremoto, che ha fatto vibrare i vetri delle finestre delle abitazioni. Molti cittadini, allarmati, sono scesi in strada, temendo una scossa di più gravi proporzioni. E' ancora vivo infatti, nella popolazione il ricordo del violento sisma che nel febbraio del '71, distrusse completamente il centro storico di Tuscania, provocando numerose vittime: sotto le macerie furono trovati 30 morti e 139 persone rimasero ferite. Furono circa quattromila gli abitanti che rimasero senza tetto.

Da allora, inoltre, non molto è stato fatto per la ricostruzione del paese. La maggior parte della popolazione è ancora costretta a vivere nelle baraccopoli; solo un terzo degli edifici del centro è stato infatti ricostruito. Per completare l'opera di ricostruzione è prevista una legge che dovrebbe rifinanziare i lavori.

Smentite le previsioni della vigilia

Primo esodo estivo in tono minore

Il flusso maggiore del traffico si è registrato nel pomeriggio e nella serata di venerdì - Predisposte dalla polizia stradale misure di sorveglianza



Una famiglia si avvia verso le vacanze

Il previsto esodo in massa dalla città, che avrebbe dovuto avere la sua punta più alta nella giornata di ieri, non si è verificato, o almeno non nella misura in cui era stato pronosticato. Il «ponte» fra le festività di San Pietro e Paolo e l'inizio, per molti cittadini romani, delle ferie estive di luglio, non ha determinato nè un rilevante anticipo delle partenze nè, tanto meno, il temuto spostamento simultaneo di migliaia di persone, che negli anni scorsi aveva provocato non poche difficoltà sulle arterie principali che conducono nei posti di villeggiatura.

Il numero delle partenze, tuttavia, è stato relativamente considerevole, sia dalla stazione Termini, che sulle strade di grande viabilità anche se non ha raggiunto vertici eccezionali. Segno evidente che qualche cosa si è modificato rispetto alle stagioni precedenti e che il progressivo, incessante aumento dei prezzi ha reso necessario, nelle famiglie che dispongono di redditi fissi, un ridimensionamento, se non addirittura la rinuncia, ai programmi per le vacanze.

Per quanto riguarda il movimento dei mezzi su tutte le strade del Lazio, fra la serata di venerdì e l'intera mattina di ieri l'ufficio compartimentale della polizia stradale ha reso noto che è stata segnalata la partenza di circa 450 mila fra automobili, moto e camion.

L'esodo è stato particolarmente intenso nel tardo pomeriggio e nella serata di venerdì, soprattutto nelle tradizionali località di villeggiatura.

Nella mattinata di ieri, invece, è stato prevalente il movimento del traffico locale, con specifico riferimento per le spiagge del litorale, nonostante il tempo incerto un po' su tutta la regione.

I trasferimenti al nord e al sud, e viceversa, sono stati normali e non hanno determinato grossi problemi. Tutti i servizi predisposti per regolare il traffico hanno funzionato. La maggioranza degli incidenti stradali (nessuno di rilevanza eccezionale) si sono verificati nella serata di venerdì ed ammontano a 18 mentre, fino a ieri pomeriggio, si sono verificati soltanto cinque incidenti.

La polizia stradale ha impiegato 220 pattuglie con 450 agenti, 330 automezzi, 3 elicotteri e due aerei leggeri. Una maggiore severità viene riservata verso i trasgressori delle norme stradali e in particolare nei confronti di coloro che non rispettano i limiti di velocità ed azzardano sorpassi irregolari.

Rilevante, anche se non eccezionale, è stato anche il movimento dei viaggiatori alla stazione Termini. Non è stato possibile accertare il numero complessivo dei biglietti venduti, perchè venerdì i lavoratori addetti alla biglietteria hanno effettuato una giornata di sciopero per protestare contro la carenza dell'organico. I viaggiatori, pertanto sono stati invitati a fare i biglietti in treno (senza la soprattassa) oppure presso le agenzie di viaggio private. Anche qui comunque il traffico è stato quello solito dei giorni pre-festivi senza nessuno scompenso nei servizi.

IL PIU' GRANDE MOBILIFICIO DI ROMA

CHIEDETE PARCHEGGIO AUTO

INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO
VIA COLA DI RIENZO 156
PALAZZO DEL MOBILE
VIA BOCCEA Km. 4 esatto
EFFETTUANO UNA GRANDIOSA VENDITA
MOBILI SALOTTI ARREDAMENTI POLTRONE
A PREZZI MAI PRATICATI DA NESSUNO FINO AD OGGI
A META' PREZZO!!! preciso

GRANDIOSO ASSORTIMENTO:
1000 CAMERE DA LETTO - 800 SALOTTI CLASSICI E MODERNI - 700 SOGGIORNI - 5000 MOBILI SINGOLI - CUCINE - LAMPADARI - INGRESSI - ECC.

Un assortimento mai, visto a Roma!!!

INTERESSA particolarmente gli SPOSI
CONTINUA PER TUTTO IL MESE L'OFFERTA DI UN BLOCCO DI MOBILI PER ARREDARE COMPLETAMENTE UN APPARTAMENTO CON SOLE

L. 695.000!

Il blocco è composto da: sala da pranzo noce a scelta completa + camera da letto in noce completa, rifinitissima, a scelta + salotto letto rovere con doppia rete modello e tessuto a scelta.

PER I RESIDENTI FUORI ROMA: trasporto a domicilio in tutta Italia con nostri automezzi e personale specializzato nel montaggio
ARREDAMENTI per ALBERGHI, COLLEGI, PENSIONI e COMUNITA'
I nostri prezzi sono sempre i più bassi, le nostre offerte sempre eccezionali

VIA COLA DI RIENZO, 156 (Chiedete parcheggio auto)
VIA BOCCEA, Km 4 esatto
PALAZZO DEL MOBILE VIA BOCCEA

Pagati sottocosto cento miliardi

Regione: denaro pubblico svenduto

L'enorme cifra dei residui passivi depositata all'interesse del 4,50% - L'iniziativa del PCI per sbloccare la vergognosa situazione - Le responsabilità della giunta

La scandalosa questione degli interessi sui fondi della Regione più volte sollevata dal PCI in una serie di numerose interrogazioni presentate nel corso della legislatura, ritorna in questi giorni al centro della attenzione della opinione pubblica; si è infatti alla vigilia di alcune decisioni che dovrebbero sensibilmente modificare l'attuale rapporto, precedentemente stabilito con gli istituti di credito, per quanto riguarda l'attribuzione degli interessi sulle decine e decine di miliardi depositati.

A tutt'oggi, infatti, i residui passivi della Regione, ammontanti al 31 marzo scorso a 100 miliardi, sono depositati nelle Tesorerie regionali al tasso d'interesse del 4,50%; si tratta di una cifra scandalosa se si pensa che per somme infinitamente minori di proprietà dei privati gli istituti di credito sono disposti a pagare interessi di gran lunga maggiori.

Si tratta di condizioni vergognose, sia in considerazione di quello che ottengono con facilità i privati, sia in considerazione di quelle ottenute da altre Regioni, come ad esempio il Veneto, la Lombardia, l'Umbria, l'Emilia, che sono riuscite anche a conquistare agevolazioni interessanti per la creazione delle finanziarie regionali, con versamenti di notevole entità.

Ora, le gravi responsabilità della giunta per questa inadempienza ai suoi doveri di tutela del denaro pubblico e della sua contabilità, è stata denunciata dai comunisti, su iniziativa del compagno Gigliotti, vicepresidente del consiglio, fin dalla discussisone sul bilancio del '73, avvenuta nell'aprile dell'anno passato.

In una successiva seduta del consiglio, dopo un anno di assoluto silenzio da parte della maggioranza e della giunta, il problema è stato risollevato in sede di dibattito sulle variazioni al bilancio degli anni '72 e '73, pochi mesi fa; in questa occasione, il compagno Gigliotti inviò una lettera al presidente Santini, chiamandolo in causa personalmente, sottolineando che il comportamento passivo della giunta nei confronti delle banche era grave non soltanto per l'aspetto politico e il danno economico, ma anche, per altri motivi che chiamavano in causa il rigore e la onestà nella amministrazione del pubblico denaro.

La cosa assume un aspetto ancora più grave se si pensa che il bassissimo tasso di interesse viene percepito su fondi pubblici che la Regione, per le note carenze di volontà politica di chi la ha fino ad oggi governata, non ha utilizzato come spesa necessaria alla soluzione dei gravi, annosi e urgenti problemi del Lazio.

Dietro la pressione dei comunisti, le acque si sono mosse: lo stesso Santini ha risposto a Gigliotti informandolo di trattative in corso tra l'assessore al bilancio e i due istituti bancari tesorieri della Regione, per lo elevamento del tasso di interesse al 7,50%, con decorrenza dal 1° gennaio scorso.

Si tratta comunque di una cifra ancora troppo bassa, tenuto conto della rapida svalutazione in corso, e del fatto che gli stessi amministratori della Banca Commerciale hanno di recente dichiarato che una remunerazione del 10% per depositi di denaro «nemmeno di enorme ammontare sta diventando ormai normale».

Dunque, l'atteggiamento della giunta regionale dimostra anche in questa occasione una inspiegabile reticenza all'assolvimento di un compito che le è proprio e cioè la salvaguardia degli interessi finanziari delle somme che amministra. Ma per avere una idea ancora più esatta di quanto siano gravi le responsabilità della maggioranza su questo problema, basti pensare che per una somma molto più modesta, i centoventi milioni del fondo di previdenza dei consiglieri regionali, Gigliotti riuscì a suo tempo ad ottenere un interesse dell'11%.

Comunque, grazie alla pressione del PCI, la trattativa inoltrata con le banche è andata avanti; superata la barriera del 7,50%, la Regione starebbe ora trattando per un elevamento dell'interesse adeguato alla situazione attuale. A quanto se ne sa, le banche non sarebbero disposte a cedere oltre il limite del 9,75%. Il gruppo comunista, dal canto suo, ha sempre sostenuto che il livello accettabile che deve necessariamente essere ottenuto è quello del 12%.

Non si sa in ogni caso quando e a quali condizioni gli attuali amministratori dell'istituto regionale riusciranno a far valere gli interessi che rappresentano, superando gli ostacoli che, come ognuno può ben immaginare, non sono certo tutti di natura limpida e cristallina.

E' questa, una importante e decisiva battaglia da vincere, che vede ancora una volta il Partito comunista alla avanguardia, come forza garante della pulizia morale e della correttezza nella pubblica amministrazione. In un momento in cui si parla tanto di sacrifici e di restrizioni, questioni poco chiare come questa del basso livello degli interessi sul pubblico denaro, gettano discredito sulle forze politiche chiamate ad assolvere compiti di direzione delle istituzioni democratiche.

Bisogna intervenire presto e bene perchè tutti i conti tornino ristabilendo con chiarezza le rispettive responsabilità.

du. t.

Diffusa una lettera aperta

Solidarietà di 14 comunità cattoliche con don Franzoni

La revoca della sospensione «a divinis» dell'abate Franzoni è stata chiesta da 14 comunità ecclesiali e gruppi di base cattolici, fra i quali anche la comunità di S. Paolo.

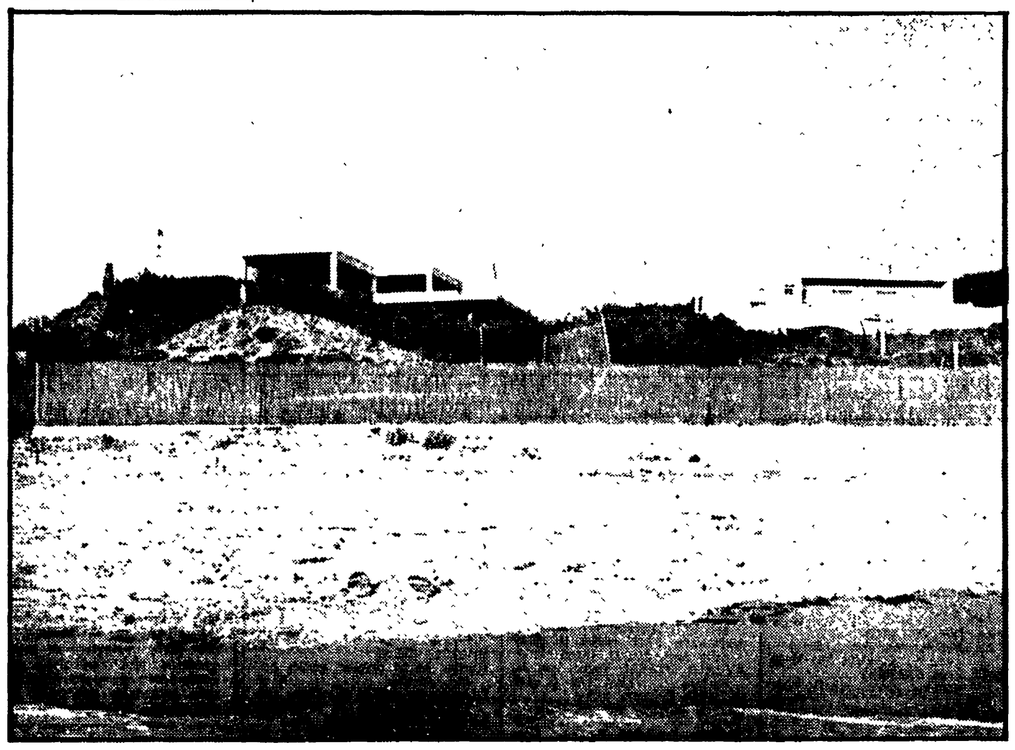
In una lettera aperta, distribuita nella città con un volantinaggio, i gruppi ecclesiali ricordano come la sanzione contro l'ex abate della basilica di S. Paolo non sia un caso isolato, ma ad essa si accompagnino pesanti provvedimenti nei confronti di altri undici sacerdoti, sospesi per motivi politici e non di carattere religioso.

Nella lettera aperta si chiede che le sanzioni siano revocate come primo segno di quella effettiva riconciliazione per la quale si rivolgono appelli da parte delle autorità ecclesiastiche. Per don Giovanni Franzoni, inoltre, si richiede che sia garantito il suo permanere nella chiesa locale di Roma.

Dopo i guasti provocati dalla DC nel parco del Circeo

A Quarto Caldo sospese le licenze per le ville

Era già stata iniziata la costruzione di 75 « cottages » per un grosso complesso residenziale - Ferma denuncia di Italia Nostra e dell'amministrazione del parco contro gli scempi edilizi - Passi della Regione contro l'abusivismo della zona



Una villa abusiva in costruzione ed un'altra già ultimata a pochi metri dal mare lungo la spiaggia di Quarto Caldo al Circeo

Le licenze edilizie rilasciate per la zona di Quarto Caldo a S. Felice Circeo sono state sospese dalla giunta comunale, accogliendo così la richiesta dell'assessore regionale all'urbanistica. Quarto Caldo è un territorio che sconfina in pieno parco nazionale del Circeo. Ma la pirateria degli speculatori non sembra avere nè limiti nè confini.

Venticinque anni di dispotismo dc diretto e indiretto hanno trasformato la «Maga Circe» in una centrale di traffici illegittimi. A Quarto Caldo erano già cominciati i lavori di un grosso «residence» di 75 villette, sette villette erano già in costruzione. Le licenze erano state concesse dalla passata amministrazione (sindaco Tucciarone dc) e il suo successore, eletto nelle elezioni del novembre scorso, Giampaolo Cresci (capo ufficio stampa della RAI) è durato pochi mesi.

La giunta con una delibera lo ha dimissionato pochi giorni fa ricorrendo a tesi legislative ormai in disuso (l'altra sera non è approdata a nulla la riunione del comitato di controllo che doveva decidere se legittimare o respingere la delibera della giunta comunale Cresci) aveva rilasciato solo nove licenze di costruzioni in questi pochi mesi di amministrazione e prevalentemente nella zona rurale. Di contro solo nel 1973 con a capo il sindaco Tucciaroni, ben duecento licenze furono rilasciate con estrema facilità. I contrasti sempre più forti tra Cresci e i notabili locali della dc (con l'assessore Enzo Petrucci la cui posizione suscita forti riserve e perplessità negli ambienti del suo stesso partito) hanno sfiancato il Cresci che era venuto a S. Felice Circeo carico di molte speranze e di buona volontà.

Ma queste prerogative non gli sono state sufficienti per ribaltare una situazione così intricata. «Ci si muove in un campo minato» ci dice un compagno della nostra locale sezione.

Di fronte alla caotica attività edilizia del Circeo sono insorti Italia-Nostra, l'Amministrazione del Parco, dando anche lo spunto a recenti interpellanze parlamentari. In materia di piano regolatore si registrano i primi interventi che verranno a chiarificare quanto prima la situazione urbanistica di S. Felice Circeo. Mercoledì è convocata la commissione urbanistica della regione per discutere tutte le vicende edilizie.

L'assessore regionale all'urbanistica, Santarelli, ha chiesto per l'approvazione del piano l'immediata convocazione del consiglio comunale. Se ciò non avverrà potrebbe essere nominato un commissario.

Il paese e il litorale è dunque deturpato dalll'abusivismo. Cominciarono i podestà fascisti che tolsero ai contadini della costa i loro pezzi di terra coltivata per venderli ai grossi affaristi. I nuovi proprietari del dopoguerra tentarono di insediarsi nei «loro» territori. I contadini si opposero e quelli li liquidarono con una buona uscita. Grazie a giunte scriteriate, voraci e prive del più elementare senso comune il paesaggio di S. Felice Circeo presenta un aspetto desolante: è sfasciato anche laddove non ci sono edifici. La spiaggia libera è una piccola striscia e per di più sporca. I frangiflutti per proteggere la spiaggia non sono mai esistiti. «Forse occorrono — ebbe a dire un notabile dc — però non rendono niente».

Anche la vicenda del posto è sintomatica di come vengono affrontati e risolti i problemi. I lavori in corso per la sistemazione durano da quattordici anni; ma sono bloccati da almeno un decennio. L'affare di S. Felice è uguale per tutta la costa Pontina. E' un lungo corridoio chiuso da una parte e dall'altra da casette, ville, palazzi che rompono la continuità ambientale tra il mare e l'interno e che hanno trasformato il mare e la spiaggia in un luogo altamente qualificato dal punto di vista della non igienicità e della sporcizia. Insomma una lunga striscia di cemento cresciuta contro la volontà e gli interessi delle migliaia di lavoratori e abitanti della zona.

E' necessario opporsi a questo tipo di logica basata sui costosi «paradisi dorati» riservati a pochi fortunati, battendosi per un diverso uso delle strutture e delle attrattive del Circeo.

Si devono operare quelle scelte capaci di mettere in moto i meccanismi di regolamentazione urbanistica, di difesa e tutela del paesaggio e delle ricchezze naturali affinchè tutta la fascia costiera di Latina e, in particolare, di S. Felice Circeo diventga un luogo di riposo e di svago, preservando il suo patrimonio naturale.

g. m.

Per la pessima situazione igienico sanitaria in cui versa la cittadina

In aumento a Tivoli i casi di epatite

36 persone si sono ammalate quest'anno dal 1° gennaio al 15 aprile - L'inadeguatezza del servizio di nettezza urbana - I rifiuti vengono trasportati con furgoni scoperti - Nelle borgate della periferia mancano acqua e fogne - Pericolose infiltrazioni fra pozzi neri e pozzi artesiani

In molte case di Tivoli manca la rete idrica e l'acqua bisogna andarla a prendere alle fontane

A Tivoli sono in continuo aumento i casi di epatite virale ed altre malattie infettive. Dal 1. gennaio al 15 aprile di quest'anno, infatti, secondo i dati ufficiali, ben 35 persone sono state colpite dall'epatite, il 50% in più rispetto ai casi registrati nello stesso periodo lo scorso anno.

Quest'aumento si inserisce in una situazione di fatto già più drammatica rispetto al resto dell'Italia. Se confrontiamo infatti la media nazionale degli ammalati relativa all'anno scorso, con quella della cittadina tiburtina, risulta che a Tivoli c'è stato un caso di epatite virale ogni 636 abitanti, mentre nel resto dell'Italia la media è di uno ogni 1.375 cittadini.

Questo forte numero di persone contaminate dall'epatite virale è dipeso in massima parte dalla pessima condizione sanitaria, in cui versa la cittadina. Gli stessi turisti, che ogni giorno giungono a Tivoli per visitare Villa D'Este, Villa Gregoriana, Villa Adriana e il quartiere medioevale, rimangono sorpresi nel vedere lo stato di abbandono in cui versano le strade del centro. Qualcuno di essi, anzi, ha pensato bene di denunciare per iscritto alle autorità competenti la sua riprovazione.

Due sono i problemi che affliggono in modo particolare il paese dal punto di vista igienico: l'inadeguatezza del servizio di nettezza urbana e l'inesistenza in molte zone della città di una rete fognatizia e di una rete idrica.

Alla mancanza di personale sufficiente addetto al servizio di nettezza urbana, si aggiunge il modo, assolutamente pericoloso, da un punto di vista igienico ed epidemiologico, in cui viene effettuata la raccolta delle immondizie. Innanzitutto i cittadini di Tivoli non vengono forniti dei sacchetti di polietilene. I rifiuti sono così lasciati per molto tempo ammucchiati negli angoli delle strade. In secondo luogo soltanto due degli automezzi adibiti dal Comune al trasporto delle immondizie sono coperti. E' facile immaginare dove vanno a cadere i rifiuti portati in giro nelle strade strette di Tivoli. I furgoni ondeggiano, lasciando «volare» il loro contenuto ovunque, sui banchi di carne, come sulle verdure esposte fuori dei negozi.

Anche la fase di deposito e di accumulo dei rifiuti presenta dei pericoli per la salute dei cittadini. Infatti Tivoli non dispone nè di un impianto per lo smaltimento dei rifiuti solidi, nè di un terreno sufficientemente vasto da adibire a scarico pubblico. Da tre anni si utilizza un'area, ormai arrivata ad un punto di saturazione, di 10 ettari, sulla quale vengono riversati ogni mese, 10 mila quintali di materiale.

Ancora più drammatica si fa la situazione se esaminiamo il problema dal punto di vista della rete idrica e fognatizia.

Gran parte delle borgate situate nella zona periferica non hanno acquedotto nè fogne ed utilizzano pozzi artesiani, per l'acqua; e pozzi neri, per i rifiuti organici. Per la particolare conformazione del sottosuolo (Tivoli è costruita sul travertino, una roccia estremamente permeabile), specialmente nelle giornate di pioggia si verificano pericolose infiltrazioni. La situazione è particolarmente allarmante per le borgate di Campolimpido, dove l'anno scorso è stato registrato un grosso numero di malattie infettive (36 persone colpite dall'epatite virale), e di Bagni. In quest'ultima zona si teme per le acque albule. Le infiltrazioni provenienti dai pozzi neri infatti rischiano di inquinare le sorgenti sulfuree, con grave danno turistico e economico per l'intera zona.

Questi problemi si ripetono un po' in tutti i comuni vicini, in modo particolare a Guidonia, dove però la giunta ha già predisposto un piano di risanamento. A Tivoli la passata amministrazione aveva programmato una serie di interventi per ultimare la rete fognatizia ed idrica. L'unico provvedimento che ha saputo prendere l'attuale giunta (un centro sinistra senza i repubblicani) è stato la formazione di una commissione igienico sanitaria, le cui riunioni però sono state quasi sempre boicottate dai rappresentanti della maggioranza.

I cittadini delle zone più colpite sono venuti più volte in deleazione nella sede comunale per esporre i loro problemi, senza mai ottenere però precise assicurazioni. Il PCI ha elaborato in proposito un serie di richieste da attuarsi a brevissima scadenza, che sono state presentate alla giunta in sede di consiglio comunale.

Fra le operazioni da eseguire immediatamente i comunisti hanno indicato la disinfezione di tutto il territorio della cittadina, l'evacuazione, mediante autoclave, noleggiate dal Comune, di tutti i pozzi neri o fosse biologiche, accertandone i requisiti igienici, ed impedendo che i liquami, ricavati dallo svuotamento dei pozzi stessi da parte dei privati, costituiscano un pericolo per la intera comunità. Un'altra richiesta, su cui la giunta dovrà impegnarsi al più presto è la garanzia che tutti gli abitanti possano avere l'acqua. E' necessario accertare a questo proposito la igienicità degli acquedotti e dei pozzi artesiani esistenti nel territorio comunale. Per quello che riguarda il servizio di nettezza urbana si chiede di potenziare il funzionamento nel suo complesso, in particolare attraverso l'acquisto di mezzi idonei che sostituiscano quelli oggi in dotazione al Comune, e reperendo un'area da adibire a scarico pubblico. Un'ultima urgente richiesta riguarda infine un necessario accertamento sulle condizioni igieniche di «Villa Alba», un istituto per subnormali, nel quale sono stati appurati diversi casi di malattie infettive.

Vedremo, in base a queste precise richieste dei comunisti, quali impegni saprà prendere la giunta. Il PCI dal canto suo continuerà nella sua azione, finché non saranno prese le iniziative necessarie a un netto miglioramento della situazione igienico sanitaria della città.

Trafugate da un appartamento di Monte Sacro

Arrestate tre persone per il furto di icone

Le immagini sacre appartenevano ad una ex principessa nipote dello zar Nicola II

Tre cittadini sovietici sono stati arrestati ieri perchè ritenuti responsabili del clamoroso furto, compiuto due settimane fa, nell'abitazione dell'ex principessa Inna Alexejeff, nipote dell'ultimo zar.

I tre — due uomini e una donna, che lavorava come domestica nell'appartamento dell'ex principessa — si erano impossessati di tre preziosissime icone lasciate in eredità dalla madre della nobildonna. Gli arrestati sono Alexander Poliansky, 33 anni, di Vinnizza (URSS), residente ad Ostia in piazza Canotti 3; Juri Stiler, 34 anni, di Leningrado, ospite di Poliansky; Rosa Dreher, 49 anni, di Bobrinsk (URSS), residente nell'appartamento dell'ex principessa russa. Sono stati tutti denunciati per furto aggravato nonché di successiva tentata estorsione ai danni della nobildonna. La Dreher è stata inoltre accusata di simulazione di reato.

Il furto fu scoperto la sera del 15 giugno scorso nell'abitazione della ex principessa Alexejeff, in via dei Campi Flegrei 59, nel quartiere Monte Sacro. Il terzetto giunse in Italia, dallo Stato di Israele, tra il settembre del '73 e il gennaio del '74.

L'accusa di simulazione di reato si riferisce al fatto che la donna, Rosa Dreher, subito dopo la scoperta del furto dichiarò di essere stata aggredita in casa da due sconosciuti. Risultò, invece, in seguito alle indagini successive, che la donna fece entrare i suoi complici in casa. In un secondo tempo quindi — sempre secondo quanto è emerso dalle indagini — il terzetto tentò di far acquistare alla principessa, per cinque milioni, le tre icone.

La più preziosa delle immagini sacre trafugate nell'appartamento della nobildonna raffigura una Madonna con Bambino, dipinta in legno, e istoriata d'oro con fini decorazioni in perle e diamanti. L'icona risale al quattordicesimo secolo ed era legata ad un'eccezionale evento storico, tanto che divenne per un certo periodo, nella Russia zarista, oggetto di particolare culto per i religiosi.

Assemblea della ottava circoscrizione sui problemi igienici

Il consiglio dell'ottava circoscrizione ha tenuto, nei giorni scorsi una assemblea pubblica alla presenza degli assessori Sacchetti e Crescenzi, per protestare contro i gravi problemi igienico sanitari della zona. Tale iniziativa è scaturita dalla esigenza di un incontro con i rappresentanti della giunta capitolina per esigere immediati provvedimenti per quanto riguarda l'acqua, la rete fognante e la copertura delle marane, ricettacoli di insetti e epidemie.

Nel corso del dibattito, al quale hanno partecipato anche numerosi cittadini delle borgate dell'ottava circoscrizione, è stata ribadita la necessità della elaborazione di un piano poliennale di intervento nelle borgate che non rientrano nel piano regolatore generale.

Giovedì a Villa Gordiani manifestazione popolare per i servizi

Giovedì alle 19 in largo Terme Gordiani si svolgerà una assemblea popolare dei cittadini di Villa Gordiani e del Collatino sui problemi igienico sanitari della zona. La manifestazione è stata indetta dalla consulta dei due quartieri. Hanno aderito il PCI, il PSI, il PRI, il PSDI e la sinistra DC; sarà presente il consiglio della VI circoscrizione e interverranno assessori e consiglieri comunali.

Dalla assemblea scaturirà la piattaforma di una vertenza sui problemi che la giunta capitolina non ha ancora affrontato e risolto. L'iniziativa in programma per giovedì rappresenta uno dei momenti della lotta che le forze politiche democratiche stanno conducendo a Villa Gordiani e Collatino per lo sviluppo dei servizi sociali, per un assetto più civile della città.

La «SANREMO»

Società Mutua di Assicurazioni e Riassicurazioni
Direzione Generale Roma - Via Flaminia, 171

COMUNICA:

In data 20 maggio 1974, con decreto N. 8917 del Ministro per l'Industria, per il Commercio e per l'Artigianato (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale N. 148 del 7-6-1974)

E' STATA AUTORIZZATA

ad esercitare, nel territorio della Repubblica, le assicurazioni contro i danni nei rami:

AUTOMOBILI - INCENDIO - FURTI - INFORTUNI - CRISTALLI - GRANDINE - BESTIAME - RESPONSABILITA' CIVILE TERZI - RESPONSABILITA' CIVILE AUTOVEICOLI

(ai sensi e per gli effetti della legge 24 dicembre 1969 n. 990 e del regolamento di esecuzione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1970 n. 937).

nonché la riassicurazione negli stessi rami

OFFERTE ESTATE

RASOI

Braun Sixtant	L. 10.900
Sumbeam X5M 1000	» 14.950
Remington Selectro 2	» 12.900

TELEVISORI

Marelli 9"	L. 109.500
Philips mod. Ischia 12"	» 104.950
Grundig 24" ultimo tipo	» 155.000

CALCOLATRICI

Calcolatrici Unitrex con memoria	L. 62.500
Calcolatrici Unitrex 12 cifre	» 52.900
Calcolatrici Unitrex ingegneria	» 189.500
Calcolatrici Sincleir Cambridge	» 39.800
Calcolatrici Texas 5-211	» 90.000
Calcolatrici Texas 2500	» 49.500
Calcolatrici Texas 5R10	» 74.900
Calcolatrici Minicasio	» 33.900

RADIO

Grundig mini boy 300	L. 14.950
Grundig magic boy 300	» 22.950
Radio megatone per cucina	» 11.900
Philips 90 RL 077	» 4.900
3 in 1 National 5G 100	» 43.000
Radio Asaki C.C./C.A. AM-FM	» 14.900
Radio Sony ICF 5500 W - FM-AM PSB	» 115.000
Autoradio Grundig (omaggio pallone)	
Orologi a campana Hettich	» 21.500
Orologi da parete Hettich	» 12.500
Gelatiera Siltal	» 14.500
Box Philips 22RH401	» 7.500
Registratore Sanio 1104	» 22.900

PER GLI AMANTI DELLA MUSICA CLASSICA

33 giri «Deutsche grammophon»	L. 3.950
33 giri «Fontana»	» 1.900
33 giri dell'intramontabile Segovia	» 2.950

MUSICA LEGGERA-POP

Cartucce stereo	L. 3.100

COMPLESSI STEREO HI-FI AUGUSTA

Audio sistem 100 da L. 221.000 ridotto	L. 129.000
Clipper D da L. 290.000 ridotto a (completi di casse acustiche AB 214)	» 149.000

APPARECCHI FOTOGRAFICI

Konica Auto T3 ob. 1,7	L. 195.000
Konica Auto T3 ob. 1,4	» 210.000
Miranda Sensorex 2o ob. 1,8	» 160.000
Miranda Sensorex 2o ob. 1,4	» 185.000
Miranda Auto EE ob. 1,8	» 190.000
Miranda Auto EE ob. 1,4	» 205.000

LE TASCABILI KODAK

Corredo Pocket 100	L. 19.900
Corredo Pocket 200	» 23.900
La favolosa Aladino Polaroid SX70	» 125.000
Cinepresa Agfa Microflex 100	» 85.000
Proiettore 8 - super 8 Silma «S99»	» 47.500
Binocolo «Subacqueo» 8x30	» 17.500

OCCHIALI RAY-BAN

A PREZZI SPECIALI - ALCUNI ESEMPI:

Mod. Caravan	L. 11.800
» Shooter	» 16.900
» Hoodsman	» 16.900
» Large secondo	» 14.900

ED IL NUOVISSIMO

RAY-BAN «CHANGE COLOR»

Eccezionale assortimento nuovi modelli occhiali RAY-BAN

N.B. - CONSIDERATI I PREZZI PROMOZIONALI ED IRRIPETIBILI, SONO TASSATIVAMENTE SOSPESE LE CARTE DI CREDITO.

casa del transistor
una azienda in trasformazione
VIA V. COLONNA 23 - ROMA

ORGANIZZAZIONE FUNEBRE

33.33.33 S. SPARACI

Servizi completi di LOCULI e LAPIDI Pagamento sino a 36 RATE MENSILI

SERVIZIO CONTINUATO Informazioni telefonare 33.33.33

ECCEZIONALE AL CINEMA

SISTINA

SI CONSIGLIA VEDERE IL FILM DALL'INIZIO

ORARIO SPETTACOLI 16,30 - 18,30 - 20,40 - 22,45

TURANDOT INAUGURA LA STAGIONE LIRICA A CARACALLA

Domani, alle 9,30, al botteghino del Teatro dell'Opera, verranno posti in vendita i biglietti per lo spettacolo inaugurale della Stagione lirica estiva che avrà luogo alle 21 di mercoledì 3 alle Terme di Caracalla, con « Turandot » di Giacomo Puccini. Maestro concertatore e direttore Armando La Rosa Parodi; regista Margherita Wallmann; maestro del coro Augusto Parodi; coreografo Guido Lauri; scenografo Enrico d'Assia; costumisti d'Assia e Franco Laurenti. Interpreti principali: Hana Janku, Antonietta Cannarile, Pedro Lavirgen, Carlo Cava, Guido Mazzini, Angelo Marchiandi e Piero Di Palma. L'opera verrà replicata sabato 6; domenica 7 prima di « Aida ».

CONCERTI

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Basilica S. Cecilia - Piazza S. Cecilia - Trastevere)
Martedì alle 21 « Quartetto Caecilia » con Piero Guarino. In programma: Schubert, Brahms.

I SOLISTI DI ROMA (S. Francesca Romana al Foro Romano)
Oggi e martedì alle 21,30 musiche di: Veracini, Mielczewski, Turchi, Paradisi, Telemann, per due violini, viola, violoncello, cembalo, flauto, e contrabbasso. Inteeri L. 1000, ridotti L. 700.

PROSA-RIVISTA

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 25 - Tel. 6568711)
Alle 22 ultima replica « Il Pantano » presenta « Boomerang ». Novità assoluta scritta da Franco Ventimiglia, interpretata da Claudio Carafoli. Diretta da Claudio Frosi. Prenotazioni tel. 3568037.

BEAT 72 (Via G. Belli, 72)
Alle 20 ultimo spettacolo « Concorso nel tempo delle guerre locali » di Lombardi. Regia di Ida Bassignano. Alle 21,30 « Paria » di A. Strindberg con G. Balistreri, S. Corsi. Regia P. Bonetti. Alle 23,30 « La morte del diavolo » di Wedekind con G. Zamparini, R. Girone, C. Onorati, G. Giuliano.

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri, 11 - Tel. 84.52.674)
Alle 17 la Compagnia D'Origlia-Palmi presenta « Rita da Cascia » due tempi di Simene-Lebrun.

DEI SATIRI (Via Grottapinta, 19 - Tel. 565352)
Martedì alle 21,30 a grande richiesta la San Carlo di Roma presenta « Michael Aspinall » in « Traviata » divertimento musicale in due tempi. Al piano Riccardo Filippini.

DE' SERVI (Via del Mortaro, 22 Tel. 6795130)
Alle 21,45 ultima replica la Compagnia diretta da Franco Ambroglini con S. Altieri, E. De Merick, M. Novella, C. Olmi, G. Platone in « Di pensione si ride e si muore » di Paolo Di Vincenzo Regia G. Platone.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 464095)
Saggi di danza.

FESTIVAL DUE MONDI (Spoleto Teatro Nuovo)
Teatro Nuovo: alle 15 « Manon Lescaut » di G. Puccini; alle 20,30 « Il malato immaginario » di Moliere. **Caio Melisso:** alle 15,30 « Tamu-Tamu » di G. Menotti e « Prima la musica e poi le parole » di A. Salieri. Alle 21 « Compagnia di canto popolare ». **Teatrino delle Sei:** alle 18 « Leviathan » di A. Fersen. *Teatro Romano:* alle 19 « Concerto maratona » musiche di L. Van Beethoven. **Sala Pegasus:** alle 18 « Poeti ». Informazioni tel. 371087.

GOLDONI (Vicolo dei Soldati - Tel. 561156)
Alle 21 « Jabberwock » con Lear Carrol Cesterton, Belloc.

LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Metropolitana 93, 123, 97 - Tel. 5910608)
Aperto tutti i giorni.

PORTA PORTESE (Via Bettoni, 7 - Tel. 5810342)
Riposo

TORDINONA (Via Acquasparta, 16 P.zza Zanardelli)
Alle 18 e 21,30 « I martiri borghesi » novità assoluta di Riccardo Reim. Regia Salvatore Solida e Riccardo Reim, con G. Di Giorgio, A. Marini, A. Pudia, R. Santi.

VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 6785950)
Alle 18,15 e 21,30 21ª stagione di prosa romana di Checco e Anita durante con Leila Ducci, Sanmartin, Pezzinga, Marcelli, Raimondi, Merlino, Pozzi « Il marito di mia moglie » di Cenzato. Regia di Checco Durante.

VILLAGGIO ORIENTALE - LUNEUR (Via delle Tre Fontane - Tel. 5910608)
Dalle 17 alle 21 Cabaret dei bambini con il clown Tata di Ovada del Circo di Stato di Mosca. Spettacolo continuato.

SPERIMENTALI

CINE CLUB L'OCCHIO, L'ORECCHIO E LA BOCCA (Via del Mattonato, 29)
King Kong, di E. Schoedsack. La proiezione delirante del « sistema » impersonato da un gigantesco mostro africano che si rivolta contro i suoi creatori.

CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283)
Dalle 16,30 « Psyco » di A. Hitchcock

CONTRASTO (Via E. Levio, 25)
Alle 18 « Leonce per 3 rivoluzioni » da Buchner. Regia di F. Marletta.

FILMSTUDIO
Alle 17-19-21-23 « Dracula il vampiro » di Fisher con C. Lee e P. Cushing (1958).

LABORATORIO ANIMAZ. TEATRALE (Viale Stefanini, 35 - Tel. 4380242)
Domani alle 17 animazione teatrale con il Gruppo Pietralata.

CABARET

CITTA' DI ROMA (Via del Cardello, 13/A - Via Cavour - Telefono 6795315)
Alle 23 ultima settimana di repliche « Musicabaret n. 1 » di Bicci, con B Casalini, Corinna, M. Speri. Al piano G Dell'Orso.

FANTASIE DI TRASTEVERE
Alle 21 spettacolo di folklore italiano con cantanti e chitarristi.

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5882374)
Riposo

INCONTRO (Via della Scala, 67 - Tel. 5895172)
Chiusura estiva

PIPER (Via Tagliamento, 9 - Telefono 854.459)
Alle 17 e 21 discoteca; alle 24 International Variety.

CINEMA-TEATRI

AMBRA JOVINELLI
Chi ucciderà Charlie Warrick e grande rivista di spogliarello

VOLTURNO
Violenza sadica per 10 vergini, e rivista di spogliarello

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352.153)
Sette spose per sette fratelli, con J. Powell M ★★

AIRONE
Un uomo da marciapiede, con D. Hoffman (VM 18) DR ★★★

ALFIERI (Tel. 290.251)
Sulle orme di Bruce Lee, con Ko Kung (VM 18) A ★

AMBASSADE
Non guardare in cantina, con R. Holotik (VM 18) DR ★★

AMERICA (Tel. 581.61.68)
Il portiere di notte, con D. Bogarde (VM 18) DR ★★

ANTARES (Tel. 890.947)
Butch Cassidy, con P. Newman

APPIO (Tel. 779.638)
All'onorevole piacciono le donne con L. Buzzanca (VM 18) C ★

ARCHIMEDE D'ESSAI (875.567)
Nuda dal fiume, con R. Markovic (VM 14) DR ★★

ARISTON (Tel. 353.230)
La stangata, con P. Newman SA ★★★

ARLECCHINO (Tel. 360.35.46)
Il fiore dai petali d'acciaio, con G Garko (VM 18) DR ★

ASTOR
Di Tresette ce n'è uno tutti gli altri son nessuno, con G. Hilton A ★

ASTORIA
Paolo il freddo, con F. Franchi C ★

ASTRA (Viale Jonio, 225 - Telefono 886.209)
Qui Montecarlo attenti a quei due, con R. Moore SA ★

AVENTINO (Tel. 572.137)
All'onorevole piacciono le donne, con L. Buzzanca (VM 18) C ★

BALDUINA (Tel. 347.592)
Il giorno del delfino, con G.C. Scott A ★

BARBERINI (Tel. 475.17.07)
Le amanti, con F. Fabian (VM 14) DR ★★

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Chiusura estiva

BRANCACCIO (Via Merulana)
Spostamenti progressivi del piacere, con A. Alvino (VM 18) DR ★

CAPITOL
Il laureato, con A. Bancroft S ★★

CAPRANICA (Tel. 679.24.65)
Quattro bassotti per un danese, con D. Jones C ★★

CAPRANICHETTA (T. 679.24.65)
2001 odissea nello spazio, con K. Dullea A ★★★★

COLA DI RIENZO (Tel. 360.584)
Paolo il freddo, con F. Franchi C ★

DEL VASCELLO
Azione esecutiva, con B. Lancaster DR ★★

DIANA
Azione esecutiva, con B. Lancaster DR ★★

DUE ALLORI (Tel. 273.207)
Azione esecutiva, con B. Lancaster DR ★★

EDEN (Tel. 380.188)
Ben Hur, con C. Heston SM ★★

EMBASSY (Tel. 870.245)
Fino all'ultimo respiro, con J.P. Belmondo (VM 16) DR ★★

EMPIRE (Tel. 857.719)
Non guardare in cantina, con R. Holotik (VM 18) DR ★★

ETOILE (Tel. 68.75.56)
Per amare Ofelia, con G. Ralli (VM 14) SA ★

EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.09.86)
La bottega che vendeva la morte con P. Cushing (VM 14) SA ★★

EUROPA (Tel. 865.736)
Anima mia, con O. Orlando S ★

FIAMMA (Tel. 475.11.00)
Flavia la monaca mussulmana, con F Bolkan (VM 18) DR ★

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Chiusura estiva

GALLERIA (Tel. 678.267)
Campane a morto per la vendetta di Chang Fu

GARDEN (Tel. 582.848)
La profanazione, con J. Sorel (VM 18) S ★

GIARDINO (Tel. 894.940)
Azione esecutiva, con B. Lancaster DR ★★

GIOIELLO (Tel. 864.149)
Il moralista con A. Sordi SA ★★

GOLDEN (Tel. 755.002)
Dopo la vita, con R. Mc Dowall (VM 14) DR ★★

GREGORY (V. Gregorio VII, 186 - Tel. 63.80.600)
Fino all'ultimo respiro, con J.P. Belmondo (VM 16) DR ★★

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326)
La stangata, con P. Newman SA ★★★

KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 831.95.51)
Horror Express, con C. Lee (VM 14) DR ★★

INDUNO
Sette spose per sette fratelli, con J. Powell M ★★

LUXOR
Azione esecutiva, con B. Lancaster DR ★★

MAESTOSO (Tel. 786.086)
Paolo il freddo, con F. Franchi C ★

MAJESTIC (Tel. 67.94.908)
Un uomo da marciapiede, con D. Hoffman (VM 18) DR ★★★

MERCURY
Azione esecutiva, con B. Lancaster DR ★★

METRO DRIVE-IN (T. 609.02.43)
Zanna bianca con F. Nero A ★★

METROPOLITAN (Tel. 689.400)
Horror Express, con C. Lee (VM 14) DR ★★

MIGNON D'ESSAI (T. 86.94.93)
Il seduttore, con A. Sordi C ★★

MODERNETTA (Tel. 460.285)
Adolescenza perversa, con G. Benussi (VM 18) DR ★

MODERNO (Tel. 460.285)
La ragazzina, con G. Guida (VM 18) S ★

NEW YORK (Tel. 780.271)
Sulle orme di Bruce Lee, con Ko Kung (VM 18) A ★

NUOVO FLORIDA
Prossima apertura

NUOVOSTAR (Via Michele Amari, 18 - Tel. 789.242)
La stangata, con P. Newman SA ★★★

OLIMPICO (Tel. 395.635)
Spostamenti progressivi del piacere, con A. Alvino (VM 18) DR ★

PALAZZO (Tel. 495.66.31)
Prossima apertura

PARIS (Tel. 754.368)
Il vigile, con A. Sordi C ★★★

PASQUINO (Tel. 503.622)
Take the money and run (in inglese)

PICCOLO CLUB D'ESSAI (Villa Borghese)
Alle 21 22,45 « Voglio danzare con te » 'Shall wedonce)

QUATTRO FONTANE
Via col vento, con C Gable

QUIRINALE (Tel. 462.653)
Arancia meccanica, con M. Mc Dowell (VM 18) DR ★★★

QUIRINETTA (Tel. 679.00.12)
Addio fratello crudele, con O. Tobias (VM 18) DR ★★★

RADIO CITY (Tel. 464.234)
American Graffiti, con R. Dreyfuss DR ★★

REALE (Tel. 58.10.234)
I 4 dell'Ave Maria, con E. Wallach A ★

REX (Tel. 884.165)
La profanazione, con J. Sorel (VM 18) S ★

RITZ (Tel. 837.481)
I 4 dell'Ave Maria, con E. Wallach A ★

RIVOLI (Tel. 460.883)
Simona, con L. Antonelli (VM 18) DR ★

ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305)
Portiere di notte, con D. Bogarde (VM 18) DR ★★

ROXY (Tel. 870.504)
Lancillotto e Ginevra, con L. Simon DR ★★

ROYAL (Tel. 757.45.49)
Il portiere di notte, con D. Bogarde (VM 18) DR ★★

SAVOIA (Tel. 86.50.23)
Il Presidente, con A. Sordi SA ★

SISTINA
L'assassino ha riservato 9 poltrone, con R. Schiaffino (VM 18) DR ★

SMERALDO (Tel. 351.581)
L'avventura è l'avventura, con L. Ventura SA ★

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Qui Montecarlo attenti a quei due con R. Moore SA ★

TIFFANY (Via A. De Pretis - Telefono 462.390)
Jesu Christ Superstar, con T. Neeley M ★★

TREVI (Tel. 689.619)
Amarcord, di F. Fellini DR ★★★

TRIOMPHE (Tel. 838.00.03)
Il vigile, con A. Sordi C ★★★

UNIVERSAL
Di Tresette ce n'è uno tutti gli altri son nessuno, con G. Hilton A ★

VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Niente di grave suo marito è incinto, con M. Mastroianni (VM 14) SA ★

VITTORIA
Sulle orme di Bruce Lee, con Ko Kung (VM 18) A ★

SECONDE VISIONI

ABADAN: La gang dei doberman colpisce ancora, con D. Moses A ★
ACILIA: Quattro marmittoni alle grandi manovre, con T. Ucci C ★
ADAM: I tre dell'operazione drago con B. Lee A ★
AFRICA: Pasqualino Cammarata capitano di fregata, con A. Giuffre C ★
ALASKA: I racconti di Canterbury di P.P. Pasolini (VM 18) DR ★★★★
ALBA: Il dormiglione, con W. Allen SA ★
ALCE: L'urlo di Chen terrorizza anche l'occidente, con B. Lee A ★
ALCYONE: Il profumo della signora in nero, con M. Farmer (VM 18) G ★
AMBASCIATORI: Un americano a Roma, con A. Sordi C ★★
AMBRA JOVINELLI: Chi ucciderà Charlie Warrik, con W. Matthau (VM 14) DR ★
ANIENE: Cinque matti alla corrida, con i Charlots SA ★
APOLLO: Il giorno del delfino, con G.C. Scott A ★
AQUILA: Un americano a Roma, con A. Sordi C ★★
ARALDO: Zanna bianca, con F. Nero A ★★
ARGO: L'urlo di Chen terrorizza anche l'occidente, con B. Lee A ★
ARIEL: Addio cicogna addio, con M.I. Alvarez C ★
ATLANTIC: Sette spose per 7 fratelli, con J. Powell M ★★
Powell M ★★
AUGUSTUS: Un americano a Roma, con A. Sordi C ★★
AUREO: Come eravamo, con B. Streisand DR ★★★
AURORA: Addio cicogna addio, con M.I. Alvarez C ★
AUSONIA: Pista arriva il gatto delle nevi, con D. Jones C ★
AVORIO D'ESSAI: Psyco, con A. Perkins (VM 16) G ★★
BELSITO: Chiusura estiva
BOITO: Serpico, con Al Pacino DR ★★
BRASIL: L'arbitro, con L. Buzzanca C ★
BRISTOL: Cinque matti alla corrida con i Charlots SA ★
BROADWAY: Il dormiglione, con W. Allen SA ★
CALIFORNIA: Il profumo della signora in nero, con M. Farmer (VM 18) G ★
CASSIO: La montagna sacra, di A. Jodorowsky (VM 18) DR ★★
CLODIO: Il profumo della signora in nero, con M. Farmer (VM 18) G ★
COLORADO: Il rompiballe, con L. Ventura SA ★★
COLOSSEO: Un americano a Roma, con A. Sordi C ★★
CORALLO: Patroclo e il soldato Camillone, con P. Franco C ★
CRISTALLO: Addio cicogna addio, con M.I. Alvarez C ★
DELLE MIMOSE: *Cinque matti alla corrida*, con i Charlots SA ★
DELLE RONDINI: Addio cicogna addio, con M.I. Alvarez C ★
DIAMANTE: L'arbitro, con L. Buzzanca C ★
DORIA: Come si distrugge la reputazione del più grande agente segreto del mondo, con J.P. Belmondo SA ★
EDELWEISS: Chiuso
ELDORADO: *L'urlo di Chen terrorizza anche l'occidente*, con B. Lee A ★
ESPERIA: Butch Cassidy, con P. Newman DR ★★
ESPERO: Mani sporche sulla città, con E. Goned (VM 18) DR ★★
FARNESE D'ESSAI: Paper Moon, con R. O'Neil S ★★★
FARO: Come si distrugge la reputazione del più grande agente segreto del mondo, con J.P. Belmondo SA ★
GIULIO CESARE: Pasqualino Cammarata capitano di fregata, con A. Giuffrè C ★
HARLEM: La spada nella roccia DA ★★
HOLLYWOOD: Ben Hur, con C. Heston SM ★★
IMPERO: I guappi, con C. Cardinale (VM 14) DR ★
JOLLY: Mercoledì delle ceneri, con E. Taylor DR ★
LEBLON: Pista arriva il gatto delle nevi, con D. Jones C ★
MACRYS: L'arbitro, con L. Buzzanca C ★
MADISON: Il rompiballe, con L. Ventura SA ★★
NEVADA: Pane e cioccolata, con N. Manfredi DR ★★
NIAGARA: Pista arriva il gatto delle nevi, con D. Jones C ★
NUOVO: Il profumo della signora in nero, con M. Farmer (VM 18) G ★
NUOVO FIDENE: Il grande duello con L. Van Cleef (VM 14) A ★
NUOVO OLIMPIA: Polvere di stelle, con Sordi-Vitti SA ★
PALLADIUM: I guappi, con C. Cardinale (VM 14) DR ★
PLANETARIO: Electra Glide, con R. Blake (VM 14) DR ★★
PRENESTE: Pasqualino Cammarata capitano di fregata, con A. Giuffre C ★
PRIMA PORTA: Serpico, con Al Pacino DR ★★
PUCCINI: Chiuso
RENO: Addio cicogna addio, con M.I. Alvarez C ★
RIALTO: La grande abbuffata, con U. Tognazzi (VM 18) DR ★★★
RUBINO D'ESSAI: Luci della ribalta, con C. Chaplin DR ★★★★★
SALA UMBERTO: I guappi, con C. Cardinale (VM 14) DR ★
SPLENDID: Zanna bianca, con F. Nero A ★★
TRIANON: Cinque matti alla corrida, con i Charlots SA ★
ULISSE: Cinque matti alla corrida, con i Charlots SA ★
VERBANO: I racconti di Canterbury, di P.P. Pasolini (VM 18) DR ★★★★
VOLTURNO: Violenza sadica per 10 vergini, con R. Hayama (VM 18) DR ★ e rivista

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: Chiusura estiva
NOVOCINE: L'artiglio mortale del Ta-Kang
ODEON: La governante, con M. Brochard (VM 18) DR ★

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA: Tarzan sulle montagne della luna
AVILA: La guerra dei mondi, con G. Barry A ★★
BELLARMINO: L'avventura del Poseidon, con G. Hackman DR ★
CASALETTO: L'ultimo eroe del West, con B. Keith A ★
CINEFIORELLI: Gli eroi di Telemark, con K. Douglas A ★
CINE SORGENTE: Rodan il mostro alato
COLOMBO: Jo e il gazebo
COLUMBUS: Cinque matti al supermercato, con i Charlots C ★
CRISOGONO: Simbad e il califfo di Bagdad, con R. Malcom A ★
DEGLI SCIPIONI: Agente 007 una cascata di diamanti, con S. Connery A ★
DELLE PROVINCIE: La pietra che scotta, con G. Segal SA ★★
DON BOSCO: 47 morto che parla
ERITREA: UFO distruggete base luna, con E. Bishop A ★
EUCLIDE: I girasoli, con S. Loren S ★★
GUADALUPE: Le 7 folgori di Assur, con H. Duff SM ★
LIBIA: Alto biondo e con sei matti intorno, con P. Richard C ★★
MONTE OPPIO: La colline degli stivali, con T. Hill A ★
MONTE ZEBIO: Cinque matti al supermercato, con i Charlots C ★
NOMENTANO: La collina degli stivali, con T. Hill A ★
MONTE ZEBIO: Cinque matti al supermercato, con i Charlots C ★
NOMENTANO: La collina degli stivali, con T. Hill A ★
NUOVO D. OLIMPIA: Cinque matti al servizio di leva, con J. Dufilho C ★
ORIONE: Zorro e i tre moschettieri, con G. Scott A ★
PANFILO: Un dollaro d'onore, con J. Wayne A ★★★
REDENTORE: Una ragione per vivere e una per *morire*, con J. Coburn A ★
SACRO CUORE: Lo chiamavano Verità, con M Damon A ★
SALA CLEMSON: Sette spade di violenza A ★
SALA S. SATURNINO: I tre moschettieri, con M. York A ★★
SALA VIGNOLI: Alto biondo e con sei matti intorno
SESSORIANA: Meo Patacca, con L. Proietti C ★
TIBUR: La guerra dei mondi, con G. Barry A ★★
TIZIANO: Ci risiamo vero Provvidenza? con T. Milian SA ★
TRASPONTINA: Agente 007 vivi e lascia morire, con R. Moore A ★
TRIONFALE: Tutti per uno botte per tutti, con G. Eastman SA ★
VIRTUS: Ehi amico c'è Sartana hai chiuso, con L. Van Cleef A ★

ARENE

ALABAMA: Il sergente Rompiglioni, con F. Franchi C ★
CHIARASTELLA: Sentivano uno *strano eccitante pericoloso puzzo di dollari*, con R. Malcom A ★
FELIX: Lo scopone scientifico, con A. Sordi SA ★★
MESSICO: La polizia sta a guardare
NEVADA: Pane e cioccolata, con dare, con E.M. Salerno DR ★
NUOVO: Il profumo della signora in nero, con M. Farmer (VM 18) G ★
ORIONE: Zorro e i tre moschettieri, con G. Scott A ★
SAN BASILIO: Sesso matto, con G. Giannini (VM 14) SA ★
TIBUR: La guerra dei mondi, con G. Barri A ★★
TIZIANO: Ci risiamo vero Provvidenza? con T. Milian SA ★
TUSCOLANA: Il furto è l'anima del commercio, con A. Noschese C ★

FIUMICINO

TRAIANO: Il giorno dello sciacallo con E. Fox DR ★★

« l'Unità » non è responsabile delle variazioni di programma che non vengano comunicate tempestivamente alla redazione dall'AGIS e dai diretti interessati.

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione dei generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

★★★★★ = eccezionale
★★★★ = ottimo
★★★ = buono
★★ = discreto
★ = mediocre
V M 18 = vietato ai minori di 18 anni

al ROXY

Davanti a BRESSON il cinema si inchina

AI CINEMA
DEL VASCELLO
DIANA - DUE ALLORI
MERCURY
LUXOR
GIARDINO

IL PIU' GRANDE SUCCESSO AMERICANO DEL 1974

UN FILM PER TUTTI

LE GRANDI PRODUZIONI PRESENTATE DALLA EURO INTERNATIONAL FILMS

al Cola di Rienzo - Maestoso Astoria

UNA PARODIA STRAORDINARIA, ESILARANTE ECCITANTE, CON TANTE RISATE... CALDE!

Ideato e diretto da CICCIO INGRASSIA
con ILEANA RIGANO · GUIDO LEONTINI
IL CIRCUS ON ICE di MOIRA ORFEI con TINO SCOTTI e MIMMO BALDI
e con la partecipazione di ISABELLA BIAGINI
musiche di FRANCO GODI EASTMANCOLOR

RISATE PER TUTTI

al FIAMMA

5ª SETTIMANA

DISSEQUESTRATO

IN EDIZIONE INTEGRALE PER I SUOI ALTISSIMI MERITI ARTISTICI

FLORINDA BOLKAN

è

ATTENZIONE: data la scabrosità del tema e la crudezza delle immagini si sconsiglia la visione alle persone particolarmente impressionabili.
(Vietato ai minori di 18 anni)
ORARIO SPETTACOLI
16,20 - 18,30 - 20,25 - 22,30

DATO LO STREPITOSO SUCCESSO AL

METROPOLITAN

da OGGI anche al KING

E' arrivato un treno carico di morte e di paura ! ! !

ORARIO: 16,45 - 18,50 - 20,30 - 22,30

IL FILM E' VIETATO

appunti

Culle

Elio Gerini, nostro compagno di lavoro, è diventato nonno per la seconda volta. E' nato Fabio. Al compagno Gerini, a sua moglie Assunta, ai genitori Franco e Giovanna, al fratellino Marco gli auguri e le vive congratulazioni dell'Unità.

* * *

Ai compagni Anna Maria e Orlando Giovannetti è nata una bambina di nome Barbara. Ai genitori e alla neonata giungano gli auguri più affettuosi dei compagni del Poligrafico di Piazza Verdi, delle sezioni di Parioli e Tiburtina e dell'« Unità ».

Concorso

La direzione provinciale delle poste ha bandito un concorso per esami per 180 posti di geometra. Le domande di ammissione debbono essere presentate entro l'otto luglio prossimo.

Torneo

Organizzato dal circolo FGCI Portuense-Villini il 5 luglio avrà luogo un torneo di ping-pong. Premi per tutti i partecipanti e targa ricordo per il vincitore. Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni fino al 3 luglio dalle 9,30 alle 12,30 nei locali della Sez. Portuense-Villini in via P. Venturi 33.

Urge sangue

La signora Maria Concetta Martinelli, di Genzano, ha urgente bisogno di sangue. Chiunque è in grado di donarlo è pregato di recarsi al Centro trasfusionale dell'ospedale S. Camillo.

Auto trovata

E' stata ritrovata, nei pressi della sezione di Trastevere, una Fiat 500 contenente materiale di propaganda per il NO all'abrogazione del divorzio. La targa è « Roma D63498 ».

Diffide

Il compagno Gianfranco Tonda della sezione di Subiaco ha smarrito la tessera del 1974 del PCI n. 1546912. La presente vale anche come diffida.

* * *

La compagna Vittoria Tola della sezione Cassia ha smarrito la tessera del PCI del '74 n. 1552218. La presente vale anche come diffida.

* * *

Il compagno Gennaro De Sciscio-lo, della sezione Moranino, ha smarrito la tessera del PCI numero 1174865. La presente vale anche come diffida.

* * *

Il compagno Camillo Danieli, iscritto alla sezione 10 Martiri (Monte Sacro) ha smarrito la tessera del partito n. 1174900. La presente vale anche come diffida.

* * *

La compagna Loredana Santini, della sezione di Cinecittà, ha smarrito la tessera del partito numero 1174858. La presente vale anche come diffida.

* * *

Il compagno Ennio Ferretti della cellula tassisti sezione Tuscolana ha smarrito, la tessera del PCI del '74 n. 151039. La presente vale anche come diffida.

Smarrimento

Il compagno Roberto Azzolini ha smarrito il libro « Principles of Phisical Oceanography ». Chiunque lo avesse ritrovato telefoni al numero 321275 o alla sezione Balduina 3498789.

Lutti

E' morto il padre del compagno Carlo Sbattella, segretario del consiglio d'ospedale S. Spirito e della sezione di Borgo Prati. Al compagno Sbattella e ai familiari giungano le fraterne condoglianze della cellula del PCI del S. Spirito, della sezione, della Zona Nord e dell'« Unità ».

* * *

E' deceduto nei giorni scorsi il compagno Luigi Sebastianelli, della sezione Tor de' Cenci, iscritto al Partito dal 1922. Ai familiari giungano le più vive condoglianze dei compagni della sezione e dell'Unità.

Farmacie di turno

Acilia: via delle Alghe 9. **Ardealino:** via L. Bonincontri 22; via Fontebuono 45. **Boccea:** via Boccea 181; via Accursio 6. **Borgo - Aurelio:** largo Cavalleggeri 7. **Casalbertone:** via Badissera 1-c. **Celio:** via S. Giovanni in Laterano 112. **Centocelle - Prenestino Alto:** via dei Castani 168 (ang. p.za dei Gerani); via Prenestina 365; largo Irpinia 40; via dei Pioppi 5 3; via F. Delpino 70; via del Grano 69; via della Serenissima 1. **Collatino:** via Trivento 12. **Della Vittoria:** via Paulucci de' Calboli 10; via Trionfale 118. **Esquilino:** via Cavour 2; p.za V. Emanuele 45; via Merulana 185-187; via Foscolo 2; via S. Croce in Gerusalemme 22; galleria di testa Stazione Termini. **EUR - Cecchignola:** via dell'Aeronautica 113. **Fiumicino:** via T. Clementina 122. **Flaminio:** v. Flaminia 7; via Pannini 37. **Gianicolense:** p.za S. Giovanni di Dio 14; via Valtellina 94; via Abate Ugone 25; via C. Serafini 28; via della Pisana 279. **Magliana - Trullo:** via del Trullo 290. **Medaglie d'Oro:** piazzale Medaglie d'Oro 73. **Monte Mario:** v. Trionfale 8578. **Monte Sacro:** via Isole Curzolane 31; via Val di Cogne 4; via Nomentana 564; p.za Ateneo Salesiano 48; via Val Maira 11-13-15. **Monte Sacro Alto:** via Francesco d'Ovidio 84. **Monte Verde Vecchio:** via G. Carini 44. **Monti:** via Nazionale 228; via dei Serpenti 127. **Nomentano:** viale Provincie 66; p.za Massa Carrara 10; via Campi Flegrei 11. **Ostia Lido:** via V. de Gama 42; via P. Rosa 42; via Stella Polare 41. **Ostiense:** via Rosa Raimondi Garibaldi 87; via S. Pincherle 28; circ. Ostiense 269; via Ostiense 85 87. **Parioli:** viale Rossini 34; via Gramsci 1. **Ponte Milvio:** piazzale Ponte Milvio 19. **Portonaccio:** via dei Cluniacensi 20; via dei Durantini 273-a. **Portuense:** via G. Cardano 62; via F. Arese 6 - 6-a; via Vicopisano 62. **Prati - Trionfale:** p.za Risorgimento 44; v. Leone IV 34; via Cola di Rienzo 124; via Scipioni 204-206 (ang. via F. Massimo 74-76); via F. Cesi 9; largo G. Montezemolo 6. **Prenestino - Labicano - Torpignattara:** piazza R. Malatesta 38; via Torpignattara 47; via del Pigneto 110 **Primavalle:** p.za Capecelatro 7; via Monti di Primavalle 187. **Quadraro - Cinecittà:** via Marco Papio 35; p. Cominio 29; via Appio Claudio 306; p.za S. Giovanni Bosco 39-40 41-42. **Quarticciolo:** via Ugento 44. **Regola - Campitelli - Colonna:** via Banchi Vecchi 24; via Arenula 73; piazza Campo de' Fiori 44; via Margana 4. **Salario:** via Nomentana 67; via Tagliamento 58; via Po 37. **Sallustiano - Castro Pretorio - Ludovisi:** via Q. Sella 28; piazza Barberini 10; via A. Valenziati 20 20 a; via Volturno 57. **San Basilio - Ponte Mammolo:** via Ripa Teatina 10; via Casale S. Basilio 208. **S. Eustachio:** corso Rinascimento 50. **Testaccio - S. Saba:** via Marmorata 133. **Tiburtino:** piazza dei Campani 11 (ang. via dei Messapi 2-4 6-8). **Tor di Quinto - Vigna Clara:** via Galiani 11. **Torre Spaccata - Torre Gaia:** via Casilina (ang. via Tor Vergata); via dei Fagiani 3. **Tor Sapienza-La Rustica:** via degli Armenti 57-c. **Trastevere:** via della Scala 23; viale Trastevere 229. **Trevi-Campo Marzio-Colonna:** via Due Macelli 104; via di Pietra 91; via del Corso 418; piazza di Spagna 4. **Trieste:** corso Trieste 167; via Roccantica 20; via Nemorense 182; via Priscilla 79. **Tuscolano - Appio Latino:** p. F. Aprile 18; v. Appia Nuova 53; v. Acaia 47; via A. Omodeo 66-68; via La Spezia 96-98; via Enea 28; via Lanuvio 9 11. **Tomba di Nerone-La Storta:** via S. Godenzo 68; via Cassia 912.

l'Istituto « ALFA » per la

SORDITA'

annuncia a tutti gli amici lettori che il nuovo « 707 III » presentato in anteprima mondiale alla recente Fiera di Roma, verrà offerto con lo stesso **sconto eccezionale** fino al 15 luglio

NUOVO « 707 III » per vincere la

SORDITA'

un nuovo modo di sentire...
una sfida alla qualità...
una sfida alla perfezione tecnica...

ALFA - Via Salandra 1/A - Roma Tel. 475.0173

ZARATTINI

MOTOR S.P.A.

MONTESACRO

500 VETTURE OCCASIONE

A QUESTI PREZZI:

FIAT 500 blu L. 400.000	MINI MINOR blu L. 400.000
FIAT 126 verde L. 900.000	DYANE 6 rossa L. 300.000
FIAT 127 rossa L. 990.000	SIMCA 1000 grigia L. 400.000
FIAT 128 4 p. bianca L. 850.000	CITROEN GS Club L. 750.000
FIAT 128 coupé 1100 SL L. 1.300.000	RENAULT R 6 rossa L. 450.000
FIAT 124 bianca L. 500.000	ESCORT 1100 4 p. verde L. 450.000
FIAT 124 coupé sabbia L. 650.000	CAPRI 1300 XL bianca L. 650.000
A 112 N bianca L. 900.000	TAUNUS 1300 XL verde L. 850.000

● VIA UGO OJETTI, 183
Tel. 82.72.842 - 82.72.701
(Monte Sacro - Zona Talenti)

● LARGO PONCHIELLI
Tel. 85.97.01 - 85.46.04
(Via Pinciana)

NON PIU' PROBLEMI

PER LE VACANZE ESTIVE ! ! !

Per luglio e agosto il Consorzio

QUADRIGETTO

ha selezionato, scelto e riservato diversi alberghi in ITALIA (Sardegna, Elba, Isole Eolie, Golfo di Gaeta); TUNISIA (Hammamet, Djerba, Monastir, ecc.); SPAGNA (Mallorca) e GRECIA (Isole di Myconos, Skiathos e Creta). Le disponibilità sono ancora discrete. Chiedete informazioni e opuscolo illustrato al Vostro Agente di viaggio oppure a:
ZOOM SUL MONDO - V.le Trastevere, 244, tel. 58.13.900 - 583.170
TARTAGLIA - Piazza di Spagna, 26, tel. 67 84 565 - 67.90.382
OR.VI.R. - Via Rusticucci, 10, tel. 56 53.53 - 65.32.74
INTERCONTINENTAL - Corso d'Italia, 29, tel. 86.94.66 - 86 92.63
OMEGA VIAGGI - Via Firenze, 43, tel. 48.18.97 - 46.58.98

ATTENZIONE !

LA NUOVA GESTIONE DELLA

Libreria Cicerone

Invita i clienti vecchi e nuovi a visitare i nuovi locali forniti di un vasto assortimento di libri di buona cultura. E' in corso una speciale vendita di tutti i volumi ivi esistenti.
ACQUISTANSI
Libri - Biblioteche - Stampe - periodici d'arte e cultura; autografi di personaggi illustri.
Via Cicerone, 39-41 - Telefono 312.465

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 50

Letti d'ottone

fabbrica
VELOCCIA
Via Tiburtina, 512 T. 433955
Via Labicana, 118 T. 750882

Oggi la seconda giornata di semifinale potrebbe già indicare le prescelte per Monaco

POKER DI FAVORITE: E SU TUTTE L'OLANDA

Duello a distanza RFT-Polonia per il biglietto della finalissima

La squadra della Germania Orientale, pur temibile, non sembra in grado di poter sbarrare il passo all'« armata Cruyff » — Battaglia di nervi per il sornione Brasile contro i terribili « cugini » dell'Argentina

Dal nostro inviato

FRANCOFORTE, 29

Neppure il tempo di sorregge. Senza gli azzurri in gara, e quindi senza motivi validi di partecipazione diretta a questi « mondiali » che sono poi i mondiali « degli altri » e ci parlano dunque solo un freddo linguaggio professionale, avremmo potuto almeno consolarci con le cose belle di questa città che, pur nel dilagare del cemento, conserva intatto un suo aspetto particolare. Non privo di un certo fascino che le viene, da una parte dallo scorrore lento del Meno coi suoi battelli festosi e le leggere barchette dai dolci nomi di donna, dall'altro il frenetico andarivieni della city nella quale cinque continenti si mescolano in un babelico cocktail. Il cielo è invece costantemente ringhioso, i temporali, violentissimi, si succedono ai temporali, piove e tira vento a raffiche e l'ultimo sole l'abbiamo lasciato a Stoccarda. In queste condizioni si può capire come, tutti, si guardi un po' a Monaco con sofferta impazienza.

A Monaco, ma spinti da ben altre attese, guardano ovviamente anche giocatori, tecnici e dirigenti delle otto squadre rimaste a contendersi, appunto, il viaggio fin laggiù.

Due espressioni, due atteggiamenti diversi che tuttavia sembrano denunziare uno stesso stato di preoccupazione: RINUS MICHELS, il direttore tecnico dell'Olanda, l'osannata squadra di questi mondiali, quasi a voler confermare la sua trepidazione per la partita con la RDT; JOHAN CRUYFF, invece, sembra infastidito da qualcosa (o da qualcuno), ed esprime comunque uno stato di nervosismo. Nessuno dei due parla, ma è certo che entrambi temono questo confronto con la difesa della RDT. In fondo si tratta della partita più scorbutica che gli olandesi sono chiamati ad affrontare

Domani, penultima tappa di questo secondo turno, le otto superstiti si incontreranno in decisivi match-chiave che giusto chiariranno la situazione in proposito.

Nel primo girone per esempio Olanda e RDT si troveranno alle prese a Gelsenkirchen. Va da se che, battuta dal Brasile, la Germania Democratica ha ormai poche alternative: deve superare i « tulipani », e comunque non può perdere. Chiaro che l'un caso e l'altro, sembrano, sulla carta, casi disperati. Olanda ha ormai vestito i panni, nelle considerazioni generali, dell'ormai sicura finalista. La impressione che ha fin qui lasciato, se si eccettua la parentesi per molti versi irrilevante dello stranissimo match con la Svezia, è stata « terrificante ». Un rullo compressore che è impietosamente passato su ogni avversario, una pioggia di gol, una valanga di gioco al cospetto della quale ognuno non ha potuto che farsi piccino, piccino. Un Cruyff eccezionale, una squadra, attorno a lui, pure eccezionale. Per arginare questa gente il ritmo solo non serve, perchè è gente atleticamente preparata come pochi e dunque in grado di reggerlo senza scomporsi; il senso e l'armonia del collettivo nemmeno perchè è giusto gente che nel collettivo affonda le radici dei suoi successi; occorrerebbero allora superiori valori tecnici, uomini di particolare spicco in grado di dare al match una certa piega e, al caso, di risolverlo. Può la RDT esprimere questi valori tecnici, ha queste personalità di spicco? Sulla carta ancora no, perchè se è pur vero che Sparwasser, Pommerenke, Hoffmann, Streich hanno ormai attinto livelli europei è altrettanto vero che Cruyff, Neeskens, Rep e Van Hanegem sono per il momento al di sopra di ogni possibile confronto. I ragazzi della Germania Democratica, ragazzi intelligenti prima che ottimi giocatori, affronteranno quindi l'arduo test in perfetta tranquillità di spirito, e si giocheranno le loro chanches, poche o tante che siano, senza rinunce o remore riverenziali, se ne può esser certi, ma anche senza far nessun dramma.

E sarà indubbiamente questo il modo migliore per arrivare a cavarne il cavabile. Tra l'altro il suo grande traguardo la RDT lo ha già raggiunto. Tutto il resto sarà un magnifico di più.

Ad Hannover Brasile-Argentina. Al di là dei motivi tecnici, e del risultato, direttamente legati a questi « mondiali », la rivalità sanguigna, tipicamente sudamericana, di due tradizioni, di due scuole, di due mentalità in perenne, inseparabile conflitto. E due schiere di fans al seguito da preoccupare, per i loro esuberanti modi di esprimersi, l'intera polizia federale. Chiaro, sul piano del pronostico, che siano i brasiliani ad andar meglio considerati. L'undici di Zagalo, che tra l'altro, di delusione in delusione, non ha ancora subito un gol in quattro incontri, sembra in netta progressione e dunque in grado di contenere la verosimile foga dei « criollos » alla ricerca anche esasperata di un successo di prestigio dopo la « tartassata » olandese. Con l'avvento di Zè Maria il Brasile ha vieppiù rinsaldato la già forte difesa e con l'accantonamento di Piazza, ottimo nel contrasto ma negato alla impostazione, per far posto a Paulo Cesar Carpegiani, ha rinsanguato il centrocampo che l'infortunio di Clodoaldo aveva reso pericolosamente anemico. Rivelino dunque ha potuto spostare più avanti il suo raggio di azione e tutta la squadra, al tirar delle somme, ne ha subito registrato i benefici. Ora, contro questo pressochè inedito « selecao », gli argentini per arrivare al dunque, per arrivare cioè a quel successo dopo del quale se ne tornerebbero a Buenos Ayres anche in bicicletta con lo scafandro, dovrebbero letteralmente superarsi. Ma potranno superarsi, con tanti acciacchi e la squadra praticamente ridotta all'osso? Cap comunque dice che ci prova. E con fiducia. Per l'occasione ricupera Babington e rilancia Brindisi. Se gli azzeccano la giornata potrebbe anche arrivarci. Per il male che gli vogliamo, glielo si può anche augurare.

Per il secondo girone Germania-Svezia a Dusseldorf. Diciamo subito quel che abbiamo visto mercoledì a Stoccarda che gli scandinavi potrebbero anche giocare il classico brutto scherzo ai tedeschi di Schoen.

E' solo una ipotesi, ma è, ripetiamo, una ipotesi che va considerata. Contro la Polonia gli svedesi, ancorchè ingenui da parte loro in certe fasi che potrebbero invece nascondere la chiave del match, hanno presentato una squadra molto ben assortita ed espresso ottimo calcio. Con gente esperta e decisa in difesa, Nordqvist su tutti, con un superbo Bo Larsson a centrocampo, con un sorprendente Edstroem di rifinitura e un buon Sandberg, che deve solo sfruttare meglio il suo bruciante scatto, in attacco.

Beckembauer e compagni dovranno dunque tenere gli occhi bene aperti. Non pensare insomma a una passeggiata di comodo. E' vero che Schoen pare sia adesso riuscito a quadrare il cerchio, a impostare cioè in modo definitivo, e finalmente funzionale, l'assetto della squadra, con il grande Franz in giudiziosa posizione di mezzo senza velleitarie pretese di glorie eccessive, con Overath responsabilizzato in pianta stabile (e col sorprendente Bonhof alle sue... dipendenze) e con un'ala di ruolo in meno per favorire le incursioni di Breitner, terzino-goleador; ma nonostante, ripetiamo, la compagine sembra fornire proprio adesso il suo rendimento migliore, nei panni di Schoen non staremmo del tutto tranquilli. E' vero anche che l'ambiente e senza voler fare malignità gratuite, l'occhio al caso benevolo dell'arbitro possono costituire, in partenza, e almeno psicologicamente, non trascurabile vantaggio, pur tuttavia non fidarsi, o fidarsi solo dei propri mezzi, sarà meglio.

Qui a Francoforte, per concludere, Polonia-Jugoslavia. La Polonia, dopo così calorosi e unanimi consensi, ha sollevato contro la Svezia qualche scetticismo; la Jugoslavia, battuta senza granchè reagire dalla RFT, molti dubbi sulle sue possibilità di arrivare a Monaco. Dunque una partita in molti sensi decisiva.

I polacchi, i soli si badi ad aver vinto fin qui tutte le partite disputate, non hanno grosse preoccupazioni in merito. Sono soddisfattissimi di quello che già hanno ottenuto, e sono nel contempo convinti di poter andare oltre. La Svezia, insomma, è stata solo una sorpresa, per tutti per loro in particolare; conoscono molto bene invece la Jugoslavia e non dovrebbero trovare difficoltà a piegarla. Così la pensa Gorski, possiamo benissimo pensarlo noi. Sulla carta, insomma il pronostico parla polacco, pur con le debite riserve sulla scarsa rotazione d'uomini che può avere un suo peso anche in gente perfettamente preparata dal punto di vista atletico e, si capisce, sulla credibilità di certe deduzioni che vorrebbero ormai la Jugoslavia in fase di progressivo relax dopo le mezze delusioni seguitesi all'esaltante avvio. L'entusiasmo, è vero, nel clan balcanico non è più quello, ma Dzajic, Katalinski, Acimovic, Oblak è gente di tali risorse da poter capovolgere ogni previsione. Pure quelle a priori scontate.

A proposito di Oblak si preannuncia, in questo match, un piatto ghiotto. Se le nostre informazioni sono giuste, il ragazzone di Spalato dovrebbe agire nella zona di Deyna: un confronto diretto che pagherebbe da solo il disagio di un trasferimento, sotto la pioggia, al lontano Waldstadion, lo stadio del bosco. Semprechè Oblak, leggermente indisposto, sia della partita.

Bruno Panzera

SCHOEN: DISTURBO CIRCOLATORIO L'allenatore della RFT, Helmut Schoen, è stato colpito venerdì scorso da un malessere di natura circolatoria e per questa ragione non si è potuto presentare alla conferenza stampa che era stata programmata. Lo ha dichiarato il suo medico aggiungendo che il disturbo potrebbe essere stato causato dal cambiamento di clima. A Schoen (nella foto con Beckenbauer) è stato ordinato di restare per due giorni a letto

Come eravano e come siamo

Persino le ali in certe pazze squadre

Caro direttore, e come la mettiamo con la tua risposta? Quando mi arriva il tuo assenso alle mie dimissioni? Non ci pensi mai, che sono al limite delle mie scarse risorse? L'abitudine alla disciplina è un guaio, mi costringe anche oggi a riempire qualche foglio di sciocchezze. Perdonami, ma un poco di colpa è pure tua. Sei tu il mio, absit injuria, Valcareggi che mi manda in campo, nonostante la mia ormai comprovata inabilità a ricoprire il ruolo. Il ruolo di commentatore dall'interno dei mondiali di calcio. Ma i mondiali di calcio non hanno più nulla a che fare con i calciatori italiani. I calciatori italiani sono già tutti rientrati, se ne vanno in vacanza. Io qui, al Bar Excelsior, ancora in servizio, rischio di far la figura del solito soldato giapponese che ogni anno viene scoperto in qualche giungla di atollo del Pacifico e stenta a convincersi che la guerra è finita e che il Mikado, pace a lui, non è più dio. Con la differenza, caro direttore, che io lo so, che la guerra è finita e che Mazzola, pace a lui, non è mai stato dio.

E' con commozione, però, che in questi giorni ho letto su « La Gazzetta dello Sport » la ripubblicazione di un vecchio dibattito. Vecchio, sì, non c'è dubbio. Fu pubblicato, infatti, il 22 aprile 1965. Dunque, nove anni fa. Un dibattito tra due personaggi di rilievo del nostro calcio. Uno, purtroppo, Picchi se n'è già andato prematuramente. L'altro, comunque, Rivera, e ancora tra noi, e più che mai coinvolto in polemiche. Il vecchio dibattito seguì una partita Italia-Polonia. Avrai visto, caro direttore, il film di Sydney Pollack « Come eravamo ». Io non sono affatto un patito della nostalgia per la nostalgia. Ma la visione di « Come eravamo » mi ha provocato un notevole effetto, quello di richiamarmi le cose sbagliate, ma pure le cose giuste del passato, di spingermi a riflettere che, in fondo, siamo in tempo nel presente a rimediare le cose sbagliate e a incrementare le cose giuste. Ebbene, rispettando le debite proporzioni, un effetto analogo a quello della visione di « Come eravamo » me lo ha provocato la lettura su « La Gazzetta dello Sport » della ripubblicazione di quel vecchio dibattito. Un autentico « Come eravamo » calcistico.

Come eravamo, calcisticamente parlando, nel 1965? Il pareggio 0-0 ottenuto contro la Polonia a Varsavia nella fase di eliminazione ai mondiali di calcio che si sarebbero svolti l'anno successivo in Inghilterra aveva suscitato un subbuglio. Nell'occasione Brera aveva definitivamente varato la definizione di abatini per gli attaccanti azzurri. Uno dei principali imputati, Rivera, si era assunto il ruolo di principale imputato, affermando che lui aveva giocato senz'altro male, ma che, del resto, l'intera nostra squadra non era ben disposta, che si aveva sempre almeno un giocatore di meno degli avversari. Picchi, il libero della nostra nazionale di allora, si era ovviamente risentito, e « La Gazzetta dello Sport » aveva giudicato tantaggiosa, e per l'interesse in genere del calcio italiano e per l'interesse in particolare della sua tiratura, l'organizzazione di un dibattito tra i due contendenti. Il vecchio dibattito ripubblicato traspira ardore e arguzia toscana e ironia e testardaggine piemontese.

Ne cito qualche brano a memoria.

Rivera. « L'episodio di Varsavia non fa testo. Sono stato il primo ad ammettere di aver giocato male, anzi di non aver giocato affatto. Succede di non imbroccare una partita. La mia accusa è rivolta al modulo di gioco, alla mentalità che dal campionato si è fatalmente trasferita alla nazionale... »

Picchi: « Stiamo qui a discutere dell'uomo inutile e perdiamo solo del tempo. Non è il modulo, il problema attuale, ma la ricerca degli uomini per applicare quel modulo. Modulo che, sia detto per inciso, era anche all'estero ci copiano... »

Rivera: « Non vorrei certo l'abolizione del libero così all'improvviso. Se io ogni in un modo nella tua squadra, non puoi improvvisarti diverso quando sei in nazionale. L'ideale sarebbe però che il libero in fase offensiva marcasse il centravanti e che i due mediani fossero a disposizione dell'attacco... ».

Picchi: « In teoria è semplice, in pratica no. Sull'immediato rovesciamento di fronte porta uno scompenso del cinquanta per cento. Perché se io sono sul centravanti, non posso più proteggere i terzini dalle ali avversarie o il mio mediano dall'interno di punta rivale. Il gioco, insomma, non vale la candela. Innegabilmente, questa psicosi, eredità del campionato, resta appiccicata addosso anche in nazionale. E' un abito mentale che non si cambia dall'oggi al domani: ci vogliono quattro-cinque anni per mutarlo. Guardando in faccia la realtà del momento c'è sì una premessa lapalissiana da fare: e cioè che il libero rafforza la difesa, ma toglie un uomo alla manovra corale. Ebbene, venendo a mancare un mediano, logico che nella zona di quel mediano che non c'è debbano transitare gli altri, a turno... ».

Rivera: « Sollevatemi dalla troppa responsabilità difensiva e garantisco che il gioco migliore viene fuori e si impone. Se ci fossero due mediani che vengono avanti, intanto verrebbe su tutta la squadra sino a mezzo campo. Più oltre non darebbe che noia a chi attacca e non creerebbe che il vuoto alle spalle. Però se i mediani vengono fuori e la palla ce la danno, non dico nei corridoi ma sul piede, al resto pensiamo noi. L'ideale sarebbe che le mezze ali sapessero attaccare e difendere. Ma dentro certi limiti. Una deve essere anzitutto in condizione di vedere e sostenere l'attacco, l'altra in condizione di sapere anche difendere. Il guaio grosso, intanto, è che noi rinunciamo alle ali... » *eccetera, eccetera, eccetera.*

I quattro-cinque anni prognosticati da Picchi per cambiare un poco abito mentale sono passati. Per l'esattezza ne sono passati addirittura nove. Cos'è cambiato? E' cambiato il fatto che allora un pareggio con la Polonia eccitava a gridare allo scandalo e ora una sconfitta 1 a 2 ci pare, in fondo, abbastanza mite e immeritata. C'è da aggiungere, inoltre, che quell'appello a non rinunciare alle ali formulato da Rivera mi risulta accolto dalla nostra nazionale eccezionalmente solo per la partita di ritorno a Roma con la Polonia in quelle eliminatorie per i mondiali. Se non ricordo male, la memoria dei vecchi è piena di farmature e lacune, la Polonia venne subissata impietosamente di goal ed effimeramente salì internazionalmente l'astro di Barison. Comunque, poi, ai mondiali di calcio in Inghilterra si venne buttati subito fuori né più né meno che quest'anno, sebbene, tutto sommato, disponessimo di una squadra che poteva persino rischiar di vincere. Quest'anno rischi di vincere non se ne è voluti correre, vincere non è tutto nello sport, siamo sportivi, l'importante è perdere. In Germania non abbiamo portato neppure un'ala che fosse un'ala vera. Riva, Anastasi e Pulici sono centravanti che graziosamente accettano di schierarsi in partenza all'ala. Mazzola è non so cosa che non lo accetta graziosamente. Causio è sgraziato in qualsiasi posizione occupi tranne parzialmente la panchina e totalmente la tribuna. Pazienza. Dimentichiamo e come eravamo e come siamo. E vediamoci oggi queste partite dalla Germania che non ci riguardano. Tra Olanda, Germanie, Polonia, Brasile, Svezia, Jugoslavia e Argentina ci sono addirittura due o tre squadre che scendono in campo proprio per vincere, squadre, non di sportivi naturalmente, squadre che giocano persino con le ali. Inaudito. Perché gli arbitri non intervengono? Le ali? Ma sono pazzi? Pazzi, senz'altro pazzi. Pazzi da legare. Il guaio è che la pazzia è contagiosa. A volte tra questi pazzi da legare scatenati mi pare, lo confesso, mi pare addirittura di vedere « cavallo pazzo » Chiarugi. Lo so, che Chiarugi non era tra i ventidue della spedizione italiana in Germania, lo so. Appunto per questo

Oreste del Buono

Oggi in TV

TV ITALIANA

Ore 16,55: (primo canale) RDT-OLANDA (diretta);
ore 20,25: (primo canale) RFT-SVEZIA (diretta).

TV SVIZZERA

Ore 16,50: (colore) RDT-OLANDA (diretta);
ore 20,25: (colore) RFT-SVEZIA (diretta);
ore 23,30: sintesi degli incontri della giornata.

DOMANI

Ore 18,15 (sul secondo) cronaca registrata di POLONIA-JUGOSLAVIA o BRASILE-ARGENTINA
Ore 21 (sul secondo) cronaca registrata di POLONIA-JUGOSLAVIA o BRASILE-ARGENTINA

Il cammino dei mondiali

GIRONE A

PARTITE GIOCATE

OLANDA-ARGENTINA	4-0
BRASILE-RDT	1-0

LA CLASSIFICA

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
OLANDA	2	1	1	0	0	4	0
BRASILE	2	1	1	0	0	1	0
RDT	0	1	0	0	1	0	1
ARGENT.	0	1	0	0	1	0	4

LE PROSSIME PARTITE

Oggi a Gelsenkirchen (ore 17): RDT-OLANDA
Oggi ad Hannover (ore 17): ARGENTINA-BRASILE
3 luglio a Dortmund (ore 20,30): BRASILE-OLANDA
3 luglio a Gelsenkirchen (ore 20,30): ARGENTINA-RDT

I CANNONIERI

2 gol: CRUYFF (Olanda)
1 gol: REP e KROL (Olanda), RIVELINO (Brasile)

GIRONE B

PARTITE GIOCATE

RFT-JUGOSLAVIA	2-0
POLONIA-SVEZIA	1-0

LA CLASSIFICA

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
RFT	2	1	1	0	0	2	0
POLONIA	2	1	1	0	0	1	0
SVEZIA	0	1	0	0	1	0	1
JUGOSL.	0	1	0	0	1	0	2

LE PROSSIME PARTITE

Oggi a Francoforte (ore 17): JUGOSLAVIA-POLONIA
Oggi a Düsseldorf (ore 20,30): RFT-SVEZIA
3 luglio a Francoforte (ore 17): RFT-POLONIA
3 luglio a Düsseldorf (ore 20,30): JUGOSLAVIA-SVEZIA

I CANNONIERI

1 gol: BREITNER e MULLER (RFT); LATO (Polonia)

Nel « Girone A » due partite che potrebbero riservare grosse sorprese

Michels: «Questa RDT va presa molto sul serio»

Nostro servizio

GELSENKIRCHEN, 29.

Gran gala di calcio atletico domani alle 17 italiane al « Parkstadio » di Gelsenkirchen tra Olanda e RDT. La gara si preannuncia avvincente e ricca di spunti interessanti soprattutto perchè la RDT non può permettersi ulteriori battute a vuoto, pena l'esclusione dalla fase finale.

La bilancia dei favori pende decisamente dalla parte dell'« armata Cruyff » ma la possibilità di un rovesciamento del pronostico non può essere esclusa a priori. Una prima considerazione generale d'obbligo la fornisce l'andamento delle prestazioni del tedesco-democratici. La RDT è un complesso solido che ha però dimostrato di soffrire le squadre che « melinano » a centrocampo « nascondendo » il pallone; la sconfitta con il Brasile ne è una prova.

Viceversa, Sparwasser e compagni non hanno mai avuto alcun complesso contro quelle formazioni disposte a giocare prevalentemente sul piano atletico. Anzi le prestazioni migliori i tedesco democratici le hanno fornite proprio in quelle circostanze. Basterà ricordare la superba prova vittoriosa contro lo squadrone di Beckenbauer. Anche se l'Olanda ci pare decisamente superiore alla RFT, il tipo di gioco praticato però si assomiglia.

Certo però gli uomini di Buschner dovranno rimediare a numerose ingenuità ed incertezze, messe a nudo dai frombolieri del Brasile, però è indubbio che se non verranno sommersi subito da una valanga di gol, si dovrebbero trovare a maggior agio che contro i sudamericani. Contro i sudamericani la « pecca » maggiore si è rivelata a centrocampo, dove i tedesco democratici hanno messo in mostra un calcio troppo elementare, fatto di lunghi lanci, spesso occasionali, che regolarmente erano preda degli attenti difensori brasiliani anzichè delle punte.

Contro gli olandesi la RDT non potrà sprecare nulla e per questo il CT promette delle novità. Buschner si è nascosto dietro un perentorio « no comment » a chi gli domandava della formazione, anche sulla marcatura di Cruyff non si è sbilanciato. E' possibile però che il guardiano di turno sia Kurbjuweit, il quale mise implacabilmente la museruola a Hoeness. La cosa però non è confermata.

Il furbo Buschner promette invece una gara senza inibizioni: « *Lungi da noi ogni pensiero di catenaccio; la nostra speranza di giocare la finalissima è legata ai gol, e ci disporremo di conseguenza* ». Michels, dal canto suo, dimostra un atteggiamento guardingo: « *La RDT non va sottovalutata. Con i tedesco-democratici non ripeteremo la gara con la Svezia* ». Michels inoltre non crede fino in fondo al catastrofico bollettino medico annunciato dal suo collega Buschner, che afferma di non poter disporre di ben quattro giocatori e cioè di Vogel, di Waetzlich, di Fritsche e di Hamann. Anche Cruyff è dello stesso avviso: « *Non sarà certo la prestattica a metterci nei pasticci, ma piuttosto l'impegno che la RDT profonderà nella gara. Per i tedesco democratici sarà, infatti l'ultima occasione* ».

Fritz Cavanna

Le probabili formazioni:

RDT: Croy (1); Kurbjuweitt (2), Bransch (3); Weise (4), Streich (11) o Pommerenke (7), Kreische (10) o Watzlich (12); Lowe (8), Sparwasser (14), Irmscher (16), Kische (18), Hoffmann (20).

OLANDA: Jongbloed (8); Suurbier (20), Krol (12); Neeskens (13), Haan (2), Rijsbergen (17); Jansen (6), Van Hanegem (3), Rep (16), Cruyff (14), Rensenbrink (15).

ARBITRO: Scheurer (Svizzera).

I giocatori della RFT minacciati di rapimento?

KAISERAU, 29

L'addetto stampa della squadra della RFT, ha dichiarato oggi che una organizzazione terroristica, che ha la sua base a Parigi, avrebbe minacciato di rapire alcuni giocatori della Germania Ovest a meno che la federazione calcistica tedesco-occidentale non devolva la metà degli introiti della decima Coppa del mondo in beneficenza. Hansen ha quindi aggiunto che, contro i giocatori, sono state rivolte anche numerose minacce di morte. « La nostra squadra — ha detto — rappresenta in questo campionato quella che corre più rischi. Bisogna tenere bene in considerazione questo fatto quando si criticano le eccezionali misure di sicurezza adottate attorno al nostro quartier generale ». Con tali parole, l'addetto stampa ha chiaramente inteso riferirsi alle critiche rivolte da molti giornalisti all'isolamento cui sono costretti a vivere i giocatori tedeschi occidentali ed al numero dei poliziotti preposti alla loro sorveglianza. « Un giorno renderò noto l'elenco delle minacce di morte ricevute dalla squadra della Germania Ovest durante il torneo » — ha concluso Hansen senza comunque fornire maggiori dettagli in merito all'organizzazione che avrebbe inviato le minacce di rapimento né sul modo in cui tali minacce sarebbero pervenute alla squadra tedesca.

Zagalo: «Non accettare provocazioni»

Gli argentini privi di Wolff e Telch ma con una voglia matta di sgambettare i brasiliani « campeoes do mundo »

Nostro servizio

HANNOVER, 29

Argentina e Brasile è la prima volta che si incontrano ai campionati del mondo. I grandi « nemici » sono divisi da una rivalità vivissima che non manca di manifestarsi in ogni loro esibizione. E le occasioni sono molteplici. Non era mai accaduto, tuttavia, che le due nazionali fossero finite l'una contro l'altra in un torneo della Coppa del mondo.

Il campionato sudamericano li ha visti tante volte di fronte e il bilancio, per quanto possa sembrare strano è nettamente a favore dei platensi. Su 20 match disputati, infatti, i biancocelesti hanno vinto 13 volte realizzando 40 reti (solo 19 quelle subite). I tre volte campioni del mondo vantano solo 3 vittorie, mentre i match finiti in parità sono 4. Se si contano, comunque, tutti i confronti si hanno 27 vittorie argentine, 14 brasiliane e 14 pareggi.

La situazione delle due squadre è complessa. L'impatto col calcio europeo per gli atleti di Cap è stato decisamente traumatico. Dopo la sconfitta con la Polonia (2-3) hanno pareggiato (1-1) con l'Italia una partita che avrebbero dovuto vincere. L'illusione di essere tornati a livelli di grandezza è stata spazzata via impietosamente da un'Olanda che semplicemente gli ha impedito di giocare sommergendoli sotto 4 reti e sotto una superiorità asfissiante.

La rivincita quindi dovrebbe chiamarsi Brasile. La gente di Zagalo, ovviamente, non è d'accordo. I carioca stanno giocando un calcio talmente economico da far concorrenza agli italiani inventori del catenaccio. Segnano pochissimo e non subiscono per niente. Con i cugini di lingua spagnola cercheranno il golletto di rapina, si affideranno alle invenzioni del singolo e alla solidità dell'impianto difensivo.

Verrà fuori — ci sarebbe da stupire se fosse il contrario — un match giocato sul pelo e contropelo dei nervi, e siccome entrambe le squadre sono regolarmente laureate nella difficile arte del « menare di santa ragione » dovrebbe venirne fuori una partita dura.

I brasiliani — invitati ufficialmente dai loro tecnici e responsabili a non accettare « nessuna provocazione » — giocheranno quasi certamente nella stessa formazione che sconfisse di misura la RDT, mentre i platensi mancheranno di Telch (spazzato via da Carnevali in uscita aerea su Krol) e di Wolff, « inciampato » su Neeskens.

Sven Wilder

BRASILE: Leao; Ze Maria, Marinho F.; Paulo Cesar, Carpegiani, Luis Pereira, Marinho M.; Valdomiro, Rivelino, Jairzinho, Paulo Cesar Lima, Dirceu.

ARGENTINA: Carnevali, Glaria, Sa, Brindisi, Heredia, Perfumo, Balbuena, Babington, Ayala, Houseman, Yazalde.

ARBITRO: Loraux (Belgio) coadiuvato da Taylor (Inghilterra) e N'Diaye (Senegal).

Girone B: si gioca a Dusseldorf (RFT-Svezia) e a Francoforte (Jugoslavia-Polonia)

Per Muller non sarà una passeggiata Con Bajevic assalto a Tomaszewski

La Svezia si difende con ordine e grinta - Sulla strada della Polonia una Jugoslavia in cerca di pronta rivincita

Nostro servizio

DUSSELDORF, 29.

«Sarà come giocare fra di noi, d'accordo, ma ce la metteremo tutta. Abbiamo una reputazione da difendere: abbiamo incassato sinora un solo gol». Chi parla è Conny Torstensson, l'attaccante svedese che milita nel Bayern di Monaco assieme a Maier, Beckenbauer, Breitner, Schwarzenbeck, Hoeness e Muller, come a dire cioè mezza nazionale tedesca. Torstensson è solo uno della pattuglia scandinava che è approdata ai lidi della RFT. Con lui, in nazionale gialla, ci sono anche Magnusson e Sandberg. Partita in casa, dunque, ma non senza mordente.

La Svezia, e per essa il suo portiere baffuto, Hellstroem, ha dimostrato sinora di essere una delle formazioni meglio agguerrite dei mondiali. L'unico gol, come ha ricordato il «tedesco» della squadra, è venuto mercoledì dalla Polonia, ma proprio contro i polacchi gli svedesi hanno disputato forse la loro migliore partita riuscendo più volte ad insidiare pericolosamente la porta avversaria e solo un Tomaszewski formidabile (persino un rigore parato!) è valso ad infrangere i sogni scandinavi.

Domani sera a Dusseldorf (ancora una volta la RFT, nonostante le critiche corali, giocherà in orario diverso da tutti gli altri) dunque per Muller e compagni non sarà una partita facile. Se già scarse doti di opportunismo hanno caratterizzato la RFT odierna, se debbono segnare i terzini — si dice in giro — contro la Svezia sarà assai dura. E — ci pare — anche Maier e la difesa tutta dovranno prestare molta attenzione al loro «collega» Torstensson, come del resto ad Edstroem e Sandberg. Dall'infermeria le notizie sono buone per tutti. Unica eccezione è proprio Helmut Schoen. Il C.T. tedesco è a letto, non sta bene. Si parla di disturbi circolatori dovuti al cambiamento di clima affrontato con il trasferimento da Malente a Kaiserau, città della Ruhr. Non è dato di sapere a tutt'ora se Schoen potrà essere in grado domani di dirigere la squadra dalla panchina. Una ultima annotazione statistica, che «Kaiser Franz» tiene a sottolineare: quella di domani sarà la quarantesima partita in «bianco» di Beckenbauer. E' un record strappato a Berti Vogts, con trentanove presenze una dietro l'altra tra il marzo 1968 ed il settembre 1971.

Hans Reutermann

Le probabili formazioni:

RFT: Maier (1); Vogts (2), Breitner (3); Schwarzenbeck (4), Beckenbauer (5), Bonhof (16); Holzenbein (17), Hoeness (14), Muller (13), Overath (12), Herzog (18).

SVEZIA: Hellstroem (1); Andersson (5), Grip (13); Carlsson (3), Nordqvist (4), Bo Larsson (7); Torstensson (8), Grhan (6), Edstroem (10), Tapper (14), Sandberg (11).

ARBITRO: Kasakov (URSS). Guardalinee: Rainea (Romania) e Sanchez Ibanez (Spagna).

* * *

FRANCOFORTE, 29.

Polonia-Jugoslavia (domani a Francoforte, ore 17 italiane) è un «match» che si preannuncia molto duro dal momento che le due scuole per molti versi praticano un calcio simile, fatto di movimento e di tono agonistico notevole. I favori del pronostico vanno, come logico, alla Polonia di Lato e Szarmak, l'unica squadra che abbia sinora vinto tutte le partite disputate in questo torneo mondiale.

A suffragare l'ipotesi c'è poi l'ultima prova degli jugoslavi che, contro i tedeschi della RFT, hanno quasi incredibilmente abbandonato il loro modulo per adottarne uno all'italiana: difensivismo quasi esasperato, rare azioni in contropiede. Il risultato, come sempre, li ha puniti. Fu la paura per l'avversario di casa a suscitare in Miljanic l'idea di una simile disposizione tattica?

E' molto probabile, come è altrettanto probabile che invece, contro i polacchi, la Jugoslavia intenda «fare gioco», abbandonando ogni arte prudenziale che non sia quella minima sufficiente e puntando decisa contro Tomaszewski.

Miljanic, a quanto si è potuto apprendere stamani nel ritiro di Koenigstein, sarebbe a questo proposito intenzionato a ridare un posto a Bajevic («un elemento prezioso per rendere più vivace la manovra offensiva») mentre in difesa ha ancora maggiori possibilità di giocare Munic di quante non ne abbia Bogicdvic.

L'unica nota dolente oggi viene da Oblak, il quale non sarebbe in grado di prendere posto in squadra a causa di un acciacco. I polacchi sono partiti poco dopo mezzogiorno da Murrhard per Francoforte. Prima di salire in torpedone Gorski si è intrattenuto con i cronisti: «Ho visto il film di Jugoslavia-RFT ieri sera — ha detto il C.T. polacco — e non mi è parso di aver notato granchè circa i nostri avversari di domani. Forse hanno pagato caro lo scotto della partita con la Scozia».

La comitiva è giunta a Francoforte dopo un viaggio di circa tre ore; subito dopo la partita i polacchi rientreranno a Murrhardt: «E' un po' scomodo — dicono — questo vai e vieni, ma non vogliamo rinunciare alla tranquillità di quella cittadina che ci ospita fin dall'inizio del torneo».

Sul pullman Gorski non ha parlato di formazione, ma ha lasciato intendere che sarà confermata quella di Stoccarda.

Dieter Mantovani

Queste le formazioni probabili:

POLONIA: Tomaszewski (2); Szymanowski (4), Gorgon (6), Musial (10), Zmuda (9); Kasperczak (13), Deyna (12), Maszczyk (14), Lato (16), Szarmach (17), Gadocha (18).

JUGOSLAVIA: Maric (1); Buljan (2), Katalinski (5), Bogicevic (6), Madziabdic (3); Oblak (6), Acimovic (10); Petkovic (7), Surjak (9), Bajevic (19); Dzajic (11).

Osservatorio di Kim

Mens sana in corpore sano

Un giorno di riposo me lo sono preso anch'io, esausto come si conviene a chi ha visto quasi tutto e sa che deve vedere ancora il meglio, che richiede più attenzione. Pensavo che un momento di riposo lo avessero preso anche i dirigenti della squadra azzurra e che, dopo un lungo sonno, li avremmo rivisti tutti qui, a spiare, travestiti da cameramen, il gioco di chi ci ha buttato fuori o di chi poteva lietamente buttarci fuori. Invece nebbia: anche loro avevano prenotato la camera con bagno, ombrellone, sdraio e pattino, su qualche spiaggia della riviera e se ne sono andati tutti a prendere la tintarella.

Intendiamoci: la tintarella fa bene. Per avere la mens sana occorre — spiegavano i saggi latini — avere il corpore sano; il problema è se bisogna dare la precedenza alla mens o al corpore. I dirigenti del calcio italiano hanno dato la precedenza al corpore, pensando che poi, in qualche modo, la mens si sarebbe arrangiata. Così, provveduto alla rigenerazione dei muscoli, del sistema arterioso e di quello venoso, eliminato con sabbiature calde il pericolo reumatico, provveduto con abbondanti ingestioni di acque diuretiche alle difficoltà del ricambio, fatti i massaggi alla cute per evitare la calvizie precoce e visitato il dentista per la carie fastidiosa, i dirigenti del calcio italiano sono pronti a tornare a dare un'occhiata ai mondiali del calcio.

Peccato che nel frattempo i mondiali saranno finiti e loro resteranno nel dubbio: chi li ha vinti? Perché ci sono i giornali, è vero, ma leggerli sotto il riverbero del sole sul Gargano è fastidioso. Si mettono da parte per leggerli dopo, ma «dopo» le mogli li hanno usati per incartarci la biancheria sporca. E così nessuno sa più niente, come d'altra parte nessuno sapeva niente dopo ogni campionato del mondo. Per cui il calcio andava avanti e noi restavamo impavidamente fermi come torre che non crolla. Solo che la torre non crolla e noi sì, però fermi lì eravamo e lì siamo.

Incrollabilmente fermi. Per esempio, sarebbe stato meraviglioso scoprire che alcuni giocatori e molti dirigenti hanno sacrificato una parte delle ferie per rimanersene in Germania a vedere non la partita della finale, ma tutte le partite possibili, per scoprire cosa fanno gli altri, come giocano le squadre, come giocano i singoli giocatori. Non c'è un cane. Per meglio dire, a quello che si sa, c'è soltanto il portiere del Bologna, Buso, che va a vedersi religiosamente tutte le partite anche se, per il suo ruolo, sarebbe quello che ha meno da imparare. Gli altri tutti al mare, a vedere come funziona la «barca» e se c'è la possibilità di accaparrarsi un istruttore che insegni a praticare lo sci d'acqua, che è uno sport nel quale si fa sempre un po' di «sciato», di figura snob.

Sarebbe una cosa sulla quale non ci sarebbero molti apprezzamenti da fare se poi non si muovesse tutto il treno del calcio sulla base del ritmo che sappiamo. Ma il problema non è nemmeno tanto quello, quanto il fatto che questa indifferenza derivi dalla presunzione che ci fa pensare che, tanto, poi gli altri ci imitano, ci copiano. Che è poco vero: il difensore in più lo abbiamo imposto noi al calcio internazionale e tutti ci hanno copiato. Ma affiorano alla memoria ricordi di scuola, quando ci incavolavamo come bestie perché il compagno di banco che aveva copiato il nostro saggio di matematica prendeva otto e noi un piccolo sei. Poi, rivedendo i saggi, si scopriva che il bravo piccolo si era accorto di un nostro trascurabile errore e lo aveva corretto.

Così tutti applicano il calcio all'italiana, nel senso che tutti hanno adottato l'uomo in più, ma lo applicano senza errori: l'uomo in più serve per difendersi e serve per attaccare. Per essere più precisi: tutti servono per difendere e servono per attaccare.

Certo, per fare questo occorre il fiato e il fisico adatto. Non dovrebbe mancare ai nostri, considerato che sono tutti al mare o in montagna. Certo, ne tornano un poco grassi, ma pieni di energia, grassi di energia. Il guaio è che poi questa energia svanisce col campionato. Vogliamo farne una colpa ai giocatori? Nemmeno per sogno: li preparano a questo, per cui tre partite in una settimana sono una fatica insopportabile. Negli altri campionati — quasi tutti — son la regola. Così gli altri corrono tre ore e i nostri muoiono dopo mezza: gli altri, prima della partita, fanno mezz'ora di scatti ed esercizi per scaldarsi, i nostri stanno distesi a pensare alla salute. Ma, come dicono al «Caffè Paradiso», se esistono i corrotti bisogna cercare i corruttori e se esiste questo sistema bisogna prendersela con chi lo ha instaurato.

Kim

Pelè sarebbe servito in Germania?

RIO DE JANEIRO, 29

Pelè «*Non sarebbe stato in grado di ripetere le sue grandi prove del passato in questa Coppa del mondo*», asserisce il noto commentatore sportivo brasiliano Jose Werneck in *Jornal do Brasil*, spiegando che nell'attuale Coppa del mondo è sorto un «*nuovo tipo di abilità*».

«*In Germania è stato posto in evidenza un nuovo tipo di abilità: l'abilità in velocità, l'abilità nel tocco istantaneo: un'abilità che esige un'arte così grande come quella di un acrobata che fa piroette e può tenere in equilibrio la palla sul naso come una foca ammaestrata*», dice il citato commentatore, aggiungendo che «*Pelè possiede ancora la classe, ma temo che non abbia più la gioventù per questo tipo di gioco*».

Jose Werneck dice poi: «*Un altro che sta soffrendo è Jairzinho, il quale anche lui non è più in età per adattarsi ad un gioco molto diverso da quello dell'epoca in cui cominciò la sua carriera nella nazionale del Brasile, appunto dieci anni fa*». E conclude: «*Per questo, più che per il sistema di Zagalo, Jairzinho non ha ripetuto le sue migliori esibizioni nè le ripeterà sino alla fine di questa Coppa*».

Record di nuoto a Santa Clara

400 s. l. «mondiali» della Greenwood

La sedicenne statunitense ha nuotato in 4'17"33 - Sesta la Calligaris - Primato italiano della Roncelli nei 100 m. dorso: 1'08"

SANTA CLARA (California), 29

La riunione internazionale di nuoto di Santa Clara è cominciata ieri all'insegna di alcuni risultati di rilievo. Il primo fra tutti riguarda la sedicenne statunitense Heather Greenwood la quale nei 400 metri stile libero è addirittura scesa sotto i 4'18", stabilendo in 4'17"33 il nuovo primato mondiale della distanza. Il precedente limite apparteneva a Keena Rothhammer in 4'18"07 dal 2 agosto dello scorso anno in occasione dei campionati statunitensi a Lousville. Nella gara di ieri la Rothhammer ha abbandonato.

Si è capito subito che la Greenwood era intenzionata ad attaccare il record mondiale partendo come un razzo nella prima vasca e passando logicamente in testa al lotto delle concorrenti. Ha virato in 2'04"62 ai 200 metri ed ha continuato a spingere a fondo anche negli ultimi cinquanta metri.

In questa gara Novella Calligaris è finita sesta in 4'26"47.

Un record italiano è stato stabilito nei 100 dorso donne da Antonella Roncelli, quarta, in 1'08" netti (precedente della stessa Roncelli in 1'08"41 il 27-4 di quest'anno a Loventry). La gara è stata vinta dalla canadese Wendy Cook in 1'05"73 davanti all'olandese Enith Brigitha in 1'06"19 e all'americana Marian Graham in 1'07"43.

A conclusione della tappa svoltasi in Inghilterra

Volatone a Plymouth: vince l'olandese Poppe

Il belga Joseph Bruyere conserva la maglia gialla

Dal nostro inviato

PLYMOUTH, 29

Un giovane d'Olanda, e precisamente il ventunenne Henk Poppe, ha vinto il circuito inglese di Plymouth valido per la seconda prova del Tour, una giostra di 14 giri che ha portato sterline nella cassa di Levitan e stop, poiché il significato tecnico della corsa è stato assai scarso: tutti in gruppo dall'inizio alla fine del carosello e quindi il volatone con la sorpresa di Poppe che è un professionista debuttante e fin qui aveva realizzato un tredicesimo posto nella Het Volk e una terza moneta durante il giro del Belgio.

Beffati gli sprinter più qualificati, e comunque il Tour non è nuovo a questi risultati: il Tour ha il potere, di scoprire e lanciare ragazzi di primo pelo. Tutti in gruppo diremmo, con una eccezione che si chiama Guimard il quale ha perso cinque minuti causa un capitombolo. Poppe è sfrecciato davanti al francese Eclassan e al belga Sercu. Quarto Kastens, quinto Van Springel. Delusi, ovviamente, Sercu e la Brooklyn. Un volatone però rimane una specie di lotteria dalla quale non sempre è possibile estrarre il numero vincente.

La classifica è pressoché invariata. Bruyere conserva la maglia gialla e Merckx si porta a dieci secondi dal suo gregario avendo conquistato sei secondi sui traguardi volanti. Faceva caldo, la folla era molta, e non è il caso di aggiungere altro.

La situazione di oggi è quella di ieri. Cammin facendo vedremo se Merckx sarà messo alla frusta, se qualche rivale riuscirà ad infastidirlo più del previsto: al momento il più in forma, il più grintoso degli oppositori di Eddy, pare Van Springel.

Il Tour è appena cominciato e già incontriamo serie difficoltà nel lavoro. Abbiamo in partenza un paio d'ore di svantaggio rispetto al Giro d'Italia, e come se ciò non bastasse, le informazioni lasciano parecchio a desiderare. La radio di bordo, ad esempio, funziona male, gracchia, storpia numeri e nomi dei corridori, e non è certo colpa del collega Silva, uno «speaker» cui nulla sfugge.

● Il vincitore della tappa di ieri, l'olandese POPPE

La colpa è dell'impianto, del cambiamento di onda che ci è costato cinquantamila lire. Badate: cinquantamila lire per un lavoretto di dieci minuti col risultato di un servizio che ha sollevato una protesta generale. E così al traguardo è una ricerca affannosa di notizie, di precisazioni, un registrare al volo quanto dicono i ciclisti sullo svolgimento della gara, ciclisti che appena scesi di bicicletta possono essere gentili e pazienti fin che vogliono, ma hanno l'urgente bisogno di recarsi in albergo per lavarsi e mettersi a tavola.

Poi, l'attesa dei comunicati. Un'ora e mezza di attesa per avere l'ordine di arrivo, di più per la classifica. I colleghi francesi, belgi, spagnoli citano come modello l'organizzazione del Giro d'Italia dove in realtà tutto funziona rapidamente, e adesso non vorremmo che le onde dell'Atlantico e della Manica ci portassero l'eco della risata di Torriani.

Il signor Torriani e il signor Levitan possono andare a braccetto per molte cose, e niente risparmieremo all'uno e all'altro. Al signor Levitan che oltre ad essere il patron del Tour è giornalista, diciamo di avere maggior considerazione per la nostra fatica. Lo diciamo da anni, e forse anche queste sono parole buttate al vento. Levitan, come Torriani, pensa alla borsa, ai guadagni, pensa agli affari suoi, pensa a moltiplicare le entrate, ma ha l'obbligo di non intralciare il compito dei cronisti. Il vittimismo non ci piace. Conosciamo le tribolazioni del Tour, le trasferte notturne alla ricerca di un tetto, però abbiamo il dovere d'informare il lettore nel migliore dei modi, e chiediamo scusa se per negligenza e menefreghismo di Levitan, potremmo non essere precisi e puntuali.

Il signor Levitan ha molto da imparare da un suo connazionale, e precisamente da Raymond Poulidor, il più anziano dei pedalatori professionisti. Raymond, 38 primavere compiute lo scorso aprile, e sempre giovane, quasi un ragazzo per molti versi. Pensate: appena superata la linea dello striscione, è capace d'intrattenersi mezz'ora, anche di più, con i giornalisti e persino coi tifosi grandi e coi tifosi piccoli (bambini di sette-otto anni). Egli risponde ad ogni domanda con toni pacati, senza dimostrare la minima fretta, e sorride con i suoi grandi occhi sul volto un po' grossolano.

Raymond Poulidor è nato gentile e simpatico. Chi lo definisce ingenuo sbaglia. I buoni vengono scambiati per fessi (o pressappoco) dalle canaglie. Questo è il suo dodicesimo Tour de France. Due volte secondo e quattro volte terzo nella classifica finale, non ha mai indossato la maglia gialla pur sfiorandola in decine d'occasioni, eppure la Francia lo ha sempre amato più di Anquetil, campione freddo, un pochino scostante. Raymond ha firmato il contratto con la Gan-Mercier per il 1975. «**Il ciclismo mi diverte ancora, anche se vincere diventa difficile alla mia età. Ho qualcosa da insegnare ai giovani, a Bal e Santy. Ci è mancato Zoetemelk, diversamente avremmo potuto procurare grattacapi a Merckx**», ha confidato il vecchio campione al sottoscritto.

Caro Poulidor, ti vogliamo bene e vorremo tanto vederti in maglia gialla almeno per una giornata.

Domani, il viaggio da Morlaix a St. Malo.

Gino Sala

L'ordine d'arrivo

1) Henk Poppe (Ol.) 3.53'44", media 42,022 con abbuono 3 ore 53'24"; 2) Jacques Esclassan (Fr.) 3.53'44" con abbuono 3 ore 53'29"; 3) Patrick Sercu (Bel.) 3.53'44" con abbuono 3.53'34"; 4) Gerben Karstens (Ol.) 3 ore 53'44" con abbuono 3.53'39"; 5) Herman Van Springel (Bel.) 3.53'44"; 6) Van Katwyck (Ol.); 7) Priem (Ol.); 8) Maria Lasa (Sp.); 10) Van Roosbroeck (Bel.), tutti in 3.53'44".

La classifica generale

1) Joseph Bruyere (Bel) in 7 ore 28' 02"; 2) Marckx (Bel(a 10"; 3) Karstens (Ol) a 22"; 4) Van Springel (Bel) a 24"; 5) Manzaneque (Sp) a 34"; 6) Gualazzini (It) a 39"; 7) Agostinho (Port) a 41"; 8) Baert (Bel) a 45"; 9) Hoban (GB) a 47"; 10) Danguillaume (Fr) a 48"; 19) Bertoglio (It) a 56"; 22) Bellini (It) a 58".

Oggi a Monza Lella Lombardi contro un agguerrito schieramento straniero

«Lotteria»: una ragazza contro i «big»

Però il favorito è Gethin, già vittorioso nel Gran Premio d'Italia del '71 - La gara di formula tre valida per il campionato italiano

Nostro servizio

MONZA, 29

Macchine e milioni sulla roulette di Monza. Il Gran Premio della Lotteria, al suo tradizionale appuntamento, è in programma domani e avrà appunto il compito di distribuire il ricco montempremi della popolare lotteria nazionale. Teatro della manifestazione l'autodromo di Monza che vedrà sfilare sulla sua veloce pista stradale le monoposto di formula 5000 che già il pubblico monzese ha avuto modo di apprezzare nel 1970.

In lizza tutti i migliori piloti di questa specialità. Il più noto è Peter Ghetin, leader della classifica del campionato europeo di cui il «lotteria» rappresenta la decima prova nonché vincitore nel 1971 addirittura del Gran Premio d'Italia. Altrettanto qualificati conduttori sono i vari Pilette, Dean, Edwards, Belso, Evans, Ashky, Craft, Robinson, Trymmer, Shuppan. Come si vede, una schiera di piloti stranieri contro i quali i colori italiani non hanno alcuna possibilità di difesa.

Sì, ci sarà in pista un casco tricolore ma è quello di una donna, una donna che pur avendo dimostrato in più occasioni di saper duellare bravamente con i più «duri» tra i colleghi, ha però scarse possibilità di poter infrangere la lunghissima tradizione che vuole nel «lotteria» la vittoria di un pilota straniero.

Nelle quindici edizioni finora disputate solo due volte, infatti, i nostri piloti sono riusciti a scrivere il proprio nome sull'albo d'oro della manifestazione: nel 1959, anno di istituzione del «lotteria», con Alfonso Thiele su Ferrari e nel 1964 con «Geki» al volante di una De Sanctis-Ford. Riuscirà l'alessandrina Lella Lombardi con la sua Lola nel miracolo? Le speranze sono molto tenui. E' certo però che la sua presenza costituisce una nota estremamente simpatica.

Il gran premio della lotteria sarà articolato in due manches, ciascuna sulla distanza di 20 giri della pista stradale pari a 115,600 chilometri. La prima partirà alle ore 15, la seconda alle 17,30. Il nome del vincitore sarà conosciuto facendo la somma dei tempi delle due manches. Sarà lui a fare la fortuna di colui che possiede il biglietto dei 150 milioni abbinato alla sua vettura. Una interessantissima cornice al «lotteria» sarà rappresentata dalla gara di formula tre valida per il campionato italiano della specialità e che vedrà in lizza tutti i nostri migliori piloti: da Francisci a Pavesi, da Maggi a Manzoni, da Mantova a Colombo, da Spreafico a Pesenti Rossi, da Rosei a Francia, a Cerulli Irelli, a Carlo, a Cinotti, quest'ultimo al volante di una «March» finanziata dalla Scaini batterie.

La gara sarà articolata in due batterie, ciascuna sulla distanza di 8 giri della pista stradale, e finale su una distanza di 10 giri. Le due batterie avranno luogo in mattinata, la prima alle ore 11, la seconda alle ore 12. La finale è invece in programma alle ore 16, a cavallo delle due manches del «lotteria».

Paolo Sinari

Mentre la Lazio sta per concludere per Ammoniaci

Per De Sisti alla Roma forse martedì la firma

Per la campagna acquisti si è conclusa una settimana ricca di contatti e di trattative che dovrebbero avere il loro sbocco nei prossimi giorni: a cominciare dal colpo costituito dal passaggio di De Sisti alla Roma per Cappellini e 400 milioni. L'affare infatti appare quasi fatto, mancherebbe solo la firma che dovrebbe essere messa martedì: non per niente l'Inter che era l'altra squadra interessata a De Sisti insieme alla Roma, ha cambiato completamente obiettivo rivolgendosi al Bologna per Ghetti e pare portando abbastanza avanti la trattativa (mentre si rinnova l'interessamento dell'Inter per Orlandini del Napoli, sebbene Ferlaino abbia chiesto in cambio Mazzola).

Ovviamente per mettere insieme i 400 milioni da dare alla Fiorentina la Roma dovrà vendere: ed infatti si dice che sarebbero prossime le cessioni di Bertini al Verona, di Selvaggi all'Avellino, di Ranieri al Catanzaro di Ginulfi (al Genoa o al Napoli) mentre si parla anche della possibile vendita di Morini che sarebbe corteggiato da più società e che verrebbe ad essere disponibile una volta che De Sisti fosse definitivamente passato alla Roma per ricoprire il ruolo di «chioccia» (come ha detto il presidente Anzalone alludendo al bagaglio di esperienza che Picchio metterà a disposizione dei giovani giallorossi).

Per quanto riguarda la Lazio invece sfumato l'ingaggio di Gasparini passato al Verona (che ha così rimpiazzato Bet ceduto al Milan) sembra che stia per andare in porto l'acquisto del terzino Ammoniaci del Cesena, già richiesto da parecchie società (non ultima la Roma). Si precisa anzi che il presidente laziale Lenzini sarà martedì all'Hilton

Tornando all'Inter invece c'è da aggiungere che sarebbe per portare a termine un singolare affare: dovrebbe strappare Del Neri e Pavone al Foggia, in prestito per un anno, in cambio della comproprietà di Doldi e della risoluzione della comproprietà di Fabbian (che era già per metà del Foggia).

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

Agostini dominatore in Olanda (350 e 500)

● **GIACOMO AGOSTINI è stato il dominatore del Gran Premio motociclistico d'Olanda, svoltosi ieri ad Essen, sesta prova del campionato mondiale. Il campione del mondo ha vinto con grande autorità entrambe le gare alle quali ha partecipato, la 350 e 500 cmc, stabilendo in entrambe i nuovi primati sul giro. Tre piloti che sono stati coinvolti in una caduta durante la gara delle 50 cmc, l'olandese Polane ed i tedeschi Emmerich e Fassbender sono stati trasportati all'ospedale per essere sottoposti ad una serie di controlli. Fassbender è stato dimesso mentre gli altri sono stati trattenuti in osservazione.**

Conclusi i campionati di canottaggio

● **IN CONDIZIONI PROIBITIVE di tempo si sono svolti ieri sul lago di Castelgandolfo i campionati italiani di canottaggio, categoria juniores e sono emerse, anche se non ufficialmente, le prime indicazioni dei responsabili federali circa la formazione delle imbarcazioni italiane candidate ai campionati mondiali FISA che si svolgeranno a Ratzeburg dal 31 luglio al 3 agosto. Questi i nomi: il singolarista Marco Marcontini dei Vigili del Fuoco di Livorno, il «Doppio» della Virtus Lagunare di Murano (Vizzini, Ragazzi), il «Quattro senza» della Canottieri Milano (Cesareo, Agosti, Pini, Ghidini), e il «Quattro con» della Canottieri Padova (Boaretto, Londei, Mioni, Forin).**

Favorito Top Hanover alle Mulina

● **LA CORSA PIU' RICCA, riservata oggi al trotto, è il premio Toscana (L. 10.000.000 - m. 2460) alle Mulina di Firenze. Nel giro di quindici giorni è offerta a Top Hanover la possibilità di cogliere il suo terzo successo consecutivo in una prova di alta dotazione. A Tor di Valle il programma domenicale ha la sua prova più attesa nel Premio Berenice sul miglio. Confronto di buon livello tecnico tra la francese Belle Doris, l'americana Witch of Endor e gli indigeni Shiseido, Clever, Dardanelli e Quifuni.**

Marcello Fiasconaro vince gli 800 metri

● **SI SONO CONCLUSI IERI i campionati di atletica leggera riservati alle società. E' sceso in pista anche Marcello Fiasconaro che ha corso gli 800 m. vincendoli con un discreto 1'49"2, seguito da Arese. Paola Pigni ha vinto gli 800, facendo praticamente gara a se. Due primati italiani di società sono stati stabiliti dalla Fiat-Torino, nella staffetta 4x400 donne e dalla SNIA di Milano (categoria juniores), giunta terza nella stessa staffetta. I titoli di società maschile e femminile sono stati vinti dalla Snia-Milano e dall'Alco-Rieti.**

Lotta Matra Simca - Alfa Romeo a Zeltweg

● **UNA PIOGGIA ININTERROTTA ha disturbato ieri gli ultimi allenamenti sul circuito austriaco di Zeltweg (Stiria) per la gara dei «1000 chilometri» di oggi, sesta prova per il Campionato mondiale marche. Pescarolo-Larousse e Beltoise-Jarier su Matra Simca, saranno in prima fila alla partenza. In seconda saranno Stommelen-Reutemann e Merzario-Ickx su Alfa Romeo ed altri.**

La Roma primavera campione d'Italia

● **LA PRIMAVERA DELLA ROMA si è laureata campione d'Italia battendo nettamente a La Spezia il Milan per 4-1. Le reti dei giallorossi sono state messe a segno dai Luconi, Di Bartolomei e Sellitri (2).**

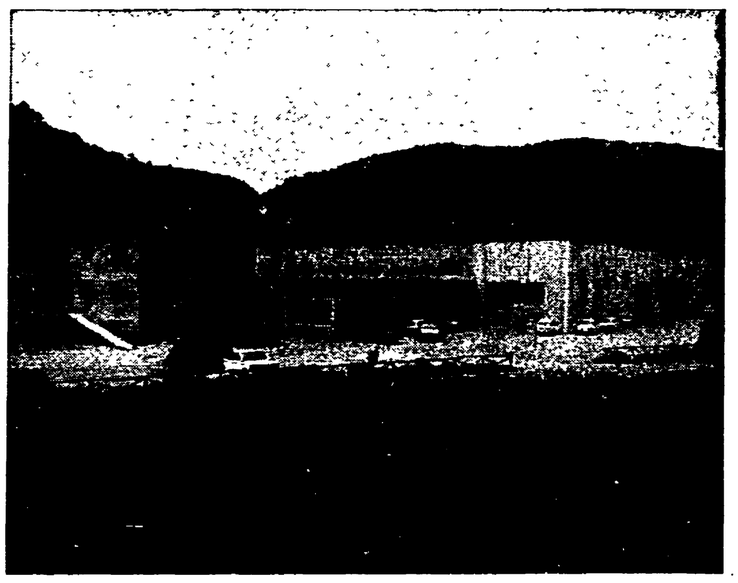
Paolini vince a Monte S. Pietrangeli

● **ENRICO PAOLINI ha onorato la maglia tricolore, riconquistata domenica scorsa a Vignola, vincendo in volata il secondo «Gran Premio della Calzatura» svoltosi ieri a Monte S. Pittrangeli (Ascoli Piceno). La gara, che ha impegnato i concorrenti su otto giri del percorso di km. 15,450 per un totale di km. 123,600, ha visto alla partenza 58 corridori. La corsa si è risolta al penultimo giro. Paolini, Polidori, Gimondi, Ritter, Battaglin e Bortolotto sono transitati con 11 secondi di vantaggio sul gruppo dal quale si sono poi staccati Schiavon e Maggioni che hanno raggiunto i primi. Volata a otto quindi con il successo di Paolini che ha regolato nell'ordine Polidori, Gimondi e gli altri. Francesco Moser ha poi battuto il gruppo giunto al traguardo con un distacco di 1'19".**

Epidemia equina: nuove vittime

L'epidemia perniciosa scoppiata nel mondo dei cavalli ha fatto una prima vittima: il trattore Overworld, uno dei migliori fra i tre anni, morto a Tor di Valle. Intanto le analisi hanno dimostrato che 8 cavalli di Napoli sono affetti dall'anemia infettiva: tutti e 8 dovranno essere abbattuti per evitare che la epidemia continua a diffondersi.

Un nuovo moderno stabilimento per l'acqua Cerelia



Si è inaugurato ieri a Cereglio di Vergato (Bologna) alla presenza di Autorità Civili e Militari il nuovo stabilimento per l'imbottigliamento della purissima acqua minerale Cerelia. Il nuovo stabilimento ha una copertura di circa 3.500 mq. ed è dotato dei più moderni impianti di imbottigliamento che sono garanzia della massima pulizia ed igiene. Tutto il complesso è senza alcun dubbio fra i più moderni e razionali oggi esistenti in Italia.

Nel corso di una grandiosa manifestazione svoltasi a Lisbona

Ribadita dal PC in Portogallo l'esigenza dell'unità nazionale

Oltre ventimila persone al comizio del compagno Cunhal — Fermo monito contro le provocazioni di elementi « avventurieri, demagoghi e fascisti » — Dichiarazioni di Da Costa Gomes sulla minoranza bianca in Mozambico, dove sarebbe sorta una « nuova OAS »

LISBONA, 29.

Oltre ventimila persone, per nulla scoraggiate dalla pioggia battente, hanno affollato ieri sera una manifestazione indetta a Lisbona, in appoggio alla politica del governo di coalizione democratica, dal Partito comunista portoghese e nel corso della quale ha parlato il segretario del Partito, compagno Alvaro Cunhal, ministro senza portafoglio nel gabinetto presieduto da Adelino Da Palma Carlos. Gli osservatori considerano il successo della manifestazione come la più significativa prova di forza politica e di compattezza fornita dal PCP dopo il rovesciamento del regime fascista di Caetano.

L'appello che era stato lanciato dal PCP per convocare la riunione — ed i cui accenti sono riecheggiati nel discorso dle compagno Cunhal e in quelli degli altri oratori intervenuti — invitava i lavoratori portoghesi alla vigilanza democratica contro gli «avventurieri, demagoghi e fascisti» che fomentano agitazioni provocatorie e mirano a «paralizzare l'economia e a creare un clima di insicurezza e di tensione nel Paese». Come esempio specifico di questo modo di agire è stato citato il recente sciopero delle poste e dei trasporti, che ha paralizzato il servizio per vari giorni

« Il nostro partito è forte, ma non è animato da spirito settario: la sua forza è al servizio della causa dell'unità nella lotta per la pace e la democrazia »: così ha detto testualmente, nel suo discorso, il compagno Cunhal. Erano presenti alla manifestazione — che si è svolta nella grande Arena delle Corride — dirigenti del Partito socialista, del Movimento popolare democratico e del Movimento della sinistra socialista.

Riferendosi al « reale diritto allo sciopero », Cunhal ha messo in guardia i lavoratori sulla delicata situazione del Paese: « il partito insiste — egli ha detto — che, nella situazione attuale, la moltiplicazione degli scioperi non servirà gli interessi dei lavoratori e che si deve ricorrere in extremis allo sciopero solo in casi molto speciali e dopo aver esaurito le altre forme di lotta ».

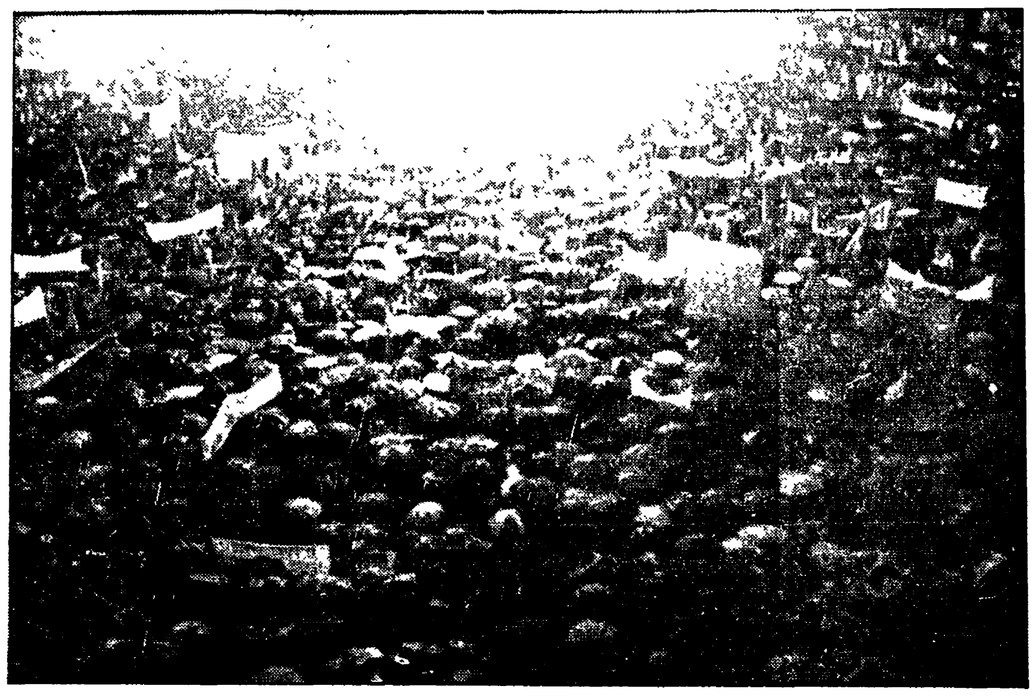
Il leader comunista ha ricordato che nella coalizione di governo esistono idee divergenti rispetto a molte soluzioni, ma soprattutto a quella del problema coloniale e delle forme e metodi nella azione politica immediata; secondo il PC, tuttavia, le difficoltà possono essere superate e si può in particolare porre fine alla guerra in Africa, purchè « nella politica che si segue, nelle risposte date ai problemi collaterali, nelle prospettive delineate, appaia chiaramente il riconoscimento del diritto dei popoli alla indipendenza ». Pertanto, « è urgente riprendere i negoziati e procedere d'accordo con i movimenti di liberazione verso soluzioni giuste di un così grande problema ».

« Per molte centinaia di migliaia di portoghesi — ha detto ancora Cunhal — il PCP è il partito della speranza, il partito la cui partecipazione attiva è indispensabile per la democratizzazione della vita politica portoghese; il partito che, conscio della sua responsabilità, accetta di partecipare a un governo di larga coalizione che fa una politica con la quale, per numerosi aspetti, il partito non è d'accordo, ma alla quale esso accetta di partecipare perchè ha obiettivi comuni essenziali, perchè così può influire più favorevolmente sugli avvenimenti, perchè, se uscisse dalla coalizione, la situazione si deteriorerebbe rapidamente aprendo una facile via alla reazione e al fascismo ».

« La vittoria è difficile, ma è nostra », ha concluso Alvaro Cunhal entusiasticamente applaudito dall'immensa folla che, malgrado la pioggia ininterrotta, non si è mossa fino al termine del comizio. Fuori dell'arena, centinaia di persone che non erano potute entrare per mancanza di posto hanno attesa che finisse il comizio per applaudire il segretario generale del PCP.

Intanto nuovi avvenimenti e nuove prese di posizione riportano in primo piano l'altro scottante tema della vita politica del nuovo Portogallo democratico, vale a dire quello dei cosiddetti « territori d'oltremare ». Il quotidiano *Diario Popular*, di Lisbona, pubblica oggi una intervista col capo di stato maggiore generale Da Costa Gomes il quale si occupa della situazione della minoranza bianca del Mozambico. Le dichiarazioni del generale appaiono volte a minimizzare le voci di crisi all'interno di tale minoranza, la quale — afferma Gomes — è « vittima di una campagna di voci e di venditori di sogni »; tuttavia vi è l'ammissione che la situazione è « più delicata » che non negli altri territori africani del Portogallo.

A sua volta, infatti, il quotidiano *O Seculo* afferma che la popolazion belanca del Mozambico è spaccata in due: mentre i ceti intellettuali sono a favore di una immediata indipendenza, la burocrazia amministrativa, i proprietari terrieri e i commercianti avrebbero dato vita ad una specie di « nuova OAS ».



LISBONA — Un aspetto dell'imponente comizio del compagno Cunhal

La moglie del leader argentino già ricopriva la carica di vice-presidente

PERON È GRAVE: A ISABELITA LA PRESIDENZA PROVVISORIA

Il bollettino medico parla di una bronchite infettiva e della ricomparsa « di una vecchia malattia del sistema circolatorio centrale » - La cerimonia del giuramento della signora Martinez accanto al presidente malato e presenti i membri del governo e i capi delle forze armate - Incontro di dirigenti del PC con l'esponente radicale Balbin

Nostro servizio

BUENOS AIRES, 30.

Maria Estela Martinez de Peron, vicepresidente dell'Argentina, ha assunto oggi la Presidenza provvisoria del Paese, in seguito al peggioramento delle condizioni di salute del settantottenne consorte, Juan Domingo Peron. La signora ha prestato giuramento nel corso di una cerimonia svoltasi nella camera da letto di Peron, presenti i ministri, gli alti dignitari dello Stato, i comandanti in capo delle tre armi. Sin da ieri sera la camera dei deputati era riunita in seduta straordinaria, in attesa di una decisione che spettava solamente a Peron.

Subito dopo il giuramento la signora Peron si è rivolta con voce commossa e a tratti incerta al paese, annunciando, per radio e televisione, che assumeva la suprema magistratura del paese per volontà del Presidente, il quale così aveva deciso a norma della costituzione e « cosciente del fatto che il suo stato di salute gli impedirà fino alla guarigione di accudire direttamente alle necessità amministrative del governo, e del fatto che la marcia ascendente del paese impone un'intensificazione degli sforzi ».

La salute di Peron ha dunque ceduto. Il comunicato ufficiale sulla sua malattia ne rivela la gravità, affezione alle vie respiratorie, una bronchite infettiva che « per la sua intensità ha fatto riapparire una vecchia malatia del sistema circolatorio centrale ». Il bollettino è firmato dai cardiologi Pedro Cossio e Jorge Taiana. In ambienti medici di Buenos Aires si osserva che il bollettino indica una « condizione assai grave per un uomo dell'età di Peron (78 anni) che nel giro di un anno ha avuto due crisi cardiache

Maria Estela Martinez, più nota tra le masse peroniste come Isabelita dal nome che si era data quando era soltanto un'attrice, ha 43 anni essendo nata il 4 febbraio 1931 nella provincia di La Rioja, sesta figlia di un impiegato di banca.

Il giuramento della signora Peron è venuto al termine di 48 ore di incertezza, illazioni, febbrili consultazioni che hanno drammaticamente movimentato il mondo politico di Buenos Aires.

Come eco immediata alla notizia sulla malattia di Peron, sono da rilevare le prese di posizione di tutti i partiti democratici — che rappresentano l'80 per cento dell'elettorato — in difesa della continuità costituzionale e del mantenimento delle libertà democratiche, allo scopo di portare avanti il processo di liberazione nazionale.

Questo unanime schieramento di forze si verifica proprio nel momento in cui si accentuano le denunce intorno alla esistenza di piani avventuristici di settori ultrareazionari, che cercano di approfittare della situazione particolare in cui versa l'Argentina per impadronirsi delle istanze dell'apparato statale. Lo stesso Peron, pochi giorni prima di cader ammalato, aveva denunciato questi progetti degli elementi reazionari e della oligarchia che, attraverso il sabotaggio economico e altri strumenti illegali miravano a far deviare la politica del regime dalla linea di indipendenza nazionale e di « rivoluzione nella pace » sulla quale stava avviandosi.

Il Partito comunista argentino ha sottolineato la importanza di questo fronte contro la reazione, avvertendo però che per sventare i piani golpisti è necessario che esso assuma una forma organica e attiva. Una di queste forme — si rilevava in una dichiarazione — potrebbe essere la creazione di un Gabinetto di coalizione nazionale, ispirato a principi democratici e antimperialisti: un tema, questo, che oggi è oggetto di discussione in tutto l'arco politico.

Appare significativo che oggi la parola dei comunisti sia ascoltata da tutti i settori politici. La consapevolezza della gravità del momento è già apparsa chiaramente in una riunione urgente di due dirigenti del PCA. Rubens Iscaro e Fernando Nadra, membri del Comitato esecutivo con il presidente della « Union civica radica » (UCR) Ricardo Balbin. La UCR è la seconda forza elettorale dell'Argentina. E' evidente che in questo quadro di consultazioni sono interessate anche le forze armate, i cui principali alti comandi si pronunciarono per la difesa della Costituzione.

Un elemento ha caratterizzato le ultime giornate, prima che si conoscesse la verità sulla gravità delle condizioni del Presidente Peron: l'indebolimento dei settori di destra entro l'apparato governativo, particolarmente dopo lo sciopero generale e la mobilitazione di massa del 12 giugno scorso, in appoggio alla direzione di Peron e per la difesa della politica di liberazione nazionale.

La direzione del PC argentino è riunita in permanenza e si tiene in contatto diretto con i dirigenti degli altri partiti. La Gioventù peronista non ha diramato alcuna dichiarazione sugli ultimi avvenimenti, ma si ritiene che farà causa comune con i settori democratici contro qualsivoglia avventura reazionaria. Su questa posizione sono altresì la CGT, la UCR e altri partiti.

Isidoro Gilbert

Il senatore Henry Jackson a Pechino

WASHINGTON, 29

Il senatore democratico Henry Jackson, tenace avversario della cooperazione americano-sovietica, è partito oggi per la Cina dove conta di « sondare i dirigenti cinesi nei loro punti di vista rispetto ai maggiori problemi della politica mondiale ».

« Intendo cogliere questa occasione per accertare i veri orientamenti dei loro capi, quello che dicono in pubblico e in privato — ha detto Jackson —. La Cina è profondamente interessata al nostro comportamento al vertice sul problema della limitazione delle armi nucleari, poiché questo può ripercuotersi sulla sua sicurezza ».

A proposito dei colloqui sovietico-americani in corso a Mosca, Jackson ha dichiarato che essi non potranno condurre al disarmo ma si tradurranno in un sussidio al « complesso militare-industriale sovietico ».

Se il presidente manterrà il rifiuto di consegnare i nastri

Ford giudica molto probabile il rinvio a giudizio di Nixon

Maggioranza per lo « impeachment » alla Commissione giudiziaria

WASHINGTON, 29.

Il presidente Nixon non potrà sfuggire a un pronunciamento della Camera per il rinvio a giudizio — prima fase dell'*impeachment* — se manterrà il suo rifiuto di consegnare gli altri nastri e documenti relativi all'affare Watergate anche dinanzi a una nuova richiesta della Corte suprema. Questo il parere espresso dal vice-presidente Gerald Ford in un'intervista registrata per la catena televisiva *Public Broadcasting Service*, intervista che sarà trasmessa domani. La Corte deve pronunciarsi l'8 luglio. Se Nixon deciderà di sfidarla, vi sono, ha detto Ford, « buone possibilità » che la Camera voti per il rinvio a giudizio. Ciò non significa, ha soggiunto il vicepresidente, che un giudizio negativo da parte del Senato — nella seconda e conclusiva fase dell'*impeachment* — sia automaticamente acquisito. In ogni caso, Nixon dovrà valutare attentamente le sue scelte.

Anche il consigliere legale di Nixon, avvocato James StClair, ha ammesso che la posizione del presidente è peggiorata. La Commissione giudiziaria della Camera, che sta esaminando il materiale raccolto, non ha giudicato convincenti le sue argomentazioni e l'incartamento di oltre mille pagine presentato a difesa del capo dell'esecutivo.

L'atmosfera della capitale è febbrile. Si susseguono « fughe » e pseudo-smentite. L'ultima « fuga » è una dichiarazione attribuita dal *Los Angeles Times* al presidente della Commissione, il deputato democratico Peter Rodinò, del New Jersey. Rodinò esprime il parere che l'*impeachment* sia ormai inevitabile, dato che, su trentotto componenti la commissione, la maggioranza — tutti e ventuno i democratici, più alcuni dei diciassette repubblicani — è convinta delle responsabilità del presidente. Rodinò nega di aver dichiarato quanto gli è stato attribuito. Sarebbe, d'altra parte, egli ha sottolineato, una previsione prematura in quanto la commissione ha davanti a sè ancora diverse settimane di lavoro prima di arrivare alla conclusione del suo compito.

Dal canto suo, l'avvocato St. Clair, ha previsto che Nixon perderà la battaglia dell'*impeachment* davanti alla commissione ma la vincerà alla Camera.

Questa deve approvare a maggioranza assoluta, affinchè la procedura vada avanti, per lo meno una delle accuse eventualmente formulate dalla commissione. Se la maggioranza assoluta viene a mancare il procedimento viene automaticamente archiviato. Al Senato, dove il dibattimento verrebbe diretto dal presidente della Corte Suprema, Warren Burger, sarebbe necessario una maggioranza di due terzi per la destituzione del presidente.

Imporre scelte di rinnovamento

(Dalla prima pagina)

in corso a Palermo. Durante i lavori — come riferiamo a parte — ieri si è arrivati sull'orlo della rottura, sotto la spinta di sollecitazioni che si riallacciano alla scadenza della convocazione del Consiglio nazionale della DC. Intervenendo al Congresso, il ministro Gullotti, doroteo, ha parlato della necessità di un « *patto di sviluppo* » che dovrebbe avere come protagonisti i partiti, i sindacati, gli industriali, le Regioni. Questo « patto », del quale non vengono precisati contenuti e lineamenti, dovrebbe tendere a un « *modello di programmazione delle risorse che liquidi tutte le posizioni di rendita che hanno costituito fino a oggi un elemento importante nella formazione di una domanda orientata a pure finalità di consumo* ». A questo proposito, Gullotti ha detto che « *nessuna forza politica può rifiutare l'ipotesi di un incontro e di un compromesso con altri soggetti protagonisti della vita sociale del paese* »; ed ha fatto l'esempio della Costituzione.

AMENDOLA Con una intervista al *Globo*, il compagno Giorgio Amendola sottolinea che « *la crisi della DC è al centro della crisi del paese* ». La DC si dimostra « *incapace di affrontare i problemi che nascono dalla stessa espansione del dopoguerra e dai modi di questa espansione* ».

Riferendosi poi al ruolo del PCI, Amendola ha così proseguito: « *Da anni noi dichiariamo che senza il nostro partito non si può governare. La presenza del PCI nell'area governativa è indispensabile. Per molto tempo la nostra partecipazione al governo fu respinta dalla maggioranza governativa perchè, si diceva, noi non offrivamo le condizioni necessarie di credibilità democratica. Ora siamo noi che diciamo che la coalizione governativa non offre condizioni di garanzia democratica e efficienza produttiva. Dove vedo questa garanzia? Nella liberazione dello Stato dalle sovrastrutture del sottogoverno, della corruzione, della moltiplicazione dei posti negli uffici, del gonfiamento delle prebende* ».

INGRAO Il compagno Ingrao ha rilasciato una intervista a *Panorama*. Egli sottolinea, anzitutto, che il centro-sinistra con le sue ultime esperienze ha confermato la sua organica inadeguatezza. In quest'ultimo anno non è stato affrontato il « *nodo principale* » della situazione, e cioè « *la rete dei feudi, il sistema di potere della DC* ».

Rispondendo alle domande dell'intervistatore, Ingrao afferma: « *Non vedo perché dovremmo suicidarci andando a un accordo di potere con una DC come quella di oggi, che gestisce la vecchia società e che oggi è appunto per questo in crisi* ». Ed aggiunge che oggi il « compromesso storico » ha senso come proposta di alleanza diretta « *a trasformare la società italiana; e questo richiede che sia colpito il sistema di potere democristiano* ». Riferendosi a recenti prese di posizione del presidente della FIAT, Ingrao soggiunge: « *Prendo nota che Giovanni Agnelli comincia a fare il conto dell'operazione* (cioè dell'appoggio non gratuito di determinati monopoli industriali alla DC - NdR); *mi interessano molto anche le contraddizioni che si aprono al vertice della borghesia italiana. So però che questi conti cominciano a essere fatti perché Agnelli si è vista sbarrata un'altra strada. Un nuovo tipo di sviluppo richiede un processo nuovo di accumulazione e un uso diverso del profitto. Alla creazione di uno schieramento che spinga e costringa a questo sbocco* — afferma Ingrao —, *io ci credo, e me lo dice la crisi che attraversa l'egemonia della DC e anche di certi gruppi industriali* ».

Accordo USA-URSS di cooperazione

(Dalla prima pagina)

quelle agricole, da quelle che producono beni di consumo a quelle che si occupano dei servizi); lo scambio di materie prime, prodotti agricoli, beni di consumo, attrezzature varie, licenze, brevetti, diritti di proprietà su tecnologie industriali, progetti ecc. Ed è appunto illustrando le singole parti del documento — i sovietici lo hanno diffuso in sala stampa in edizione fotocopiata direttamente dall'originale in russo con le firme di Breznev e di Nixon — che i due portavoce, Ziegler per gli USA e Zamiatin per l'URSS, assistiti dal consigliere di Nixon per gli affari europei Hartman, hanno insistito particolarmente nel sottolineare l'ampiezza dei risultati ottenuti in seguito a tutta una serie di discussioni e di proposte fatte dalle due parti.

Gli americani hanno voluto ricordare che il commercio bilaterale USA-URSS si è andato sviluppando rapidamente a partire dall'ottobre 1972 raggiungendo nel 1973 la somma di 1,4 miliardi di dollari. Per quest'anno, il bilancio totale dovrebbe aggirarsi sulla stessa cifra. Ma le prospettive sono quelle di un aumento notevole dell'obiettivo fissato nel giugno '73 durante i colloqui Breznev-Nixon. Si parla già di due-tre miliardi di dollari nel triennio 1973-75.

Sempre nel quadro delle previsioni si fa notare che dovrebbero svilupparsi ulteriormente le esportazioni di impianti e di tecnologie statunitensi nell'URSS. Per il pagamento i sovietici, come previsto, useranno i prodotti delle fabbriche realizzate con crediti americani.

Un ruolo particolare in tutto questo sviluppo di rapporti economici sarà poi svolto da contratti previsti nel quadro delle forniture di macchinari statunitensi alla fabbrica di autocarri che l'URSS sta costruendo a Naberesnije Cell nei pressi del fiume Kama.

L'azienda — che sarà una delle più grandi del mondo e che sarà destinata alla produzione di automezzi pesanti per i trasporti nelle zone impervie della Siberia — assorbirà gran parte dei crediti (200 milioni di dollari nel '73) toccando alla fine dell'anno la somma di trecento-quattrocento milioni di dollari. Altra voce estremamente importante nel quadro dei rapporti economici tra i due paesi è poi costituita dalla costruzione nell'URSS di una fabbrica di fertilizzanti che verrà realizzata con crediti USA. Di recente, infatti, l'« Export-Import Bank » americana ha approvato il progetto per il finanziamento dell'azienda che accrescerà così di 400 milioni di dollari il credito americano all'URSS.

Da parte sovietica — lo hanno fatto rilevare i portavoce ufficiali — verranno fornite agli USA numerose materie prime, metalli preziosi, platino, brillanti, metalli non ferrosi, nonchè petrolio. In pratica si svilupperà un notevole interscambio — ha detto Zamiatin — che « contribuirà a rafforzare la politica di pace e di collaborazione ». « Il passo intrapreso oggi fra i nostri due governi — ha aggiunto l'americano Ziegler — contribuisce a sostenere la pace ».

A chi chiedeva notizie sul perchè fino ad oggi le esportazioni sovietiche negli USA si sono mantenute a bassi livelli, Zamiatin ha ricordato che la colpa ricade su tutte quelle forze che, negli USA, si sono impegnate in azioni discriminatorie contro lo sviluppo delle relazioni commerciali fra i due paesi. In riferimento a ciò da parte americana si è voluto mettere l'accento — anche in una nota diffusa dall'ufficio stampa della «Casa Bianca» (situato al secondo piano dell'Hotel Inturist dove spicca un cartello con su scritto « Office of the White House ») — sul fatto che l'amministrazione USA si impegna a riservare all'URSS « il trattamento della nazione preferita nel campo del commercio ».

Un giornalista ha chiesto se la « questione della emigrazione degli ebrei dall'URSS » ostacolerà lo sviluppo dei rapporti fra USA e URSS. Zamiatin ha subito risposto che il problema non esiste e che nessuna delle due parti si è mai sognata di interferire nelle questioni interne dei rispettivi paesi.

Conclusa la conferenza stampa, gran parte dei giornalisti ha lasciato Mosca per raggiungere Oreanda e seguire lo svolgimento del vertice. Intanto qui nella capitale le fonti ufficiali sovietiche continuano a mettere in evidenza gli echi che si registrano in tutto il mondo. La *Pravda* presentando una rapida rassegna internazionale e rilevando che tutti i rappresentanti dell'opinione pubblica commentano largamente le trattative di Mosca, scrive che da più parti si mette in rilievo l'enorme significato che ha l'ulteriore miglioramento dei rapporti tra l'URSS e gli USA.

Il vertice — scrive il giornale — contribuisce a rafforzare la pace in tutto il mondo e ad allargare la collaborazione basata sui principii del vantaggio reciproco.

« La stampa internazionale — prosegue la *Pravda* — continua a commentare ampiamente i discorsi che Breznev e Kossighin hanno pronunciato nel corso del ricevimento al Cremlino e mette in rilievo che i dirigenti dei due paesi hanno espresso la convinzione che l'incontro attuale sarà fruttuoso come quelli precedenti e sarà coronato da un ulteriore progresso sulla via della coesistenza pacifica ».

Sempre sulla *Pravda*, Boris Strelnikov, uno dei più noti corrispondenti del giornale, informa da Washington che molti americani, seguendo alla Tv le fasi dell'arrivo a Mosca del presidente Nixon, hanno espresso un augurio per il successo del vertice. « Qui in America — scrive Strelnikov — si sottolinea che i risultati dei precedenti incontri devono essere rafforzati e sviluppati, passo per passo, estendendo il campo della collaborazione tra il popolo sovietico e quello americano ».

* * *

OREANDA, 29

Alle 15,15 (locali) Nixon e Breznev sono giunti in aereo a Sinferopoli, da cui hanno proseguito il viaggio, in automobile, verso Oreanda, presso Yalta. Ad Oreanda i due statisti proseguono i colloqui in una « dacia » del governo.

E' morto il compagno Giuseppe Longo

TORINO, 29.

La notte scorsa è improvvisamente mancato nella sua abitazione di Torino il compagno Giuseppe Longo, di 73 anni, iscritto al PCI dalla fondazione. Era nato a Fubine, in provincia di Alessandria, nel 1901, da una famiglia di tradizioni socialiste. Egli era cugino di Luigi Longo, presidente del nostro partito. Suo padre, Pietro Longo, si trasferiva dopo qualche anno a Torino dove gestiva una trattoria nel popolare quartiere « Borgo Vittoria ». Giovanissimo, Giuseppe frequentava il locale circolo socialista diventando uno dei suoi dirigenti.

Nel 1921, con la scissione di Livorno, partecipava alla fondazione del Partito Comunista d'Italia, essendo uno dei delegati al congresso socialista per il gruppo torinese dell'Ordine Nuovo, diretto da Gramsci, Terracini, Togliatti. Nel 1922, dopo la marcia su Roma, le squadracce fasciste, pochi giorni prima della strage di Torino del dicembre 1922, si recavano a casa Longo alla ricerca di Giuseppe. Fu chiesto a Pietro Longo dove si trovava il figlio; poichè egli non rispose, veniva ucciso con due baionettate al cuore davanti alla moglie ed ai figli minori.

Da quel momento iniziava per Giuseppe Longo la lunga lotta clandestina al fascismo. Due volte denunciato e processato dal tribunale speciale, scontava un anno e otto mesi di carcere; successivamente veniva inviato al confino a Lipari ed a Ponza dove soggiornava per oltre 5 anni. Il resto della sua vita, sino alla caduta di Mussolini lo trascorreva all'estero, nell'emigrazione: Lione, Parigi, Mosca, Marsiglia ed in Svizzera dove assolveva importanti incarichi affidatigli dal partito. Nel '43 era di nuovo arrestato in Svizzera dove scontava alcuni mesi di carcere e di campo di internamento.

Rientrato in Italia all'8 settembre passava nelle file della Resistenza a Milano quale responsabile del 1° ufficio del PCI. Nella primavera del 1945 veniva inviato ad Alessandria quale responsabile del CLN. Dopo la liberazione veniva eletto vice sindaco di Alessandria, incarico che ricopriva sino al 1951. Successivamente si trasferiva a Roma all'ufficio quadri della direzione del partito; dal 1953 al 1956 ha lavorato presso la redazione torinese dell'Unità, nel settore amministrativo. Attualmente era consigliere comunale di Fubine. Nel 1971, nel corso di una manifestazione svoltasi presso l'ambasciata sovietica di Roma, gli veniva conferita un'alta onoreficenza per il grande contributo dato alla lotta al nazifascismo.

I funerali di Giuseppe Longo avranno luogo lunedì 1° luglio alle ore 14 partendo dall'abitazione di corso Giulio Cesare 129. La salma verrà tumulata nel cimitero di Fubine. Alla moglie ed ai familiari esprimiamo le più fraterne condoglianze di tutto il partito.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21.000, Trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 650, festivo L. 900. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Toscana L. 100-150; Napoli-Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena, Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.200 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.f.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

NOVITÀ EDITORI RIUNITI

Engels
STORIA E LINGUA DEI GERMANI
a cura di Paolo Ramat - Biblioteca del pensiero moderno - pp. 240 - 8 tav. f. t. - L. 2.500

Zanardo
FILOSOFIA E SOCIALISMO
Nuova biblioteca di cultura - pp. 560 - L. 5.000
Una approfondita rassegna del più significativi esponenti e delle varie fasi della filosofia marxista dell'ultimo Ottocento e del Novecento, da Labriola a Lukács, a Marcuse e agli autori di oggi.

Reclus
LA RIVOLTA DEI T'AI-P'ING

Biblioteca di storia - pp. 304 - L. 3.000
Uno studio scientifico ma al tempo stesso il racconto vivo di una ribellione che scosse nel secolo scorso la vecchia Cina confuciana.

Campinoti
CESARE MANETTI
Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 184 - L. 1.800

Johnson
LA STORIA DEL DOTTOR SORGE
XX secolo - pp. 240 - L. 1.500

Reed
DIECI GIORNI CHE SCONVOLSERO IL MONDO
XX secolo - pp. 290 - L. 1.200

Pointud-Tronchère
GUIDA DEL MAESTRO
a cura di Alberto Alberti - Paideia - pp. 304 - L. 1.800

Dobb
TEORIA ECONOMICA E SOCIALISMO
Universale - pp. 388 - Lire 1.800

Burgum
ROMANZO E SOCIETA'
Universale - pp. 360 - Lire 1.600

Korolëv
STORIA CONTEMPORANEA DEL CILE 1956-1973
prefazione di Renato Sandri - Universale - pp. 256 - L. 1.500

Kondratov
NUMERO E PENSIERO
Universale scientifica - pp. 144 - L. 900

Locke
TRATTATO SUL GOVERNO
a cura di Lia Formigari - Le idee - pp. 240 - L. 1.200

Togliatti
COMUNISTI SOCIALISTI CATTOLICI
a cura di Luciano Gruppi - Il punto - pp. 224 - L. 1.200

Finelli
LA SCUOLA PUBBLICA DELL'INFANZIA
Le idee - pp. 240 - L. 1.200

Cossutta
IL FINANZIAMENTO PUBBLICO DEI PARTITI
Il punto - pp. 224 - L. 1.200

Di Genova
DISEGNI E SCULTURE DIPINTE DI MATTIA MORENI
Fuori collana - pp. 104 - 41 illustrazioni in bianco e nero e 16 a colori - L. 15.000

RISTAMPE

Marx
Il capitale
Le idee - 5 voll. in cofanetto - pp. 2.634 - L. 10.000

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PAVIA
CONCORSO ASSISTENTE SANITARIA VISITATRICE

L'Amministrazione Provinciale di Pavia ha riaperto i termini di scadenza del concorso pubblico, per titoli ed esami, a quattro posti di « Assistente sanitaria visitatrice » presso il dipendente Ospedale neuropsichiatrico provinciale ed Istituti annessi, nonché presso il Centro d'igiene mentale in Voghera. Nuovo termine di scadenza per la presentazione delle domande: **ore 12 del giorno 31 luglio 1974.**

Titoli di studio: Diploma di Stato A.S.V. e certificato d'iscrizione all'Albo professionale.

Età massima anni 40, salve eccezioni di legge.

Trattamento economico previsto dal D.M. 5-1-1970.

Per informazioni rivolgersi agli Uffici di Segreteria della Amministrazione - Piazza d'Italia n. 2 - Pavia.

COMUNE ENTROTERRA LIGURE
Zone depresse
OFFRE

Prezzo di assoluto favore fabbricato completo composto di mc. 16.406, 4 piani mq. 1.440 cadauno, antistante piazzale mq. 5 840, retrostante area servizi mq. 2.617 con capannoni coperti mq. 348. Cabina trasformazione corrente elettrica, moderna cucina completamente attrezzata con annesso refettorio, linee telefoniche passi carrai a 30 minuti da Imperia e a 15 minuti dall'Aeroporto di Albenga. Inoltre il Comune di Pieve di Teco dispone nel piano regolatore generale di un'area di circa 100.000 mq. pianeggiante e ubicata sulla statale 28 per uso industriale e artigianale. Telefonare tutti i giorni feriali nelle ore 9-14. Tel. 0183/36205 oppure 36379.

Corre voce che un attacco terrestre sia imminente

Gli israeliani ammassano truppe lungo la frontiera con il Libano

Vivo allarme a Beirut - Messaggi del presidente Frangie a Nixon e Breznev, atto d'accusa contro Tel Aviv del premier libanese Sohl, mentre è in corso un pesante bombardamento sui villaggi di confine Oscure e inquietanti allusioni del ministro israeliano della difesa Peres a una nuova terribile guerra

SETTIMANA NEL MONDO

Quinta guerra?

Poco più di una settimana dopo il viaggio di Nixon nel Medio Oriente, la possibilità di una quinta guerra arabo-israeliana viene prospettata con crescente insistenza nelle capitali interessate. Ne hanno parlato i dirigenti egiziani e siriani, denunciando con un linguaggio che torna a essere, dopo le «aperture» seguite al conflitto di ottobre, molto fermo, la barbara offensiva israeliana contro i campi profughi palestinesi nel Libano e offrendo al governo di Beirut una copertura aerea e missilistica per farvi fronte. A loro volta, i dirigenti israeliani hanno dichiarato, per bocca del capo di stato maggiore, generale Gur, che i bombardamenti continueranno, hanno minacciato di trasformare il Libano «in un campo di battaglia» se accetterà l'aiuto, e si sono riservati «la facoltà di cominciare una guerra, in determinate circostanze».

L'esperienza degli ultimi anni e il contesto in cui queste dichiarazioni si collocano consigliano di non sottovalutare il pericolo. Vi sono indicazioni reali, delle quali sarebbe illusorio non tener conto.

Innanzi tutto, nonostante il consenso dato a denti stretti al «disimpegno» nel Sinai e sul Golan, Israele non solo non si è assunto alcun impegno per quanto riguarda i problemi politici della pace — il ritiro dai territori arabi e un approccio positivo alla questione palestinese — ma al contrario, ha ribadito la sua intransigenza su entrambi.

In secondo luogo, i dirigenti israeliani non hanno neppure aspettato che l'aereo di Nixon avesse lasciato i cieli del Medio Oriente per lanciare il loro attacco ai campi profughi libanesi, non provocato e non motivato se non con il pretesto della lotta sistematica contro il «terrorismo»; attacco che il generale Rabin, succeduto a Golda Meir alla testa del governo, ha successivamente promosso a «guerra permanente», condizionandone la cessazione

SADAT — Aiuto al Libano

a una azione del Libano per liquidare la resistenza palestinese come forza organizzata, e che, secondo quanto ha lasciato intendere il generale Gur, potrebbe sfociare in una invasione su vasta scala del Libano meridionale.

Tra questa linea di condotta e la situazione politica interna israeliana esiste un nesso evidente. Nella crisi che è seguita alla guerra di ottobre e che ha portato alla formazione del governo Rabin hanno pesato, come si ricorderà, le aspre recriminazioni mosse contro la precedente *équipe* dirigente politico-militare, accusata di aver sottovalutato le capacità di ripresa arabe e di aver scartato «per motivi di politica internazionale» il ricorso alla guerra preventiva, caposaldo della prassi israeliana nell'ultimo quarto di secolo. Nelle sue dichiarazioni, il generale Gur ha fatto un esplicito riferimento a queste tesi, affermando che la guerra preventiva è «una

IL GEN. GUR — «Se i cieli si oscurano...»

decisione politica, di pertinenza del governo», ma ponendo di fatto un'ipoteca sulla decisione stessa. Conviene ricordare che il gabinetto Rabin include, se non Dayan e la Meir, una rappresentanza qualificata della corrente *ultra* del partito di maggioranza ed è sotto la costante pressione della destra esterna.

Ultimo ma non meno importante fattore sono i nuovi contatti avviati da Tel Aviv con il gruppo dirigente americano, in vista di nuove e massicce forniture militari e di nuovi impegni politici. Tali contatti, il cui primo passo è stato la visita del ministro della difesa, Shimon Peres, si svolgono nel momento in cui gli orientamenti di Kissinger sono oggetto di critica e mirano a stabilire un diretto collegamento tra le posizioni «chiuse» di Israele e quelle altrettanto «chiuse» degli avversari del segretario di Stato. Non a caso il colloquio tra Peres e il ministro della difesa americano, Schlesinger, ha dato luogo a dichiarazioni di solidarietà particolarmente calorose.

La crisi medio-orientale è entrata così in una fase particolarmente delicata, che ricorda, sotto certi aspetti, la vigilia della «guerra dei sei giorni». Anche allora i capi militari israeliani, e per primo Rabin, cercarono una convergenza e un'intesa con l'ala più aggressiva dello schieramento politico americano sul terreno della provocazione contro la Siria. Anche allora, essi puntavano, alzando il prezzo della pace, a colpire il principio della solidarietà araba, costringendo l'Egitto a scegliere tra una pubblica umiliazione e la «scalata». Oggi, il loro gioco è anche più pericoloso di ieri: il rapporto di forze è mutato e nuove armi più distruttive sono apparse sulla scena. Più grande di ieri, come Sadat ha ripetutamente sottolineato nei giorni scorsi è la responsabilità degli Stati Uniti.

Ennio Polito

BEIRUT, 29

Vivo allarme in Libano. Corre voce che un attacco terrestre israeliano sarebbe imminente, con l'abituale pretesto di «colpire le basi del terrorismo palestinese». Si afferma che truppe israeliane si starebbero ammassando lungo il confine libanese. I portavoce militari israeliani — si apprende da Tel Aviv — non hanno né confermato né smentito, lasciando però capire che qualche iniziativa militare è in preparazione. «Non rilasciamo mai commenti su nessuna delle nostre operazioni», ha detto uno degli ufficiali israeliani consultati dalla Associated Press.

La «questione libanese» è comunque all'ordine del giorno nel Medio Oriente. Mercoledì prossimo, con due giorni di ritardo sul previsto, avrà inizio al Cairo la riunione del Consiglio di difesa arabo. Tema in discussione: l'adozione di una linea comune araba per difendere il Libano contro i continui attacchi israeliani. La riunione è stata convocata per iniziativa del Kuwait. Prevista inizialmente per lunedì, è stata rinviata al 3 luglio su richiesta del governo di Beirut.

Il presidente libanese Suleiman Frangie ha fatto consegnare agli ambasciatori degli USA e dell'URSS due messaggi indirizzati a Nixon e a Breznev. Nei messaggi si afferma che «le aggressioni israeliane contro il Libano costituiscono un pericolo per la pace nel Medio Oriente».

Anche ieri, come ormai avviene quasi ogni giorno, l'artiglieria pesante israeliana ha bombardato per due ore e mezzo la regione sud-libanese fra Tiro e Bint Gbeil, lungo un fronte ampio quindici chilometri e profondo da dieci a quindici. Sono stati colpiti i villaggi di Giuaya, Hariss, Kafra, Yater, Beit Lif, Kazuah e Cana. Quest'ultimo è il più danneggiato. Due donne sono rimaste gravemente ferite.

Mentre il bombardamento era in corso, il premier libanese Sohl pronunciava davanti a un parlamento scosso dall'emozione un severo atto d'accusa contro Israele. «Con la violenza e la crudeltà — ha dichiarato Sohl — Israele tenta di infrangere l'unità nazionale del popolo libanese e di sterminare la popolazione araba palestinese. Nell'attuazione dei suoi piani aggressivi, Israele non fa alcuna distinzione fra obbiettivi civili e militari, non risparmia bambini, né vecchi, né donne».

«Il proseguimento delle provocazioni, proprio mentre sono in atto imponenti tentativi di giungere alla pace nel Medio Oriente — ha sottolineato Sohl — è una minaccia alla pace stessa e un concreto sabotaggio di tali tentativi».

Oscure e inquietanti allusioni ad una nuova guerra, dopo le pesanti ed esplicite minacce contro il Libano pronunciate nei giorni scorsi dal premier israeliano Rabin e dal capo di stato maggiore dell'esercito, gen. Gur, sono state fatte dal ministro israeliano della difesa, Shimon Peres, attualmente a Washington per trattare nuove forniture d'armi USA a Tel Aviv.

Parlando alla TV, Peres ha rivelato alcuni brani di una sua conversazione con il segretario americano alla difesa Schlesinger. Questi ha domandato quale sarebbe la reazione d'Israele a eventuali consegne di armi americane all'Egitto. Peres ha replicato che «c'è da temere che un tale sviluppo possa creare un'altra situazione concorrenziale fra le due grandi potenze su chi sia in grado di fornire più armi e migliori armi al Cairo, situazione che aumenterebbe la tensione e metterebbe in pericolo la calma temporanea in corso di esperimento, la quale ha un passato incerto e un futuro dubbio». Peres, inoltre, ha detto che l'eventuale fornitura di armi americane all'Egitto «sarebbe un'ulteriore fornitura di tecnologia occidentale alla tecnologia sovietica».

Nonostante la tortuosità della risposta, il senso è chiaro: Israele minaccia di interrompere bruscamente l'incerto cammino verso la pace, ed anzi di riprendere la strada dello scontro armato, non solo contro il Libano (cosa che sta già facendo), ma anche contro l'Egitto, se il governo di Washington dovesse tradurre in fatti concreti il proposito di rispondere positivamente alle richieste egiziane di armi.

* * *

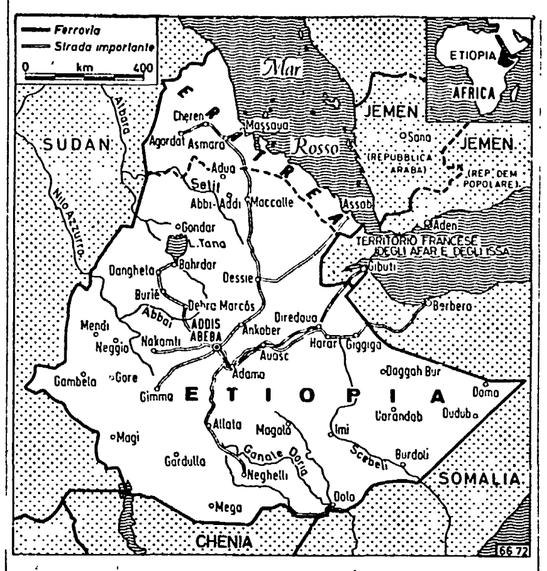
Gli otto palestinesi che nel marzo 1973 uccisero a Khartum l'ambasciatore americano, un suo aiutante, e un diplomatico belga, sono attualmente detenuti in una prigione del Cairo. Si è conclusa così, almeno per il momento, una vicenda che aveva gettato un'ombra pesante sui rapporti fra Egitto e Stati Uniti.

Gli otto «feddayin» erano stati condannati all'ergastolo da un tribunale sudanese. Il presidente Numeiri, tuttavia, aveva ridotto la pena a sette anni, ed aveva quindi ordinato la consegna dei dote-

Tesa ed assai confusa la situazione in Etiopia

Addis Abeba occupata di nuovo dai militari

Non sono chiari i limiti del nuovo intervento delle forze armate: da alcune parti si parla di colpo di stato e di arresti dei membri del governo mentre da altre invece si afferma che nella capitale etiopica «tutto è normale»



E' da oltre quattro mesi che le forze armate tengono praticamente l'Etiopia sotto il loro controllo. In febbraio, infatti, esse occuparono dapprima la città di Asmara, capoluogo dell'Eritrea, e poi la stessa Addis Abeba ed altri centri; la loro azione era esplicitamente diretta contro il caro-vita e contro la corruzione nel governo e nella pubblica amministrazione.

L'intervento dei militari provocò la caduta del governo di Habte Wold e la nomina del nuovo gabinetto Makonnen; poiché, però, non ebbero luogo i promessi processi contro i responsabili della corruzione, le truppe scesero nuovamente nelle strade, con nuovi interventi culminati — in aprile — nell'arresto di tutti i membri del vecchio governo.

La situazione è complicata dal fatto che all'interno stesso delle forze armate esistono tendenze contrastanti: agli ufficiali subalterni e ai sottufficiali — la cui azione si collega a quella delle masse popolari, protagoniste di numerosi scioperi e vaste agitazioni — si contrappongono infatti i più alti gradi, che ribadiscono in ogni occasione la loro fedeltà all'Imperatore e al suo regime.

ADDIS ABEBA, 29

Situazione nuovamente tesa e confusa in Etiopia, dove secondo alcune fonti di agenzia i militari avrebbero definitivamente assunto il controllo del Paese, occupando tutti i punti strategici della capitale, e arrestando il governo Makonnen, mentre secondo altre fonti il governo sarebbe ancora in carica e avrebbe nominato una commissione per «discutere la situazione» con le forze armate. Quale che sia la realtà esatta degli avvenimenti di queste ore, sta di fatto che lo stato di crisi esistente ormai dallo scorso febbraio — quando si verificò il primo aperto intervento dei militari nella vita pubblica — continua e si manifesta in ripetuti sussulti e contraccolpi, che lasciano ogni volta intravedere la possibilità che le forze armate finiscano con il prendere effettivamente il potere nelle loro mani (anche se già di fatto controllano o comunque condizionano la vita pubblica dell'Impero).

Le prime avvisaglie del nuovo intervento si sono avute ieri sera, quando reparti di truppa hanno occupato alcune zone della capitale etiopica e in particolare la sede della radio: di qui i soldati hanno fatto trasmettere appelli che sollecitano l'appoggio e la cooperazione popolare nell'azione volta «ad adottare le misure necessarie» nei confronti degli ex-ministri accusati di corruzione e già arrestati nello scorso aprile, dalle stesse forze armate.

Dopo ieri sera le notizie, che giungono da Addis Abeba, sono andate facendosi sempre più contraddittorie. Stamani, infatti, l'agenzia ANSA-Reuter annunciava che «le forze armate etiopiche hanno assunto oggi il controllo del Paese; fonti vicine all'esercito hanno dichiarato che tutti i ministri del gabinetto sono stati fermati e che numerosi di essi sono stati già sottoposti ad arresto». Tutto sarebbe cominciato quando otto parlamentari si sono recati, ieri, al comando dell'esercito per sollecitare la liberazione dei ministri arrestati nell'aprile scorso, provocando così la reazione della truppa.

Successivamente, le agenzie parlavano di «arresti in massa di ministri e di altri alti funzionari», compresi il premier Makonnen il presidente del consiglio della corona, ras Kassa il presidente del senato, il ministro della difesa e l'ex-ministro degli esteri Minasse Hailè, dimessosi peraltro oltre un mese fa. Si parlava anche di controllo militare sugli aerei in partenza e di occupazione delle zone nevralgiche di Addis Abeba. I dispacci dell'agenzia americana «AP» concordavano, in queste informazioni, con quelli dell'ANSA.

Più tardi, però, veniva diffusa una nota dell'agenzia ufficiale etiopica ENA, la quale «smentiva» che vi fosse stato un «tentativo di colpo di stato», affermava che l'unica persona arrestata dai militari nella giornata odierna è l'ex ministro degli esteri Minasse Hailè (già citato) e dichiarava che la vita nella capitale è «del tutto normale».

Quanto al governo Makonnen, esso, sempre secondo l'ENA, si è riunito in seduta straordinaria e dopo tre ore di discussione ha nominato una commissione di quattro membri per discutere con i militari «gli ultimi sviluppi della situazione».

Quest'ultima notizia, tuttavia, conferma che la situazione ha avuto «sviluppi» imprevisti; e solo le prossime ore, dunque, potranno chiarire i limiti e le conseguenze di questo nuovo intervento (almeno il terzo in quattro mesi) delle forze armate nella vita politica dell'Etiopia.

Per discutere sulla situazione mondiale

Riuniti a Londra gli esponenti dell'Internazionale socialista

Al primo posto l'esame della crisi economica e dei suoi contraccolpi sociali - Attesa una relazione di Kreisky sul Medio Oriente

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 29

La crisi economica e i contraccolpi sociali che condizionano in questo momento la vita di quasi tutti i paesi occidentali figurano al primo posto nel dibattito che impegna oggi e domani l'Internazionale Socialista. L'incontro si svolge al Chequers, la residenza di campagna del Primo ministro inglese. Vi prendono parte i leaders socialdemocratici di ventiquattro nazionalità diverse. Ha aperto stamane i lavori una relazione di Harold Wilson sulla situazione economica internazionale e le prospettive che si pongono, tanto per i sistemi più avanzati che per quelli in via di sviluppo, nella sempre più urgente necessità di stringere i rapporti di cooperazione fra gli uni e gli altri. Il ministro degli Esteri laburista James Callaghan ha poi passato in rassegna le relazioni est-ovest.

Come è consuetudine nel raduno dell'Internazionale Socialista l'esposizione dei singoli argomenti da parte dei responsabili governativi prevale sulla discussione vera e propria, mentre d'altro canto l'assemblea ha valore puramente consultivo e non è tenuta a prendere decisioni. In questa luce, ad esempio, la pressione di questo o quel gruppo (come ha fatto fin da ieri il premier israeliano Rabin, cercando di imporre all'attenzione dei colleghi la questione dell'emigrazione ebraica dall'Unione Sovietica) rischia di trasformarsi in un imbarazzo diplomatico per un'assemblea che preferisce evitare qualunque impegno preciso specie sui temi particolarmente delicati.

Una analoga tendenza alla evasione si nota d'altro canto sul terreno delle questioni europee, dove la genericità delle affermazioni di principio non riesce a nascondere le sostanziali differenze fra i varii partecipanti. La contraddizione reale in questo caso risiede nella incapacità di sciogliere concretamente il nodo dell'unità europea, da un lato, o della distensione, dall'altro, mentre fin troppo spesso vanno ripetendosi in taluni ambienti le vecchie e superate formule della «fedeltà atlantica» che, perlomeno, dovrebbe essere sottoposta ad una verifica ben più stringente di quanto il convegno dei Chequers apparentemente sia pronto a fornire.

Fra le relazioni all'ordine del giorno figurano anche quella del Cancelliere austriaco Bruno Kreisky sulla situazione nel Medio Oriente, dove recentemente si è recata una delegazione dell'Internazionale Socialista da lui presieduta. I problemi del terzo mondo hanno come introduzione i rapporti del premier della Giamaica, Micheal Manley, e del rappresentante del Partito radicale cileno, Alcalaus Coronel. Il Mercato Comune e le altre istanze europee vengono trattate dal Primo ministro olandese Joop den Uyl e dal ministro degli esteri portoghese Mario Soares. La delegazione italiana è composta dagli onorevoli Bettino Craxi e Cariglia, oltre al segretario dell'Ufficio internazionale del PSI Pietro Lezzi e a due rappresentanti locali del PSI e del PSDI.

Antonio Bronda

Rapporti diplomatici tra Cina e Venezuela

CARACAS, 29

Il Venezuela e la Repubblica popolare cinese hanno deciso di allacciare rapporti diplomatici, «spinti dal desiderio di promuovere l'amicizia, la cooperazione e la mutua intesa tra i due popoli», come afferma un comunicato.

La cerimonia dello stabilimento dei rapporti diplomatici si è svolta alla «Casa Amarilla», sede del ministero degli esteri.

Nel citato comunicato, è detto anche che «il governo del Venezuela riconosce il governo della Repubblica popolare cinese come unico legale della Cina».

Sei morti nelle miniere d'oro del Sud Africa

JOHANNESBURG, 29

Sei lavoratori africani sono morti oggi in due sciagure avvenute in due diverse miniere d'oro vicino a Johannesburg, e dovute alle condizioni di insicurezza del lavoro.

Un portavoce della società proprietaria della miniera d'oro «East Rand» ha dichiarato che cinque cittadini del Malawi sono morti nella prima sciagura, avvenuta a 3250 metri di profondità, mentre altri nove africani sono rimasti leggermente feriti. Nel secondo disastro un minatore sud-africano è rimasto ucciso e altri due feriti a 3.010 metri di profondità.